

**BILANCIO AL
31 DICEMBRE 2020**



MPS

**LEASING & FACTORING
GRUPPOMONTEPASCHI**

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 512.787.491,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI AREZZO - SIENA: 92034720521 – GRUPPO IVA MPS: PARTITA
IVA N. 01483500524

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpslf.it

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE	6
RELAZIONE SULLA GESTIONE	7
PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	7
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
- LO SCENARIO MACROECONOMICO	7
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA	12
- IL MERCATO DEL FACTORING	14
GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA COVID-19	14
INIZIATIVE DI MPS L&F NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA COVID-19	20
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE	23
I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE	23
- IL LEASING	23
- IL FACTORING	28
DATI SINTETICI DI BILANCIO RICLASSIFICATO GESTIONALMENTE	33
- VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI	33
- CRITERI GESTIONALI DI RICLASSIFICAZIONE DEI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI	37
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	40
I CREDITI VERSO CLIENTELA	44
- I CREDITI IN BONIS	46
- I CREDITI DETERIORATI	49
LA PROVVISATA	53
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	54
IL PATRIMONIO NETTO	54
GLI AGGREGATI REDDITUALI	55
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO	60
IL GOVERNO DEI RISCHI	62
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	64
LE OPERAZIONI DI CESSIONE DEI CREDITI NON PERFORMING	66
I FONDI PROPRI E I REQUISITI REGOLAMENTARI	68
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	71
LA COMPLIANCE	71
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	72
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA	72
LE RISORSE UMANE	76
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	79
EVOLUZIONI REGOLAMENTARI	79
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	83
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI COPERTURA DELLA PERDITA 2020	86
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	87
STATO PATRIMONIALE	88
CONTO ECONOMICO	89
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	90
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	91
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	93
NOTA INTEGRATIVA	94
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	95
A.1 - PARTE GENERALE	95
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	95
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	95
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	107

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI.....	107
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	112
I PRINCIPI CONTABILI	112
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)	112
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVTOCI)	115
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	117
4. OPERAZIONI DI COPERTURA.....	122
5. PARTECIPAZIONI.....	122
6. ATTIVITÀ MATERIALI	122
7. ATTIVITÀ IMMATERIALI.....	125
8. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE.....	127
9. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA	127
10. FONDI PER RISCHI ED ONERI.....	130
11. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	131
12. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	133
13. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE.....	133
14. OPERAZIONI IN VALUTA.....	133
15. ALTRE INFORMAZIONI.....	134
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	171
A.4 - INFORMATIVA SUL <i>FAIR VALUE</i>	172
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. <i>"DAY ONE PROFIT/LOSS"</i>	178
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	179
<i>ATTIVO</i>	179
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10.....	179
SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20.....	179
SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30.....	181
SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40	182
SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70.....	187
SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80.....	187
SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90	193
SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO.....	195
SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE– VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO	205
<i>PASSIVO</i>	207
SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10.....	207
SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60	210
SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90	211
SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100.....	212
SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180.....	215
<i>ALTRE INFORMAZIONI</i>	217
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	219
SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20	219
SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50.....	221
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80.....	223
SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100.....	224
SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110.....	224
SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130	225
SEZIONE 10 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160.....	226
SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170.....	229
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180	230

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 190	230
SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200.....	231
SEZIONE 19 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 270	232
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	234
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	236
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	299
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	308
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	310
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	312
PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING	313
PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE	316
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE.....	317
ALLEGATI	318
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	319
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	327
DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Roberta Neri	Presidente
Giovanni Ametrano	Vice Presidente
Maurizio Bai	Consigliere
Cristiano Calussi	Consigliere
Mascia Fumini	Consigliere
Roberto Mazzei	Consigliere
Lucia Savarese	Consigliere
Emanuele Sconosciuto	Consigliere
Anna Viviani	Consigliere

Collegio Sindacale

Nicola Miglietta	Presidente
Francesca Di Donato	Sindaco effettivo
Valentina Vanni	Sindaco effettivo
Jacopo Donatti	Sindaco supplente
Paolo Paoloni	Sindaco supplente

Direzione Generale

Simone Pasquini	Direttore Generale
-----------------	--------------------

Società di Revisione

PricewaterhouseCoopers SpA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Principi generali di redazione

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2020 presenta una descrizione delle attività e dei risultati che hanno maggiormente caratterizzato l'andamento della gestione di MPS Leasing & Factoring nel 2020, sia in termini complessivi che nei due business in cui si esplica l'operatività.

In particolare, gli indicatori economico-patrimoniali, basati sui dati di contabilità, sono quelli utilizzati nei sistemi interni di *performance management* e reporting direzionale, e sono coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale sono presentati in forma riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo criteri di omogeneità gestionale.

Inoltre, nella Relazione sono integrate informazioni societarie, extra-contabili, utili a descrivere le attività, i capitali, i rischi e le relazioni che influenzano maggiormente le *performance* correnti e future della Banca.

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

Al recupero economico intervenuto dall'estate si contrappone una chiusura del 2020 caratterizzata da una seconda ondata dell'epidemia di COVID-19, che si sta rivelando particolarmente severa in Europa ed America, mentre ha preso avvio la campagna vaccinale contro il virus. L'aumento delle infezioni ha costretto le economie avanzate a reintrodurre misure di contenimento che, interessando un numero inferiore di settori rispetto ai *lockdown* generalizzati primaverili, hanno depresso l'economia meno di quanto registrato durante la prima ondata pandemica. Al contrario la Cina è tornata alla quasi normalità economica contribuendo a sostenere il commercio internazionale. Nelle ultime settimane dell'anno, tuttavia, una maggiore trasmissibilità del virus legata a mutazioni dello stesso e crescenti timori di possibili ritardi nella vaccinazione di ampie fasce di popolazione a causa di carenze nella fornitura e nella logistica, stanno spingendo alcuni paesi a re-introdurre misure anti-contagio particolarmente stringenti. A rendere incerto il contesto internazionale contribuiscono nuove tensioni politiche soprattutto in America legate alla difficile transizione verso la nuova Amministrazione Biden; raggiunto invece l'accordo sulla Brexit.

Alla caduta record del PIL nel secondo trimestre dell'anno (-31,4% t/t annualizzato), gli Stati Uniti hanno risposto con uno stimolo fiscale e monetario superiore a quello attivato durante la crisi finanziaria del 2008. Nel terzo trimestre dell'anno, complice anche l'uscita da un *lockdown* meno stringente, l'economia ha segnato un consistente rimbalzo che, tuttavia, sul finire dell'anno ha dovuto fare i conti con una decisa ripresa nella circolazione del virus, nonostante la campagna vaccinale statunitense sia partita in anticipo rispetto ad altri paesi (PIL 2020 atteso: -3,5%). Inoltre, il difficile passaggio di consegne tra l'amministrazione Trump e quella guidata da Biden, culminata con l'assalto al Congresso e la procedura di *impeachment* nei confronti di Trump, riflette le divisioni che scuotono l'America. Biden, tuttavia, dopo la vittoria dei democratici in alcuni ballottaggi chiave, potrebbe governare per almeno due anni con l'appoggio sia della Camera che del Senato; dopo l'accordo *bipartisan* per interventi a sostegno dell'economia per circa 900 miliardi di dollari in aiuti ad aziende, privati e famiglie in difficoltà, Biden ha presentato un ulteriore piano di stimoli fiscali da 1.900 mld di dollari.

Anche l'Area Euro, con il diffuso esaurirsi dei *lockdown* primaverili, ha sperimentato un processo di recupero della crescita, ma negli ultimi mesi dell'anno ha dovuto affrontare una seconda ondata pandemica talmente severa da costringere anche la Germania, che aveva fronteggiato in maniera migliore la prima ondata, a misure di contenimento stringenti e prolungate. Il PIL dell'Area, nelle stime preliminari, è atteso in calo del 6,8% nel 2020. La crisi pandemica del 2020 segna anche una svolta nella politica comunitaria: per affrontare la crisi, le Autorità Europee hanno fornito un sostegno senza precedenti alle economie dell'area, anche attraverso strumenti di condivisione del debito, mettendo a disposizione risorse per complessivi 1.190 mld di euro, suddivisi in tre grandi programmi: il SURE, il MES e il NGEU (il Next Generation EU che ha una dotazione di 750 mld di euro, ripartiti tra sussidi a fondo perduto per 390 mld di euro e prestiti per 360 mld di euro). I Paesi aderenti stanno elaborando con gradi diversi di celerità i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, che dovranno essere inviati all'esame della Commissione entro la fine di aprile 2021, per ottenere le prime *tranche* di aiuti. Unione Europea e Regno Unito alla vigilia di Natale hanno raggiunto un accordo sulla regolamentazione dei loro rapporti post Brexit: il nuovo accordo permetterà al Regno Unito di avere accesso al mercato unico senza quote e senza tariffe, ma con l'obbligo di evitare distorsioni alla concorrenza e nel rispetto delle regole sugli aiuti di Stato, definendo un meccanismo di soluzione delle controversie. Il nuovo trattato non prende in considerazione il settore finanziario, ma le parti hanno previsto di negoziare un *memorandum* di intesa per stabilire una nuova collaborazione regolamentare. Londra ha infine deciso di non partecipare al programma di scambio universitario Erasmus.

Tra gli emergenti, la Cina, epicentro iniziale del virus, nel corso del 2020 è tornata alla quasi normalità registrando un'espansione economica (+ 2,3% per il PIL 2020). Altri paesi asiatici mostrano una ripresa in atto, mentre i paesi dell'Africa e del Sud America risultano appesantiti da rilevanti debiti pubblici, che ne mettono a rischio la stabilità macroeconomica.

Con il venire meno del *lockdown* primaverile, anche l'Italia ha sperimentato un rimbalzo della crescita: al calo tendenziale senza precedenti della prima metà dell'anno è seguito un deciso ridimensionamento nel terzo *quarter* che non ha comunque impedito al PIL di calare dell'8,9% in media d'anno (stima preliminare Istat). Su base congiunturale, il recupero nel terzo trimestre è stato tra i più significativi in Europa, grazie al buon recupero dell'industria manifatturiera e delle costruzioni a fronte del calo nei servizi, particolarmente colpiti dalla pandemia. Ma la rapida crescita dei contagi nei mesi autunnali ha ricondotto sotto stress i sistemi sanitari, richiedendo nuove ed estese misure di distanziamento sociale e la suddivisione dell'Italia per zone, con impatti negativi sulla ripresa economica. Il 27 dicembre 2020 è stata avviata la campagna vaccinale anche in Italia. Nel corso del 2020, Governo e Parlamento hanno introdotto un ingente volume di risorse per affrontare l'emergenza: oltre 108 mld di euro (il 6,6% del Pil) in termini di indebitamento netto reperiti attraverso quattro successivi scostamenti di bilancio. Ai Decreti "Cura Italia", "Liquidità", "Rilancio", "Agosto", il Governo, per arginare la seconda ondata dell'epidemia, ha fatto seguire i quattro Decreti "Ristori" (per complessivi 18 mld di euro in termini di indebitamento netto, di cui 8 finanziati con scostamento di bilancio) e si appresta a vararne un quinto. Tensioni politiche si sono acuite sia sull'approvazione della Legge di Bilancio 2021, sia sulla gestione dell'emergenza da parte dell'Esecutivo, sia sulla definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), step essenziale da presentare alle Autorità Europee per accedere ai fondi del Next Generation EU destinati all'Italia (oltre 200 mld di euro potenziali).

Dopo una fase di pesante *sell-off* intervenuta nella prima parte del 2020, i corsi azionari sono risaliti, supportati dalle politiche di sostegno delle Banche Centrali e dei governi nazionali e dall'ottimismo derivante dal via libera alla somministrazione di alcuni dei principali vaccini candidati contro COVID-19. Lo Shenzhen cinese è salito così di oltre il 27% nel corso dell'anno, riportandosi a ridosso dei massimi del 2007. Lo S&P500 ha raggiunto nuovi record avanzando di oltre il 16% rispetto a inizio anno, scontando positivamente anche la vittoria elettorale di Biden; oltre il 16% anche la crescita per

il Nikkei. Più penalizzati i listini del Vecchio Continente che non sono riusciti a recuperare del tutto i minimi primaverili: sia l'Euro Stoxx che il FTSEMIB hanno registrato perdite superiori al 5% su base annua.

I rendimenti a lungo termine dei paesi *risk free* hanno leggermente recuperato rispetto i minimi primaverili. Sul finire dell'anno, il decennale americano ha mostrato un'intonazione rialzista più marcata rispetto all'omologo europeo rimasto compresso; entrambi i rendimenti scontano comunque la politica accomodante delle Banche Centrali a sostegno dell'economia. Al 31 dicembre 2020 il rendimento sul decennale tedesco fissa il -0,57% in calo dal -0,19% di fine 2019, mentre quello americano risulta allo 0,91% rispetto all'1,92% dell'anno precedente. Dopo essere salito più volte al di sopra dei 250 punti base in primavera, il differenziale tra BTP e Bund ha beneficiato delle politiche messe in campo dalle Autorità Europee ripiegando decisamente in estate dopo l'accordo sul Next Generation EU e beneficiando ulteriormente, a dicembre, dell'annuncio di nuove misure di stimolo da parte della BCE: al 31 dicembre 2020 lo spread quotava intorno i 110 punti base, quasi 50 punti in meno rispetto i livelli di fine 2019; il rendimento sul decennale italiano, dopo un picco in marzo al 2,43% si è ridotto allo 0,54% di fine dicembre.

Durante tutto il 2020 le Banche Centrali hanno potenziato i loro interventi di stimolo per contrastare le pesanti ricadute economiche della pandemia. La FED ha ridotto i tassi di interesse sui Federal Funds nel range 0,00%-0,25% ed ha avviato un nuovo programma di acquisti di titoli pubblici e di *mortgage-backed securities*, senza vincoli di ammontare. L'Autorità ha specificato che i piani di acquisto titoli non avranno più carattere "meramente tecnico" finalizzato ad assicurare la corretta trasmissione all'economia reale degli impulsi monetari, bensì saranno "strumenti pieni di politica monetaria" e dureranno fino a quando non saranno realizzati ulteriori progressi su inflazione e occupazione. La FED ha inoltre introdotto una serie di strumenti per sostenere il credito a imprese, consumatori ed amministrazioni locali. In estate la FED aveva inoltre annunciato una revisione della propria strategia di politica monetaria rendendola ancora più accomodante, segnalando tassi di *policy* allo zero per un periodo prolungato: l'Autorità interverrà solo per raggiungere il pieno impiego sul mercato del lavoro non impegnandosi ad alzare i tassi sui Fed funds nelle fasi di surriscaldamento del mercato per anticipare eventuali crescite dei salari. Sull'inflazione la Fed adotterà un approccio di *Average Inflation Targeting*, perseguendo un obiettivo di inflazione al 2% non puntuale ma "medio" su un intervallo di tempo non ancora specificato, tollerando, di fatto, periodi con inflazione più alta del 2%. La BCE, nell'ultimo Consiglio Direttivo dell'anno 2020 ha ulteriormente rafforzato le misure straordinarie. La BCE ha, infatti, lasciato invariati i tassi (allo 0% quello di rifinanziamento principale, -0,50% per quello sui depositi presso la Bce), ma ha ampliato di 500 miliardi di euro il programma di acquisto di titoli PEEP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) varato a giugno, portandolo a 1.850 miliardi di euro, prolungandone la scadenza fino a marzo 2022 e comunque fino a quando la crisi pandemica non sarà finita. L'Autorità ha comunque precisato che non necessariamente tale dotazione sarà usata pienamente. La successiva manovra di reinvestimenti dei titoli a scadenza è stata prolungata a tutto il 2023, in modo da non interferire con la politica monetaria, confermando altresì il ritmo di acquisti di titoli *Asset Purchase Programme* in 20 miliardi di euro. Sul fronte della liquidità, la BCE continuerà a garantirla attraverso le proprie operazioni di rifinanziamento: alle TLTRO3, le operazioni di lunga durata finalizzate alla concessione di prestiti alle aziende, saranno applicate condizioni più favorevoli, fino a giugno 2022, per le banche che avranno raggiunto nuovi *target* di concessione dei prestiti. Potranno essere prese a prestito risorse per il 55% - e non più il 50% - dello stock di prestiti e, tra giugno e dicembre 2021, saranno realizzate tre nuove aste. Nel 2021 saranno condotte altre quattro aste di liquidità pandemiche PELTRO. L'ampliamento dei collateralici deciso ad aprile 2020 sarà esteso fino a giugno 2022, quando sarà rivalutato. Estesi fino marzo 2022 anche *swap* e *repo* con le altre banche centrali.

Raccolta diretta e indiretta

L'incertezza che già caratterizzava il contesto si è enormemente accresciuta con lo scoppio della pandemia e con la conseguente emergenza sanitaria ed economica. La riduzione del reddito disponibile ha determinato pesanti difficoltà per le famiglie nei decili più bassi della distribuzione del reddito e un aumento della propensione al risparmio (passata, per la totalità delle famiglie, dall'8% del 2019 al 14% circa) in quelle nei decili più elevati. Le imprese hanno sofferto di carenze di liquidità, non generalizzate, colmate dall'aumento dei prestiti bancari e dalla normativa di sostegno appositamente approvata, mantenendosi prudenti e rinviando molti programmi di investimento.

Le condizioni di raccolta restano distese, per effetto dell'incremento dei depositi e dell'abbondante liquidità immessa dalle banche centrali. I depositi bancari detenuti dal settore privato residente registrano, nel corso dell'anno, una significativa accelerazione della dinamica annua che, dal 5,2% di fine 2019, è salita sino a superare l'8%. In particolare, i conti correnti hanno risentito della crescita di risparmio a fini precauzionali e dell'elevata preferenza per la liquidità, arrivando a registrare nei mesi finali del 2020 un incremento superiore al 10% annuo; le altre forme tecniche evidenziano una sostanziale stabilità. Tra i settori di attività economica, le imprese non finanziarie hanno fornito il maggior contributo relativo ed assoluto alla crescita dei depositi: la variazione annua si è portata, infatti, attorno al 20% nel 2° semestre, equivalente, a novembre, ad un aumento di quasi 70 mld rispetto alla fine del 2019. I depositi di famiglie consumatrici hanno, invece, confermato una dinamica annua analoga a quella del dicembre 2019 (+5,5%), con un incremento in valore assoluto di 47 mld. Grazie alla crescita dei depositi e all'abbondante disponibilità di risorse messe a disposizione dall'Eurosistema, le banche hanno fatto ricorso ai mercati obbligazionari in misura limitata; le obbligazioni bancarie emesse sono diminuite di oltre il 10% annuo, a novembre, pari ad oltre 30 mld. Dopo aver sfiorato il 4% a marzo, i rendimenti delle obbligazioni sul mercato secondario si sono ridotti sino ad un valore prossimo a quello osservato prima dell'emergenza sanitaria.

Il tasso d'interesse medio sui depositi bancari di società non finanziarie e famiglie è gradualmente sceso, collocandosi, a fine anno, allo 0,33% (-4 bps rispetto al dicembre 2019); il tasso sulle obbligazioni è diminuito in misura molto più marcata, calando sotto la soglia del 2% (-20 bps circa sulla fine dell'anno precedente). Il costo medio ponderato della raccolta diretta (calcolato sul campione ABI) è risultato pari allo 0,50%, in diminuzione rispetto al dato finale dell'anno precedente (0,58%).

Dopo il risultato particolarmente negativo del 1° trimestre (-12,1 mld di raccolta netta), gli investimenti in quote di fondi comuni sono tornati positivi, con un rimbalzo da attribuire alla risalita degli indici sui mercati finanziari e all'elevata liquidità in circolazione. Il flusso netto cumulato risulta positivo, a novembre, per oltre 16 mld; il nuovo risparmio affluisce su tutte le categorie di prodotto, eccetto i flessibili, ma sono preferiti gli azionari (quasi +12 mld). Il patrimonio gestito, dopo essere sensibilmente sceso sino a marzo, è risalito, tornando su livelli superiori di oltre il 3% a quelli di fine 2019, a riflesso dell'andamento dei mercati finanziari: l'indice azionario MSCI World è sceso, infatti, di oltre il 20% sino ad inizio marzo per chiudere in salita di circa il 15% a/a. Anche la raccolta netta sulle gestioni individuali retail risulta positiva per 2,4 mld, ma lo stock, a novembre, non ha ancora recuperato i livelli del dicembre 2019.

Dopo due mesi brillanti, la nuova produzione delle polizze *savings* ha sofferto il *lockdown* e la successiva riduzione dell'attività di consulenza. Nei primi undici mesi dell'anno, la nuova produzione è in flessione del 10% annuo, con una ricomposizione del "business mix" verso i prodotti multi-ramo e le *unit*, unica tipologia in crescita (+3,1%), ma con i prodotti tradizionali a rappresentare ancora quasi il 38% dei collocamenti. La raccolta netta, sino al 3° trimestre, è in flessione, ma resta positiva per oltre 20 mld, anche per effetto dei minori riscatti e rimborsi.

Crediti con clientela

Da marzo, la dinamica del credito bancario mostra segnali di accelerazione; la crescita annua dei prestiti al settore privato, corretta per i ceduti, si è, infatti, portata dai valori di poco sopra lo zero dei mesi finali del 2019 sino al +4,6% a novembre scorso. La tendenza descritta è il risultato di un significativo rimbalzo dei finanziamenti alle imprese e di una contenuta crescita per le famiglie.

A favorire condizioni distese di offerta hanno contribuito le misure di politica monetaria della BCE e quelle legislative predisposte dal Governo nazionale, che ha adottato importanti provvedimenti a sostegno del credito. In particolare, è stato varato un articolato insieme di leggi volte a favorire il supporto finanziario bancario a famiglie ed imprese, tramite anche l'utilizzo del Fondo centrale di garanzia (FCG) per le PMI, la SACE e la Cassa Depositi e Prestiti. Sono stati, inoltre, previsti il blocco della revoca di alcune tipologie di finanziamento, la proroga e la sospensione dei termini di rimborso di prestiti in essere, come i mutui prima casa o i crediti ai lavoratori autonomi che hanno registrato un forte calo del fatturato ed alle PMI. A fine anno, sono pervenute oltre 2,7 mln di domande di moratoria, su prestiti per circa 300 mld, accolte per circa il 95%. L'obiettivo degli interventi è di evitare che escano dal mercato imprese le cui difficoltà hanno natura temporanea, ma pure quello di limitare la formazione di crediti deteriorati, mitigando l'aumento del tasso di decadimento che, nel 3° trimestre, era sceso all'1,2% (dal 2% del 2019) per le società non finanziarie, ed era pressoché stabile, attorno all'1%, per le famiglie.

Le banche hanno operato per far affluire rapidamente risorse a famiglie ed imprese, in un contesto appesantito dalla complessità dei processi di erogazione e dalla mole eccezionale di richieste e dal dover limitare la probabilità di finanziare attività altamente rischiose. In base alla Bank Lending Survey della Banca d'Italia, le politiche di offerta si sono connotate, sulle imprese, per un generale allentamento, che ha riflesso una maggiore tolleranza al rischio da parte degli intermediari; sulle famiglie, tale fenomeno sembra essersi interrotto nel 3° trimestre, in presenza di un peggioramento delle prospettive economiche generali. Sono stati allentati i termini e le condizioni generali applicati sui finanziamenti alle imprese e sui mutui alle famiglie.

Le imprese hanno evidenziato una significativa domanda di credito bancario finalizzato a coprire le carenze di liquidità ed a rimpiazzare il capitale circolante, cui si è affiancata una ridotta necessità di finanziamenti per investimenti. Nel complesso, i prestiti alle società non finanziarie segnalano una significativa crescita a partire da marzo, dopo mesi di perdurante contrazione; la dinamica annua si è portata in terreno positivo, salita sino all'8,1% di novembre. In un primo momento, l'accelerazione ha riguardato soprattutto la componente a breve e le imprese maggiori, mentre successivamente è cresciuto il finanziamento garantito a medio lungo, in parte allungando la durata di debiti in essere. L'utilizzo delle misure di sostegno finanziario adottate dal Governo dalla scorsa primavera è stato ampio; a fine anno le domande di moratoria delle società non finanziarie hanno riguardato 192 mld di prestiti. Per quanto riguarda le PMI, le richieste ai sensi del DL 'Cura Italia' hanno interessato prestiti e linee di credito per 153 mld. Ulteriori istanze di garanzie statali, soprattutto da parte delle grandi imprese, sono pervenute alla SACE, su prestiti per un importo di oltre 20 mld.

Per il settore delle famiglie, dopo il rallentamento della prima metà dell'anno indotto dalla componente del credito al consumo, si registra un contenuto rimbalzo della dinamica di crescita degli impieghi bancari, tornata poco sopra il 2% annuo. Tra le sue componenti, quelli destinati alle famiglie produttrici risentono delle normative di sostegno, evidenziando una significativa ripresa: +7 mld per gli impieghi vivi rispetto a fine 2019 e +11% su base annua. Per le famiglie consumatrici, gli impieghi vivi sono cresciuti solo negli ultimi mesi dell'anno, collocandosi a novembre a poco più di 5 mld sopra i livelli di fine 2019 (+1,2% annuo). Tale incremento è attribuibile soprattutto all'andamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, sostenuti dai segnali di stabilizzazione del mercato immobiliare, dalle moratorie e dalle surroghe, che si sono avvantaggiate anche della crescente digitalizzazione dei

servizi; è rientrato anche il calo del credito al consumo indotto dalla fase più dura delle chiusure degli esercizi commerciali. L'uso della misura relativa alle moratorie è stato ampio: le richieste da parte delle famiglie hanno riguardato un ammontare di finanziamenti pari a 96 mld. Le banche hanno ricevuto oltre 206 mila domande di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa (cosiddetto Fondo Gasparri), per un importo medio pari a circa 94 mila euro. Le moratorie dell'ABI e dell'Assofin rivolte alle famiglie hanno raccolto 571 mila adesioni, per circa 27 mld di prestiti.

Sono rallentate le operazioni di cessione di crediti deteriorati. È proseguita la riduzione delle sofferenze che, su base tendenziale, è stata pari, a novembre, secondo Banca d'Italia, al 12%; al netto delle cessioni, l'aggregato cresce del 2,1%, in riduzione rispetto alla dinamica dell'anno precedente (+4,3%). L'effetto della debolezza del ciclo economico sulla formazione di nuovi crediti deteriorati è stato limitato dai bassi tassi d'interesse, che favoriscono la capacità di rimborso dei debiti e dalle norme varate per mitigare gli effetti economici della pandemia; la rischiosità beneficia anche della flessibilità delle regole sulla classificazione dei prestiti nei crediti deteriorati. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali è sceso all'1,35% (dall'1,55% del dicembre 2019).

Per ciò che concerne i tassi d'interesse, si registra una loro ulteriore discesa sia per quanto riguarda i prestiti alle imprese, sui quali il tasso si è portato attorno all'1,80% (dal 2% di fine 2019), che quelli alle famiglie, con il tasso al 2,82% (-15 bps). Sulle nuove operazioni con società non finanziarie, il tasso medio mensile ha registrato una significativa flessione nella parte centrale dell'anno, quando è sceso attorno all'1,20% (dall'1,32% del trimestre finale del 2019), prima di ritornare ai livelli precedenti. Sui prestiti per l'acquisto di abitazioni i tassi sono scesi sotto l'1,30% (-18 bps rispetto al trimestre di fine anno precedente), con un aumento contenuto delle nuove erogazioni effettive (+3% a/a) e, grazie alle surroghe, una crescita dei nuovi contratti che sfiora il 9%. Sul credito al consumo il tasso medio è diminuito rispetto al dato 2019, rimanendo comunque sopra il 6%, in presenza di flussi in diminuzione di oltre il 20% annuo.

- Il mercato della locazione finanziaria

A seguito della forte frenata della domanda di investimenti da parte delle imprese e del perdurante clima di incertezza dovuto alla pandemia, il mercato del leasing italiano nel 2020, sulla base delle rilevazioni Assilea¹, evidenzia una flessione del 18,0% in termini di importo e del 23,2% per quanto riguarda il numero di contratti stipulati. I dati dell'ultimo trimestre dell'anno hanno tuttavia mostrato un trend migliorativo rispetto alle aspettative, soprattutto grazie alla buona performance del mese di dicembre registrata nei segmenti delle autovetture e veicoli commerciali in NLT e nel comparto dei beni strumentali in relazione al leasing finanziario. Il ricorso delle imprese allo strumento del leasing finanziario per beneficiare delle agevolazioni di cui alla Nuova Sabatini (sia nella forma Ordinaria che Tecno Sabatini 4.0), pari a oltre il 70% delle richieste complessive, evidenzia un trend nell'ultima parte dell'anno in crescita e le prenotazioni del mese di gennaio confermano tale dinamica.

Oltre la metà dello stipulato ha riguardato il comparto dell'auto, che, nonostante la citata ripresa nell'ultima parte del 2020, chiude con un -16,6% in termini di volumi rispetto all'anno precedente. Tutti i segmenti di questo comparto nell'ultima parte dell'anno registrano delle crescite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma questo non è sufficiente per recuperare la flessione avuta nella prima parte dell'anno a seguito della chiusura pressoché totale delle attività imposta dalla pandemia nel secondo trimestre dell'anno; infatti le autovetture in leasing finanziario mostrano un -20,7%, il

¹ Si specifica che Assilea integra le proprie statistiche associative con i dati rivolti dal Centro Studi e Statistiche UNRAE al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea.

noleggio a lungo termine di autovetture il -16,7%), i veicoli commerciali in leasing finanziario il -14,2%, i veicoli industriali il -14,7% ed infine i veicoli commerciali in NLT un -7,5%.

Il comparto strumentale rileva 7,7 miliardi di nuove operazioni di leasing, con una flessione media intorno al 17,6% per importo e -21,8% per numero dei contratti.

L'anno ha visto performance in flessione anche nel comparto del leasing immobiliare a causa del brusco calo registrato durante i mesi di *lockdown* totale con un -28,5% sui volumi ed un -25,6% sul numero dei contratti. Il leasing immobiliare da costruire ha visto un -27,1% sul numero dei nuovi contratti ed un -30,6% sul valore ed il comparto del leasing immobiliare costruito evidenzia il -26,7% in termini di importo e il -25,2% sul numero di contratti.

Cresce del 9,1% in termini di volumi il comparto aeronavale e ferroviario, grazie alla dinamica della nautica da diporto che evidenzia un incremento in termini di importo dei nuovi contratti stipulati pari al 20,7% rispetto all'anno precedente, con tagli medi in riduzione; tale dinamica è influenzata dall'impennata di nuove stipule che ha interessato il segmento della nautica da diporto nel mese di ottobre dovuta al cambio del regime di applicazione per il calcolo dell'imponibile IVA.

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2020 e 2019 in termini di volumi e di numero di contratti, in base ai dati aggiornati forniti da Assilea.

Importi in €/000

COMPARTO	31.12.2020		31.12.2019		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	631.493	2,76%	578.844	2,07%	9,10%
ENERGIE RINNOVABILI	23.753	0,10%	40.912	0,15%	-41,94%
IMMOBILIARE	2.720.230	11,88%	3.804.470	13,62%	-28,50%
STRUMENTALE	7.737.537	33,81%	9.384.448	33,61%	-17,55%
TARGATO	11.774.770	51,45%	14.117.646	50,55%	-16,60%
TOTALE	22.887.783	100,00%	27.926.320	100,00%	-18,04%

COMPARTO	31.12.2020		31.12.2019		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	437	0,08%	362	0,05%	20,72%
ENERGIE RINNOVABILI	77	0,01%	108	0,02%	-28,70%
IMMOBILIARE	2.983	0,56%	4.008	0,57%	-25,57%
STRUMENTALE	173.328	32,28%	221.715	31,72%	-21,82%
TARGATO	360.102	67,07%	472.747	67,64%	-23,83%
TOTALE	536.927	100,00%	698.940	100,00%	-23,18%

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2020 evidenziano un decremento del turnover del 10,83% rispetto al 2019 (227,8 miliardi vs 255,5 miliardi), così come l'outstanding (monte crediti in essere) che si riduce del -6,08% a/a con un valore pari a 62,2 miliardi; anche il valore degli anticipi e dei corrispettivi pagati presenta valori inferiori rispetto al 2019 (-7,69% a/a).

Come evidenziano i numeri sopra rappresentati, anche il mercato del factoring nel 2020 ha risentito della frenata imposta dal *lockdown* alle attività produttive con la forte riduzione dei fatturati, benché negli ultimi mesi dell'anno si sia assistito ad una certa ripresa dei volumi intermediati con questo strumento che le aziende continuano a considerare un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti.

Di seguito si rappresentano i dati sintetici al 31.12.2020 forniti da Assifact.

	Importi in €/000	
	31.12.2020	Var. % su a.p.
TURNOVER TOTALE	227.829.051	-10,83%
Pro-solvendo	46.778.724	-16,96%
Pro-soluto	181.050.327	-9,10%
OUTSTANDING TOTALE	62.233.640	-6,08%
Pro-solvendo	15.368.424	-13,90%
Pro-soluto	46.865.216	-3,19%
ANTICIPI E CORRISPETTIVI PAGATI	50.340.478	-7,69%

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta il 79,5% del turnover complessivo (78,0% al 31.12.2019) e che si riduce anno su anno in misura inferiore rispetto al pro-solvendo (9,10% *vs* 16,96%).

Gli interventi regolamentari e di supervisione da parte delle istituzioni nel contesto della pandemia COVID-19

Nei primi mesi del 2020 gli effetti della pandemia di COVID-19 si sono riflessi sull'attività produttiva e sulla domanda aggregata di tutte le economie. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli indici di borsa (in particolare nel primo semestre 2020) e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio. La recrudescenza della pandemia tra ottobre 2020 e dicembre 2020, particolarmente intensa nell'Unione europea e negli Stati Uniti, e il conseguente rafforzamento in molti paesi delle misure di contenimento – pur se in generale con un'intensità inferiore a quella della scorsa primavera – si sono tradotte in un nuovo rallentamento dell'economia mondiale nell'ultimo trimestre del 2020. Sono invece migliorate le prospettive di più lungo periodo, grazie all'avvio delle campagne di vaccinazione in molti paesi; rimangono tuttavia ancora incerti i tempi di distribuzione e somministrazione dei vaccini su larga scala, da cui dipenderanno gli effetti sul ciclo economico.

In considerazione delle conseguenze economiche della pandemia, che si protrarranno più a lungo di quanto in precedenza ipotizzato, in tutti i principali paesi le autorità monetarie e fiscali hanno continuato a porre in essere forti misure espansive a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati. Parallelamente le istituzioni europee - Commissione Europea, Consiglio Europeo e Parlamento - le Autorità di Vigilanza italiane ed europee - EBA, ESMA, BCE/SSM, Banca d'Italia, SRB - e le istituzioni internazionali - IASB, Comitato di Basilea - hanno adottato una serie di misure volte a sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia COVID-19.

Di seguito una sintesi dei principali interventi/misure di sostegno adottati nel corso del 2020, con particolare riguardo a quanto possa essere di rilievo per l'attività di MPS Leasing e Factoring, rimandando alla Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato al 31.12.2020 per una più ampia trattazione, ivi inclusi gli interventi di politica monetaria.

La Banca Centrale Europea (BCE), in data 12 marzo 2020, ha diffuso un comunicato stampa "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*" in cui sono state indicate importanti misure con riferimento ai requisiti patrimoniali e di liquidità delle banche, per il periodo di durata della pandemia da COVID-19, che rappresenta a tutti gli effetti una situazione di forte stress sistemico. Nello specifico la BCE, come precisato anche in successive FAQ pubblicate dalla stessa, prevede:

- la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance* (P2G), del *buffer* di conservazione del capitale (CCB);
- il favorevole orientamento verso un allentamento della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle Autorità nazionali;
- la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il requisito di Pillar II, Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) o Capitale di Classe 2 (Tier 2), anticipando una misura contenuta nella *Capital Requirements Directive V* (CRDV) la cui entrata in vigore era prevista per il 2021. Queste misure consentono di liberare capitale che le banche potranno utilizzare a sostegno dell'economia. Al riguardo la BCE ha evidenziato l'aspettativa che le banche non utilizzino gli effetti positivi derivanti dalle suddette misure per incrementare la distribuzione di dividendi o il pagamento di premi variabili;
- l'applicazione, alle esposizioni che diventeranno non-performing e che beneficiano di garanzie pubbliche concesse per l'emergenza COVID-19, del trattamento preferenziale sulle esposizioni non-performing attualmente previsto per i finanziamenti garantiti dalle Agenzie ufficiali di credito all'esportazione (vale a dire una copertura minima dello 0% per sette anni nell'ambito del cosiddetto "*calendar provisioning*" previsto dall'Addendum).

La BCE ha inoltre indicato che sarà garantita la massima flessibilità riguardo le strategie di riduzione degli NPE, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato.

In data 26 giugno 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2020/873 che modifica i regolamenti CRR e CRR II, al fine di adeguare il quadro di regolamentazione prudenziale alle esigenze legate all'emergenza da COVID-19. Il Regolamento introduce, *inter alia*, misure di allentamento dei requisiti patrimoniali applicabili dal 27 giugno 2020, quali:

- la modifica alle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 che consente alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli *stage 1* e 2. In particolare, il Regolamento prevede la re-introduzione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024;
- l'introduzione del filtro prudenziale relativo alla riserva *OCI* sui titoli di Stato per attenuare l'impatto negativo dei livelli di volatilità dei mercati finanziari e del debito delle amministrazioni centrali sul capitale regolamentare. Il trattamento temporaneo, applicabile nel periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consente alle banche di escludere dagli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo progressivamente decrescente (100% nel 2020, 70% nel 2021, 40% nel 2022) dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio «Variazioni di fair value di strumenti di debito valutati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo», con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sempreché tali esposizioni non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate;
- l'anticipo della data di applicazione di a) *SMEs Supporting Factor*, b) *Infrastructure Supporting Factor* e c) più corretta calibrazione dei finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione. La data di applicazione di tali misure è stata anticipata al 27 giugno 2020, data di entrata in vigore del Regolamento, rispetto a quella del 28 giugno 2021, originariamente prevista dal CRR II;
- l'introduzione di un trattamento temporaneo del debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro: fino al 31 dicembre 2024, le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri, ove tali esposizioni sono denominate e finanziate nella valuta nazionale di un altro Stato membro, ricevono fattori di ponderazioni più favorevoli nel rischio di credito; inoltre, le autorità competenti possono consentire alle banche di assumere esposizioni con limiti maggiori ai fini della disciplina delle grandi esposizioni;
- l'applicazione immediata degli RTS EBA sul trattamento prudenziale dei software; il CRR II ha introdotto disposizioni per modificare il trattamento regolamentare delle attività software, prevedendo la loro esclusione dalle deduzioni dal CET 1. In data 22 dicembre 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176, in vigore dal 23 dicembre 2020, che specifica le modalità di attuazione di tale esenzione. La data di applicazione del nuovo trattamento prudenziale dei software era stata fissata dal CRR II a 12 mesi dall'entrata in vigore del suddetto RTS. Per “liberare” capitale e per sostenere gli investimenti digitali delle stesse banche, il Regolamento 2020/873 anticipa la data di applicazione alla data di entrata in vigore degli Standard Tecnici;
- con riferimento alla disciplina in materia di *prudential backstop* per i crediti deteriorati (“*calendar provisioning*”), l'estensione del regime preferenziale previsto per i crediti garantiti da Export Credit Agencies (SACE in Italia) per quanto riguarda gli obblighi di accantonamento (0% per i primi 7 anni, accantonamento al 100% solo l'ottavo anno) a tutti i crediti garantiti dallo Stato (solo per la quota del credito garantita);

- l'esclusione temporanea, soggetta all'esercizio della discrezionalità da parte dell'autorità competente, di talune esposizioni verso le banche centrali dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria. Con la Decisione (UE) 2020/1306 del 16 settembre 2020, la BCE ha riconosciuto la sussistenza delle circostanze eccezionali che giustificano l'esclusione dalla misura dell'esposizione complessiva di (i) monete e banconote che costituiscono la valuta legale nel paese della banca centrale e (ii) depositi detenuti in operazione di deposito presso la banca centrale o a saldi detenuti in conti di riserva, inclusi i fondi detenuti al fine di soddisfare l'obbligo di riserve minime. Sulla base di tale decisione, la BCE consente alle banche significative di beneficiare di tale esclusione fino al 27 giugno 2021;
- l'introduzione di una modalità di calcolo temporanea del valore dell'esposizione degli acquisti e delle vendite standardizzati in attesa di regolamento ai fini del *leverage ratio*, che prevede la possibilità di compensare l'intero valore nominale degli impegni a pagare connessi agli acquisti standardizzati con l'intero valore nominale dei crediti in contante connessi alle vendite standardizzate in attesa di regolamento, in presenza di determinate condizioni.

Altri interventi regolamentari di rilievo per la Banca sono riportati nel paragrafo "Evoluzioni regolamentari" della presente Relazione sulla gestione.

Il carattere straordinario della crisi in corso trova testimonianza nei documenti, linee guida, richiami di attenzione pubblicati, a partire da marzo 2020, da BCE, EBA, Banca d'Italia, Comitato di Basilea, ESMA, CONSOB, nonché dello IASB e dallo IOSCO, finalizzati a fornire indicazioni e interpretazioni su come applicare quanto previsto dai principi contabili nel contesto della crisi in atto, anche con l'obiettivo di evitare lo sviluppo di effetti pro-ciclici, ma nel contempo di assicurare una corretta e trasparente informativa e misurazione dei rischi. Nelle citate dichiarazioni viene altresì richiamata l'attenzione sulla necessità di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al COVID-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi ed un'indicazione dei potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro.

Più in particolare le indicazioni fornite dalle autorità possono essere raggruppate nei seguenti ambiti:

- le indicazioni relative alla classificazione dei crediti, emanate da IASB, BCE ed EBA, che forniscono le linee guida per il trattamento delle moratorie con particolare riferimento alla classificazione quali crediti *forborne* e crediti performing/non performing;
- la determinazione dell'*expected credit loss* ("ECL") secondo l'IFRS 9 in ottica *forward looking*, in particolare il tema dell'utilizzo degli scenari macroeconomici futuri (argomento trattato dalla IFRS Foundation in generale e, più in dettaglio, dalla BCE), la valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) e l'inclusione delle garanzie statali nel calcolo della *expected credit loss* (ECL);
- la contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela;
- l'informativa finanziaria.

Per una disamina delle principali indicazioni fornite dalle Autorità e *standard setters* e di come la Banca ne abbia tenuto conto ai fini della redazione del presente Bilancio si rinvia al paragrafo "Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio nel contesto della pandemia COVID-19" della Nota integrativa.

Tra le misure adottate in sede europea a sostegno dell'economia dell'Unione Europea e dei diversi Stati membri, duramente colpiti dalla crisi, rientra l'adozione di norme maggiormente flessibili in materia di aiuti di Stato. La Comunicazione della Commissione del 19 marzo 2020 "*Temporary framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak*" era indirizzata a consentire agli Stati membri di adottare misure di sostegno al tessuto economico in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato. Il *Temporary Framework* è stato esteso ed integrato il 3 aprile, e ulteriormente modificato ed esteso con la Comunicazione dell'8 maggio. Dopo una consultazione con gli Stati membri lo scorso 29 giugno, la Commissione ha adottato la terza modifica del *Temporary Framework* al fine di autorizzare il sostegno pubblico a tutte le piccole e micro imprese, anche a quelle in difficoltà finanziarie al 31 dicembre 2019, a condizione che non siano sottoposte a una procedura di insolvenza, non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio non rimborsati o non siano sottoposte ad un piano di ristrutturazione ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato. La Commissione ha inoltre adeguato le condizioni per le misure di ricapitalizzazione nell'ambito del quadro temporaneo, per i casi in cui gli investitori privati contribuiscono all'aumento di capitale delle società insieme allo Stato.

In data 2 luglio 2020 la Commissione ha prorogato la validità di alcune norme della disciplina non emergenziale sugli aiuti di Stato, che sarebbero altrimenti scadute alla fine del 2020. Contestualmente, ha apportato, previa consultazione con gli Stati membri, alcuni adeguamenti mirati alle norme vigenti al fine di garantirne la certa applicazione durante la crisi da COVID-19.

Infine, si segnala che il 13 ottobre 2020 la Commissione, ha adottato la quarta modifica del *Temporary Framework*, che proroga le disposizioni del quadro temporaneo per altri sei mesi, fino al 30 giugno 2021, ad eccezione di quelle relative alle misure di ricapitalizzazione che vengono prorogate per ulteriori tre mesi fino al 30 settembre 2021, nonché ha esteso ulteriormente le tipologie di aiuti di Stato ammissibili. Il sostegno per i costi fissi non coperti delle imprese a causa della pandemia rientra ora, a date condizioni, nei regimi consentiti.

In aggiunta a queste misure l'Unione Europea ha istituito uno strumento temporaneo (SURE), a sostegno del lavoro e dei lavoratori, finanziato con l'emissione di titoli da parte dell'UE. Il fondo SURE, adottato dal Consiglio europeo il 19 maggio 2020, fornisce assistenza finanziaria per un totale di 100 mld di euro sotto forma di prestiti, a sostegno e integrazione dei fondi nazionali per la disoccupazione. Tra il 27 ottobre 2020 e il 17 novembre 2020, la Commissione Europea ha erogato in totale 16,5 mld di euro all'Italia, nell'ambito di tale strumento.

Il 26 maggio 2020 la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha a sua volta stanziato un nuovo fondo di garanzia paneuropeo da 25 mld di euro, sostenuto dagli Stati membri, che consente al Gruppo BEI di attivare 200 mld di euro per l'economia dell'UE, con lo scopo di limitare l'impatto negativo del COVID-19 su PMI e altre imprese in Europa. Almeno il 65% dei finanziamenti sarà destinato alle PMI, mentre fino al 7% potrà essere assegnato al sostegno delle PMI e delle mid-cap sotto forma di capitale di rischio, di capitale per la crescita e di *venture debt*.

Il 27 maggio 2020 la Commissione Europea ha inoltre varato un programma per la ripresa, *Next Generation EU*, che è dotato di una capacità finanziaria di 750 mld di euro e si fonda su tre pilastri:

- strumenti a sostegno degli sforzi profusi dagli Stati membri per riprendersi dalla crisi, superarne gli effetti e riemergere più forti;
- misure volte a stimolare gli investimenti privati e sostenere le imprese in difficoltà;
- rafforzamento di programmi strategici dell'UE per trarre insegnamento dalla crisi e rendere il mercato unico più forte, più resiliente e accelerare la duplice transizione verde e digitale.

Il piano è stato approvato dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020.

Per contrastare gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica COVID-19 sta producendo sul tessuto socio-economico nazionale e per evitare che la crisi transitoria produca effetti permanenti, nel corso dell'anno il Governo italiano ha attuato una serie di provvedimenti dal carattere di straordinaria necessità e urgenza. Nel seguito viene presentata una sintesi.

Il 17 marzo è stato emanato il Decreto-Legge 18/2020 recante "Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (c.d. "Cura Italia").

Il decreto Cura Italia ha agito lungo quattro linee principali di intervento. In primo luogo, sono state potenziate le risorse a disposizione del sistema sanitario finalizzate anche all'assunzione di medici e infermieri e all'incremento dei reparti di terapia intensiva. In secondo luogo, sono state introdotte misure di sostegno al reddito delle famiglie attraverso una molteplicità di strumenti, in maggioranza destinati al rafforzamento degli ammortizzatori sociali su tutto il territorio nazionale per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori autonomi e di settori specifici. In particolare, gli ammortizzatori sociali esistenti, quali la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, il Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, vengono allargati a tutte le imprese costrette a limitare o arrestare l'attività a causa del COVID-19, riducendo in toto o in parte l'orario di lavoro dei dipendenti. Inoltre, il decreto sospende i licenziamenti per motivi economici per la durata del periodo di emergenza. La terza linea di intervento è relativa al sostegno alla liquidità delle imprese, messa a rischio dal crollo della domanda conseguente al blocco dell'attività economica, attraverso il sistema bancario e l'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia. La quarta linea di intervento del decreto Cura Italia ha riguardato gli aiuti settoriali per i comparti più danneggiati, quali quello turistico-alberghiero, dei trasporti, ristorazione e bar, cultura (cinema, teatri), sport e istruzione.

Si evidenzia, tra le novità fiscali apportate dal suddetto decreto, la previsione dell'art. 55 "Misure di sostegno finanziario alle imprese" che prevede importanti misure in favore della cessione di crediti deteriorati.

Il 6 giugno 2020 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 143, la Legge n. 40/2020 di conversione del DL n. 23/2020 (c.d. Decreto Liquidità). Le misure adottate hanno previsto, tra le altre cose: (i) finanziamento fino a 30.000 euro con durata massima 10 anni garantito al 100% dal Fondo di Garanzia in favore di PMI o persone fisiche esercenti attività di impresa; (ii) finanziamento fino a 800.000 euro con durata massima 72 mesi con garanzia al 90% del Fondo di Garanzia (estendibile a 100% con intervento Confidi) in favore di PMI e SB; (iii) finanziamento fino a 5 mln di euro di nuova liquidità con garanzia al 90% del Fondo di Garanzia in favore di PMI; (iv) garanzie da parte dello Stato per un totale circa di 200 mld di euro concesse attraverso la società SACE Simest, del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, in favore di banche che effettuino finanziamenti alle imprese sotto qualsiasi forma.

Il 18 luglio 2020 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 180 la Legge n. 77/2020 di conversione del DL n. 34/2020 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (c.d. Decreto Rilancio), che prevede ulteriori misure per il rilancio dell'economia tra le quali: (i) estensione della moratoria in favore delle microimprese e delle PMI prevista dall'art. 56 del DL n. 18/2020 (DL Cura Italia) anche ai finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato e concessi alle imprese a seguito degli eventi sismici del 2012 e del 2016 per il pagamento di tributi, contributi e premi già sospesi o ancora da versare alla data di entrata in vigore della rispettiva disciplina agevolativa; (ii) rifinanziamento del Fondo di Garanzia per le PMI; (iii) rifinanziamento al Fondo di garanzia per la prima casa; (iv) aiuti sotto forma di garanzie da parte delle Regioni e delle Province autonome sui prestiti alle imprese; (v) aiuti sotto forma di tassi d'interesse agevolati per i prestiti alle imprese; (vi) semplificazioni relative alle prestazioni del Fondo di garanzia per le PMI; (vii) misure per agevolare la cessione dei crediti d'imposta in favore di banche e intermediari finanziari.

Il 14 settembre 2020 è stata pubblicata la Legge n. 120/2020 di conversione del DL n. 76/2020 recante “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale” (c.d. Decreto Semplificazioni). Con il decreto Semplificazioni il Governo è intervenuto per la semplificazione dei procedimenti amministrativi, l’eliminazione e la velocizzazione di adempimenti burocratici, la digitalizzazione della pubblica amministrazione e per il sostegno all’economia verde e all’attività di impresa.

Il 13 ottobre 2020 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 253 la Legge n. 126/2020 di conversione del DL 14 agosto 2020, n. 104 recante “Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell’economia” (c.d. Decreto Agosto), con cui il Governo ha stanziato ulteriori 25 mld di euro per rafforzare l’azione di ripresa dalle conseguenze negative dell’epidemia da COVID-19. Nel corso dell’esame parlamentare il provvedimento ha subito diverse modifiche, relative, tra l’altro, al Fondo di Garanzia per le PMI e al Superbonus 110%. Si segnala in particolare, (i) la proroga al 31 gennaio 2021 della moratoria straordinaria sulle esposizioni debitorie delle microimprese e delle PMI (ex articolo 56 del DL Cura Italia); (ii) autorizzazione del Ministro dell’Economia e delle Finanze a sottoscrivere aumenti di capitale e strumenti di patrimonializzazione di società controllate dallo Stato per un importo complessivo fino a 1,5 mld di euro per l’anno 2020.

In data 24 dicembre, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 319 la Legge n. 176/2020 del 18 dicembre 2020 di conversione del DL n. 137/2020 cosiddetto Decreto Ristori (che ha accorpato i tre successivi decreti-legge emanati nel corso del mese di novembre 2020) di cui si segnalano alcune delle disposizioni di maggiore interesse per il sistema bancario e finanziario: (i) sospensione delle procedure esecutive immobiliari nella prima casa; (ii) modifiche al Fondo di garanzia per la prima casa; (iii) semplificazioni in materia di accesso alle procedure di sovraindebitamento per le imprese e i consumatori e norme relative alle procedure pendenti; (iii) proroga dell’accesso al cosiddetto Fondo Gasparrini.

Il 30 dicembre 2020 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 322 la Legge 30 dicembre 2020, n. 178 recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”. Il provvedimento prevede diverse misure di interesse per il comparto bancario, alcune delle quali prevedono il rafforzamento delle misure di sostegno alla liquidità di famiglie e imprese e ulteriori modifiche della disciplina del c.d. Superbonus al 110% (di cui all’art. 119 del DL Rilancio). Si segnala infine, il prolungamento fino al 30 giugno 2021 della moratoria straordinaria già prevista sino al 30 settembre 2020 dall’articolo 56 del DL Cura Italia.

Iniziative di MPS L&F nel contesto della pandemia COVID-19

Le iniziative intraprese a livello di Gruppo, sempre in linea con le indicazioni rivenienti dalle Autorità Governative, sono state indirizzate costantemente alla protezione della salute e sicurezza dei lavoratori ed alla salvaguardia della continuità operativa.

Le principali iniziative adottate sono le seguenti:

- Lavoro Agile: prosegue senza interruzione un ricorso molto ampio e prevalente allo *smart working* per tutte le risorse della Banca, avendo cura di salvaguardare la continuità operativa; tale modalità di lavoro da remoto ha rappresentato senza dubbio l’iniziativa più efficace per contenere il contagio.
- Per la salvaguardia della salute dei colleghi, sono state adottate misure incrementali di prevenzione e protezione fin dall’inizio dell’emergenza, monitorando l’evolversi della situazione in attuazione delle disposizioni normative emanate a livello nazionale e locale. Si segnalano tra le altre le seguenti iniziative:

- dotazione dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), composti da mascherine, gel igienizzante ecc.;
 - rafforzamento del servizio di pulizia dei locali, con utilizzo di prodotti sanificanti ed interventi a fine di ogni giornata lavorativa, attivando uno specifico monitoraggio al riguardo;
 - favorito il rispetto delle regole di separazione e distanziamento all'interno degli uffici;
 - installazione presso gli ingressi degli immobili adibiti ad uffici dei termoscanner per la misurazione automatica della temperatura corporea;
 - attivata una manutenzione straordinaria degli impianti di trattamento aria e degli impianti di condizionamento di tutte le sedi.
- Il “Protocollo per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19” che raccoglie tutte le misure attuate (consegnato agli Organismi di Vigilanza, ad es. le ASL, in caso di ispezioni presso le ns. sedi) è stato *upgradato* a Documento Normativo aziendale e sottoposto a costante aggiornamento; sono state aggiornate le procedure specifiche per i fornitori.
 - Informative al personale: con l'evolversi dell'emergenza sanitaria e, di conseguenza, delle misure di contenimento disposte dal Consiglio dei Ministri e dalle singole Regioni, sono state rese disponibili e costantemente aggiornate a tutto il personale le indicazioni dettagliate sulle disposizioni aziendali oltre che nazionali (tramite mail individuali, oltre che attraverso la pagina dedicata alla gestione dell'emergenza creata nel Portale Intranet aziendale).
 - Corso “Salute e Sicurezza e COVID-19”: tutti i dipendenti sono stati iscritti ad un corso obbligatorio che li aiuta a conoscere meglio il Coronavirus e le relative misure di prevenzione e protezione per contrastarne la diffusione.
 - FAQ: sono state predisposte e tenute costantemente aggiornate le FAQ divise per argomenti, alle quali i dipendenti del Gruppo possono accedere per ottenere le risposte ai loro quesiti/dubbi. Le FAQ sono pubblicate nella pagina dedicata alla gestione dell'emergenza nel Portale Intranet aziendale. Tale pagina funge da accesso per tutti i dipendenti alle informazioni utili sul tema, archiviate in uno spazio virtuale, al quale si accede da qualsiasi dispositivo anche personale con le credenziali aggiornate.

La gestione dell'emergenza sociale ed economica determinata dal COVID-19 ha richiesto un intervento tempestivo e strutturato da parte del Gruppo che si è sviluppato prevalentemente sulla direttrice del governo complessivo del rischio di credito.

I principi guida della complessiva azione intrapresa sono stati quelli di fornire tempestivo sostegno alle famiglie e alle imprese del Paese, di mettere a punto un sistema di monitoraggio degli aggregati creditizi rilevanti, la revisione delle strategie creditizie, l'adozione di specifici “*credit standard*” per la valutazione della solvibilità delle controparti, l'integrazione delle metodologie e delle informazioni utilizzate nel monitoraggio gestionale.

Con particolare riferimento alle misure di sostegno alle imprese nella fattispecie delle sospensioni, la Banca ha supportato la clientela in difficoltà, principalmente concedendo il blocco dell'emissione delle rate in scadenza sui contratti di leasing in linea con le previsioni legislative. Alla data del 31 dicembre 2020 sono state accolte richieste di moratorie *ex lege* per circa 1,1 mld di euro su ca 7.000 contratti riferiti a ca 4.000 clienti, di cui 0,1 mld hanno già comunicato la propria rinuncia alla proroga richiedendo l'attivazione del piano di ammortamento. L'importo delle richieste di moratoria accolte rappresentano ca il 36% del totale portafoglio leasing performing, sostanzialmente in linea con le medie del settore; in riferimento al factoring, le richieste di sospensione sono risultate trascurabili sia come numero che come importi coinvolti.

Alla luce del mutato contesto, si evidenzia, che già nel primo semestre 2020, era stato avviato un progetto di aggiornamento del *framework* metodologico per la definizione delle nuove strategie di sostegno alle imprese del Gruppo alla luce dell'emergenza COVID-19.

La nuova metodologia prevede la suddivisione delle aziende in 4 *cluster* individuati sulla base del livello di impatto che la crisi ha prodotto sul settore a cui la controparte appartiene e sulla base della resilienza della singola azienda alla crisi stessa. A ciascun *cluster* è stata associata una strategia prevalente che va dalla crescita ordinaria, destinata ai clienti non in difficoltà, fino alla gestione selettiva per i clienti con un livello di rischio elevato, attraversando tutte quelle situazioni intermedie dove viene ponderato l'intervento della Banca, laddove possibile sulla base delle caratteristiche dei prodotti collocati, in base al *cluster* di appartenenza del cliente.

Per cogliere il reale profilo di rischio dei clienti a seguito della pandemia, è stato integrato il processo istruttorio con informazioni e analisi che permettessero di comprendere in modo più accurato gli impatti della crisi sulla controparte e le azioni da mettere in campo per affrontare l'emergenza, a partire dal livello di impatto della crisi sul settore di appartenenza del cliente e la strategia creditizia da applicare al cliente, nonché un *business plan COVID-sensitive*.

Considerato il livello di alea sull'evoluzione della congiuntura, gli effetti strutturali della pandemia, la velocità della ripresa e – non meno rilevante - l'impatto delle nuove regole di vigilanza nell'attuale contesto, diventa fondamentale individuare la migliore modalità di sostegno per le singole imprese, anche grazie ad una “forte” azione volta a ridurre le asimmetrie informative per poter monitorare l'andamento degli indicatori fondamentali d'impresa, classificando ove del caso l'esposizione come “inadempienza probabile”.

A questo proposito è prevista un'ulteriore segmentazione del complessivo portafoglio con misure di concessione/moratoria per poter avviare, sin dal primo trimestre del 2021 con il supporto e in condivisione con la Capogruppo, un “*crash program*” con l'obiettivo di gestire proattivamente i clienti più rischiosi.

Sotto il profilo degli accantonamenti, la Banca, sin dal primo trimestre 2020, ha attivato azioni per rafforzare le coperture sul portafoglio sulla base delle continue evoluzioni dello scenario economico e dalle relative previsioni di ripresa. In particolare, sono stati continuamente verificati e aggiornati i criteri di identificazione delle esposizioni da assegnare allo *stage 2* (IFRS 9) con la conseguente valutazione delle perdite in una *logica lifetime*.

L'incremento osservato delle esposizioni in *stage 2* è riconducibile in particolare a iniziative di “allocazione” in tale portafoglio di controparti imprese che, pur non presentando segnali tradizionali di deterioramento del rischio, sono state individuate dalle strategie creditizie come imprese critiche in quanto appartenenti a settori molto impattati dalla crisi, quali ad esempio turismo, trasporti, ristorazione.

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2020.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

L'attività di leasing nel corso del 2020 ha visto un avvio positivo nei primi 3 mesi dell'anno. Successivamente il *lockdown* provocato dalla pandemia ha determinato un inevitabile rallentamento negli investimenti che si è protratto, con andamenti non lineari, sino all'estate. Tale periodo è stato caratterizzato, tra l'altro, da rilevanti attività legate alla gestione delle richieste di moratoria così come previsto dal DL Cura Italia del 17 marzo 2020 e successive integrazioni normative.

In tale contesto sono state attivate una serie di iniziative tese a favorire il ricorso alla locazione finanziaria, sia ricorrendo ad azioni di sostegno definite a livello nazionale (garanzie MCC e Legge Sabatini), sia cercando di coinvolgere determinate categorie/settori che hanno reagito con più resilienza all'impatto pandemico. Tali circostanze hanno determinato a partire dal mese di settembre una significativa ripresa.

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2020 registrano una flessione contenuta rispetto allo scorso anno del 2,3% (682,1 mln vs 698,0 mln) in termini di volumi di stipulato, mentre il numero dei nuovi contratti stipulati si riduce del -14,9% (2.926 vs 3.437).

L'andamento per comparto in termini di volumi evidenzia la crescita rispetto allo scorso anno dell'immobiliare (+8,1%; +20,9 mln), pur continuando a perseguire una politica creditizia selettiva su detto prodotto, così come come aumentano i volumi dell'aeronavale (+9,2% anno su anno). Lo strumentale flette del -4,9% (-15,1 mln) e il targato del -6,1% (-6,3 mln), evidenziando una buona tenuta rispetto al contesto di mercato; infine le energie rinnovabili in decisa flessione rispetto al 2019, evidenziano valori marginali. Il numero dei contratti (-14,9%) mostra un decremento nello strumentale (-15,0%), nel targato (-16,1%) e nell'immobiliare (-4,9%), mentre risulta stabile (+14 contratti) nell'aeronavale.

I risultati conseguiti nel corso del 2020 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2020 e 2019

Importi in €/000

COMPARTO	31.12.2020		31.12.2019		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	13.722	2,01%	12.562	1,80%	9,23%
ENERGIE RINNOVABILI	1.346	0,20%	17.834	2,56%	-92,45%
IMMOBILIARE	278.916	40,89%	258.050	36,97%	8,09%
STRUMENTALE	291.156	42,69%	306.230	43,87%	-4,92%
TARGATO	96.955	14,21%	103.295	14,80%	-6,14%
TOTALE	682.096	100,00%	697.972	100,00%	-2,27%

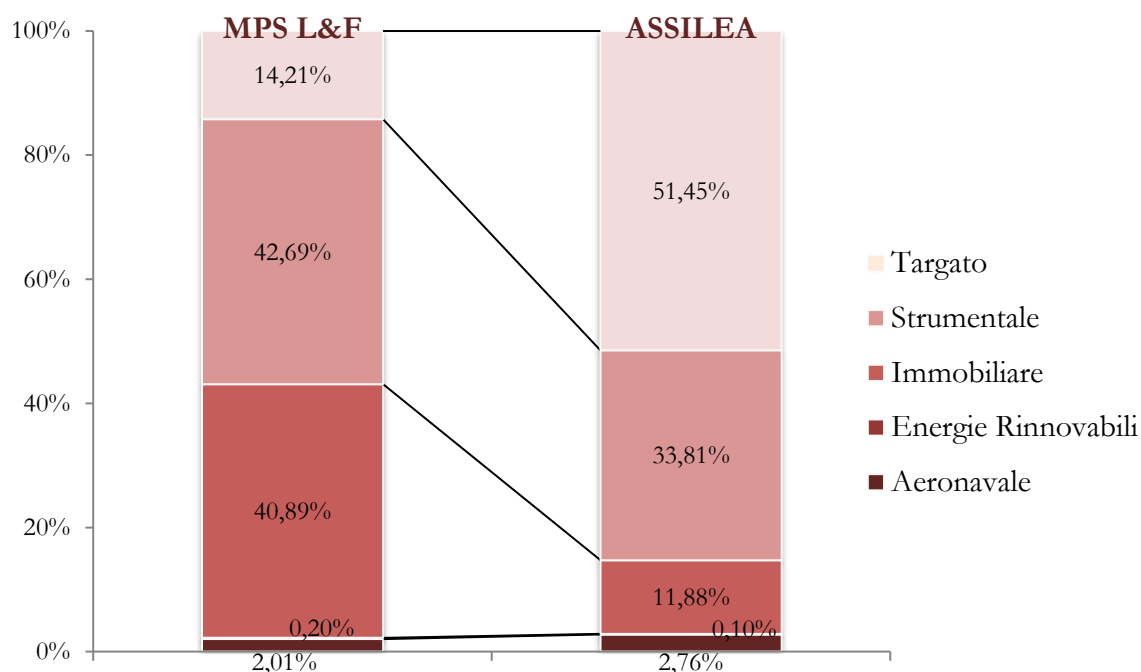
Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2020 e 2019

Importi in €/000

COMPARTO	31.12.2020		31.12.2019		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	14	0,48%	14	0,41%	0,00%
ENERGIE RINNOVABILI	8	0,27%	13	0,38%	-38,46%
IMMOBILIARE	212	7,25%	223	6,49%	-4,93%
STRUMENTALE	1423	48,63%	1.675	48,73%	-15,04%
TARGATO	1269	43,37%	1.512	43,99%	-16,07%
TOTALE	2.926	100,00%	3.437	100,00%	-14,87%

In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato, dove è forte la componente delle società “captive” nel mercato¹, superiore per strumentale e immobiliare.

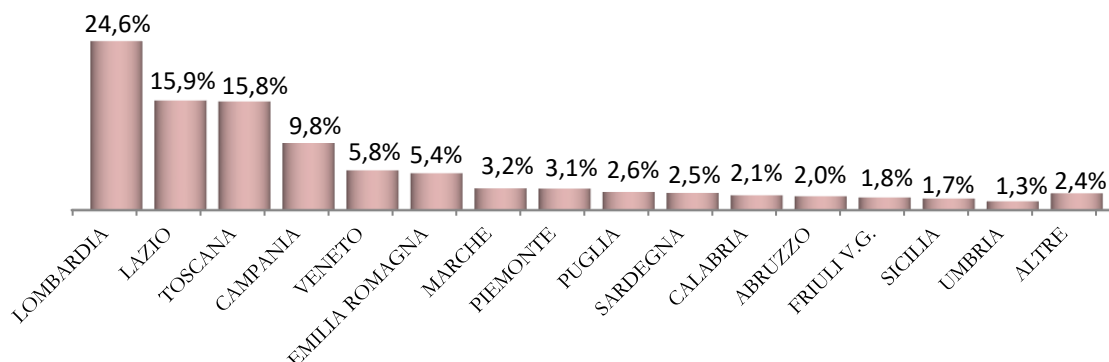
Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2020 per tipologia e confronto con il dato Assilea



¹ Si specifica che Assilea integra le proprie statistiche associative con i dati riventi dal Centro Studi e Statistiche UNRAE al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea.

Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS I&F, si evidenzia una decisa prevalenza di Lombardia, Lazio, Toscana, Campania e Veneto che rappresentano circa il 72% della produzione complessiva.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2020



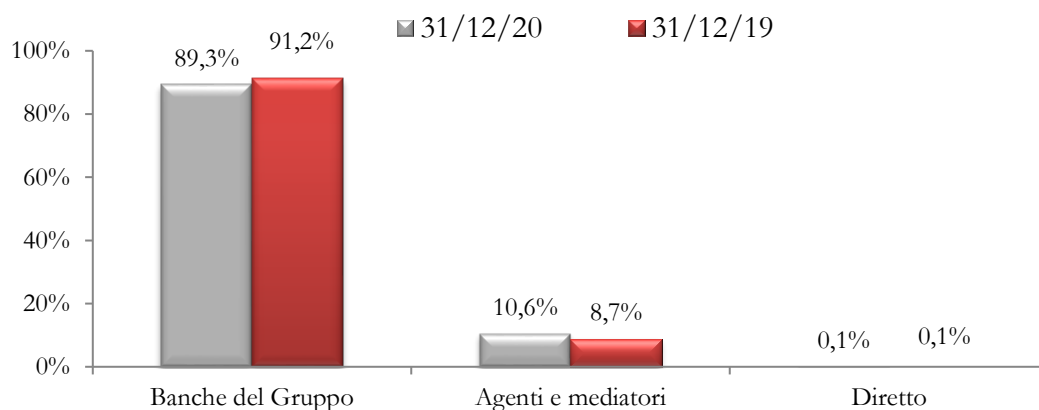
Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, il canale Agenti evidenzia un incremento della produzione pari a +18,27% a/a, mentre il canale Banche del Gruppo (BMPS e Widiba) ed il Diretto (canale residuale per il modello distributivo del Gruppo MPS) registrano un decremento rispettivamente del -4,24% e -3,20% rispetto allo scorso anno. Si evidenzia al canale Banche del Gruppo afferisce la cd. "produzione condivisa" Banca/Agente, modalità di collocamento del prodotto che vede la collaborazione specialistica della Rete agenziale monomandataria a supporto dell'azione commerciale delle Reti bancarie sulla propria clientela, che ha raggiunto una quota pari al 99,7% dello stipulato totale della Reti bancarie.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2020 e 2019 per canale distributivo

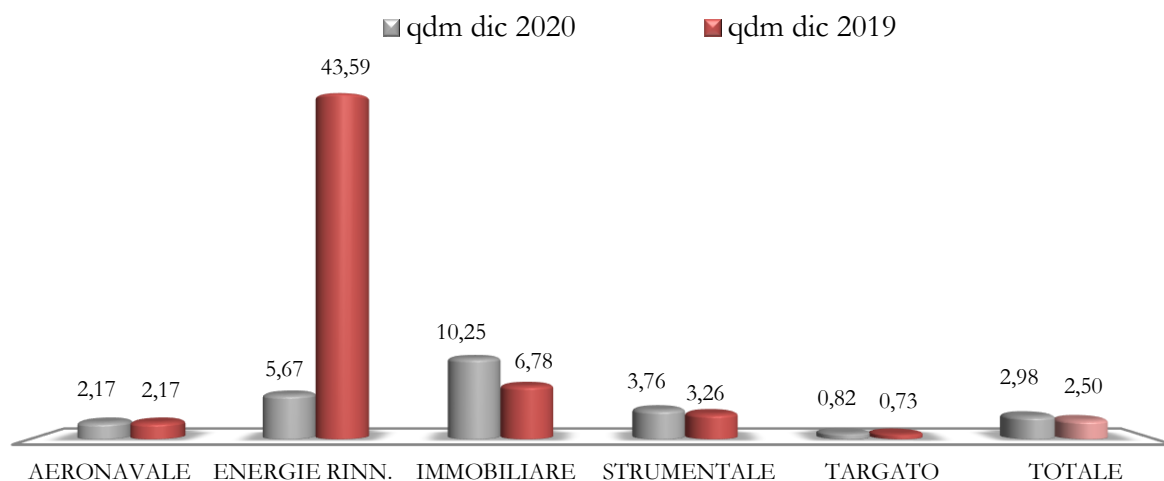
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2020		31.12.2019		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	609.430	89,35%	636.412	91,18%	-4,24%
Agenti e mediatori	72.033	10,56%	60.906	8,73%	18,27%
Diretto	633	0,09%	654	0,09%	-3,20%
Totale	682.096	100,00%	697.972	100,00%	-2,27%

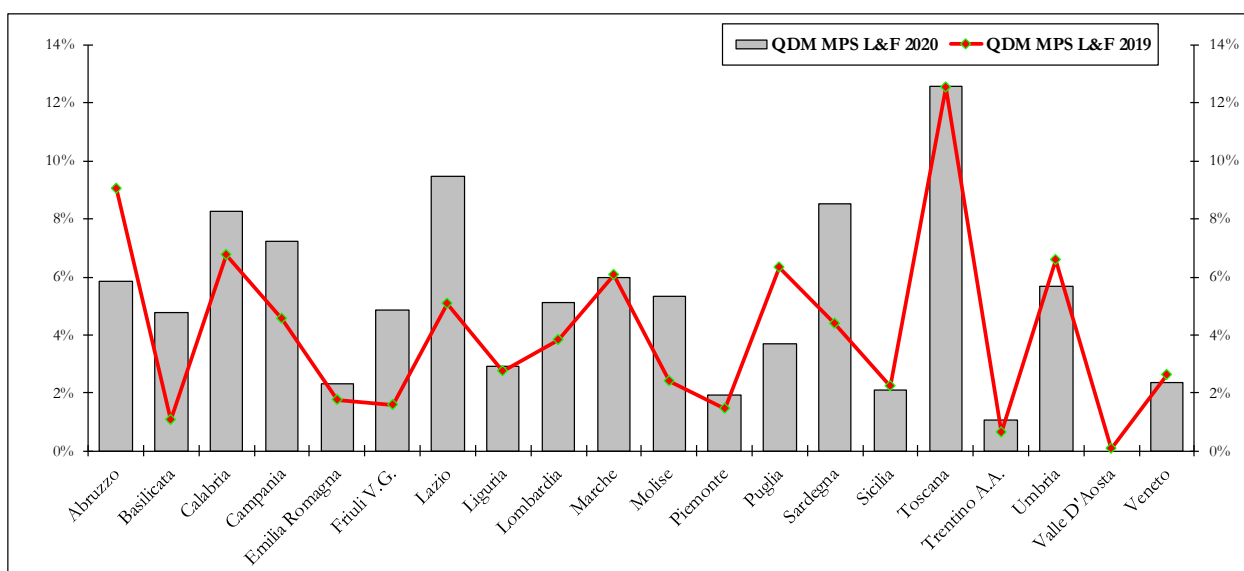
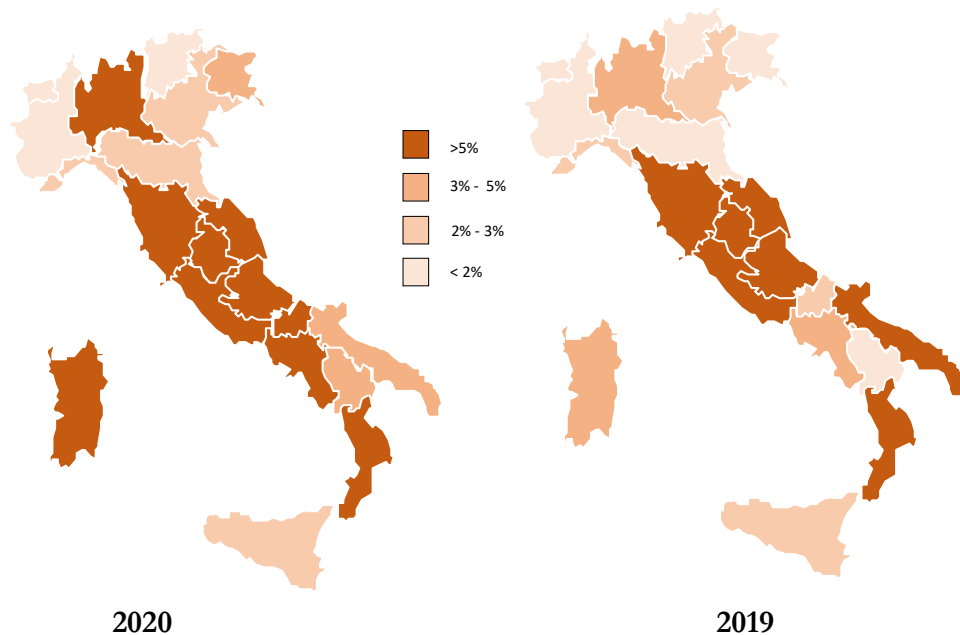
Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2020 e 2019 per canale distributivo



In relazione alle quote di mercato occorre sottolineare che, rispetto all'anno precedente, la performance 2020 determina un miglioramento del posizionamento della Banca (2,98% vs 2,50%; +48 bps); aumentano le quote di mercato sull'immobiliare (10,25% vs 6,78%) sullo strumentale (3,76% vs 3,26%) e sul targato (0,82% vs 0,73%), si mantiene l'aeronavale al 2,17%, mentre si riduce sull'energy (2,67% vs 43,59%; dato 2019 particolarmente elevato per alcuni investimenti importanti finanziati dalla Banca in un contesto di mercato poco dinamico).



La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato di MPS L&F per regione italiana al 31.12.2020 e al 31.12.2019 (fonte: BDCR Assilea). Nel Nord Italia presentano una crescita il Friuli V.G. (+3,3%), la Lombardia (+1,3%), l'Emilia-Romagna (+0,6%), il Piemonte (+0,5%), il Trentino A.A. (+0,4%) e la Liguria (+0,2%), mentre perdono quote il Veneto (-0,3%) e la Valle d'Aosta (-0,1%). Al Centro si incrementano le quote di mercato di Lazio (+4,4%) e Toscana (+0,1%), mentre si riducono Umbria (-0,9%) e Marche (-0,1%). Nelle regioni meridionali migliorano la Basilicata (+3,7%) il Molise (+2,9%), la Campania (+2,6%) e la Calabria (+1,5%), mentre perdono quote Abruzzo (-3,2%) e Puglia (-2,6%); per quanto riguarda le Isole, la Sardegna registra un +4,1% e la Sicilia un -0,1%.



Per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS L&F, ovvero i contratti per i quali, consegnato il bene all’utente e pagato il fornitore, prende avvio il piano di ammortamento del capitale con relativa fatturazione e incasso dei canoni di locazione, si osserva un dato in flessione, con un importo totale di 564,2 mln, in decrescita del 17,3% rispetto allo scorso anno, così come si riduce il numero dei contratti (2.876 vs 3.472; -17,2%).

Per il messo a reddito la dinamica risulta negativa in termini di importo per tutti i comparti, ad eccezione dell’aeronavale (+9,2% per importo e stabile per numeri contratti): energetico (-88,4% per importo e -28,6% per numero contratti), immobiliare (-18,2% per importo e -12,7% per numero contratti), strumentale (-15,2% per importo e -19,1% per numero contratti), targato (-11,4% per importo e -15,7% per numeri contratti).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio dei contratti messi a reddito per prodotto.

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2020 e 2019

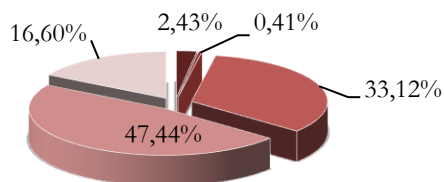
Importi in €/000

Comparto	31.12.2020		31.12.2019		Variazione %
	importo	%	importo	%	
AERONAVALE E FERROVIARIO	13.722	2,43%	12.562	1,84%	9,23%
ENERGIE RINNOVABILI	2.286	0,41%	19.756	2,90%	-88,43%
IMMOBILIARE	186.879	33,12%	228.491	33,50%	-18,21%
STRUMENTALE	267.629	47,44%	315.514	46,26%	-15,18%
TARGATO	93.675	16,60%	105.730	15,50%	-11,40%
TOTALE	564.191	100,00%	682.054	100,00%	-17,28%

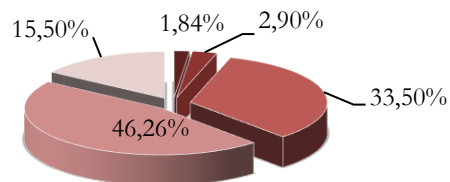
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2020 e 2019

Comparto	31.12.2020		31.12.2019		Variazione %
	numero	%	numero	%	
AERONAVALE E FERROVIARIO	14	0,48%	14	0,40%	0,00%
ENERGIE RINNOVABILI	10	0,35%	14	0,40%	-28,57%
IMMOBILIARE	186	6,47%	213	6,14%	-12,68%
STRUMENTALE	1.396	48,54%	1.725	49,68%	-19,07%
TARGATO	1.270	44,16%	1.506	43,38%	-15,67%
TOTALE	2.876	100,00%	3.472	100,00%	-17,17%

Importo contratti a reddito 31.12.2020



Importo contratti a reddito 31.12.2019



AERONAVALE

ENERGETICO

IMMOBILIARE

STRUMENTALE

TARGATO

- Il factoring

Anche per l'attività di factoring, gli effetti della pandemia si sono fatti sentire in maniera importante nella parte centrale del 2020.

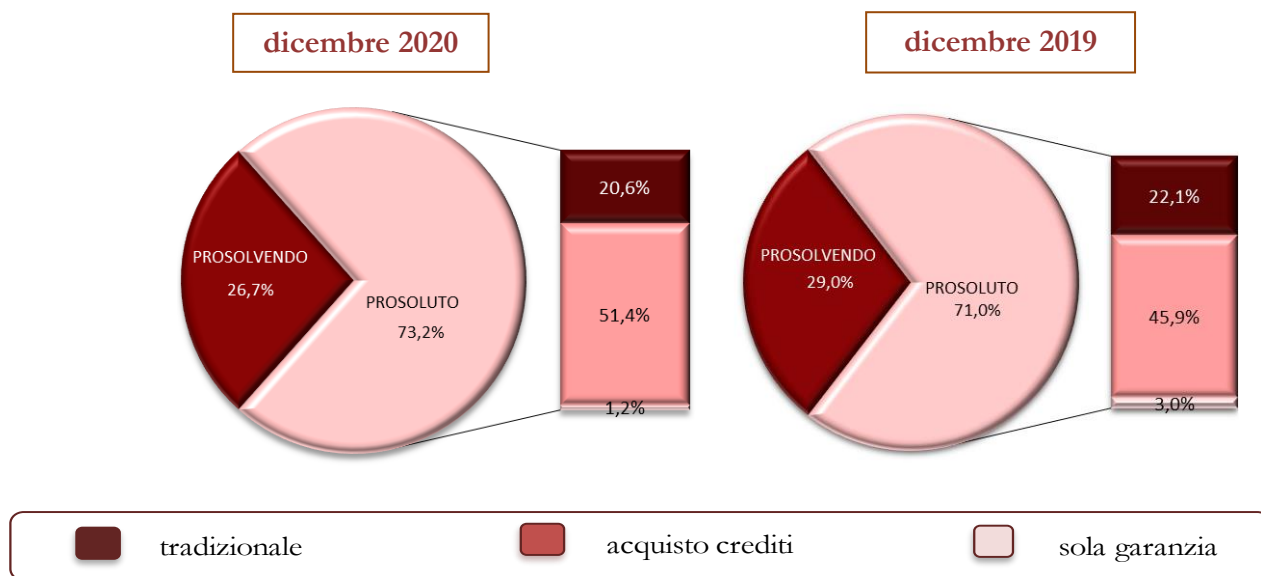
Il particolare quadro economico che ne è derivato, ha imposto la massima attenzione, sia nella gestione della clientela che nella ricerca di nuove relazioni a cui offrire servizi maggiormente sofisticati e distintivi, proponendo un supporto alle filiere produttive attraverso il ricorso a forme di factoring indiretto (*reverse factoring*).

L'effetto concreto del lavoro fatto si è manifestato con il buon recupero conseguito in termini di operatività e di volumi nella parte finale dell'anno.

Rispetto all'esercizio precedente, la produzione ha segnato una riduzione del -6,2% in termini di turnover (5.022,4 mln vs 5.353,2 mln), subendo gli effetti del *lockdown* alle attività produttive con la forte riduzione dei fatturati, anche se in misura minore rispetto alla media del mercato nazionale (-11,2% a/a); la quota di mercato risulta, infatti, pari al 2,20%, in crescita di 10 bps rispetto al 31.12.2019.

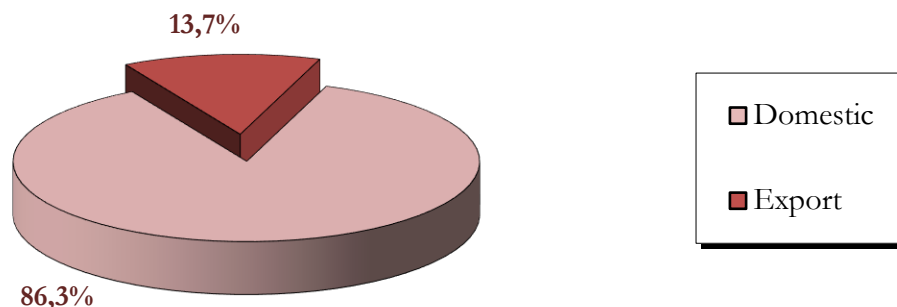
Il turnover al 31.12.2020 ha riguardato per il 73,2% cessioni pro-soluto e per il 26,7% cessioni pro-solvendo; la quota di pro-soluto è perciò aumentata ulteriormente rispetto al 2019, la cui incidenza era pari al 71,0%, continuando nel trend di riposizionamento verso le scelte operate mediamente dal sistema (si ricorda che nel 2017 la quota di pro-soluto era pari al 59,8%). La performance commerciale 2020 di MPS L&F evidenzia una riduzione rispetto allo scorso esercizio del -13,5% per il pro-solvendo, mentre più contenuta è la flessione del pro-soluto complessivo, pari al -3,2%, da riferirsi in particolare alle forme di cessione dei crediti in sola garanzia che flette del 61,8%, penalizzate anche dalle necessità di liquidità da parte delle imprese nel contesto della pandemia, mentre il pro-soluto classico si riduce del -12,7%; cresce invece l'acquisto crediti *LAS-compliant* del +5,2% rispetto al 2019.

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2020 e 2019, con focus sui sottoprodotti relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso superiore rispetto al 2019 (51,4% vs 45,9%) la componente compatibile con i principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti *LAS-compliant*).



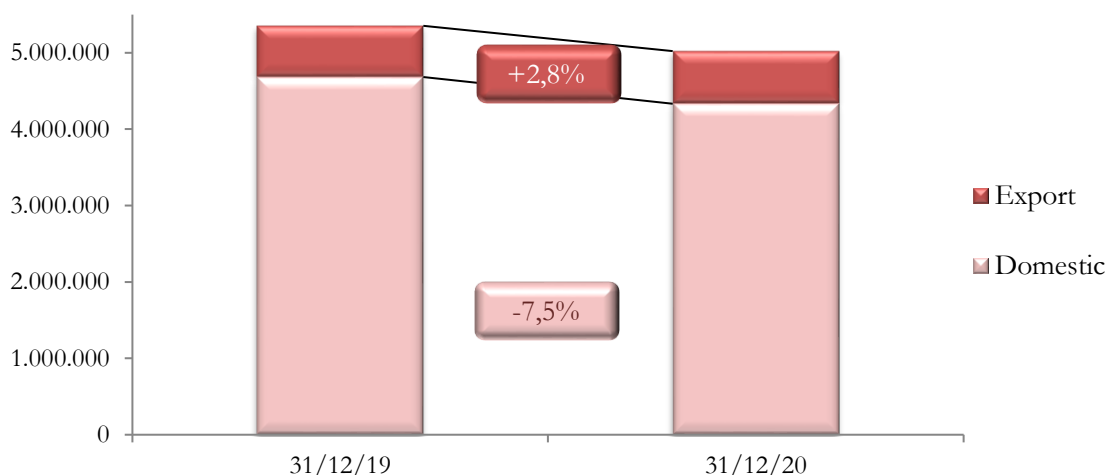
Il flusso dei crediti intermediati dalla Banca nel 2020 è relativo per l'86,3% al mercato domestico e per il 13,7% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2020 per mercato



Confrontando il turnover MPS L&F per mercato con il dato del 31 dicembre 2019, si evidenzia una crescita per il mercato *export* (+2,8%), mentre il *domestic* flette del -7,5%; non è stato prodotto turnover *import* nei due periodi.

Andamento turnover al 31 dicembre 2020 e 2019 per mercato



L'outstanding (monte crediti in essere) al 31 dicembre 2020 di MPS Leasing & Factoring risulta pari a 2.444 milioni, in riduzione del 6,5% rispetto al 31.12.2019.

Per quanto concerne l'andamento del turnover di MPS L&F per canale distributivo, la produzione commerciale nel 2020 continua ad essere intermediata principalmente attraverso le Banche del Gruppo (in sostanza BMPS) con il 93,1% del totale (93,8% nel 2019); si evidenzia tuttavia una quota di turnover pari a poco meno del 7% (ca 346 mln) intermediata direttamente dalle strutture di MPS L&F.

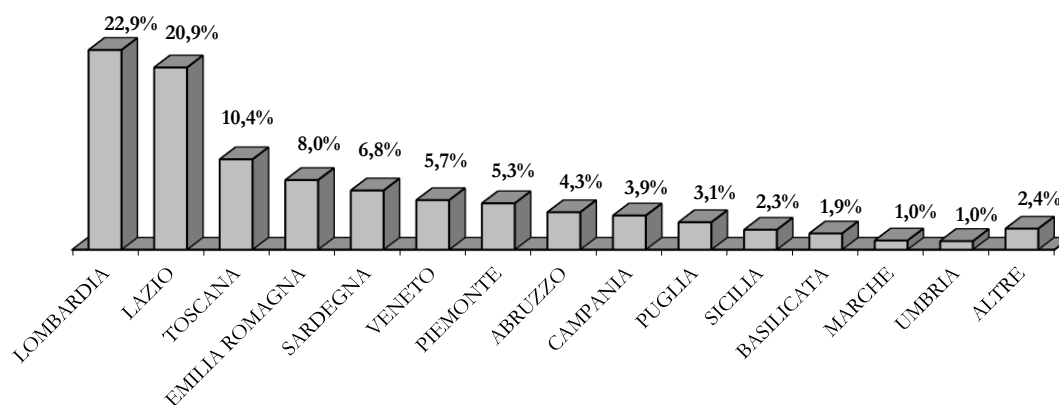
Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2020 e 2019 per canale distributivo

Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2020		31.12.2019		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	4.676.666	93,12%	5.023.376	93,84%	-6,90%
Diretto	345.728	6,88%	329.833	6,16%	4,82%
Totale	5.022.394	100,00%	5.353.209	100,00%	-6,18%

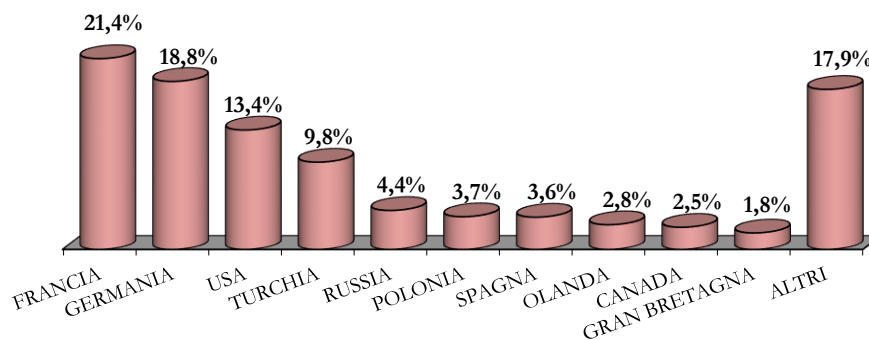
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring *domestic*, Lombardia (22,9%) e Lazio (20,9%) rappresentano quasi il 44% della produzione complessiva, seguono Toscana (10,4%), Emilia-Romagna (8,0%), Sardegna (6,8%), Veneto (5,7%), Piemonte (5,3%), Abruzzo (4,3%), Campania (3,9%), Puglia (3,1%), Sicilia (2,3%) e Basilicata (1,9%), mentre modesto è l'apporto delle altre regioni.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2020



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori *export* in base al Paese di residenza, relativa al turnover 2020 di MPS L&F, la Francia rappresenta da sola oltre il 21% del mercato, a seguire Germania con il 18,8%, USA 13,4%, Turchia 9,8% e Russia 4,4%, con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di *import* factoring, non si registrano flussi nel corso del 2020 acquisiti da MPS L&F.

Dati sintetici di bilancio riclassificato gestionalmente

- Valori economici, patrimoniali e principali indicatori gestionali

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, riclassificati gestionalmente, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

Si segnala che a partire dal 2020 il Conto economico è rappresentato secondo i nuovi criteri gestionali di riclassificazione descritti nel paragrafo “Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali”. I valori dell'esercizio 2019 sono stati riesposti e pertanto il confronto con l'anno precedente risulta omogeneo.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Importi in €/000

ATTIVO	31.12.2020	31.12.2019	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	1	0	1	185,43%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.496.630	4.475.386	21.244	0,47%
<i>a) Crediti verso clientela</i>	<i>4.479.292</i>	<i>4.421.519</i>	<i>57.773</i>	<i>1,31%</i>
<i>b) Crediti verso banche</i>	<i>17.337</i>	<i>53.867</i>	<i>(36.530)</i>	<i>-67,81%</i>
Attività finanziarie valutate al fair value	5.408	5.325	83	1,56%
Attività materiali e immateriali	35.864	38.883	-3.019	-7,76%
Altre attività	154.422	259.375	(104.953)	-40,46%
TOTALE ATTIVO	4.692.325	4.778.970	(86.645)	-1,81%

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2020	31.12.2019	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	3.989.457	3.999.573	(10.116)	-0,25%
<i>a) Debiti verso banche</i>	<i>3.959.743</i>	<i>3.965.520</i>	<i>(5.777)</i>	<i>-0,15%</i>
<i>b) Debiti verso clientela</i>	<i>9.693</i>	<i>14.031</i>	<i>(4.338)</i>	<i>-30,92%</i>
<i>c) Titoli in circolazione</i>	<i>20.021</i>	<i>20.022</i>	<i>(1)</i>	<i>-0,00%</i>
Altre voci del passivo	181.186	235.072	(53.886)	-22,92%
Passività a destinazione specifica:	17.331	12.672	4.659	36,76%
<i>a) Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>273</i>	<i>319</i>	<i>(46)</i>	<i>-14,42%</i>
<i>b) Fondi per rischi e oneri</i>	<i>17.057</i>	<i>12.352</i>	<i>4.705</i>	<i>38,09%</i>
Patrimonio netto:	504.352	531.653	(27.301)	-5,14%
<i>a) Riserve di rivalutazione</i>	<i>(126)</i>	<i>(125)</i>	<i>(1)</i>	<i>-1,26%</i>
<i>b) Riserve</i>	<i>18.990</i>	<i>1</i>	<i>18.989</i>	<i>n.s.</i>
<i>c) Capitale</i>	<i>512.787</i>	<i>512.787</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>
<i>d) Utile/ (Perdita) d'esercizio</i>	<i>(27.300)</i>	<i>18.989</i>	<i>(46.289)</i>	<i>n.s.</i>
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	4.692.325	4.778.970	(86.645)	-1,81%

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO GESTIONALE	31.12.2020	31.12.2019	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	51.695	42.117	9.578	22,74%
Commissioni nette	13.477	14.205	(728)	-5,13%
Margine di intermediazione primario	65.172	56.322	8.850	15,71%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(49)	3	(52)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	(1.779)	(3.063)	1.284	41,92%
Totale Ricavi	63.343	53.261	10.082	18,93%
Spese amministrative:	(30.060)	(29.928)	132	0,44%
<i>a) spese per il personale</i>	(13.417)	(13.058)	359	2,75%
<i>b) altre spese amministrative</i>	(16.643)	(16.870)	(227)	-1,35%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(3.875)	(4.264)	(389)	-9,12%
Oneri operativi	(33.935)	(34.191)	(256)	-0,75%
Risultato Operativo Lordo	29.409	19.070	10.339	54,21%
Costo del credito	(39.194)	(1.699)	(37.495)	n.s.
Risultato Operativo Netto	(9.785)	17.371	(27.156)	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(6.114)	357	(6.471)	n.s.
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(1.730)	(2.145)	(415)	-19,35%
Canone DTA	(3.042)	(3.041)	1	0,02%
Perdita da cessione investimento	(43)	0	(43)	n.a.
Oneri di ristrutturazione	0	(2.626)	(2.626)	-100,00%
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(20.713)	9.916	(30.629)	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.587)	9.073	(15.660)	n.s.
Utile/(Perdita) di esercizio	(27.300)	18.989	(46.289)	n.s.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO¹	31.12.2020	31.12.2019	Variazione
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	8,02%	9,32%	-130 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	60,85%	59,95%	+90 bps
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	3,02%	3,14%	-12 bps
% Copertura crediti in sofferenza	72,24%	71,57%	+67 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	4,71%	6,00%	-129 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,05%	49,82%	+77 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,28%	0,18%	+10 bps
% Copertura scaduti deteriorati	16,04%	34,71%	-1.867 bps
Gross NPE ratio	17,99%	20,20%	-221 bps
Crediti verso clientela in stage 2/ Crediti verso clientela performing	39,18%	27,55%	+1.163 bps

INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2020	31.12.2019	Variazione
Cost/Income ratio (Oneri operativi/Totale Ricavi)	53,57%	64,20%	-1.063 bps
Costo del credito/Crediti lordi verso clientela	0,88%	0,04%	+84 bps

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2020	31.12.2019	Variazione
Total capital ratio	22,52%	21,95%	+57 bps
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	21,77%	21,10%	+67 bps
Return on Equity (ROE – su patrimonio medio)	-5,27%	4,78%	-1.005 bps
Return on Asset (ROA) ratio (Risultato netto/Totale Attivo di fine periodo)	-0,58%	0,40%	-98 bps

¹ Gli indicatori rappresentati in tabella sono inclusivi del portafoglio riclassificato tra le attività in via di dismissione.

- Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali

Nei prospetti che seguono vengono riportati i raccordi degli schemi di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati secondo criteri gestionali, dando evidenza degli interventi di riclassificazione che hanno interessato il conto economico al 31 dicembre 2020 ed al 31 dicembre 2019.

Gli interventi di riclassifica del conto economico si riferiscono:

- i contributi ordinari e straordinari al SRF, DGS e schemi similari versati nel 2020 e pari a 1.730 €/000 e a 2.145 €/000 nel 2019, sono riallocati dalle “Altre spese amministrative” ad una voce gestionale specifica “Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari”;
- il canone sulle DTA trasformabili in crediti d’imposta versato nel 2020 pari a 3.042 €/000, importo analogo a quello del 2019 (3.041 €/000), è stato riallocato dalle “Altre spese amministrative” alla voce specifica “Canone DTA”;
- i recuperi delle imposte di bollo sulla clientela e degli affitti da dipendenti nel 2020 rispettivamente pari a 63 €/000 e a 1 €/000, sono stati riallocati dagli “Altri oneri/proventi di gestione” in riduzione delle “Altre spese amministrative”; nel 2019 detti importi erano pari a 84 €/000 per il recupero bolli e a 5 €/000 per il recupero degli affitti da dipendenti. Nel 2020 sono stati riallocati dagli “Altri oneri/proventi di gestione” in riduzione delle “Altre spese amministrative” anche gli importi rifatturati agli utilizzatori per 1.953 €/000 in riferimento all’IMU versata su contratti risolti con immobile ancora non riconsegnato¹, fattispecie non presente nel 2019;
- la voce “Oneri di ristrutturazione” non è presente nel 2020, mentre nel 2019 era pari a 2.626 €/000, riferita:
 - per -24 €/000 agli oneri del piano di incentivazione all’esodo di Gruppo, riallocati dalle “Spese per il personale”;
 - per 2.650 €/000 agli oneri operativi della cessione di un portafoglio a sofferenza leasing *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare; cosiddetto progetto “Morgana”), riallocati dalle “Altre spese amministrative”;
- infine, sempre con riferimento al 2019, in conseguenza di un accertamento di maggiore IVA a seguito di un contenzioso fiscale su una sponsorizzazione per gli anni 2010-2014, gli oneri straordinari sostenuti per 597 €/000, sono stati riallocati dalle “Altre spese amministrative” agli “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

¹ Con la nuova IMU introdotta con la Legge di Bilancio 2020, il MEF ha fornito un’interpretazione che pare attribuire la soggettività passiva dell’imposta alla società di leasing nel momento della risoluzione del contratto di leasing, mentre in precedenza sussistevano interpretazioni che spostavano tale soggettività passiva al momento dei reimpossessamento dell’immobile come comprovato dal verbale di riconsegna. Pur nella incertezza normativa, MPS L&F si è prudenzialmente adeguata all’interpretazione del MEF per la determinazione dell’acconto e saldo IMU 2020.

Conto economico 31.12.2020 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/20	Riclassifica acc.to al SRF, DGS e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo, recuperi affitti su dipendenti e recupero IMU	Riclassifica Canone DTA	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/20	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	90.602						90.602	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(38.907)						(38.907)	
30	Margine di interesse	51.695						51.695	Margine d'interesse
40	Commissioni attive	22.572						22.572	
50	Commissioni passive	(9.095)						(9.095)	
60	Commissioni nette	13.477						13.477	Commissioni nette
								65.172	Margine di Intermediazione Primario
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(49)						(49)	Risultato netto dell'attività di negoziazione
200	Altri oneri/proventi di gestione	238		(2.017)			(2.017)	(1.779)	Altri oneri/proventi di gestione
								63.343	Totale Ricavi
160	Spese amministrative	(36.848)	1.730	2.017	3.042	-	6.789	(30.060)	Spese amministrative:
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(13.417)</i>						<i>(13.417)</i>	<i>a) spese per il personale</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(23.432)</i>	<i>1.730</i>	<i>2.017</i>	<i>3.042</i>		<i>6.789</i>	<i>(16.643)</i>	<i>b) altre spese amministrative</i>
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.753)						(3.753)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(122)							
								(33.935)	Oneri operativi
								29.409	Risultato Operativo Lordo
								(39.194)	Costo del credito
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-						-	
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	81						81	
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(38.570)						(38.570)	
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.010)						(1.010)	
170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	305						305	
								(9.785)	Risultato Operativo Netto
170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti	(6.114)	(1.730)		(3.042)		(1.730)	(6.114)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
250	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(43)					(3.042)	(1.730)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
								(3.042)	Canone DTA
								(43)	Perdite da cessione di investimenti
								-	Oneri di ristrutturazione
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(20.713)						(20.713)	Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.587)						(6.587)	Imposte sul reddito dell'esercizio
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	(27.300)						(27.300)	Utile (Perdita) dell'esercizio

Conto economico 31.12.2019 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/19	Riclassifica acc.to al SRF, DGS e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo, recuperi affitti su dipendenti e recupero IMU	Riclassifica Canone DTA	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/19	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	89.760						89.760	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(47.643)						(47.643)	
30	Margine di interesse	42.117						42.117	Margine d'interesse
40	Commissioni attive	22.749						22.749	
50	Commissioni passive	(8.544)						(8.544)	
60	Commissioni nette	14.205						14.205	Commissioni nette
								56.322	Margine di Intermediazione Primario
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	3						3	Risultato netto dell'attività di negoziazione
200	Altri oneri/proventi di gestione	(2.975)		(89)			(89)	(3.063)	Altri oneri/proventi di gestione
								53.261	Totale Ricavi
160	Spese amministrative	(38.426)	2.145	89	3.638	2.626	8.498	(29.928)	Spese amministrative:
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(13.034)</i>				(24)	(24)	<i>(13.058)</i>	<i>a) spese per il personale</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(25.391)</i>	<i>2.145</i>	<i>89</i>	<i>3.638</i>	<i>2.650</i>	<i>8.522</i>	<i>(16.870)</i>	<i>b) altre spese amministrative</i>
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.062)						(4.264)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(202)							
								(34.191)	Oneri operativi
								19.070	Risultato Operativo Lordo
								(1.699)	Costo del credito
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(364)						(364)	
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	129						129	
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.512)						(1.512)	
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-						-	
170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	48						48	
								17.371	Risultato Operativo Netto
170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti	954	(2.145)		(597)		(597)	357	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
250	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	-			(3.041)		(3.041)	(3.041)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
								(2.145)	Canone DTA
								-	Perdite da cessione di investimenti
						(2.626)	(2.626)	(2.626)	Oneri di ristrutturazione
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.916						9.916	Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	9.073						9.073	Imposte sul reddito dell'esercizio
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	18.989						18.989	Utile (Perdita) dell'esercizio

Nel prospetto seguente viene illustrata la riclassificazione gestionale delle voci dello schema di Stato Patrimoniale, precisando che non sono stati apportati interventi di riclassifica sui saldi contabili:

Stato patrimoniale (importi in €/000)

Voci dell'attivo		31.12.2020	31.12.2019	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10	Cassa e disponibilità liquide	1	0	Cassa e disponibilità liquide
40	Attività finanziarie valutate al costo a) crediti verso banche b) crediti verso clientela	4.496.630 17.337 4.479.292	4.475.386 53.867 4.421.519	Attività finanziarie valutate al costo a) Crediti verso Clientela b) Crediti verso Banche
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.408 5.369	5.325 5.286	Attività finanziarie valutate al fair value
30	Attività finanziarie valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39	39	
80	Attività materiali	35.864 35.022	38.883 38.635	Attività materiali e immateriali
90	Attività Immateriali	843	248	
100	Attività fiscali a) correnti b) anticipate	154.422 100.108 14.450 85.657	259.375 136.305 42.280 94.025	Altre attività
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	57.488	
120	Altre attività	54.314	65.583	
Totale dell'attivo		4.692.325	4.778.970	Totale dell'attivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2020	31.12.2019	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) debiti verso banche b) debiti verso la clientela c) titoli in circolazione	3.989.457 3.959.743 9.693 20.021	3.999.573 3.965.520 14.031 20.022	Debiti: a) Debiti verso banche b) Debiti verso clientela c) Titoli in circolazione
60	Passività fiscali a) correnti b) differite	181.186 69 69	235.072 61 61	Altre voci del passivo
80	Altre passività	181.117	235.011	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	17.331 273	12.672 319	Passività a destinazione specifica: a) Trattamento di fine rapporto del personale b) Fondi per rischi e oneri
100	Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate b) altri fondi per rischi e oneri	17.057 415 16.642	12.352 720 11.632	
110	Riserve da valutazione	504.352 (126)	531.653 (125)	Patrimonio netto: a) Riserve di rivalutazione b) Riserve c) Capitale d) Utile/ (Perdita) d'esercizio
140	Riserve	18.990	1	
160	Capitale	512.787	512.787	
180	Utile (Perdita) d'esercizio	(27.300)	18.989	
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.692.325	4.778.970	Totale del passivo e del patrimonio netto

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento degli aggregati patrimoniali nel 2020 mostra una riduzione del totale dell'Attivo dell'1,8% rispetto ai valori al 31 dicembre 2019, principalmente riconducibile al decremento delle Altre attività, come di seguito specificato.

Nello Stato Patrimoniale Attivo, tra le Attività finanziarie valutate al fair value, la voce delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ammonta a 5,4 mln e comprende 5,1 mln relativi alle quote di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato e riservato ad investitori qualificati (Athens RE Fund B)¹, acquisite nel 2016 a seguito della ristrutturazione di una posizione leasing. Sulla base dell'aggiornamento del fair value di ciascuna quota del fondo trasmesso dalla Società di gestione nel corso del 2020 e determinato dalla valutazione di esperti indipendenti, il valore contabile delle quote detenute da MPS L&F al 31 dicembre 2020 riflette la rivalutazione effettuata nell'esercizio in corso ed in quelli precedenti per 1,1 mln. Per effetto della *derecognition* dei crediti a sofferenza compresi nel perimetro dell'operazione di cartolarizzazione di Gruppo avvenuta nel 2018 (cessione delle sofferenze di Gruppo: cd. operazione Valentine), nella voce sono stati riclassificati anche i titoli di debito di classe Mezzanine e Junior per complessivi 0,3 mln, detenuti da MPS L&F, in qualità di *originator*, in ossequio alla *retention rule* prevista dalla normativa regolamentare²; i titoli sono valutati al fair value non avendo superato il test SPPI richiesto dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione degli strumenti finanziari. Il saldo comprende anche la partecipazione nella società CBI per € 678, acquisita a seguito della trasformazione da società consortile in S.Cons.p.A. avvenuta nel terzo trimestre 2019.

La voce delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva contiene la partecipazione per 39 €/000 nel Consorzio Operativo Gruppo MPS S.Cons.p.A.

Tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche per 17,3 mln sono rappresentati da saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza con la Capogruppo, in relazione allo svolgimento dell'attività ordinaria, per 13,3 mln e da crediti per operazioni di factoring per 4,0 mln, di cui 3,4 mln si riferiscono a crediti acquistati pro-soluto da clienti factoring verso Banche del Gruppo e 0,6 mln verso un'altra banca. Il decremento complessivo di 36,5 mln, rispetto al 31.12.2019, è da porre in relazione alla diminuzione dei saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza banche per 7,5 mln e al decremento delle attività di factoring per 29,9 mln da ricondursi principalmente al rientro integrale da parte dei debitori su una operazione di factoring pro-solvendo con una banca specializzata nella gestione dei crediti derivanti da forniture verso la sanità e le amministrazioni pubbliche.

All'interno della stessa voce, i crediti netti verso clientela ammontano a 4.479,3 mln registrando una crescita dell'1,3% rispetto al 31.12.2019, su cui impattano anche le moratorie concesse alla clientela a seguito dei provvedimenti governativi in risposta alla pandemia COVID-19, con il conseguente congelamento del debito residuo per il periodo di sospensione. Nella voce sono presenti le note Senior per 6,3 mln, emesse in relazione alla cessione di sofferenze factoring comprese nell'operazione Valentine e valutate al costo ammortizzato avendo superato il test SPPI successivamente all'ottenimento della "GACS". La voce include altresì il credito netto verso Siena Lease 16-2, la società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, per 24,9 mln (al

¹ Lo scopo del fondo è gestire professionalmente e valorizzare il patrimonio, al fine di accrescere il valore iniziale delle quote e ripartire tra i partecipanti il risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti e dei reinvestimenti effettuati dal fondo. Il fondo, gestito da Unipol Sai Investimenti SGR, detiene prestigiosi complessi ad uso turistico ubicati in Toscana e in Sicilia.

² La *retention rule* prevede che gli *Originator* delle operazioni di cartolarizzazione mantengano per tutta la durata dell'operazione un interesse economico netto non inferiore al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di titoli.

31.12.2019 il saldo evidenziava un credito netto per 29,5 mln), la cui posizione si è originata nel 2016 dal regolamento dei flussi finanziari sottostanti ai crediti ceduti e dalla liquidità netta ricevuta dal veicolo a fronte dei titoli emessi: la Classe Senior, collocata sul mercato, è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018, mentre gli altri titoli sono stati sottoscritti da MPS L&F¹, con la prima Mezzanine (Classe B) integralmente rimborsata nel primo trimestre 2020.

In riferimento alle Attività materiali e immateriali, che complessivamente diminuiscono del -7,8% rispetto al 31.12.2019, le Attività materiali, pari a 35,0 mln, si incrementano di 3,6 mln, per effetto degli ammortamenti di periodo, della rettifica per impairment operata su alcuni immobili e della riclassifica di un immobile con la voce delle attività in via di dismissione, nonché della vendita di un immobile ad uso commerciale, sito in San Bonifacio (VR), al prezzo di 0,9 mln².

Al 31.12.2020 il *right of use* iscritto nelle attività materiali, in applicazione del principio contabile IFRS 16, è pari a 7,5 mln (valore già nettato degli ammortamenti per 0,7 mln), di cui 7.518 €/000 da riferirsi alla componente immobiliare e 14 €/000 alle auto aziendali.

L'impairment effettuato con il supporto della competente funzione di Capogruppo ed in linea con le policy di Gruppo ha comportato la riduzione di valore su 7 immobili per un totale di 2,2 mln, di cui la più rilevante, pari a 1,3 mln, su un immobile sito in Firenze; il valore degli immobili ad uso investimento si è altresì ridotto di 0,9 mln rispetto al 31.12.2019 in conseguenza dei relativi ammortamenti. Gli importi più significativi inclusi in tale voce sono rappresentati dal valore netto di bilancio dell'immobile di Prato, ex sede operativa della Banca, pari a 5,0 mln e da quello di altri dodici immobili, patrimonializzati a seguito della definitiva risoluzione di contratti di leasing conseguente ad accordo transattivo con gli utilizzatori, per 22,5 mln. In conformità ai principi contabili adottati, tali valori contabili risultano essere inferiori al fair value risultante dalle perizie effettuate, rispettivamente pari a 5,5 mln per l'immobile di Prato e 25,2 mln per i restanti immobili.

Le Attività immateriali, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, si incrementano di 594 €/000 rispetto alla fine esercizio precedente per effetto dei relativi ammortamenti per 122 €/000 e l'ingresso di nuovi cespiti per 716 €/000.

Sulle Altre voci dell'attivo si specifica che:

- Le Attività fiscali si decrementano complessivamente di 36,2 mln rispetto al 31.12.2019 in conseguenza delle seguenti dinamiche:
 - decremento delle attività fiscali anticipate per 8,4 mln, derivante da:
 - valore delle nuove imposte anticipate sorte nel 2020 in contropartita a conto economico per 5,9 mln, di cui 1,9 mln per accantonamenti a fondo rischi ed oneri, 0,8 mln sull'impairment delle attività materiali, 1,9 mln da riferirsi all'ACE, sia ai fini IRES che dell'addizionale IRES e 1,3 relative alla perdita fiscale sull'addizionale IRES;
 - imposte anticipate annullate per 9,3 mln per *reversal* di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti, di cui 8,4 mln per rettifiche su crediti verso la clientela maturate in sede di prima applicazione del principio IFRS9 e 0,6 da utilizzi del fondo oneri futuri;
 - trasformazione in credito d'imposta per 1,8 mln delle DTA contabilizzate sulle perdite fiscali relative all'addizionale IRES e sull'eccedenza ACE non utilizzata con riferimento

¹ Nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sui titoli Mezzanine delle classi B e C è stata effettuata un'operazione di *repo* con BMPS a fine dicembre 2018 con scadenza 27.06.2022, con pagamento interessi trimestrali al tasso pari a Euribor 3 mesi 360 +1,60% nelle date 27/3, 27/6, 27/9, 27/12 e rimodulazione controvalore sulla base dell'ammortamento dei titoli sottostanti; nel primo trimestre 2020 è stato estinto uno dei 2 *repo*, in conseguenza del rimborso integrale del titolo sottostante (Classe B).

² Il prezzo di vendita ha comportato la rilevazione a conto economico di una perdita da cessione investimenti per 42,5 €/000.

all'IRES, conseguentemente all'avvenuta cessione di posizioni afferenti al portafoglio crediti *non performing* secondo quanto disposto dall'art. 55 del DL nr. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito con Legge 27/2020;

- rivalutazione per 0,1 della componente ACE dovuta al ricalcolo del 2019 a seguito *probability test* del 31.12.2019;
- svalutazione per 3,3 mln delle DTA iscritte nell'attivo patrimoniale in contropartita a conto economico, costituite negli esercizi precedenti in riferimento al fondo oneri, all'FTA IFRS 9 e all'impairment sugli immobili iscritti tra le attività materiali, in seguito all'applicazione del *probability test* condotto in conformità alle policy di Gruppo. Tale quota include altresì la quota riferibile alla svalutazione delle DTA sulle perdite fiscali pregresse e sull'ACE relativamente all'addizionale IRES;
- diminuzione delle attività fiscali correnti per 27,8 mln, per effetto di:
 - utilizzo dell'acconto IVA 2020 e del credito d'imposta risultante al 31.12.2019 in compensazione con le liquidazioni IVA a debito dell'anno per 20,5 mln;
 - riclassifica della quota residua dell'acconto IVA 2020 di 7,1 mln tra le Altre attività in quanto si configura come una partita creditoria nei confronti del Gruppo IVA;
 - riduzione del credito da trasformazione DTA per 0,2 mln, a seguito dell'utilizzo per 2,0 mln in compensazione con i versamenti mensili delle ritenute su professionisti e all'incremento di 1,8 mln dovuto alla citata trasformazione delle DTA ai sensi dell'art. 55 DL nr. 18/2020.
- Le Altre attività presentano un decremento di 11,3 mln per effetto delle seguenti dinamiche:
 - in aumento:
 - crediti connessi con la fornitura di beni riferiti alla locazione finanziaria e servizi aziendali per 0,3 mln;
 - risconti attivi connessi con la fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali e a contratti con regolazione finanziaria annuale anticipata (in particolare, assicurazioni beni leasing e servizi back office Fruendo/Accenture) per 1,6 mln;
 - appostamenti su partite transitorie residuali per 4,4 mln;
 - in diminuzione:
 - partite in corso di lavorazione, rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento, per 17,6 mln.
- Le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione non presentano un saldo al 31.12.2020, mentre al 31.12.2019 presentavano un saldo pari a 57,5 mln, costituito da crediti, prevalentemente riconducibili al portafoglio Morgana, inclusi in operazioni di cessione che si sono perfezionate nel corso del 2020 o per i quali sono venuti meno i criteri per la rilevazione tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ai sensi del principio contabile IFRS 5. Al 31.12.2019 era altresì presente nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione un immobile, ubicato a Bari e del valore di 1,1 mln, riclassificato nel terzo trimestre 2020 nelle attività materiali in quanto il promissario acquirente ha rinunciato all'acquisto. Maggiori dettagli sulle operazioni di cessione dei crediti non performing sono riportati più avanti in uno specifico paragrafo.

Nel Passivo i Debiti si riducono complessivamente del -0,3% rispetto al 31.12.2019, con i Debiti verso banche che si decrementano di 5,8 mln, per effetto di maggiori saldi sui conti correnti di corrispondenza (+4,7 mln), del rimborso di alcuni finanziamenti giunti a scadenza e quote di

finanziamenti *amortizing* (complessivamente, -270,9 mln), nuovi finanziamenti accesi per 260,9 mln¹, minori debiti leasing per 0,5 mln (valore netto di bilancio pari a 6,3 mln), costituiti in applicazione del principio IFRS 16, riferiti alla componente dei fitti su immobili ad uso strumentale verso la Capogruppo BMPS. I Debiti verso clientela, pari a 9,7 mln, si riferiscono ad operazioni di leasing agevolato per 9.679 €/000, in diminuzione del -30,9% rispetto al 31.12.2019 (-4.324 €/000) e per 14 €/000 alla passività per debiti leasing, da riferirsi alla componente canoni per noleggio auto concesse a dipendenti o di struttura nei confronti di società leader operanti in tale settore, costituiti in applicazione del principio IFRS 16. I Titoli in circolazione sono rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato per 20,0 mln emesso nel mese di dicembre 2013.

In relazione alle Passività a destinazione specifica, il Trattamento di fine rapporto del personale si riduce di 46 €/000, da ricondurre ad erogazioni per 49 €/000, parzialmente compensati dall'utile attuariale per 2 €/000 e dall'*interest cost* per 1 €/000. I Fondi per rischi ed oneri aumentano di 4,7 mln (+38,1%) e sono rappresentati per 0,4 mln da uno specifico fondo a fronte di impegni e garanzie rilasciate (in diminuzione di 0,3 mln rispetto al 31.12.2019); gli altri fondi si sono incrementati di 5,0 mln a fronte di utilizzi per esborsi per 1,1 mln, utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 1,1 mln, accantonamenti del periodo per 7,2 mln.

Tra le Altre voci del passivo, le Altre passività mostrano un decremento rispetto al 31.12.2019 pari a 53,9 mln, per effetto delle seguenti variazioni più significative:

in aumento:

- debiti verso fornitori di beni leasing per 12,2 mln;
- bonifici in attesa di esecuzione per 4,1 mln;
- debiti tributari verso Enti previdenziali per 0,1 mln;

in diminuzione:

- incassi da clienti in attesa di imputazione per 29,4 mln;
- partite in corso di lavorazione per 25,1 mln;
- ricavi in attesa di imputazione per 7,7 mln;
- ratei passivi per 3,2 mln;
- anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 2,8 mln;
- appostamenti su partite transitorie residuali per 1,6 mln;
- debiti tributari verso Erario per 0,4 mln;
- altri debiti verso il personale per 0,1 mln.

Le Passività fiscali aumentano di 8 €/000 da riferirsi all'effetto fiscale della rivalutazione del valore contabile delle quote del fondo di investimento immobiliare detenute da MPS L&F.

Il valore del Patrimonio netto, pari a 504,4 mln inclusivo del risultato 2020, le riserve aumentano di 19,0 mln in conseguenza della contabilizzazione dell'utile di esercizio 2019 a riserva legale per 1,0 mln e riserva straordinaria per 18,0 mln. Le riserve da valutazione riducono il proprio valore a -126 €/000, derivante dalla rilevazione della perdita attuariale sulla riserva TFR per 2 €/000 sorta nell'esercizio.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela che risultano classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la provvista, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

¹ Si tratta di 50 depositi, accesi tutti con BMPS, per 260,9 mln, di cui 18 per 16,7 mln a tasso fisso e 10 per 33,1 mln a valore su provvista CDP, accesi su varie scadenze per finalità di copertura del rischio di liquidità e tasso.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela (sulla base dei valori della voce 40.b dell'attivo patrimoniale di cui agli schemi di bilancio) per tipologia di rischio è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Tipologia	Importi in €/000			
	31.12.2020	31.12.2019	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	4.120.252	4.060.794	59.458	1,5%
Crediti in bonis stage 1	2.505.750	2.941.886	(436.134)	-14,8%
Crediti in bonis stage 2	1.614.502	1.118.908	495.594	44,3%
<i>di cui Forborne performing</i>	-	-	-	-
<i>di cui Forborne under probation</i>	37.409	47.704	(10.295)	-21,6%
Sofferenze nette	135.372	99.776	35.596	35,7%
<i>di cui Forborne non performing</i>	16.236	8.548	7.688	89,9%
Inadempienze probabili nette	211.033	252.798	(41.765)	-16,5%
<i>di cui Forborne non performing</i>	60.521	71.311	(10.790)	-15,1%
Scaduti deteriorati	12.635	8.151	4.484	55,0%
<i>di cui Forborne non performing</i>	1.628	78	1.550	n.s.
Totale crediti deteriorati netti stage 3	359.040	360.725	(1.685)	-0,5%
Totale crediti netti verso clientela	4.479.292	4.421.519	57.773	1,3%

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 40.b dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione¹, la ripartizione dei crediti netti verso clientela per tipologia di rischio è rappresentata come segue:

¹ Detta riclassifica è rilevante solo per i dati al 31.12.2019, in quanto al 31.12.2020 non sono presenti crediti da riclassificare tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ai sensi del principio contabile IFRS 5.

Tipologia	Importi in €/000			
	31.12.2020	31.12.2019	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	4.120.252	4.060.794	59.458	1,5%
Crediti in bonis <i>stage 1</i>	2.505.750	2.941.886	(436.134)	-14,8%
Crediti in bonis <i>stage 2</i>	1.614.502	1.118.908	495.594	44,3%
<i>di cui Forborne performing</i>	-	-	-	-
<i>di cui Forborne under probation</i>	37.409	47.704	(10.295)	-21,6%
Sofferenze nette	135.372	140.449	(5.077)	-3,6%
<i>di cui Forborne non performing</i>	16.236	10.359	5.877	56,7%
Inadempienze probabili nette	211.033	268.536	(57.503)	-21,4%
<i>di cui Forborne non performing</i>	60.521	77.859	(17.338)	-22,3%
Scaduti deteriorati	12.635	8.151	4.484	55,0%
<i>di cui Forborne non performing</i>	1.628	78	1.550	n.s.
Totale crediti deteriorati netti <i>stage 3</i>	359.040	417.136	(58.096)	-13,9%
Totale crediti netti verso clientela	4.479.292	4.477.930	1.362	0,0%

La tabella sopra esposta mostra un decremento del complesso dei crediti deteriorati netti del -13,9%, mentre i crediti in bonis netti crescono dell'1,5%, con lo *stage 1* in diminuzione (-14,8%) e lo *stage 2* che al contrario si incrementa (44,3%); l'incidenza dello *stage 2* sul totale dei crediti netti performing passa dal 27,55% al 39,18%, da riferirsi principalmente all'aggiornamento degli scenari macroeconomici a seguito della pandemia COVID-19, che ha comportato per una parte del portafoglio performing, pari a 429 mln, la rilevazione del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla prima iscrizione delle esposizioni, così come richiesto dal principio contabile IFRS 9. In relazione ai crediti non performing netti si evidenzia un incremento delle esposizioni scadute deteriorate del 55,0%, ancorché su importi di valore assoluto modesto, a fronte di una riduzione delle inadempienze probabili del -21,4% e delle sofferenze del -3,6%. Le esposizioni nette non performing con misure di forbearance, per quanto riguarda le inadempienze probabili, sono pari a 61 mln e risultano in diminuzione rispetto al 31.12.2019 (-22,3%); le sofferenze presentano esposizioni nette con misure di forbearance per 16 mln, in aumento del 56,7% rispetto al 31.12.2019, così come gli scaduti deteriorati pari a 2 mln (variazione rispetto al 31.12.2019 non significativa). I forborne under probation ammontano a 37 mln, in decremento del 21,6% rispetto al 31.12.2019.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi è pari al 17,99% in decremento di 221 bps sul 31.12.2019 e la relativa copertura aumenta di 90 bps rispetto al 31.12.2019 (60,85% vs 59,95%). Complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta all'8,02% (9,32% al 31.12.2019, -130 bps).

La tabella seguente indica l'incidenza dei crediti netti deteriorati per tipologia sul totale dei crediti netti e le relative percentuali di copertura, in merito alle quali si evidenzia un incremento per le sofferenze di 67 bps, mentre si riduce per le inadempienze probabili di -77 bps e per lo scaduto deteriorato di -18,67 p.p:

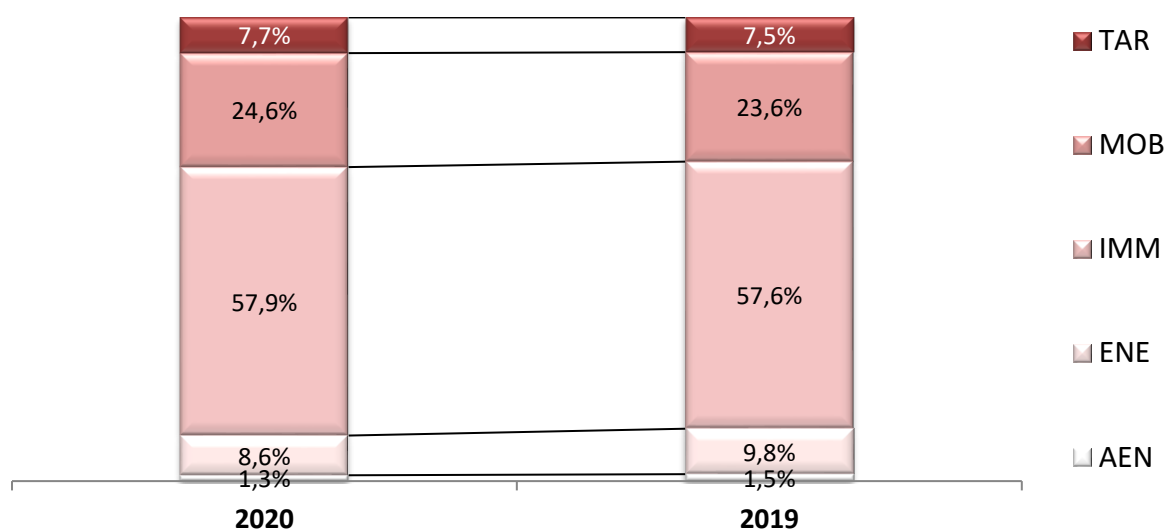
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2020	31.12.2019	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	3,02%	3,14%	-12 bps
% Copertura crediti in sofferenza	72,24%	71,57%	+67 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	4,71%	6,00%	-129 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,05%	49,82%	-77 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,28%	0,18%	+10 bps
% Copertura scaduti deteriorati	16,04%	34,71%	-1.867 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	8,02%	9,32%	-130 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	60,85%	59,95%	+90 bps

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2020 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 4.120 milioni di euro rispetto a 4.061 milioni di euro al 31.12.2019, segnando un incremento dell'1,5%.

Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2020 sono risultati pari a 3.024 mln, in crescita del 2,7% rispetto al 2019, di cui 1.432 mln collocati nello *stage 2*, in aumento del 44,3% rispetto ai 992 mln dell'anno precedente (l'incidenza dello *stage 2* sul totale dei crediti netti performing passa dal 33,7% al 47,3%), quale conseguenza all'aggiornamento degli scenari macroeconomici a seguito della pandemia COVID-19 che ha determinato la rilevazione del significativo incremento del rischio di credito rispetto alla prima iscrizione delle esposizioni, in particolare riferite al portafoglio performing leasing.

La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2020 confrontata con l'anno precedente, mostra una dinamica di arretramento del peso dell'energetico ed aeronavale, mentre aumentano la propria incidenza sul totale tutti gli altri prodotti.

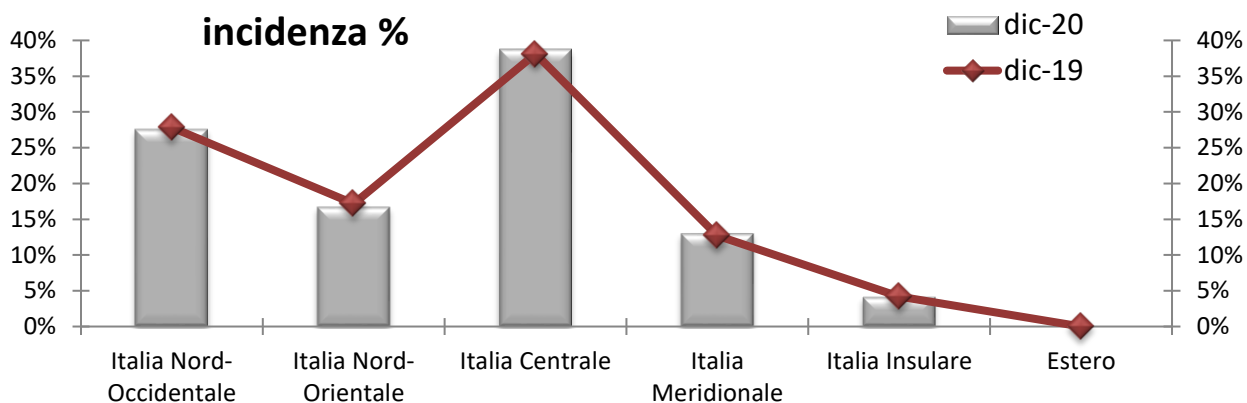


L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un dato in leggera riduzione nell'Italia Nord-Orientale (-0,18%), mentre si assiste ad un incremento nell'Italia

Nord-Occidentale (+1,60%), nell'Italia Centrale (+4,27%), nell'Italia Meridionale (+5,13%) ed Insulare (+0,26%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Leasing al 31/12/2020	Crediti Leasing al 31/12/2019	Var. %
Italia Nord-Occidentale	831.827	818.710	1,60%
Italia Nord-Orientale	505.047	505.954	-0,18%
Italia Centrale	1.170.729	1.122.820	4,27%
Italia Meridionale	392.706	373.559	5,13%
Italia Insulare	123.950	123.625	0,26%
Estero	-	74	-100,00%
TOTALE	3.024.259	2.944.742	2,70%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31.12.2020		Crediti Leasing al 31.12.2019		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	106.698	3,53%	108.231	3,67%	-1,42%
Imprese finanziarie e assicurative	14.873	0,49%	12.241	0,42%	21,50%
Imprese non finanziarie	2.783.809	92,05%	2.697.176	91,59%	3,21%
Famiglie produttrici	94.069	3,11%	95.536	3,24%	-1,54%
Artigiani	28.366	0,94%	29.233	0,99%	-2,97%
Altre famiglie produttrici	65.703	2,17%	66.303	2,25%	-0,90%
Famiglie consumatrici	22.729	0,75%	29.031	0,99%	-21,71%
Altri settori	2.082	0,07%	2.528	0,09%	-17,65%
TOTALE	3.024.259	100,00%	2.944.742	100,00%	+2,70%

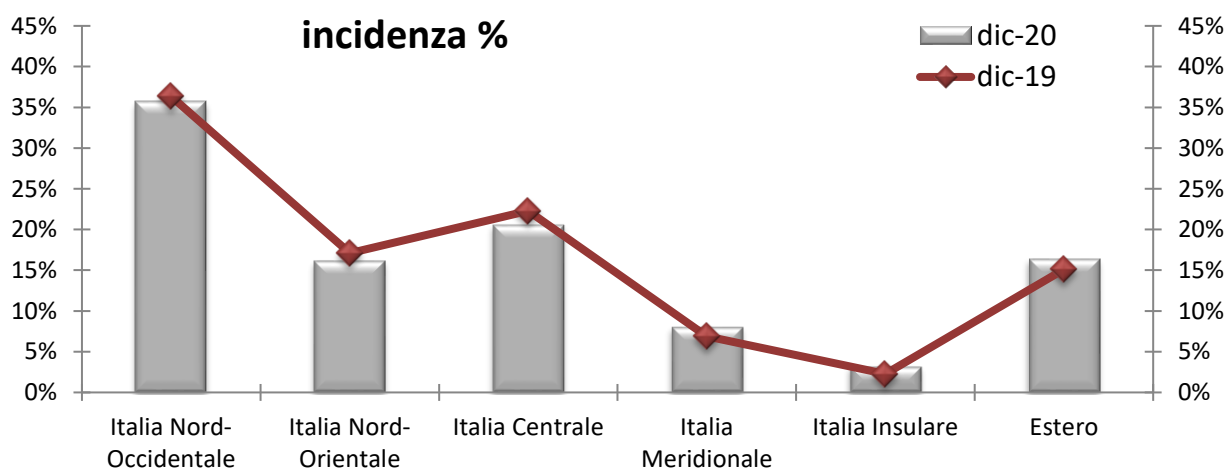
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (oltre il 92% del totale), che aumentano rispetto all'anno precedente (+3,21%); arretrano le Famiglie produttrici dell'1,54%, le Famiglie consumatrici del 21,71%, le Amministrazioni Pubbliche (-1,42%) e gli Altri settori del 17,65%, mentre evidenziano una crescita del 21,50% le Imprese finanziarie e assicurative.

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2020 è pari a 1.065 mln in riduzione del -1,31% rispetto al 2019, di cui 182,8 mln collocati nello *stage 2* rispetto a 127,0 mln del 2019, in decremento del 44,0% (l'incidenza dello *stage 2* sul totale dei crediti netti performing passa dall'11,8% al 17,2%).

L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta incrementi nell'Italia Meridionale (+15,06%), Insulare (+36,87%) e nell'Estero (+7,12%), mentre risulta in flessione l'Italia Nord-Occidentale (-2,98%), l'Italia Nord-Orientale (-6,83%) e l'Italia Centrale (-9,01%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31.12.2020	Crediti Factoring al 31.12.2019	Var. %
Italia Nord-Occidentale	380.215	391.894	-2,98%
Italia Nord-Orientale	171.854	184.443	-6,83%
Italia Centrale	218.997	240.676	-9,01%
Italia Meridionale	85.364	74.193	15,06%
Italia Insulare	33.594	24.545	36,87%
Estero	174.634	163.028	7,12%
TOTALE	1.064.658	1.078.779	-1,31%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31.12.2020		Crediti Factoring al 31.12.2019		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	77.182	7,25%	100.226	9,29%	-22,99%
Imprese finanziarie e assicurative	73.228	6,88%	69.319	6,43%	5,64%
Imprese non finanziarie	880.462	82,70%	884.842	82,02%	-0,50%
Famiglie produttrici	333	0,03%	765	0,07%	-56,45%
<i>Artigiani</i>	39	0,00%	117	0,01%	-66,53%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	294	0,03%	649	0,06%	-54,64%
Famiglie consumatrici	-	0,00%	3	0,00%	-100,00%
Altri settori	33.454	3,14%	23.624	2,19%	41,61%
TOTALE	1.064.658	100,00%	1.078.779	100,00%	-1,31%

Analizzando l'andamento rispetto al 2019 dei crediti performing factoring per settore, si assiste ad una riduzione delle Amministrazioni pubbliche -22,99%, delle Imprese non finanziarie -0,50% e delle Famiglie produttrici -56,45%, mentre crescono le Imprese finanziarie ed assicurative (+5,64%) e gli Altri settori (+41,61%).

- I crediti deteriorati

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 40.b dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, il totale dei crediti deteriorati ha manifestato una riduzione rispetto allo scorso anno sia per quanto riguarda l'esposizione lorda, pari a 917 mln (-12,0%; -125 mln), che l'esposizione netta, pari 359 mln (-13,9%; -58 mln). Le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi (ante riclassifica portafogli in cessione tra le attività non correnti o in dismissione) è pari al 17,99% (in decremento di 221 bps sul 31.12.2019); complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta all'8,02% (9,32% al 31.12.2019), in riduzione di 130 bps sull'anno precedente.

Per quanto riguarda le varie categorie di crediti deteriorati netti, le sofferenze nette presentano un importo pari a 135,4 mln, in flessione anno su anno del 3,6%, originato da un decremento nel leasing (pari al -4,0%), mentre il factoring cresce (+9,1%); le inadempienze probabili si collocano a 211,0 mln (194,6 mln riferibili al leasing e 16,4 mln al factoring), in calo del 21,4% (-22,1% per il leasing e -11,8% per il factoring). In aumento i valori dello scaduto deteriorato, che si collocano a 12,6 mln rispetto agli 8,2 milioni del 2019 (+55,0%), con un incremento del leasing pari al 104,8% ed un decremento del factoring pari al -46,9%.

In riferimento alle esposizioni lorde, il valore delle sofferenze si riduce dell'1,3% (-1,2% il leasing e -2,3% il factoring), le inadempienze probabili diminuiscono del 22,6% (leasing -18,5% e factoring -

48,7%); il valore dello scaduto deteriorato lordo cresce rispetto al 2019 del 20,5% (leasing +61,4% e factoring -59,6%), pur se su valori modesti (15,0 mln *vs* 12,5 mln).

La copertura del totale dei crediti deteriorati cresce di 90 bps rispetto al 31.12.2019, collocandosi al 60,85% (59,95% al 31.12.2019), con il leasing al 60,46% (+222 bps sul 2019) ed il factoring al 65,90% (-959 bps sul 2019).

La copertura dei crediti in sofferenza aumenta di 67 bps rispetto al 2019, passando dal 71,57% al 72,24%; la suddivisione per prodotto evidenzia la copertura del 71,59% per il leasing (+82 bps rispetto al 2019) e dell'83,60% per il factoring (-173 bps sul 2019). Decresce la copertura delle inadempienze probabili passando dal 49,82% al 49,05% (-77 bps rispetto al 2019), con copertura del 48,43% per il leasing (+237 bps sul 2019) e del 55,41% per il factoring (-1.865 bps sul 2019). In flessione la copertura dello scaduto deteriorato (16,04% al 31.12.2020, -1.867 bps a/a), con copertura del 15,99% per il leasing (-1.780 bps su 2019) e del 16,48% per il factoring (-2.003 bps sul 2019).

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli indici di qualità del credito complessivi e separatamente per leasing e factoring, oltre all'andamento nel dettaglio dei crediti deteriorati leasing e factoring.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2020	31.12.2019	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	3,02%	3,14%	-12 bps
% Copertura crediti in sofferenza	72,24%	71,57%	+67 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	4,71%	6,00%	-129 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,05%	49,82%	-77 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,28%	0,18%	+10 bps
% Copertura scaduti deteriorati	16,04%	34,71%	-1.867 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	8,02%	9,32%	-130 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	60,85%	59,95%	+90 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31.12.2020	31.12.2019	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	3,90%	4,09%	-19 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,59%	70,77%	+82 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	5,79%	7,49%	-170 bps
% Copertura Inadempienze probabili	48,43%	46,06%	+237 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,33%	0,16%	+17 bps
% Copertura scaduti deteriorati	15,99%	33,79%	-1.780 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	10,02%	11,74%	-172 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	60,46%	58,24%	+222 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31.12.2020	31.12.2019	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	0,40%	0,36%	+4 bps
% Copertura crediti in sofferenza	83,60%	85,33%	-173 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	1,51%	1,69%	-18 bps
% Copertura Inadempienze probabili	55,41%	74,06%	-1.865 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,13%	0,24%	-11 bps
% Copertura scaduti deteriorati	16,48%	36,51%	-2.003 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	2,04%	2,29%	-25 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	65,90%	75,49%	-959 bps

Importi in €/000

Crediti deteriorati	Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019	variazione	
			assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	461.160	466.776	(5.615)	-1,22%
- Factoring	26.550	27.185	(635)	-2,34%
Totale sofferenze lorde	487.710	493.961	(6.251)	-1,27%
Rettifiche di valore				
- Leasing	330.141	330.315	(174)	-0,05%
- Factoring	22.197	23.196	(999)	-4,31%
Totale Rettifiche di valore	352.338	353.511	(1.173)	-0,33%
Sofferenze nette				
- Leasing	131.019	136.460	(5.441)	-3,99%
- Factoring	4.353	3.989	364	9,13%
Totale sofferenze nette	135.372	140.449	(5.077)	-3,61%
Inadempienze probabili lorde				
- Leasing	377.401	463.351	(85.950)	-18,55%
- Factoring	36.823	71.789	(34.966)	-48,71%
Totale inadempienze probabili lordi	414.223	535.140	(120.916)	-22,60%
Rettifiche di valore				
- Leasing	182.785	213.438	(30.653)	-14,36%
- Factoring	20.405	53.166	(32.761)	-61,62%
Totale Rettifiche di valore	203.190	266.604	(63.414)	-23,79%
Inadempienze probabili nette				
- Leasing	194.616	249.913	(55.297)	-22,13%
- Factoring	16.417	18.623	(2.206)	-11,84%
Totale inadempienze probabili nette	211.033	268.536	(57.503)	-21,41%
Scaduti deteriorati lordi				
- Leasing	13.348	8.271	5.076	61,37%
- Factoring	1.701	4.212	(2.511)	-59,61%
Totale scaduti deteriorati lordi	15.049	12.484	2.565	20,55%
Rettifiche di valore				
- Leasing	2.134	2.795	(661)	-23,65%
- Factoring	280	1.538	(1.258)	-81,77%
Totale Rettifiche di valore	2.414	4.333	(1.919)	-44,28%
Scaduti deteriorati netti				
- Leasing	11.213	5.476	5.737	104,77%
- Factoring	1.421	2.674	(1.254)	-46,87%
Totale scaduti deteriorati netti	12.634	8.151	4.484	55,01%

Importi in €/000

SINTESI CREDITI DETERIORATI	31.12.2020	31.12.2019	Variazione
TOTALE CREDITI DETERIORATI LORDI	916.982	1.041.584	-11,96%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DETERIORATI	557.943	624.448	-10,65%
TOTALE CREDITI DETERIORATI NETTI	359.040	417.136	-13,93%
<i>% su totale crediti netti verso clientela</i>	<i>8,02%</i>	<i>9,32%</i>	<i>-130 bps</i>

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo, per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring ricorre, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo MPS. Pertanto, per il breve termine la Banca si rivolge al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 mln, il cui ammontare residuo al 31 dicembre 2019 è pari a 36,3 mln.

Nel corso del 2020, inoltre, nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo Montepaschi, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo per complessivi 261 mln di depositi passivi e finanziamenti, su varie scadenze da 2 a 12 anni e di cui circa 17 mln a tasso fisso; dei 261 mln sopra indicati, 33 mln sono stati contrattualizzati con BMPS a valere sulla provvista CDP.

Da segnalare che, in riferimento all'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti in bonis derivanti da circa 13.200 contratti di leasing, come più dettagliatamente specificato nella sezione dedicata, perfezionatasi nel mese di gennaio 2016, la Classe Senior, collocata sul mercato degli investitori istituzionali, è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018; in data 27.12.2018, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sui titoli Mezzanine delle classi B e C relativi alla sopra citata operazione di cartolarizzazione è stata effettuata un'operazione di Repo con BMPS con scadenza 27.06.2022. Nel primo trimestre 2020 la prima Mezzanine (Classe B) è stata integralmente rimborsata.

A fronte delle politiche di Capital Management è stato emesso a fine 2013 un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni di nominali 20 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2020 la struttura della provvista, sulla base della durata residua, è la seguente:

Importi in €/000	
Scadenza	Importo
A vista	1.148.194
Entro 12 mesi	343.686
Totale a breve termine	1.491.880
Entro 5 anni	1.536.910
Totale a medio termine	1.536.910
Oltre 5 anni	960.668
Totale a lungo termine	960.668
Totale funding	3.989.457

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi e relativi interessi (322,6 mln) con la Capogruppo, con BEI (14,8 mln), dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (1.148,2 mln), dalle passività leasing ex IFRS 16 (0,4 mln) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (5,9 mln).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con la Capogruppo per 1.393,1 mln, da *repo* con BMPS su titoli della cartolarizzazione leasing performing Siena Lease 2016-2 per 97,1 mln, da finanziamenti BEI per 21,5 mln, dalle passività leasing ex IFRS 16 per 1,4 mln, da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 3,8 mln e al prestito obbligazionario subordinato per 20,0 mln.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a finanziamenti con la Capogruppo per 956,2 mln e alle passività leasing ex IFRS 16 per 4,5 mln.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

In coerenza con i principi contabili, tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono state iscritte le seguenti interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione e per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La voce contiene €/000 39, relativi a 32.500 azioni del valore unitario di 1 euro ciascuna per una quota pari allo 0,036% del capitale sociale del Consorzio Operativo Gruppo MPS S.Cons.p.A, valore contabile rimasto invariato rispetto all'esercizio precedente.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31.12.2020 risulta pari a 504,4 mln, inclusivo del risultato di esercizio 2020, in riduzione rispetto ai 531,7 mln del 31.12.2019. Le dinamiche che hanno determinato la riduzione del patrimonio netto sono le seguenti:

- rilevazione del risultato netto di esercizio al 31.12.2020 per -27,3 mln;
- riduzione delle riserve da valutazione che assumono un valore negativo a -126,1 €/000 (124,5 €/000 al 31.12.2019), derivante dalla rilevazione della perdita attuariale sulla riserva TFR per 1,6 €/000 sorta nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2020 il Capitale Sociale ammonta a € 512.787.491 ed è suddiviso in 512.787.491 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Il prospetto seguente rappresenta le riserve che concorrono alla composizione del patrimonio netto:

Importi in €

	31.12.2020	31.12.2019	Var ass	Var %
Riserve da valutazione	(126.091)	(124.521)	(1.570)	-1,26%
<i>di cui:</i>				
Riserve di rivalutazione Utili/Perdite attuariali TFR IAS 19	(126.091)	(124.521)	(1.570)	-1,26%
Riserve	18.990.158	1.101	18.989.057	ns
<i>di cui:</i>				
Riserva Legale	949.453	-	949.453	na
Riserva straordinaria	18.039.604	-	18.039.604	na
Riserve di utili altre (*)	1.101	1.101	0,00	0,00%
TOTALE RISERVE	18.864.067	(123.420)	18.987.487	ns

(*) riserve costituite nel 2019 a seguito cessione partecipazione in Perimetro valutata FVOCI e rilevazione plusvalenza

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama l'andamento economico gestionale del 2020 confrontato con l'esercizio precedente e con l'evidenza dell'evoluzione trimestrale.

Importi in €/000

Conto Economico Gestionale	31.12.20	Evoluzione 2020				31.12.19	Evoluzione 2019				Variazioni YoY	
		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim	Ass.	%
Margine di interesse	51.695	15.672	12.017	11.469	12.537	42.117	10.397	9.034	10.915	11.770	9.578	22,74%
Commissioni nette	13.477	3.766	3.072	3.604	3.036	14.205	4.128	3.273	3.626	3.178	(728)	-5,13%
Margine di intermediazione primario	65.172	19.438	15.088	15.073	15.573	56.322	14.525	12.307	14.542	14.948	8.850	15,71%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(49)	(79)	(19)	(0)	49	3	(9)	42	43	(73)	(53)	n.s.
Altri oneri/provonti di gestione	(1.779)	(1.013)	(474)	(351)	58	(3.063)	(2.357)	(861)	(505)	660	1.284	41,92%
Totale Ricavi	63.343	18.345	14.596	14.722	15.680	53.261	12.159	11.488	14.080	15.534	10.082	18,93%
Spese amministrative	(30.060)	(7.849)	(7.123)	(8.194)	(6.893)	(29.928)	(8.392)	(7.098)	(7.551)	(6.887)	132	0,44%
a) Spese per il personale	(13.417)	(3.529)	(3.240)	(3.280)	(3.368)	(13.058)	(3.426)	(3.217)	(3.159)	(3.256)	359	2,75%
b) Altre spese amministrative	(16.643)	(4.320)	(3.883)	(4.915)	(3.525)	(16.870)	(4.966)	(3.880)	(4.392)	(3.631)	(227)	-1,34%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(3.875)	(1.257)	(68)	(2.116)	(435)	(4.264)	(3.050)	(416)	(400)	(397)	(389)	-9,12%
Oneri Operativi	(33.935)	(9.106)	(7.191)	(10.310)	(7.328)	(34.191)	(11.442)	(7.514)	(7.952)	(7.284)	(257)	-0,75%
Risultato Operativo Lordo	29.409	9.240	7.405	4.412	8.352	19.070	717	3.974	6.128	8.250	10.339	54,21%
Costo del credito	(39.194)	7.893	(7.616)	(24.006)	(15.465)	(1.699)	(4.569)	1.492	1.196	182	37.495	n.s.
Risultato Operativo Netto	(9.785)	17.133	(211)	(19.594)	(7.113)	17.371	(3.852)	5.467	7.324	8.432	(27.156)	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(6.114)	(3.158)	230	(2.304)	(882)	357	322	350	(22)	(293)	(6.471)	n.s.
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(1.730)	-	-	(160)	(1.570)	(2.145)	-	-	(520)	(1.625)	(415)	-19,35%
Canone DTA	(3.042)	(760)	(760)	(756)	(765)	(3.041)	(760)	(760)	(755)	(765)	1	0,02%
Perdita da cessione investimento	(43)	(43)	-	-	-	-	-	-	-	-	43	n/a
Oneri di ristrutturazione	-	-	-	-	-	(2.626)	(450)	(2.191)	5	10	(2.626)	-100,00%
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(20.713)	13.172	(742)	(22.814)	(10.329)	9.916	(4.740)	2.865	6.032	5.758	(30.629)	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.587)	1.429	512	(8.889)	361	9.073	7.314	804	316	639	15.659	n.s.
Utile (Perdita) di esercizio	(27.300)	14.600	(229)	(31.703)	(9.968)	18.989	2.575	3.669	6.348	6.397	(46.289)	n.s.

I ricavi

I Ricavi totali ammontano a 63,3 mln in aumento del 18,9% rispetto allo scorso esercizio.

Il Margine d'intermediazione primario si colloca a 65,2 mln in crescita del 15,7% (+8,9 mln) rispetto al 2019. Tale risultato è da ricondurre all'incremento del margine di interesse per 9,6 mln (+22,7% a/a), mentre le commissioni nette flettono di 0,7 mln (-5,1%). Il Risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia una prevalenza dei costi per 49 €/000 (3 €/000 di ricavi al 31.12.2019).

Sull'andamento del margine di interesse¹ incide il leggero incremento degli impieghi medi intermediati in confronto al 2019 (+0,9%), da riferirsi al factoring che evidenzia una crescita del 7,9%, mentre il leasing flette del -0,9%. Si sottolinea, inoltre, che, nonostante la forte pressione competitiva, lo spread medio sugli impieghi ha avuto un leggero incremento rispetto al 31.12.2019 (+8 bps), mentre il costo medio di provvista si è significativamente ridotto rispetto allo scorso anno (-18 bps); in considerazione delle descritte dinamiche il mark-up del portafoglio è cresciuto rispetto all'anno precedente (+26 bps). È inoltre opportuno evidenziare che la marginalità sul nuovo portafoglio si mantiene su livelli significativamente positivi: i prezzi applicati alla clientela sulle nuove erogazioni stanno consentendo la copertura dei costi industriali, oltre ad essere caratterizzati da una attenta correlazione con i rischi assunti e capaci complessivamente di creare valore prospettico per l'azionista.

Le commissioni nette sono in diminuzione rispetto al 31.12.2019 (-728 €/000; -5,1%), con la lieve riduzione delle commissioni attive (-177 €/000; -0,8%), su cui ha inciso peraltro la contrazione della produzione commerciale, in particolare nel secondo trimestre dell'anno quale conseguenza del *lockdown* a seguito della pandemia COVID-19, a cui ha corrisposto l'incremento delle commissioni passive (+551 €/000; +6,5%). In relazione ai prodotti, la dinamica delle commissioni nette rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio evidenzia una flessione in quelle leasing per -720 €/000 (-8,8%), mentre quelle factoring restano sui livelli dello scorso anno (-8 €/000; -0,1%).

Gli altri oneri/proventi di gestione registrano un saldo netto fra i costi di 1,8 mln, a fronte di un saldo netto negativo per 3,1 mln al 31.12.2019 (in miglioramento del 41,9%). È da evidenziare la dinamica positiva del saldo oneri/proventi di gestione leasing (+2,8 mln), dovuto ad un miglioramento del rapporto tra costi per l'attività di recupero dei beni oggetto di locazione e rifatturazione di servizi accessori alla clientela, mentre i proventi (penali di estinzione) derivanti dalla chiusura anticipata di contratti leasing sono inferiori all'anno precedente (-1,1 mln). Oltre a queste componenti, si evidenziano minori oneri su sentenze (+0,6 mln) e minori fitti attivi (-1,1 mln), la cui riduzione è prevalentemente riconducibile all'operazione Morgana nell'ambito della quale sono stati ceduti molti immobili sui quali erano presenti contratti di locazione o altre forme di occupazione. In miglioramento di 0,1 mln anno su anno il saldo oneri/proventi di gestione factoring (-227 €/000 *vs* -357 €/000), riferito prevalentemente alle attività di recupero sui debitori ceduti.

Gli oneri operativi

Tra gli Oneri operativi, le spese amministrative si incrementano complessivamente dello 0,4% (+0,1 mln) rispetto all'esercizio precedente. Le spese per il personale sono in leggera crescita rispetto al 31.12.2019 (+2,8%; +359 €/000), mentre le altre spese amministrative (ASA) evidenziano una riduzione del -1,3% (-227 €/000). Nelle ASA sono ricompresi i costi relativi all'IMU sui contratti leasing risolti (+3,0 mln)², importo nettato da quanto rifatturati agli utilizzatori dei contratti risolti con immobile ancora non riconsegnato, per circa 2 mln; l'impatto dell'IMU è stato più che compensato dalla riduzione rispetto al 2019 delle spese per compensi a professionisti esterni (-0,3 mln), per imposte di bollo (-0,6 mln), per canoni e noleggi (-0,2 mln) e per trasporti (-0,1 mln).

¹ Il margine di interesse contiene l'effetto contabile previsto dall'IFRS9 in relazione agli interessi sulle NPE che da un lato devono essere determinati sull'esposizione netta (in sostanza gli interessi contrattuali maturati sono rettificati sulla base del *coverage ratio*) e dall'altro devono includere il rilascio dell'attualizzazione dell'esposizione scaduta. L'effetto netto di tali componenti al 31.12.2020 è pari a 3.797 €/000 di incremento degli interessi e contestuale incremento delle rettifiche di valore su crediti; l'analogo valore al 31.12.2019 era pari a 5.286 €/000.

² Con la nuova IMU introdotta con la Legge di Bilancio 2020, il MEF ha fornito un'interpretazione che pare attribuire la soggettività passiva dell'imposta alla società di leasing nel momento della risoluzione del contratto di leasing, mentre in precedenza sussistevano interpretazioni che spostavano tale soggettività passiva al momento del reimpossessamento dell'immobile come comprovato dal verbale di riconsegna. Pur nella incertezza normativa, MPS L&F si è prudenzialmente adeguata all'interpretazione del MEF per la determinazione dell'acconto e saldo IMU 2020.

Le Rettifiche di valore/riprese nette su attività materiali e immateriali sono pari a 3,9 mln, in riduzione rispetto al 2019 (-0,4 mln; -9,1%). La voce contiene la rettifica a seguito di *impairment* su attività immobiliari per 2,2 mln, resasi necessaria per adeguare i valori contabili di 7 immobili, patrimonializzati a seguito della definitiva risoluzione di contratti di leasing conseguente ad accordo transattivo con gli utilizzatori, all'accertata diminuzione del loro fair value; nel 2019 l'effetto dell'*impairment* su attività immobiliari era stato pari a 2,6 mln. La voce contiene anche gli ammortamenti per 0,6 mln da riferirsi ai beni riclassificati nelle attività materiali con l'applicazione del principio IFRS 16 sul leasing, oltre 0,9 mln di ammortamenti sugli altri cespiti e 0,1 mln sulle attività immateriali.

L'ammontare degli Oneri operativi totalizza 33,9 mln in riduzione rispetto ai 34,2 mln dello scorso esercizio (-0,8%), con il *cost/income ratio* (Oneri operativi/Ricavi totali) pari al 53,57% in riduzione di oltre 10 p.p. rispetto al 2019 (64,20%).

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il **Risultato Operativo Lordo** risulta pari a 29,4 mln, in crescita del 54,2% rispetto allo scorso esercizio (19,1 mln).

Il costo del credito

Al 31 dicembre 2020 il costo del credito rilevato da MPS L&F evidenzia rettifiche per 39,2 mln (nell'anno precedente si presentavano rettifiche per 1,7 mln), determinate in applicazione delle relative policy contabili di Gruppo.

La principale componente del costo del credito è rappresentata dalle rettifiche nette di valore per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, pari a -38,6 mln (-1,5 mln al 31.12.2019), mentre il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, pari a +81 €/000 (+129 €/000 al 31.12.2019), contiene la rivalutazione delle quote del fondo di investimento immobiliare per +145 €/000 e la svalutazione dei titoli di debito di classe Mezzanine e Junior, iscritti a seguito della *derecognition* dei crediti a sofferenza ceduti (Siena NPL 2018)¹, per -64 €/000. Il costo del credito comprende anche le riprese di valore su impegni e garanzie rilasciate per 305 €/000, determinate sulla base dell'evoluzione nel corso dell'anno del presidio sui margini di fido non utilizzati costituito in sede di FTA IFRS 9 (riprese per 48 €/000 nel 2019), nonché gli utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni che accolgono le rettifiche del valore delle attività finanziarie non cancellate per effetto di variazioni ai flussi di cassa, pari a -1,0 mln quale effetto della concessione di una rimodulazione dei piani finanziari (condizione di *forborne*) su alcune operazioni leasing intervenuta nel primo trimestre 2020 (voce non presente nel 2019). A tal proposito si precisa che la modalità operativa con cui la Banca ha concesso le sospensioni COVID-19 prevede l'applicazione di interessi corrispettivi all'intero debito residuo; tale impostazione implica una sostanziale neutralità attuariale, come previsto peraltro nella relazione illustrativa del Governo al Decreto Cura Italia e, pertanto, non si sono generati impatti contabili significativi.

La contabilizzazione della *derecognition* delle operazioni di cessione effettuate nel 2020 non hanno comportato effetti economici, in quanto già rappresentate ai propri valori di realizzo, mentre nel 2019 si era presentata una perdita da cessione per 364 €/000. L'aggregato contiene inoltre gli effetti della ripresa di valore da incasso a seguito della sentenza favorevole di primo grado su una procedura legale promossa per il recupero di una operazione di factoring per 11,5 mln. Si specifica inoltre che le rettifiche sui crediti al 31.12.2020 contengono 235 €/000 riferite alla gestione operativa del patrimonio separato del veicolo Siena Lease 16-2, in relazione alla operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing performing.

¹ Si riferisce all'operazione di cartolarizzazione e successiva *derecognition* del portafoglio di sofferenze, incluso nel perimetro dell'operazione di Gruppo Valentine, del valore complessivo di circa 24,1 mld di euro.

In riferimento alle conseguenze della pandemia da COVID-19, si specifica che i dati sopra indicati contengono gli effetti dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici, con rettifiche complessive per circa 49 mln, di cui 33 mln sul portafoglio performing; di contro la revisione dei modelli, con l'aggiornamento dei parametri statistici utilizzati nel processo di *impairment* sui crediti, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Loss*), ha comportato riprese di valore complessive per circa 14 mln, da riferirsi per la quasi totalità al portafoglio performing. L'effetto combinato dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici ex COVID-19 e della revisione dei modelli, ha pertanto comportato rettifiche complessive per circa 35 mln, di cui 19 mln sul portafoglio performing. Occorre tuttavia notare che tale effetto è stato in parte bilanciato dagli impatti positivi derivanti dai minori scivolamenti a default, grazie alle moratorie concesse nell'ambito dei Decreti Governativi emanati a seguito dell'emergenza COVID-19.

Il tasso di *provisioning*¹ risulta pari a 88 bps, rispetto a 4 bps registrati a fine 2019.

Il **Risultato Operativo Netto** si attesta a -9,8 mln, mentre nel 2019 risultava pari a +17,4 mln; la riduzione è da riferirsi all'andamento del costo del credito e, in particolare, agli effetti sui modelli di *impairment* ECL determinati dalla pandemia COVID-19.

Le redditività extra-operativa, le imposte e il risultato di esercizio

Alla formazione del **Risultato di esercizio** concorrono anche le seguenti voci:

- Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri che presentano un saldo negativo (costo) di 6,1 mln contro un ricavo di 0,4 mln al 31.12.2019, derivante da:
 - accantonamenti dell'esercizio per 7,2 mln, in merito ai quali si segnala:
 - 3,1 a presidio del rischio riferito a *claim* da parte degli acquirenti nell'ambito di operazioni di cessione di crediti non performing;
 - 1,6 a fronte di passività potenziali per due cause legali aventi ad oggetto la richiesta di nullità dei contratti di factoring sottoscritti dalla clientela;
 - 1,1 in riferimento al contenzioso fiscale seriale relativo ad accertamenti IMU su contratti leasing risolti ma con l'immobile non ancora reimpossessato;
 - 0,2 per un'azione di richiesta risarcimento danni avanzata dal cliente leasing;
 - 0,2 per una richiesta di nullità del contratto leasing a seguito di sentenza di rigetto di ammissione al fallimento;
 - 0,2 per richiesta di invalidità della fidejussione rilasciata per un contratto leasing;
 - 0,3 per lo stanziamento al fondo indennità suppletiva di clientela degli agenti leasing;
 - rigiri a conto economico per 1,1 mln di accantonamenti pregressi per la favorevole conclusione di cause e/o minor esborsi sostenuti.
- Contributo per l'anno 2020 al SRF (*Single Resolution Fund*), previsto dalla direttiva europea BRRD che ha introdotto regole armonizzate per prevenire e gestire la crisi delle banche europee, per 1,7 mln, in riduzione del 19,3% (-415 €/000) rispetto all'anno precedente, nel quale fu richiesto anche una contribuzione addizionale per 0,6 mln.
- Canone sulle DTA trasformabili in credito d'imposta pari a 3,0 mln per l'anno 2020, valore stabile rispetto all'esercizio precedente. In merito a questa componente si evidenzia che, sulla base di quanto previsto dall'art. 11 del D.L. 59 del 03.05.2016, convertito in Legge 119 del 30.06.2016 e dalla legge di conversione del D.L. 237/2016, la Banca, per il tramite della consolidante fiscale BMPS, ha esercitato l'opzione irrevocabile che implica il versamento di un canone annuo da

¹ Il tasso di *provisioning* è calcolato, secondo la metodologia di Gruppo, come rapporto tra il costo del credito e la somma delle voci dell'attivo patrimoniale 40 b) e 110, al netto dei titoli.

corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030, al fine di poter continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate.

- Perdita da cessione di investimento per 43 €/000 (non presente nel 2019), generatasi dalla vendita di un immobile ad uso commerciale, sito in San Bonifacio (VR).
- Gli Oneri di ristrutturazione non sono presenti nel 2020, mentre nel 2019 erano pari a 2,6 mln, in riferimento al recupero di spesa per il personale che ha avuto accesso al piano di incentivazione all'esodo di Gruppo per 24 €/000 (ricavo) e agli oneri operativi da porsi in relazione al citato progetto Morgana per 2,65 mln.

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, il **Risultato economico al lordo delle imposte** al 31 dicembre 2020 evidenzia una perdita di 20,7 mln contro un utile di 9,9 mln dell'anno precedente.

Le imposte sul reddito, determinate in base alle norme attualmente vigenti ed in conseguenza del *probability test* effettuato secondo le previsioni della policy di Gruppo per la rilevazione delle imposte differite attive – DTA, hanno mostrato uno sbilancio negativo (costo) pari a 6,6 mln (9,1 mln di recupero al 31.12.2019), composto dall'iscrizione delle imposte anticipate sorte nell'esercizio per 5,9 mln (ricavo), dall'effetto economico del *reversal* delle imposte anticipate degli esercizi precedenti per 9,3 mln (costo), dalla rivalutazione per 0,1 mln per il ricalcolo dell'ACE degli esercizi precedenti (ricavo), dall'iscrizione di un provento da consolidamento, pari a 9,2 mln riferibile alla perdita fiscale IRES trasferibile al consolidato e, quale conseguenza del *probability test*, dalla svalutazione per 3,3 mln delle DTA pregresse e dalla svalutazione integrale, pari a 9,2 mln, del credito verso la Consolidante fiscale.

Si specifica, pertanto, che al 31.12.2020 l'applicazione del *probability test* effettuato sulla base dei redditi imponibili futuri, quali derivanti dall'aggiornamento delle stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali effettuato per tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico delineatasi in seguito alla pandemia, ha comportato una svalutazione complessiva pari a 12,5 mln delle DTA.

L'esercizio 2020 chiude pertanto con una perdita -27,3 mln, rispetto all'utile di +19,0 mln rilevato al 31.12.2019.

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale Imprese del Gruppo	
	Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019
Attività	24.332	26.310	27.940	33.464	52.271	59.774
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	39	39	39	39
- Crediti verso banche	16.616	24.931	125	140	16.741	25.071
a) a vista	13.357	20.827	-	-	13.357	20.827
b) altri crediti	3.259	4.104	125	140	3.384	4.244
- Crediti verso clientela	-	-	27.729	33.238	27.729	33.238
- Altre attività	7.716	1.379	47	47	7.763	1.426
Passività	3.943.101	3.927.122	938	1.141	3.944.040	3.928.263
- Debiti verso banche:	3.917.091	3.901.585	-	-	3.917.091	3.901.585
a) a vista	1.143.777	1.139.007	-	-	1.143.777	1.139.007
b) a termine o con preavviso	2.773.314	2.762.578	-	-	2.773.314	2.762.578
- Debiti verso clientela:	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	20.000	20.000	-	-	20.000	20.000
- Altre passività	6.011	5.537	938	1.141	6.949	6.678
Costi	52.451	68.402	3.471	3.625	55.923	72.027
- Interessi passivi	37.714	46.403	-	-	37.714	46.403
- Commissioni passive	2.134	2.421	-	-	2.134	2.421
- Rettifiche/riprese di valore	2	3	1	-	4	3
- Spese per il personale distaccato (netto)	7.602	7.089	774	718	8.376	7.807
- Spese amministrative	4.987	4.895	2.696	2.907	7.683	7.802
- Oneri fiscali	12	7.591	-	-	12	7.591
Ricavi	4.635	3.707	-	-	4.635	3.707
- Interessi attivi e proventi assimilati	4.511	3.585	-	-	4.511	3.585
- Commissioni attive	15	13	-	-	15	13
- Altri proventi di gestione	109	109	-	-	109	109
- Proventi fiscali	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-

Le attività verso la Capogruppo per 24.332 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista per 13.357 €/000, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per 3.259 €/000 relativi ad operazioni di acquisto crediti in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 7.716 €/000 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 295 €/000, crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 880 €/000, crediti fiscali relativi a istanze IRAP per 25 €/000, crediti fiscali relativi a ritenute per 11 €/000, credito per la posizione iva al 31.12.2020 nei confronti del rappresentante del Gruppo Iva per 6.364 €/000, deposito cauzionale di 100 €/000 costituito per rientro in possesso di imbarcazione assoggettata a sequestro conservativo, risconto su polizze assicurative per gli amministratori per 39 €/000 e segnalazione pregi per 2 €/000.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 27.940 €/000 sono relative a:

- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relative ad una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39 €/000;
- operazioni di acquisto crediti in cui risultano debitori ceduti alcune Società del Gruppo, nel dettaglio Widiba per 90 €/000, MPS Capital Services per 34 €/000 e Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 2.861 €/000;
- crediti verso clientela per 24.868 €/000 relativi alla posizione creditoria nei confronti della società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, Siena Lease 16-2;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 47 €/000.

Le passività verso la Capogruppo per 3.943.101 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 1.143.777 €/000 e a termine o con preavviso per 2.773.314 €/000 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi integralmente alla Funzione Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per 20.000 €/000;
- altre passività, rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 1.546 €/000, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.265 €/000, fatture da ricevere relativi a prestazione di servizi per 2.200 €/000.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 938 €/000 riflettono:

- altre passività concernenti fatture da ricevere in relazione a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 647 €/000 e da Widiba per 30 €/000 e spese per il personale distaccato per 261 €/000.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 52.451 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 37.714 €/000;
- commissioni di intermediazione per 2.134 €/000;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante presso la Capogruppo, pari a 7.602 €/000;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 4.987 €/000;
- rettifiche di valore sulle attività finanziarie per 2 €/000;
- oneri fiscali riferiti al consolidato fiscale per 12 €/000.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 3.471 €/000, sono originati da:

- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 774 €/000;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 2.694 €/000 e prestazioni di servizi da altre società del Gruppo per 2 €/000;
- rettifiche di valore sulle attività finanziarie per 1 €/000.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 4.635 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza per 4.511 €/000;
- fitti attivi relativi a sub-locazione locali S. Miniato-Siena per 109 €/000;
- commissioni attive per segnalazione pregi per 15 €/000.

Non sono stati conseguiti ricavi conseguiti verso le altre Società del Gruppo.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

Il governo dei rischi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal C.d.A. della Capogruppo. In particolare, il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo.

Il C.d.A. della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il “*Group Risk Appetite Statement*” (RAS).

Il processo di Governo del RAF è accentrato nella Capogruppo che ne delinea il perimetro di interesse a livello di Gruppo e ne definisce l'articolazione sulle Società del Gruppo, in funzione dei rischi assunti, delle caratteristiche dimensionali e di complessità operativa di ciascuna entità legale. Nel RAF sono definiti i ruoli di organi e funzioni aziendali coinvolte nella definizione della “propensione al rischio” e le procedure da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio verso l'obiettivo o entro i limiti prestabiliti.

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Il RAS è il documento formale che contiene la dichiarazione esplicita degli obiettivi/limiti di rischio/rendimento (complessivo, per tipologia e declinati sulle singole società/unità di business) che il Gruppo intende assumere per perseguire le sue strategie. Con il RAS, quindi, vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio e declinati gli indicatori anche per *Business Unit/Legal Entity* (c.d. «*cascading down*» del *Risk Appetite*). Ciò muove nella direzione di accrescere la *Risk Culture* di Gruppo e responsabilizzare pienamente tutte le Unità Organizzative rilevanti al rispetto e al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio, come richiesto dalle normative e suggerito anche dalle *best practice*.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di *Recovery*, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di *stress test* e monitoraggio dei *key risk indicator*.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*.

Il Gruppo conduce regolarmente analisi di *stress test* su tutti i fattori di rischio. Le prove di *stress* permettono di valutare la capacità del Gruppo di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi ma plausibili, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

L'approccio metodologico di *stress test* del Gruppo è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, sia di Primo Pilastro che di Secondo Pilastro, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

Gli esiti delle prove di *stress test* sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del C.d.A. della Capogruppo. Vengono esaminati formalmente dal C.d.A. della Capogruppo nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP/ILAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale e liquidità attuale e prospettica del Gruppo.

Il Governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal C.d.A. della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di *policy* e delle principali regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a presidio di tali rischi - *in primis* di quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

Alla Funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio dei *Key Risk Indicator* (KRI), predisporre un'informativa periodica al C.d.A. e attivare i processi di *escalation*/autorizzativi in caso di sconfinamento.

In tema di promozione della *Risk Culture* all'interno del Gruppo, nel corso del 2020 sono proseguite sia le iniziative rivolte agli Organi apicali (con cicli di *board induction* su temi specifici) sia le iniziative formative generali (con corsi on-line) rivolte a tutto il personale in tema di risk management, gestione e mitigazione dei rischi, oltre ad una progettualità, in continuità con lo scorso anno, rivolta a tutto il personale del Gruppo sul tema della "*Risk Culture*" attraverso un programma di appuntamenti di *eLearning* in cui sono state rappresentate situazioni di operatività tipica della Banca in cui vengono generati rischi specifici.

Nel corso del 2020 sono proseguite poi le iniziative interne volte a garantire la continua *compliance* con le disposizioni normative nazionali ed internazionali. Sono stati inoltre introdotti i *framework* metodologici di rischio relativi al *Model Risk* e al *Legal Risk*.

È stato altresì finalizzato l'invio dei *packages* ICAAP e ILAAP al *Regulator* secondo le prescrizioni normative della BCE riguardanti "*Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP/ILAAP information for SREP Purpose*", nonché in coerenza con le linee guida "*ECB Guide to the internal capital adequacy assessment process (ICAAP)*" del novembre 2018.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (*Single Supervisory Mechanism*).

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile *pro tempore* dello Staff AML-CFT di MPS L&F, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Maggiori dettagli sull'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi, delle funzioni chiave, nonché sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio e sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo. L'attività di cartolarizzazione persegue il rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo, mediante il reperimento di fondi e/o la creazione di *counterbalancing capacity*. Le operazioni di cartolarizzazione (o *securitisation*), regolamentate dalla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" e successive Leggi collegate, rappresentano una tecnica finanziaria diretta a trasformare alcune poste attive di bilancio capaci di produrre flussi di reddito pluriennali (di solito, ma non necessariamente, un portafoglio di crediti) in titoli collocabili sul mercato.

Lo schema tipo dell'operazione prevede che una Società (*Originator* o Cedente) trasferisca un portafoglio crediti, attraverso una cessione pro-soluto, ad una società esterna appositamente creata e denominata Società Veicolo (*Special Purpose Vehicle* o SPV), la quale finanzia l'acquisto di tali attivi attraverso l'emissione di obbligazioni ABS caratterizzate da un diverso grado di subordinazione (*tranches*) in relazione al portafoglio ceduto e a ricorso limitato sull'attivo del SPV (composto dal portafoglio crediti ceduto ed eventuali derivati di copertura), senza alcuna possibilità di rivalsa sul cedente del portafoglio o altri soggetti coinvolti. Generalmente l'operazione di cartolarizzazione è organizzata e strutturata da una società terza (*Arranger*) su incarico o mandato dell'*Originator*. Trattasi, in genere, di banche d'affari che oltre a strutturare l'operazione, intrattengono i rapporti con tutti gli altri soggetti esterni, indirizzano l'*Originator* sulle informazioni e sulle analisi da fornire, approntano la *due diligence*, redigono il modello finanziario e collocano (direttamente o indirettamente) i titoli sul mercato. La struttura legale dell'operazione è costituita da un gruppo di contratti che regolano la cessione degli attivi (c.d. blocco cessione) ed un secondo gruppo di contratti che regolano i rapporti tra i vari soggetti dell'operazione e definiscono le caratteristiche della struttura e delle emissioni ABS (c.d. blocco emissione).

L'attività di servicing, disciplinata dalla Legge 130/99, e successive integrazioni e modifiche, è riservata per legge a banche o intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e, generalmente, in presenza dei necessari presupposti soggettivi, è svolta dal cedente. Tale situazione è ricorrente nella prassi sia perché permette al cedente di mantenere un rapporto di fiducia e di clientela con i suoi debitori, sia per il beneficio di tipo economico nell'assumere l'incarico (commissioni di servicing). Al Servicer fanno capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di garanzia circa il corretto svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli e, più in generale, del mercato. In particolare, il Servicer è il soggetto responsabile della gestione delle attività cedute dall'*Originator* alla Società Veicolo e, conseguentemente, incaricato delle procedure di cassa e pagamento relativamente ai crediti ceduti, del recupero crediti dai debitori insolventi nonché della produzione della reportistica dell'operazione. Infine, il Servicer deve anche assicurare che l'operazione sia conforme alla legge e alla documentazione che disciplina l'operazione.

In riferimento alle operazioni aventi ad oggetto crediti performing, l'Ufficio Pianificazione e Amministrazione della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di servicing a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

La realizzazione di una cartolarizzazione riferita a crediti performing si pone nell'ottica di un miglioramento del profilo finanziario e patrimoniale del Gruppo Montepaschi, mediante l'utilizzo di una forma di indebitamento mirata a consentire al Gruppo stesso la riduzione dei costi di raccolta, l'allungamento del profilo temporale del proprio indebitamento e la diversificazione delle forme di finanziamento. In alternativa, tali operazioni possono essere fatte con l'obiettivo di realizzare emissioni non destinate al mercato ma riacquistate dall'Originator al fine di alimentare la riserva di titoli stanziabili presso l'Eurosistema (c.d. auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sottoscrive il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Qualora l'operazione di cessione non abbia le caratteristiche per effettuare la *derecognition* dei crediti, ovvero l'*Originator* mantenga sostanzialmente i rischi e i benefici rivenienti dal portafoglio ceduto, non si genera alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 40 b) dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", mentre non sono rappresentate le *notes* sottoscritte.

Siena Lease 2016-2

Il 28.01.2016 è stata conclusa l'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti derivanti da circa 13.200 contratti di leasing che MPS L&F ha concluso negli anni precedenti con circa 8.850 clienti. Il portafoglio cartolarizzato è stato erogato per il 93% a tasso variabile; la quota di leasing immobiliare rappresenta circa il 62% del portafoglio, la quota di leasing strumentale il 30% e la quota di leasing targato rappresenta il rimanente 8%.

L'operazione di cartolarizzazione, senza *derecognition* degli attivi dal bilancio, è stata completata con l'emissione dei titoli da parte dell'SPV, strutturata in cinque diverse classi: una classe senior, tre classi mezzanine ed una classe junior, come sintetizzato nella seguente tabella (importi in €).

	Classe	importo	% del totale	Interesse	Spread	Moody's	Fitch
Senior	Classe A	761.300.000,00	47,00%	EUR 3M	1,25%	Aa2	AA+
Mezzanine	Classe B	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	2,75%	A2	BBB+
Mezzanine	Classe C	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	4,25%	Ba3	B
Mezzanine	Classe D	251.000.000,00	15,50%	EUR 3M	5,00%	Caa2	Not rated
Junior	Junior Note	202.530.000,00	12,50%	Variabile	Variabile	Not rated	Not rated
	TOTALE	1.619.830.000,00					

Al fine di ridurre i rischi per gli investitori, la struttura ha beneficiato di una riserva di liquidità pari a 21,3 milioni di euro, finanziata attraverso un prestito erogato da MPS L&F e da una *adjustment reserve* pari a circa 18 milioni di euro, utilizzata per neutralizzare gli effetti dei conguagli mensili o annuali che caratterizzano i contratti cartolarizzati.

Al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla porzione di portafoglio a tasso fisso, è stato concluso un Cap Agreement tra la società veicolo ed una primaria banca internazionale per un importo

nozionale iniziale pari a circa 113 milioni di euro, decrescente nel tempo, e con uno *strike level* pari al 5,5%.

Il collocamento pubblico dei titoli Senior di Classe A è stato effettuato a seguito di un *road show* condotto congiuntamente da MPS L&F e Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, assistiti dai *Joint Lead Managers* (Banca IMI, HSBC, UniCredit Bank AG), presso le principali piazze finanziarie europee tra il 14 ed il 19 gennaio 2016. Gli ordini arrivati da circa 20 investitori istituzionali sono stati pari a oltre 1,06 miliardi di euro (139% della Classe A collocata). Le altre classi di titoli, così come previsto nell'impostazione dell'operazione di cartolarizzazione, sono stati riacquistati da MPS L&F. La Classe Senior è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018, mentre, in data 27.12.2018, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sulle prime due classi di Mezzanine (Classe B e Classe C) è stata effettuata la già citata operazione di *Repo* con la Capogruppo BMPS con scadenza 27.06.2022; la Capogruppo ha a sua volta utilizzato i titoli acquisiti a pronti contro termine da MPS L&F per un'analogo operazione con investitore istituzionale. Nel primo trimestre 2020 la prima Mezzanine (Classe B) è stata integralmente rimborsata.

Nel 2020 i rating delle varie classi di *notes* sono rimasti stabili; in particolare l'Agenzia di rating Fitch pone il rating per la Classe C (Mezzanine) ad A+, mentre Moody's pone la Classe C (Mezzanine) in Aa3 e la Classe D (Mezzanine) in Ba2.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2020 dei titoli su esposti, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A è stata interamente rimborsata;
- Classe B è stata interamente rimborsata;
- Classe C per un controvalore complessivo di 138,8 mln di euro;
- Classe D per un controvalore complessivo di 251,0 mln di euro;
- Junior Note per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro.

Il debito residuo al 31.12.2020 dei contratti ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto ammonta a 0,60 miliardi di euro.

Le operazioni di cessione dei crediti non performing

Cessione "Morgana"

Si ricorda che in data 30 dicembre 2018 è stato definito un accordo vincolante intercorso con Bain Capital Credit in relazione alla cessione di un portafoglio a sofferenza leasing *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare; cosiddetto progetto "Morgana") per un valore complessivo di GBV netto mora¹ di 814,4 mln, di cui circa due terzi riferito a leasing immobiliare (circa 600 immobili coinvolti), ad un prezzo medio pari a ca 17,6%.

Detta operazione di cessione ha previsto la definizione di un accordo vincolante con il cessionario per l'acquisto pro soluto del portafoglio di attività deteriorate da parte del cessionario, mediante la struttura consentita dalle disposizioni introdotte, da ultimo con la Legge di Bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145), nella legge n. 130/1999 sulla cartolarizzazione dei crediti, con cessione e *derecognition* in più *tranche*, sulla base della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio.

Dopo la firma dei contratti di cessione, intervenuta in data 31.12.2018, nell'ultima decade di gennaio 2019 l'investitore ha richiesto di poter suddividere l'operazione di cessione in due distinte cartolarizzazioni, ferme le condizioni economiche e contrattuali definite il 31.12.2018:

¹ Interessi di mora pari a 135,5 mln.

- “Leasing Immobiliare”, cluster dove sono confluite le operazioni di leasing riferite a soggetti con almeno un’operazione con bene di tipo immobiliare; per questi contratti è rimasta ferma la cessione del credito alla società veicolo SPV 130 “Merlin”, così come la parte relativa ai beni sottostanti, ai rapporti giuridici residui e al contratto di gestione è rimasta in capo alla LeaseCo “Morgana1”;
- “Leasing Strumentale”, cluster dove sono confluite le operazioni di leasing riferite a soggetti con operazioni di leasing esclusivamente con beni mobiliari, targati, nautici; per questi contratti il credito è stato ceduto alla società veicolo SPV 130 “Canada”, mentre la parte relativa ai beni sottostanti, ai rapporti giuridici residui e al contratto di gestione alla LeaseCo “Redlabrador”.

In data 11.03.2019 si è pertanto provveduto alla sottoscrizione dei contratti finalizzati alla suddivisione del portafoglio nei due cluster sopra descritti, ferme le condizioni contrattuali pattuite il 31.12.2018 e in particolare le dichiarazioni e garanzie rilasciate dai Fondi Bain in ordine ai requisiti soggettivi e all’assunzione degli oneri di *retention rule*¹.

Come previsto dai sopra citati contratti, nel corso del 2019 si è provveduto alla cessione e conseguente *derecognition* delle prime tre *tranche* del portafoglio incluso nel perimetro, per un GBV complessivo pari a 602 mln ed un valore totale netto contabile al deconsolidamento di 101 mln. Nel mese di gennaio 2020 una quarta *tranche* del portafoglio, per un valore netto contabile al deconsolidamento di 7 mln ed un GBV di 51 mln.

Sulla parte residua del portafoglio, gli accordi con le controparti cessionarie prevedevano un’opzione a loro favore di acquistare, entro 1 anno dalla formalizzazione della quarta *tranche* di cessione, i crediti che divenissero cedibili in virtù della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio. Si specifica tuttavia che, in considerazione delle interlocuzioni, intervenute nel mese di maggio 2020, con le controparti e considerato il fatto che i cessionari non hanno espresso le proprie intenzioni circa l’esercizio dell’opzione di acquisto del portafoglio residuo e le relative modalità, si è provveduto, già nel bilancio intermedio semestrale al 30.06.2020, a riportare i relativi crediti tra le attività correnti ed in particolare tra i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato. Confermando tale valutazione, si ritiene infatti che non sussista più un’alta probabilità della vendita del portafoglio residuo, così come richiesto dal principio IFRS 5 per la sua classificazione tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, tant’è che l’opzione di acquisto a favore dei cessionari dell’operazione Morgana, la cui data di scadenza era fissata per il 15 gennaio 2021, non è stata esercitata.

Altre operazioni di cessione

Nel corso del 2020 sono state effettuate da parte di MPS L&F le seguenti operazioni:

- Cessione “PAPA 2”, portafoglio composto da 4 posizioni ad inadempienze probabili per un valore netto contabile di 4,5 mln ed un GBV netto mora di 12,3 mln² nell’ambito di un’operazione di cessione degli UtP di Gruppo. Il portafoglio è stato ceduto a Cerberus, con il quale era stato definito un accordo vincolante nel giugno 2019, mediante la struttura consentita dalle disposizioni introdotte nella legge n. 130/1999 sulla cartolarizzazione dei crediti. La cessione ha trovato esecuzione allorquando i crediti sono divenuti cedibili sulla base della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio. Si specifica che la cessione non ha comportato effetti economici in quanto il valore di bilancio del portafoglio era stato già allineato al valore di realizzo nel 2019.

¹ La *retention rule* prevede che gli *Originator* delle operazioni di cartolarizzazione mantengano per tutta la durata dell’operazione un interesse economico netto non inferiore al 5% dell’importo nominale di ciascuna classe di titoli.

² Il GBV inclusivo di mora è pari a 13,3 mln.

- tre operazioni di cessione *single name* riferite a posizioni di factoring per un valore netto contabile complessivo di 6,8 mln ed un GBV complessivo di 33,3 mln; due cessioni si riferiscono a posizioni a inadempienza probabile per 6,5 mln di valore di bilancio e 27,9 mln di GBV, la terza ad una posizione a sofferenza per un GBV di 5,4 mln ed un valore netto contabile di 0,3 mln. Le cessioni non hanno comportato effetti economici in quanto il valore di bilancio delle posizioni al 31.12.2019 era già allineato al valore di realizzo.

Rischio legato a dichiarazioni e garanzie rilasciate nelle operazioni di cessione di crediti deteriorati

Le operazioni di cessione di crediti deteriorati a cui la Banca ha preso parte nel corso degli ultimi quattro anni prevedono, in linea generale, che le banche cedenti forniscano ai cessionari una serie di garanzie sulla bontà delle informazioni e della documentazione relative ai crediti trasferiti, quali ad esempio la titolarità e cedibilità del credito, la validità delle garanzie che assistono i crediti, la regolarità dei beni immobili oggetto della garanzia o della cessione in caso di leasing immobiliare nonché la veridicità dei dati, ecc. Nel caso in cui i cessionari ritengano che per alcuni dei crediti vi siano delle “difformità” e quindi sussistano violazioni delle dichiarazioni e garanzie, le banche cedenti sono tenute ad indennizzare i relativi cessionari.

Il contratto più rilevante che presenta tale tipologia di indennizzi riguarda la precedentemente citata cessione del portafoglio di sofferenze leasing Morgana. Il contratto di cessione prevede che in nessun caso gli indennizzi dovuti dalla Banca cedente per la violazione di dichiarazioni e/o garanzie possono superare il 20% del prezzo di acquisto del relativo portafoglio. La violazione delle dichiarazioni e garanzie sul suddetto portafoglio può essere fatta valere dal cessionario entro i 24 mesi da ciascuna data di trasferimento dei crediti, ad eccezione di alcune limitate garanzie, riferite all'emersione di privilegi tributari sui beni ceduti nonché su eventuali contestazioni dei debitori circa la compensazione sul credito dei frutti generati dai beni ceduti e riconosciuti al cessionario, per le quali la garanzia è estesa a 5 anni.

I Fondi propri e i requisiti regolamentari

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3), i Fondi propri ed i requisiti patrimoniali sono stati determinati secondo quanto previsto dalla CRR/CRD IV.

Si sottolinea che l'applicazione della normativa di Basilea 3 prevede la costituzione di una riserva di conservazione del capitale nella misura del 2,5%¹, mentre è stata altresì richiesta la costituzione di una riserva di capitale anticiclica nella misura dello 0,001% (importo pari a 26 €/000), *buffer* patrimoniali da aggiungere alle soglie minime previste dalla normativa.

Il Regolamento (UE) n. 2017/2395 del 12 dicembre 2017 ha introdotto un regime transitorio opzionale che consente di attenuare la riduzione dei ratios patrimoniali ripartendo lungo un periodo di 5 anni gli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. In particolare, il regime transitorio prevede che le maggiori rettifiche da impairment derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, nella misura in cui determinano una riduzione di CET 1, siano “sterilizzate” in ragione decrescente secondo le percentuali di seguito indicate:

- 95% per il 2018;
- 85% per il 2019;
- 70% per il 2020;
- 50% per il 2021;

¹ A partire dal 2019 tale riserva viene applicata nella misura piena del 2,5%.

- 25% per il 2022.

Il regime transitorio prevede inoltre l'inclusione nel CET 1 di una porzione, decrescente nel tempo, delle eventuali maggiori rettifiche su crediti (con l'esclusione dei crediti deteriorati) contabilizzate nel periodo transitorio sempre ai sensi dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. A seguito della delibera assunta dal C.d.A. di MPS L&F in data 18.01.2018, la Banca ha esercitato la facoltà di utilizzo del suddetto regime transitorio, procedendo, in conformità con l'art. 1 paragrafo 9 del Regolamento, ad inviare una specifica comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Il Regolamento (UE) 2020/873 ha modificato di recente alcuni aspetti del regime transitorio appena descritto in risposta all'emergenza sanitaria COVID-19. In particolare, in deroga all'applicazione dello *scaling factor* precedentemente descritto, a partire dalla segnalazione del 30.06.2020 è previsto che l'aggiustamento al CET1 includa, al netto dell'effetto fiscale, tre componenti:

1. una "componente statica", calcolata come differenza positiva tra le rettifiche di valore su crediti inclusi negli stage 1, 2 e 3 (esposizioni *performing* e deteriorate) in applicazione dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018 e quelle derivanti dall'applicazione dello IAS 39 al 31 dicembre 2017;
2. una "componente dinamica OLD", rappresentata dall'incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni *performing*), rilevato al 1° gennaio 2020 rispetto al 1° gennaio 2018;
3. una "componente dinamica NEW", rappresentata dall'incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni *performing*), rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto al 1° gennaio 2020.

La quota della "componente statica" e della "componente dinamica OLD" che può essere re-inclusa nel CET1 è rimasta invariata rispetto alla precedente versione del regime transitorio (ovvero 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022, 0% nel 2023 e nel 2024), mentre la quota della "componente dinamica NEW" che può essere re-inclusa nel CET1 è pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 e al 25% nel 2024.

Al 31.12.2020 l'effetto incrementale netto sul CET1 del regime transitorio come sopra aggiornato è pari a 10,3 mln.

Nelle tabelle seguenti viene illustrata la situazione al 31 dicembre 2020 dei Fondi propri, delle attività di rischio ponderate (RWA) e degli indici patrimoniali determinati in base alle regole di Basilea 3, così come declinate per l'esercizio in corso e considerando il citato regime transitorio previsto per l'FTA IFRS 9; nelle tabelle sono riportati anche i dati al 30 settembre 2020 e al 31 dicembre 2019, specificando che le soglie indicate per i coefficienti includono le citate riserve di conservazione del capitale e anticiclica.

ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (RWA)	Importi in mln		
	31.12.2020	30.09.2020	31.12.2019
Rischio di credito e di controparte	2.756,9	2.509,8	3.129,1
<i>attività con metodologia standardizzata</i>	<i>919,4</i>	<i>675,3</i>	<i>975,5</i>
<i>attività con metodologia AIRB</i>	<i>1.837,5</i>	<i>1.834,5</i>	<i>2.153,6</i>
Rischio di mercato	-	-	-
Rischio operativo	270,9	243,6	241,1
<i>metodo base</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>metodo avanzato (AMA)</i>	<i>270,9</i>	<i>243,6</i>	<i>241,1</i>
Totale RWA	3.027,8	2.753,4	3.370,2

	31.12.2020	30.09.2020	31.12.2019
Attività di rischio ponderate (RWA)	3.027,8	2.753,4	3.370,2
Common Equity Tier 1 (CET 1)	659,1	662,9	710,9
Additional Tier 1	-	-	-
Tier 1	659,1	662,9	710,9
Tier 2	22,9	24,0	28,9
Total Capital	682,0	686,9	739,8
Ecceденza/(Deficienza) posizione patrimoniale	364,1	397,7	385,6

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2020	30.09.2020	31.12.2019
Common Equity Tier 1 ratio	21,77%	24,08%	21,10%
<i>Soglia</i>	7,00%	7,00%	7,00%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	14,77%	17,08%	14,10%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	447,1	470,2	474,7
Tier 1 ratio	21,77%	24,08%	21,10%
<i>Soglia</i>	8,50%	8,50%	8,50%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	13,27%	15,58%	12,60%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	401,7	428,9	424,2
Total capital ratio	22,52%	24,95%	21,95%
<i>Soglia</i>	10,50%	10,50%	10,50%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	12,02%	14,45%	11,45%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	364,1	397,7	385,6

Al 31.12.2020 il totale dei Fondi propri ammonta 682,0 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 659,1 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 22,9 mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente, incluso quanto previsto dal regime transitorio IFRS 9 e pari a 173,5 mln; in tale contesto l'ecceденza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (cd delta PA) al 31.12.2020 evidenzia un valore positivo pari a 110,7 mln (valori positivi per 122,6 mln al 30.09.2020 e per 105,4 mln al 31.12.2019), derivante per 31,5 mln dal portafoglio in bonis e da 79,2 mln dal portafoglio deteriorato. La normativa prevede che, nel caso di valore positivo del delta PA (i.e. ecceденza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel Tier 2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito IRB (soglia pari a 11,0 mln al 31.12.2020 per MPS L&F). In base a quanto previsto dalla normativa ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA al 31.12.2020 ha quindi comportato un'integrazione per 11,0 mln sul Tier 2, che contiene altresì la quota computabile¹ del prestito obbligazionario subordinato, sottoscritto dalla Capogruppo BMPS, emesso nel mese di dicembre 2013 e con rimborso previsto in unica soluzione a dicembre 2023. Si specifica che i Fondi propri contengono sia l'utile di esercizio al 31.12.2019, a seguito dell'approvazione del bilancio 2019 da parte dell'Assemblea dei Soci in data 2 aprile 2020, che la perdita di esercizio al 31 dicembre 2020.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2020 ammontano a 3.027,8 mln, per il 91,1% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 8,9% dai rischi operativi,

¹ Si evidenzia che i prestiti subordinati sono computabili nel Tier 2, ma devono essere "ammortizzati" dal punto di vista regolamentare *pro die* negli ultimi 5 anni di vita dello strumento, anche laddove lo stesso non preveda, come per il titolo specifico di MPS L&F, un piano di rimborso.

in decremento di 342,4 mln rispetto al 31.12.2019 (-10,2%), da ricondursi principalmente alla variazione dei modelli AIRB di Gruppo in termini di determinazione della *maturity* del portafoglio a tasso variabile (impatto ca -110 mln di RWA) e dell'introduzione regolamentare di un più ampio *supporting factor* per le controparti SME quale azione di mitigazione degli effetti della pandemia COVID-19 (impatto ca -205 mln di RWA).

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 21,77% e coincide con il *Tier 1 ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 22,52%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2020 i Fondi propri presentano perciò una eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 364,1 mln.

In riferimento ai nuovi requisiti MREL, assegnati dall'Autorità di Vigilanza a MPS L&F nello scorso dicembre, si specifica che le passività ammissibili risultano pari a 690,1 mln, il Requisito TREA - *Total Risk Exposure Amount* risulta pari al 22,79% (rispetto al limite assegnato dell'8%), mentre il Requisito LRE - *Leverage Ratio Exposure* si posiziona al 13,76% (rispetto al limite assegnato del 3%).

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

Il sistema dei controlli interni

Facendo seguito a quanto già esposto nella precedente sezione “La gestione integrata dei rischi e del capitale - Sistema di governo”, si specifica che la Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dalla Policy del Gruppo MPS sul Sistema dei Controlli, si è da tempo dotata di un proprio “Regolamento dei Controlli” al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il “sistema dei controlli” della Banca è monitorato dall'Ufficio Controlli Interni cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L'autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti dal suo posizionamento gerarchico posto alla dipendenza diretta dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la “*assurance*” complessiva sul disegno ed il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Revisione Interna, nell'ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al “sistema dei controlli” e lo sviluppa in conformità con l'assetto organizzativo vigente ed il business dell'azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona annualmente l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del “sistema dei controlli”.

Il complessivo sistema dei controlli si avvale anche del contributo della Funzione Compliance di Capogruppo cui è stata esternalizzata da inizio 2018 la responsabilità in merito al presidio del rischio di mancata conformità rispetto al sistema normativo interno ed esterno. Tale Funzione è posta a riporto dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e opera anche attraverso la figura del Referente Locale presso la Società, al quale sono assegnati compiti di raccordo.

La compliance

Nell'ambito del più ampio sistema di controllo interno, la Funzione Compliance della Capogruppo governa in modo autonomo e indipendente il rischio di non conformità a livello di Gruppo, riportando periodicamente agli organi di vertice aziendali e alle Autorità di Vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità su sistemi, processi e operatività.

La Funzione Compliance di MPS L&F è stata infatti esternalizzata presso la Funzione Compliance della Capogruppo con delibera del C.d.A. della Banca in data 26 maggio 2017, con l'assenso del Collegio Sindacale ed in coerenza con la delibera del C.d.A. della Capogruppo BMPS del 12.04.2017. L'esternalizzazione è operativa a partire dal 1° gennaio 2018, previa autorizzazione ricevuta della Banca Centrale Europea e sottoscrizione tra le parti di uno specifico accordo contrattuale. Presso MPS L&F opera un Referente locale della funzione di Compliance nella figura del responsabile *pro tempore* dello Staff AML–CFT

Nel corso del 2020, l'attività svolta dalla Funzione Compliance ha avuto quale principale oggetto la risoluzione delle criticità emerse a valle dell'attività di *Quality Assessment Review* – QAR richiesta dal Collegio Sindacale di BMPS e condotta con il supporto della società di consulenza Protiviti.

Il QAR ha individuato come principale ambito di miglioramento l'evoluzione degli strumenti e dei processi attualmente agiti. Al 31 dicembre 2020 il piano rimediabile è da ritenersi sostanzialmente concluso.

Nel corso dell'anno sono state infine implementate ulteriori iniziative progettuali, con particolare riferimento:

- al rafforzamento del ruolo di Compliance in alcuni processi ritenuti particolarmente critici, tra i quali il processo di gestione della normativa interna e il processo di comunicazione esterna;
- alla revisione dei contratti di esternalizzazione della Funzione Compliance delle Controllate italiane presso la Capogruppo bancaria, con riferimento all'entrata in vigore (30 settembre 2019) delle nuove linee guida EBA in materia di outsourcing.

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2020 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo.

Principali interventi di natura organizzativa

Di seguito, si riassumono i principali interventi di natura organizzativa, informatica e operativa intervenuti nel corso del 2020.

Struttura Organizzativa

Da inizio 2019 la struttura organizzativa si basa su un modello “divisionale” di prodotto - strutturato sulle Direzioni Leasing e Factoring (per lo sviluppo e la gestione del prodotto e dei relativi rapporti con la clientela) e la Direzione Crediti - che persegue:

- 1) responsabilizzazione delle filiere produttive “leasing” e “factoring” rispetto agli obiettivi quali/quantitativi della nuova produzione, tenendo conto delle specificità dei due prodotti in riferimento ai modelli distributivi utilizzati;
- 2) eliminazione della suddivisione tra acquisizione del nuovo business e gestione del portafoglio in essere, perseguendo, quindi, l'obiettivo dello sviluppo degli affari anche tramite logica di *repeat business*;
- 3) razionalizzazione della filiera deliberativa per una maggiore adesione ai modelli del presidio del rischio di credito di Gruppo.

A diretto riporto della Direzione Generale sono allocate le funzioni di governo e supporto, ovvero l'Ufficio Affari Generali e Legale, l'Ufficio Pianificazione e Amministrazione, l'Ufficio Risorse Umane e l'Ufficio Organizzazione, Cost Management e Comunicazione.

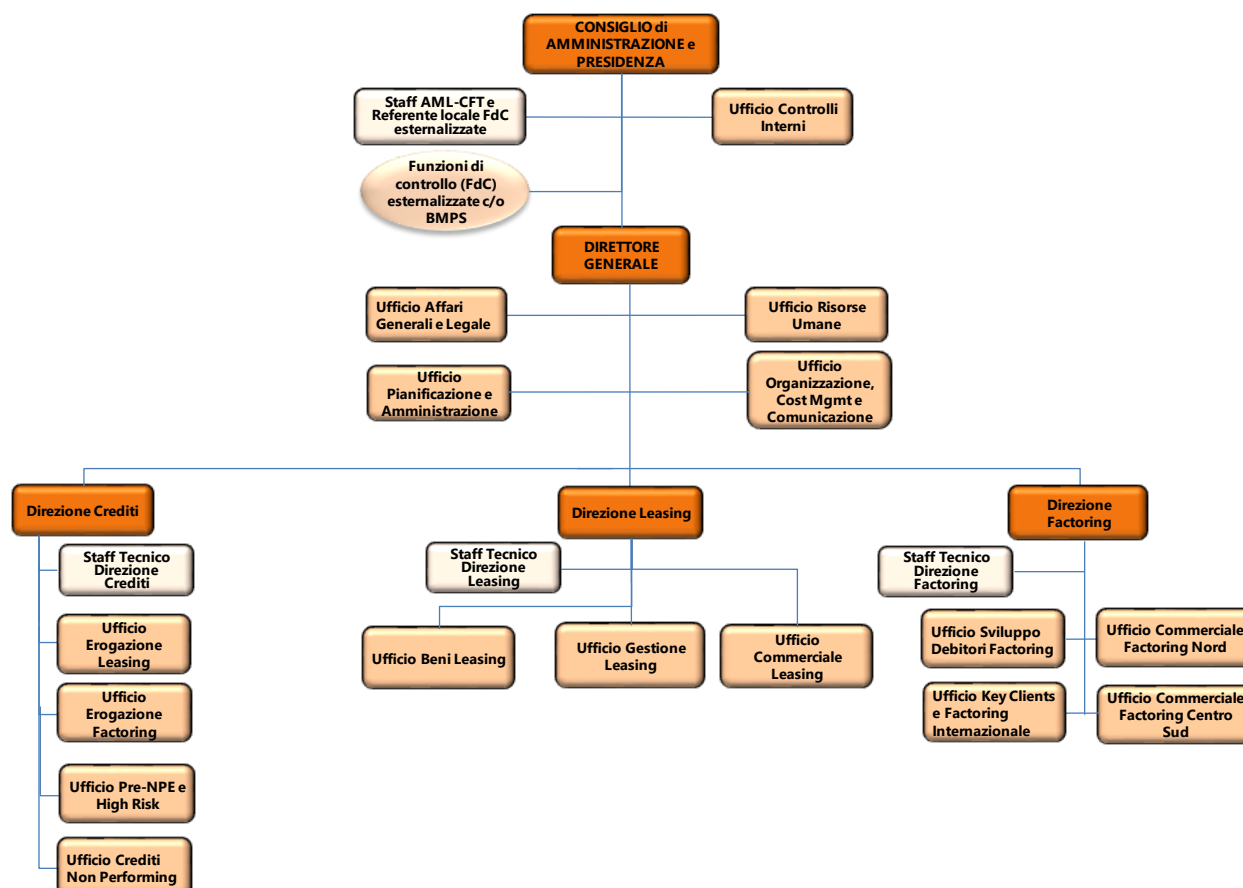
A gennaio 2020 è stato modificato l'assetto organizzativo della Direzione Factoring mediante la chiusura della struttura di gestione clienti accentrata le cui risorse sono state ricondotte sotto la responsabilità delle strutture commerciali al fine di garantire continuità di "gestione del cliente" dalla fase di contatto commerciale cui fa seguito l'avvio della relazione alla successiva gestione della relazione con la contestuale attenzione alle possibilità di sviluppo.

Dal 1 settembre 2020 sono state inoltre apportate le seguenti variazioni:

- all'interno dell'Ufficio Gestione Leasing,
 - il Settore Stipule è stato sdoppiato in due settori: beni Mobiliari e beni Immobiliari;
 - il Settore Postvendita Contratti è stato articolato in due Team con diversa competenza territoriale e ha un riporto funzionale diretto verso la Direzione Leasing al fine di variare l'operatività verso un modello di servizio per i clienti di tipo "tailor made" ed estrarre maggior valore dalla gestione della fase post-contrattuale.
- nell'Ufficio Crediti Non Performing, è stata superata la gestione operativa del recupero suddiviso per prodotto.

L'Ufficio Controlli Interni e lo Staff AML-CFT riportano direttamente al C.d.A.

Organigramma MPS L&F al 31.12.2020



Contratti di esternalizzazione infragruppo e extragruppo

Premesso che dal 31.12.2013 i servizi amministrativi, contabili e ausiliari (cd. “back office”) sono svolti per MPS L&F in gran parte dall’*outsourcer* Fruendo S.r.l. a seguito della complessa operazione di societizzazione dei servizi di *back office* da parte della Capogruppo, sulla base del contratto di *outsourcing*, conforme ai dettami della Circolare 285 di Banca d’Italia, sottoscritto nel 2014, nel 2020 è continuato il relativo monitoraggio degli SLA/OLA in riunioni mensili con la funzione Presidio Qualità Outsourcing di Gruppo e le strutture di MPS L&F interessate dalle lavorazioni esternalizzate, senza evidenziare particolari criticità.

In riferimento al contratto di outsourcing relativo alle attività di postvendita leasing e gestione delle prime fasi di recupero del credito leasing, nel corso dell’anno sono continuate le attività di monitoraggio senza evidenziare criticità di rilievo.

In riferimento ai contratti di esternalizzazione con BMPS e Consorzio Operativo di Gruppo, nel corso del 2020 è proseguito il monitoraggio sistematico della qualità dei servizi ricevuti, mediante la raccolta dei riscontri delle strutture di riferimento dei servizi stessi (c.d. Demand/RAE); detto monitoraggio ha fornito un riscontro positivo, rilevando l’assenza di criticità significative. Nel corso del 2020 tutti i contratti di esternalizzazione infragruppo sono stati rinnovati al fine di renderli conformi alle nuove Linee Guida EBA (EBA/GL/2019/02), alla nuova Direttiva BRRD (UE/2014/59) e al Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali 2016/679.

Prodotto Factoring

In chiave di sviluppo del prodotto, nel corso del 2020 è stata implementata nel gestionale factoring la gestione di una nuova polizza assicurativa “Capital Relief” a copertura dell’operazione di acquisto crediti *LAS-compliant*.

Sono proseguite, inoltre, le attività propedeutiche all’introduzione del nuovo prodotto “*Confirming*” e, in particolare, è stata completata e messa a disposizione della clientela la nuova piattaforma di Remote Factoring denominata “*Web Online Factoring (WOF)*”.

Contestualmente, sono state realizzate le applicazioni obbligatorie di legge, in particolare in riferimento alla fatturazione elettronica e alla gestione delle richieste di “Proroga delle scadenze” pervenute dai debitori per effetto dell’emergenza COVID-19.

Prodotto Leasing

Per quanto attiene al prodotto leasing, le attività si sono concentrate principalmente sugli adeguamenti obbligatori di legge e sul mantenimento evolutivo del prodotto, con particolare riferimento alla gestione delle richieste di “Moratoria” causate dall’emergenza COVID-19 che hanno interessato una parte consistente del portafoglio in essere.

Sono inoltre continuate le attività propedeutiche all’introduzione del “*Leasing Operativo*” con l’aggiornamento del gestionale leasing. Il sistema informativo leasing è stato altresì implementato con l’adozione di un nuovo modulo contabile che consente una gestione più efficace ed efficiente dei processi operativi e una migliore rappresentazione degli eventi amministrativi inerenti all’operatività leasing, nonché fattore abilitante per l’introduzione di nuovi prodotti e funzionalità quali il “*Leasing Operativo*” e i “*Piani di Rientro non cambiari*”.

A tali principali attività si aggiungono ulteriori interventi per recepire le recenti modifiche normative in tema di fatturazione elettronica e per migliorare i processi aziendali e/o il supporto per le fasi di controllo.

Emergenza sanitaria COVID-19 in corso

La gestione dell’emergenza sanitaria in corso causa pandemia da COVID -19 è stata coordinata dalla Capogruppo BMPS che, al raggiungimento del livello di emergenza “3-straordinario” (nella scala di 4

livelli prevista dal Piano di Continuità di Gruppo), il 10.03.2020 ha attivato il proprio Comitato Operativo di Gestione della Crisi al quale partecipa anche la funzione di Continuità Operativa di MPS L&F. La gestione e il monitoraggio dell'emergenza sanitaria sono curati a livello di Gruppo dalla funzione Salute e Sicurezza di BMPS che presidia l'evolversi dell'emergenza e definisce le misure di contrasto da adottare. Le funzioni di Continuità Operativa restano coinvolte in virtù sia della loro naturale *mission* sia per assicurare supporto operativo.

Il 16.06.2020 il Comitato Operativo di Gestione della Crisi, preso atto dell'efficacia delle misure adottate e non rilevando la necessità di attivare i piani di emergenza poiché i processi sistemici e critici non hanno mai subito interruzioni (non è stato quindi necessario riunire il Comitato di Crisi in sessione strategica di BMPS e dichiarare la crisi), ha abbassato il livello dell'emergenza all'attuale "2-Ordinario con impatti significativi".

MPS Leasing & Factoring è costantemente informata sulle misure individuate dalla Capogruppo partecipando le proprie specifiche necessità. Pur in assenza di processi critici e/o sistemici, MPS L&F è comunque interessata alla gestione dell'emergenza che può metterne a rischio la continuità operativa con ripercussioni anche sulle altre società del Gruppo.

Per gestire l'emergenza, MPS L&F ha adottato, in coerenza con le iniziative del Gruppo, le seguenti disposizioni:

- 1) per realizzare il raccomandato "distanziamento sociale", dall'11 marzo è stata attuata una drastica riduzione della presenza fisica dei lavoratori presso tutte le sedi operative, giungendo ad una presenza complessiva inferiore al 10% (presidio minimo operativo per gestire i documenti cartacei ricevuti con particolare riguardo al prodotto Leasing), mediante l'adozione dello *smart working* che ha comportato la realizzazione di questi interventi:
 - immediata messa a disposizione del personale di PC portatile aziendale (85% a fine marzo e 100% intorno a metà aprile) per garantire la completa operatività da remoto;
 - estensione a tutti i colleghi delle abilitazioni e delle soluzioni tecniche necessarie per l'attività in remoto e potenziamento dell'infrastruttura tecnologica di Gruppo a sostegno dell'accresciuta necessità di connessione da remoto;
- 2) attivato un continuo aggiornamento informativo per i lavoratori in tema di "Misure di Tutela dal Coronavirus" tramite canali generici (Intranet Aziendale, Normative, affissione di avvisi e regole di comportamento nei locali, ecc.) o individuali (e-mail a tutto il personale) e pubblicazione dello specifico documento normativo in tema di "Emergenza per COVID19 - Protocollo di Sicurezza Aziendale".

Il Comitato di Crisi di MPS L&F si è riunito due volte (27 marzo e 26 giugno) confermando i livelli di gravità della crisi adottati dalla Capogruppo.

Sul fronte Salute e Sicurezza dei Lavoratori, MPS L&F ha attuato tutte le misure di contenimento e contrasto all'emergenza individuate a livello di Gruppo, mediante l'adozione di specifici Protocolli di Sicurezza Aziendale aggiornati tempo per tempo sulla base dell'evoluzione della pandemia, nonché con interventi specifici quali (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- promozione del distanziamento sociale;
- adozione delle modalità lavorative in Smart Working;
- approvvigionamento e distribuzione di specifici dispositivi di protezione individuale-DPI ai lavoratori;
- sanificazione dei locali di lavoro e degli impianti connessi;
- continuo aggiornamento informativo.

Attività di impatto significativo

Di seguito si evidenziano le altre attività di rilievo:

- Introduzione e adozione dei nuovi principi per la definizione di “default” (nuova DOD) in ottica di Gruppo, con l’adeguamento dei sistemi informativi e dei processi operativi della MPS L&F in attesa dell’applicazione dei medesimi a partire dal 1 gennaio 2021;
- Completamento attività residuali inerenti all’operazione straordinaria di cessione di crediti deteriorati “progetto Morgana”;
- Nell’ambito delle iniziative per il contenimento dei costi di esercizio nel corso del 2020 si è provveduto alla sostituzione dell’operatore di fonia mobile aderendo ad un nuovo contratto di Gruppo, con contestuale razionalizzazione della gestione degli apparati che è stata accentrata sul Consorzio Operativo di Gruppo;
- BCM – Prova di *Disaster Recovery*: MPS L&F ha partecipato alla prova 2020 del Gruppo senza riscontrare criticità. Non si rilevano modifiche sostanziali ai processi di business tali da giustificare lo svolgimento di una nuova *BLA-Business Impact Analysis* (l’ultima è stata svolta a gennaio 2016 senza evidenziare processi critici);
- Salute e Sicurezza dei Lavoratori (D.Lgs. 81/08): le attività di gestione ordinaria svolte col Servizio Prevenzione e Protezione e col Servizio Sanitario di Gruppo (sopralluoghi delle sedi di lavoro e visite al personale in sorveglianza sanitaria, integralmente appartenente alla categoria dei videoterminalisti) sono state sospese causa emergenza sanitaria;
- Comunicazione/*Brand Identity*: la definizione di una nuova *Brand Identity* istituzionale e di prodotto che aveva preso avvio a fine 2019 è continuata nel 2020 seppur rallentata dall’emergenza sanitaria;
- *Dashboard* Gestore Corporate: nel corso del 2020, facendo seguito all’iniziativa di Gruppo “*Coverage Team*”, sono continuati i lavori per la contribuzione dei dati inerenti ai prodotti leasing e factoring sulla nuova piattaforma ad uso del Gestore della Rete BMPS, al fine di favorire lo sviluppo commerciale del cliente in sinergia con lo specialista di prodotto, mediante una programmazione commerciale congiunta.

Le risorse umane

Al 31 dicembre 2020 la forza lavoro di MPS L&F ha avuto un incremento di 2 risorse, posizionandosi a 186 unità rispetto alle 184 dell’anno precedente.

Nel corso del 2020 ci sono state 9 uscite, di cui 3 dimissioni, 1 cessazione distacco, 1 risoluzione consensuale, 2 pensionamenti e 2 adesioni al Fondo di Solidarietà, a fronte di 11 ingressi tutti con mobilità/distacco infragruppo.

Nel dettaglio, le 186 risorse in forza sono così identificate per azienda di appartenenza:

- dipendenti a libro paga: 60 unità
- dipendenti in distacco passivo: 126 unità (115 da BMPS, 10 da MPS Capital Services e 1 da Widiba).

I dipendenti a libro paga MPS L&F assommano complessivamente a 84 unità, considerando le 24 risorse distaccate su strutture del Gruppo (21 presso BMPS, 2 sul Consorzio Operativo di Gruppo, 1 su MPS Capital Services), oltre alle 60 presenti in Azienda.

Le tabelle seguenti espongono la distribuzione del personale (forza effettiva), sottolineando che tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE

<i>Categoria/Grado</i>	<i>Unità</i>	<i>% su totale</i>
<i>Dirigenti</i>	3	11,5%
<i>Quadri Direttivi</i>	11	42,3%
<i>Altre Aree Professionali</i>	12	46,2%
<i>Totale</i>	26	100,0%

DIREZIONE CREDITI

<i>Categoria/Grado</i>	<i>Unità</i>	<i>% su totale</i>
<i>Dirigenti</i>	1	2,5%
<i>Quadri Direttivi</i>	18	45,0%
<i>Altre Aree Professionali</i>	21	52,5%
<i>Totale</i>	40	100,0%

DIREZIONE LEASING

<i>Categoria/Grado</i>	<i>Unità</i>	<i>% su totale</i>
<i>Dirigenti</i>	1	1,8%
<i>Quadri Direttivi</i>	26	45,6%
<i>Altre Aree Professionali</i>	30	52,6%
<i>Totale</i>	57	100,0%

DIREZIONE FACTORING

<i>Categoria/Grado</i>	<i>Unità</i>	<i>% su totale</i>
<i>Dirigenti</i>	0	0%
<i>Quadri Direttivi</i>	36	57,1%
<i>Aree professionali</i>	27	42,9%
<i>Totale</i>	63	100,0%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

<i>Categoria/Grado</i>	<i>Unità</i>	<i>% su totale</i>
<i>Dirigenti</i>	5	2,7%
<i>Quadri Direttivi</i>	91	48,9%
<i>Altre Aree Professionali</i>	90	48,4%
<i>Totale</i>	186	100,0%

La composizione percentuale degli organici per classi di età, di anzianità e per genere, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A., può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	18	9,7%
<i>da 41 a 50 anni</i>	50	26,9%
<i>oltre 50 anni</i>	118	63,4%
Totale	186	100,0%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	27	14,5%
<i>da 11 a 20 anni</i>	46	24,7%
<i>da 21 a 30 anni</i>	64	34,4%
<i>oltre 30 anni</i>	49	26,4%
Totale	186	100,0%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER GENERE

Genere	Numero	% su totale organico
<i>Donne</i>	62	33,3%
<i>Uomini</i>	124	66,7%
Totale	186	100,0%

Si evidenzia che delle 186 risorse 9 beneficiano di una forma di Part Time (8 donne e 1 uomo), con un'incidenza del 4,8% sul totale organico.

In ambito "gestione" HR il 2020 è stato caratterizzato da due riassetti organizzativi che hanno interessato la filiera Factoring e quella Leasing generando una *job rotation* di circa 60 risorse.

Nonostante l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 che ha costretto le persone a lavorare prevalentemente in *smart working* con limitata possibilità di spostamenti, è proseguita l'azione di contenimento costi in particolare per quanto riguarda lo smaltimento del monte ferie arretrate, con un residuo 2020 di 1.545 rispetto ai 1.600 dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno sono stati ospitati in Azienda n. 10 neolaureati che hanno svolto specifici tirocini non curriculari.

L'attività formativa realizzata nel 2020, attraverso corsi in aula (nei soli primi mesi dell'anno causa Covid), on-line e *webinar*, è sinteticamente rappresentata nella seguente tabella:

Dati formazione 2020	Aula	Km0 - Webinar	Km0 - Corsi Online	Totale
<i>Ore erogate</i>	90,5	1147,1	2.409,3	3.646,9
<i>Risorse formate</i>	11	142	181	185

(il numero dei partecipanti comprende nominativi che hanno preso parte a più interventi)

Per quanto riguarda i corsi obbligatori IVASS è stata utilizzata nuovamente la struttura formativa di AON alla quale sono stati iscritti 38 colleghi.

Il 2020 è stato caratterizzato dalla pandemia Covid-19 per la quale sono state intraprese iniziative in linea con le indicazioni rivenienti sia dalle Autorità Governative che dal Chief Safety Officer della Capogruppo BMPS e con le varie evoluzioni normative che hanno teso alla salvaguardia della continuità operativa e della salute e sicurezza dei lavoratori.

In relazione alla continuità operativa, sotto il profilo delle dotazioni strumentali, già nel primo periodo della pandemia è stato possibile completare l'approvvigionamenti di PC portatili all'intera forza lavoro che ha consentito alla Banca una potenziale copertura al 100% delle attività in remoto (*smart working*) senza particolari criticità operative.

In relazione alla salute e sicurezza dei lavoratori è stato finalizzato il "Protocollo di regolamentazione delle misure attuate nelle aziende del Gruppo Montepaschi per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", aggiornato nel tempo in conformità alle varie evoluzioni normative, con l'obiettivo di coniugare la prosecuzione delle attività all'interno delle sedi operative solo in presenza di condizioni che assicurino al personale adeguati livelli di protezione e sicurezza, garanzia di adeguate condizioni di salubrità degli ambienti di lavoro e specifiche modalità lavorative, ivi inclusa la dotazione di adeguati dispositivi di protezione individuale, nonché la sanificazione costante degli ambienti di lavoro medesimi.

Su tale argomento, a tutto il personale sono state rese disponibili e costantemente aggiornate le indicazioni dettagliate sui comportamenti da tenere con informative costanti.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Il 15 gennaio 2021 è scaduto il termine per l'esercizio dell'opzione di acquisto da parte dei cessionari dell'operazione Morgana in riferimento al portafoglio che residua dopo la quarta *tranche* di cessione effettuata nel mese di gennaio 2020. Detto portafoglio ritorna pertanto nella piena disponibilità di MPS L&F per eventuali cessioni e/o per le attività di recupero, ivi incluso il ricollocamento dei beni sottostanti ai contratti di leasing risolti.

Da ultimo nella seduta del 20 gennaio 2021, in coerenza con il modello adottato a livello di Gruppo, il C.d.A. ha deliberato l'esternalizzazione presso la Capogruppo BMPS delle funzioni di controllo Internal Audit e Antiriciclaggio (AML-CFT) di MPS L&F – che riportano direttamente all'Organo di Supervisione Strategica - prevista entro il primo trimestre 2021.

Per gli altri eventi rilevanti successivi alla chiusura dell'esercizio riferiti al Gruppo MPS nella sua interezza, ivi incluso il *Capital Plan* approvato dalla Capogruppo in data 28 gennaio 2021 e da presentare alla BCE come richiesto nella decisione finale della BCE del 28 dicembre 2020 riguardo ai requisiti patrimoniali SREP, si fa riferimento alla Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato al 31.12.2020.

Evoluzioni regolamentari

Con riferimento al quadro normativo di vigilanza prudenziale, nel corso 2020 sono intervenuti una serie di cambiamenti regolamentari che hanno riguardato principalmente le misure adottate dalle Autorità di Vigilanza italiane ed europee per sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia COVID-19.

Tra le varie misure di allentamento dei requisiti patrimoniali, il Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR Quick-fix) ha anticipato la data di applicazione di alcune novità introdotte dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), rispetto a quella del 28 giugno 2021, originariamente prevista dal CRR II:

- l'introduzione di un trattamento prudenziale più favorevole, a partire dal 27 giugno 2020, per le esposizioni verso PMI (c.d. "*SMEs supporting factor*"), per le esposizioni verso soggetti che gestiscono o finanziano strutture fisiche o impianti, sistemi e reti che forniscono o sostengono servizi pubblici essenziali purché tali esposizioni soddisfino determinati requisiti (c.d. "*Infrastructure Supporting Factor*") e per i finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione;
- l'esenzione dalla deduzione dal CET1 delle "attività sotto forma di software valutate prudentemente sul cui valore la risoluzione, l'insolvenza o la liquidazione della banca non ha effetti negativi" a partire dal 23 dicembre 2020 ovvero dalla data di entrata in vigore del Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 che specifica le modalità di attuazione di tale esenzione definendo un approccio basato su un ammortamento prudenziale dei software calibrato su un periodo massimo di tre anni. La data di applicazione del nuovo trattamento prudenziale dei software era stata fissata dal CRR II a 12 mesi dall'entrata in vigore del suddetto regolamento;
- ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria, l'esclusione temporanea, soggetta all'esercizio della discrezionalità da parte dell'autorità competente, di talune esposizioni verso banche centrali dal calcolo della misura dell'esposizione totale di un ente, e il trattamento normativo previsto dal CRR II con riguardo alla modalità di calcolo del valore dell'esposizione degli acquisti e delle vendite di "contratti standardizzati" (c.d. "*regular-way*") in attesa di regolamento.

Si precisa che a partire dal 28 giugno 2021 si applicheranno le ulteriori misure regolamentari introdotte dal CRR II che potrebbero introdurre nuove sfide per l'adeguatezza patrimoniale del sistema bancario europeo, tra cui:

- i. l'introduzione del requisito minimo di *leverage ratio* pari al 3% del capitale di classe 1 (Tier 1 Capital); tale indice rappresenta un requisito di primo pilastro supplementare rispetto agli indicatori *risk-based* e persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- ii. l'introduzione di un indicatore di liquidità strutturale con un orizzonte temporale di 1 anno ("*Net Stable Funding Ratio*", o "NSFR") pari al 100%; l'indicatore è stato introdotto per garantire che le attività e le passività presentino una struttura per scadenze sostenibile, ricordando che per il Gruppo MPS l'Autorità di Vigilanza ha consentito l'applicazione solo a livello consolidato di tale indicatore;
- iii. la revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti di OICR, prevedendo l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 1.250% (*fall-back approach*) nel caso in cui la banca non sia in grado di applicare il metodo del *look-through*, il metodo basato sul regolamento di gestione o il metodo basato sul calcolo effettuato da enti terzi;
- iv. l'introduzione del nuovo metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR) per le banche che detengono derivati per un importo complessivo superiore a 100 mln di euro di nozionale.

In data 4 marzo 2015 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha provveduto all'emanazione di un *discussion paper* ("*Future of the IRB approach*") in cui ha esplicitato le future evoluzioni regolamentari finalizzate all'armonizzazione degli approcci utilizzati per la stima del rischio interno e per il calcolo dei requisiti patrimoniali degli Istituti Europei.

In tale contesto, l'EBA ha rilevato un grado di differenziazione troppo elevato nell'applicazione degli approcci di vigilanza con riferimento alla definizione di default, alla calibrazione di PD ed LGD, alla gestione degli *asset* in default e all'applicazione del modello IRB.

Per tale motivo, nell'ambito del programma di lavoro delineato all'interno del citato *discussion paper*, l'EBA ha emanato le seguenti due direttive:

1. “*Final Report on Draft Regulatory Technical Standards*” (RTS) relativo alla soglia di rilevanza per i crediti *past due* ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento UE 575/2013, in cui specifica le condizioni in base alle quali un'Autorità competente determina la soglia di rilevanza per i crediti *past due* al fine di garantire la coerenza della determinazione della soglia a livello Europeo;
2. “Orientamenti sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del regolamento (UE) n. 575/2013”.

Al fine di valutare le “Linee guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013” il Gruppo MPS ha svolto un'analisi dei gap individuando per il suo tramite le relative esigenze/interventi sui sistemi, processi e regolamenti interni.

Il Gruppo ha adottato l'approccio “*One step*” e, a seguito di specifica condivisione con il Regolatore, ha pianificato l'implementazione di tutte le misure richieste a far data dal 1 gennaio 2021.

La Nuova Definizione di Default, che è entrata ufficialmente in vigore a partire dal 1 gennaio 2021, permette di standardizzare i criteri per l'identificazione dello scaduto, le modalità di gestione degli indicatori da considerare ai fini dell'identificazione di probabile inadempimento, gli aspetti specifici delle esposizioni retail e la definizione dei criteri per il ritorno di una posizione in uno stato di non default.

Le principali novità introdotte rispetto alla normativa vigente riguardano i seguenti ambiti:

- i. Nuova definizione di *past due*:
 - abbassamento della soglia di rilevanza “relativa” da 5% a 1%;
 - introduzione di una soglia di rilevanza “assoluta” differenziata per tipologia di esposizione;
 - classificazione di un debitore in stato default (NPE) al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi;
- ii. Introduzione di un periodo di osservazione di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione a Performing per i debitori precedentemente classificati a default (NPE) che regolarizzano la propria posizione;
- iii. Classificazione di un debitore in stato default (NPE) a livello di Gruppo Bancario;
- iv. Classificazione del debitore in stato di default nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi verosimilmente una Ridotta Obbligazione Finanziaria (i.e. $\Delta NPV > 1\%$);
- v. Introduzione di nuove regole di propagazione/valutazione della propagazione dello stato di default di una posizione sulla base del legame esistente con altre posizioni passate in stato di non performing.

In tale contesto, la Capogruppo ha attivato una specifica iniziativa finalizzata all'adeguamento dei processi gestionali, contabili e regolamentari rispetto alla nuova definizione di default. Nell'ambito di tale iniziativa, la Capogruppo ha effettuato una *gap analysis* volta all'individuazione dei principali ambiti di rafforzamento e ha provveduto a stilare un piano di interventi per l'adeguamento alle nuove direttive al Regolatore.

Con l'obiettivo di garantire la conformità alla nuova regolamentazione entro le scadenze dettate dal *Regulator*, la Capogruppo ha previsto i seguenti adeguamenti:

- rilascio nel mese di dicembre 2019 del motore *past due* per l'identificazione dell'eventuale inadempienza della controparte (non prevista classificazione della posizione automatica a default fino all'entrata in vigore della normativa);

- rilascio entro il primo trimestre 2020 di:
 - tool per la verifica del superamento della soglia della Ridotta Obbligazione Finanziaria attraverso il calcolo dell'NPV (non prevista classificazione della posizione automatica a default fino all'entrata in vigore della normativa);
 - nuovi *trigger* per l'identificazione dell'inadempienza probabile (non prevista classificazione della posizione automatica a default fino all'entrata in vigore della normativa);
 - regole di propagazione del default (non prevista classificazione della posizione automatica a default fino all'entrata in vigore della normativa);
- rilascio entro febbraio 2020 delle regole per garantire l'uniformità di classificazione (non prevista classificazione della posizione automatica a default fino all'entrata in vigore della normativa);
- rilascio entro dicembre 2020 del contatore dei giorni di monitoraggio per l'uscita dallo stato di default.

Inoltre, sono state attivate nel corso del 2020 numerose iniziative formative volte a promuovere la conoscenza di tutte le risorse in merito alle novità introdotte dalla normativa e ai nuovi processi adottati dal Gruppo per garantire la corretta gestione del credito. Al riguardo è previsto altresì un monitoraggio nel continuo del livello di conoscenza di tali aspetti da parte delle risorse del Gruppo.

Nel corso del 2020 sono state finalizzate le attività volte alla ristima di tutti i modelli PD e LGD ed EAD sulla base della nuova definizione di default (ricostruita storicamente dal 2009 ad oggi), con conseguente invio al regolatore dell'*application package* nel quarto trimestre del 2020. A fine 2020 il Regolatore ha effettuato uno specifico audit sulla Capogruppo i cui esiti non sono stati ancora comunicati.

Ai fini delle valutazioni contabili, al 31 dicembre 2020 sono stati utilizzati i modelli LGD adeguati alle evoluzioni dei modelli LGD AIRB (nuova DoD), mentre i modelli contabili legati alla Probabilità di Default saranno utilizzati a partire dal 31 marzo 2021 a seguito dell'utilizzo dei nuovi modelli di rating AIRB. Contestualmente agli aggiornamenti sarà rivisto il criterio quantitativo di *Stage Allocation* per il rilevamento del SICR (*Significant Increase of Credit Risk*) previsto dal principio contabile IFRS 9 in tema di *impairment*.

Al 31 dicembre 2020 non è stato osservato un impatto significativo sui livelli di *provisioning* dovuto all'attivazione dei modelli LGD nuova DoD.

La disciplina relativa al requisito MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*) è stata oggetto di revisione nell'ambito della riforma del quadro europeo sul risanamento e sulla risoluzione delle crisi degli enti, attuata dalla Direttiva (UE) 2019/879 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (cosiddetta BRRD II), che modifica la Direttiva 2014/59/UE (BRRD) e dal Regolamento (UE) 2019/877 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (cosiddetto SRMR II), che modifica il Regolamento (UE) n. 806/2014 (SRMR). Le principali modifiche della riforma riguardano, sostanzialmente, la calibrazione del coefficiente MREL e il suo livello di applicazione, i poteri delle Autorità di Risoluzione in caso di violazione del MREL e l'obbligo da parte delle banche di comunicazione alle Autorità di Risoluzione e al pubblico. Sono stati inoltre identificati i requisiti di eleggibilità delle passività ai fini MREL, i requisiti minimi di subordinazione per le c.d. *top-tier banks* (con un totale attivo superiore a 100 mld di euro), nonché i requisiti per la vendita di passività subordinate a clientela retail.

I due provvedimenti sono entrati in vigore il 27 giugno 2019. La BRRD II sarà oggetto di recepimento in Italia con il DDL di Delegazione Europea, mentre il SRMR II si applica a partire dal 28 dicembre 2020.

Nel ciclo di pianificazione delle risoluzioni 2020 il Single Resolution Board (SRB) ha adottato le decisioni MREL sulla base della nuova “*MREL Policy 2020*”, adeguata in data 20 maggio 2020 al nuovo *framework* normativo europeo. In linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2019/877, ogni nuova decisione MREL stabilisce due obiettivi MREL vincolanti: un “*intermediate MREL target*” da raggiungere entro il 1° gennaio 2022 e il “*MREL target*” finale da raggiungere entro il 1° gennaio 2024. Inoltre, le c.d. “Banche di Pillar 1” (G-SIIs e controllate significative di G-SIIs non europee, le *top-tier banks* e altre banche scelte dalle competenti autorità di risoluzione nazionali in ragione dei rischi sistemici potenzialmente connessi al loro dissesto) sono soggette a un requisito MREL di Pillar 1 che dovrà essere rispettato integralmente facendo ricorso a fondi propri e passività subordinate che siano almeno pari all’8% dei fondi propri e delle passività della banca. Il requisito minimo di subordinazione per le *top-tier banks* è pari a 13,5% in termini di TREA (*Total Risk Exposure Amount*) e 5% in termini di LRE (*Leverage Ratio Exposure Measure*).

Con riferimento al target MREL fissato per MPS Leasing & Factoring dal Single Resolution Board¹, non si evidenziano ad oggi criticità in merito al suo rispetto.

Per le novità di natura fiscale e giuslavoristica si fa riferimento alla Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato al 31.12.2020.

L’evoluzione prevedibile della gestione

Nel 2020, il crollo dell’attività economica globale dovrebbe risultare meno grave di quanto precedentemente previsto, principalmente a causa di contrazioni meno profonde nelle economie avanzate e di una ripresa più robusta in Cina. Sebbene l’economia globale sia prevista in espansione (+4% la crescita mondiale attesa nel 2021 secondo la Banca Mondiale), la ripresa rimane fragile e incerta, data l’evoluzione della pandemia e della campagna vaccinale contro il COVID-19 appena iniziata. A fine 2020, in risposta alla seconda ondata di infezioni, molti paesi sono stati costretti a reintrodurre misure di contenimento che rimarranno in vigore almeno per i primi mesi del 2021. Il rischio di mutazioni virali aumenta la probabilità di ulteriori cicli di restrizioni nel breve termine. La pandemia ha causato molte vittime, ha amplificato i rischi legati all’accumulo di debito e potrebbe deprimere l’attività economica ed i redditi per un periodo prolungato. Le Autorità dovranno non solo cercare di controllare l’epidemia garantendo una distribuzione rapida e diffusa del vaccino, ma anche continuare a sostenere la ripresa economica con misure di stimolo (in Europa, il *Next Generation EU* e le politiche della BCE) virtuose che dovranno sostenere un ciclo di reinvestimento mirato a una crescita sostenibile e meno dipendente dal debito pubblico nel medio periodo.

In Italia, grazie al deciso recupero estivo, la recessione 2020 non avvicina la doppia cifra (-8,9% la stima preliminare del PIL secondo i dati Istat), ma la ripresa in atto si scontra con la difficile gestione dell’epidemia e le misure di contenimento introdotte per arginarla. Il superamento della crisi potrebbe intervenire nella seconda parte del 2021, anche grazie al buon esito della campagna vaccinale e all’utilizzo dei fondi *Next Generation EU* (NGEU): oltre 200 miliardi di euro la dotazione riservata all’Italia tra prestiti e sovvenzioni a partire dal 2021, anche se possibili ritardi nell’implementazione dei progetti potrebbero far slittare ulteriormente la ripresa. La politica fiscale dovrebbe comunque mantenere un’intonazione espansiva favorendo un innalzamento del livello dell’indebitamento che si ricomporrà solo nel medio periodo.

Alla crisi di liquidità che ha colpito le imprese italiane a seguito della pandemia, il sistema bancario italiano ha dato risposta aumentando in misura significativa i finanziamenti al settore produttivo (oltre 2,7 milioni di domande di moratoria su prestiti per circa 300 miliardi di euro; oltre 129,5 miliardi di euro il valore delle richieste al Fondo di Garanzia PMI; a 20,8 miliardi di euro i volumi complessivi

¹ Requisito TREA all’8% e Requisito LRE al 3%, senza applicazione di un periodo transitorio.

dei prestiti garantiti da SACE). Il rischio che una volta terminata l'emergenza il deterioramento dello scenario si rifletta negativamente negli attivi delle banche, rende cruciale una corretta gestione del rischio di credito come richiesto dalla Vigilanza. Assorbiti gli oneri straordinari legati alla pandemia proseguirà il processo di contenimento dei costi, anche attraverso una nuova organizzazione del lavoro, aumenteranno le risorse destinate al potenziamento degli investimenti in tecnologia e capitale umano, necessarie per proseguire velocemente nel processo di rimodulazione del modello di business in un contesto che non permette un miglioramento significativo della redditività sulle attività tradizionali.

Gli interventi di sostegno alla liquidità continuano a favorire nuovi finanziamenti al settore privato. Con la crisi sanitaria ancora in atto, sono state prorogate alcune misure come l'estensione della moratoria a PMI, liberi professionisti e lavoratori autonomi dotati di partita IVA fino a giugno 2021 (Legge di Bilancio 2021) e delle linee guida sulle moratorie da parte dell'EBA fino a marzo 2021. La BCE ha inoltre potenziato gli strumenti di politica monetaria. Con la ripresa del ciclo economico, il prossimo biennio potrà essere caratterizzato da un aumento deciso dei prestiti alle famiglie, sin qui sostenuti da moratorie, con aumento della domanda di mutui e ripresa del credito al consumo; i prestiti alle imprese avanzeranno ad un ritmo inferiore, risentendo del venire meno delle misure di sostegno alla liquidità (garanzie/moratorie) da metà 2021 e dell'effetto spiazzamento sulla domanda di credito dato dall'ampia disponibilità di liquidità depositata presso le banche che potrà essere utilizzata per il finanziamento dell'attività produttiva e degli investimenti. Le politiche di offerta del credito si manterranno distese, favorite dalle misure monetarie adottate che manterranno ampia la disponibilità di liquidità delle banche, mentre i tassi di interesse stabili consentiranno di contenere il costo del funding e l'onere del debito, contribuendo a limitare il rischio di insolvenza delle controparti.

Nei prossimi mesi la raccolta continuerà ad aumentare trainata dai depositi: la crisi economica e l'elevata incertezza spingono le imprese e le famiglie ad aumentare la loro liquidità rispettivamente per finalità precauzionali e per una maggiore propensione al risparmio orientato a forme di investimento liquide e a basso rischio. Successivamente, il miglioramento della congiuntura dovrebbe portare ad un decumulo dei depositi in conto corrente, sia per finanziare il ciclo degli investimenti, sia per una maggiore propensione al consumo e anche in seguito ad una minore avversione al rischio delle famiglie che si orienteranno verso forme di investimento più remunerate (es. risparmio gestito). Nel medio periodo si stima un aumento delle emissioni di obbligazioni e di flussi più sostenuti di depositi vincolati in corrispondenza della fine delle TLTROIII e dell'inizio dei primi rimborsi.

La BCE ha introdotto ulteriori misure accomodanti a dicembre 2020 e non sono previste sostanziali variazioni del tasso sulla remunerazione dei depositi presso l'Autorità Monetaria nel prossimo triennio; tale intonazione della politica monetaria dovrebbe comportare una dinamica sostanzialmente stabile del tasso sui prestiti (sia per le famiglie che per le imprese) ed un leggerissimo aumento di quello medio sui depositi nel lungo periodo; il tasso sulle obbligazioni dovrebbe crescere in maniera più vivace in linea con il lieve rialzo dei titoli governativi italiani nel lungo periodo.

I maggiori volumi di credito del 2020 non saranno sufficienti a sostenere il recupero del margine di intermediazione tradizionale, ancora penalizzato dalla riduzione della forbice bancaria. Solo dai prossimi mesi il margine da clientela potrà tornare a crescere leggermente. Il margine d'interesse complessivo continuerà ad essere sostenuto dal beneficio legato ai fondi della BCE, grazie alle condizioni più favorevoli sulle TLTROIII estese fino a giugno 2022 e alle aste aggiuntive che saranno condotte nel 2021. Risulterà minore il contributo al margine d'interesse proveniente dalla redditività del portafoglio titoli, data la revisione dei rendimenti governativi. I ricavi da gestione e intermediazione del risparmio sono attesi in recupero: dal 2021 sarà maggiore il contributo alla redditività da parte dei ricavi da raccolta indiretta che saranno comunque condizionati dalla capacità degli intermediari di intercettare l'accumulo di liquidità venutosi a creare nei portafogli finanziari delle famiglie. Maggiori

saranno anche le pressioni sui ricavi da gestione della liquidità e pagamenti. Le nuove abitudini di pagamento dei consumatori acquisite soprattutto durante il *lockdown* e gli interventi normativi per limitare l'evasione fiscale, pur favorendo la riduzione dei costi per le banche, potranno erodere alcune voci di ricavo date le minori commissioni degli strumenti elettronici rispetto a quelli più tradizionali.

Nonostante le misure straordinarie introdotte per sostenere la solvibilità di famiglie e imprese abbiano consentito nel 2020 di limitare l'aumento dei tassi di default, nel 2021 è probabile un incremento della rischiosità a causa del progressivo esaurirsi degli effetti delle misure straordinarie e per il ritardo nella formazione dei crediti deteriorati. L'impatto sui conti economici risulterà influenzato anche dalle rettifiche straordinarie legate alle cessioni di NPL che sono attese proseguire. La forte attenzione della Vigilanza sulla tempestiva emersione del rischio di credito, la richiesta EBA di introdurre nuova documentazione che valuti le esposizioni potenziali di UTP e il miglioramento della congiuntura economica, dovrebbero consentire il presidio della formazione di nuovi deteriorati e di proseguire nel processo di *derisking*. Nel complesso il ROE del settore, confermato in riduzione nel 2020 e in graduale miglioramento dal 2021, resterà sotto il 4% ancora a lungo.

Coerentemente con il percorso di Gruppo, la Banca ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macroeconomico.

La programmazione operativa per il 2021 è coerente con il sopra citato aggiornamento dei piani previsionali e gli elementi fondamentali definiti sono i seguenti:

- crescita dei volumi commerciali sia in termini di stipulato leasing che di turnover factoring;
- impieghi complessivi sostanzialmente stabili;
- presidio della redditività;
- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti deteriorati.

L'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche pressoché coerenti con quanto si sta ipotizzando nella programmazione.

Proposta all'Assemblea di copertura della perdita 2020

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare:

- a) il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, che presenta una perdita di esercizio pari a Euro 27.299.762,84;
- b) la copertura parziale della perdita sopra indicata mediante:
 - i. l'utilizzo integrale della Riserva straordinaria per Euro 18.039.604,00;
 - ii. l'utilizzo integrale della Riserva legale per Euro 949.452,84;
- c) di portare a nuovo la perdita residua per Euro 8.310.706,00.

Siena, 24 febbraio 2021

p. Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LA PRESIDENTE

Roberta Neri

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

(unità di euro)

Voci dell'attivo		31 12 2020	31 12 2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.156	405
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.369.366	5.286.197
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>5.369.366</i>	<i>5.286.197</i>
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.022	39.022
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.496.629.658	4.475.385.907
	<i>a) crediti verso banche</i>	<i>17.337.354</i>	<i>53.867.250</i>
	<i>b) crediti verso clientela</i>	<i>4.479.292.304</i>	<i>4.421.518.656</i>
80.	Attività materiali	35.021.768	38.634.780
90.	Attività immateriali	842.508	248.344
100.	Attività fiscali	100.107.888	136.304.516
	<i>a) correnti</i>	<i>14.450.487</i>	<i>42.279.562</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>85.657.401</i>	<i>94.024.954</i>
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	57.488.313
120.	Altre attività	54.314.103	65.582.558
Totale dell'attivo		4.692.325.469	4.778.970.042
Voci del passivo e del patrimonio netto		31 12 2020	31 12 2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.989.457.428	3.999.573.208
	<i>a) debiti verso banche</i>	<i>3.959.743.448</i>	<i>3.965.519.934</i>
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	<i>9.692.526</i>	<i>14.031.204</i>
	<i>c) titoli in circolazione</i>	<i>20.021.454</i>	<i>20.022.070</i>
60.	Passività fiscali	68.793	60.730
	<i>b) differite</i>	<i>68.793</i>	<i>60.730</i>
80.	Altre passività	181.116.824	235.011.080
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	273.419	319.476
100.	Fondi per rischi e oneri:	17.057.210	12.352.419
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>414.985</i>	<i>720.353</i>
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	<i>16.642.225</i>	<i>11.632.066</i>
110.	Riserve da valutazione	(126.091)	(124.521)
140.	Riserve	18.990.158	1.102
160.	Capitale	512.787.491	512.787.491
180.	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	(27.299.763)	18.989.057
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.692.325.469	4.778.970.042

CONTO ECONOMICO

(unità di euro)

Voci	31 12 2020	31 12 2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	90.602.341	89.759.974
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>90.502.676</i>	<i>89.625.470</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(38.907.490)	(47.643.448)
30. Margine di interesse	51.694.851	42.116.526
40. Commissioni attive	22.571.797	22.748.700
50. Commissioni passive	(9.094.895)	(8.543.703)
60. Commissioni nette	13.476.902	14.204.997
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(49.393)	3.197
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	(363.558)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-</i>	<i>(363.558)</i>
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	81.103	128.697
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>81.103</i>	<i>128.697</i>
120. Margine di intermediazione	65.203.463	56.089.859
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(38.570.124)	(1.512.056)
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(38.570.124)</i>	<i>(1.512.056)</i>
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.010.373)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	25.622.966	54.577.803
160. Spese amministrative:	(36.848.477)	(38.425.561)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(13.416.929)</i>	<i>(13.034.363)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(23.431.548)</i>	<i>(25.391.198)</i>
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.808.525)	1.002.265
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>305.368</i>	<i>47.834</i>
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>(6.113.893)</i>	<i>954.431</i>
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.753.019)	(4.062.207)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(121.902)	(201.528)
200. Altri oneri/proventi di gestione	238.238	(2.974.608)
210. Costi operativi	(46.293.685)	(44.661.639)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(42.544)	-
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(20.713.263)	9.916.164
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.586.500)	9.072.893
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(27.299.763)	18.989.057
300. Utile (Perdita) di esercizio	(27.299.763)	18.989.057

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31 12 2020	31 12 2019
10. Utile (Perdita) di esercizio	(27.299.763)	18.989.057
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(1.570)	(5.982)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
70. Piani a benefici definiti	(1.570)	(5.982)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.570)	(5.982)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(27.301.333)	18.983.075

Il “Prospetto della redditività complessiva” accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita al patrimonio netto.

La Banca nel 2020 ha rilevato una perdita attuariale su TFR quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31 12 2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2020	Variazioni dell'esercizio										Totale Patrimonio netto al 31 12 2020		
				Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto									Reddittività complessiva al 31 12 2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	512.787.491	-	512.787.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	512.787.491
a) azioni ordinarie	512.787.491	-	512.787.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	512.787.491
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	1.101	-	1.101	18.989.057	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.990.158
a) di utili	1.101	-	1.101	18.989.057	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.990.158
a.1) utili (perdite) a nuovo	-	-	-	949.453	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	949.453
a.2) altre	1.101	-	1.101	18.039.604	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.040.705
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.1) di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.2) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(124.521)	-	(124.521)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.570)	(126.091)
a) disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(124.521)	-	(124.521)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.570)	(126.091)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	18.989.057	-	18.989.057	(18.989.057)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(27.299.763)	(27.299.763)
Totale Patrimonio netto	531.653.128	-	531.653.128	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(27.301.333)	504.351.795

	Esistenze al 31 12 2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2019	Variazioni dell'esercizio										Totale Patrimonio netto al 31 12 2019		
				Allocazione risultato esercizio precedente			Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva al 31 12 2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	682.081.866	-	682.081.866	-	-	(419.294.375)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	512.787.491
a) azioni ordinarie	682.081.866	-	682.081.866	-	-	(419.294.375)	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	512.787.491
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(350.351.985)	-	(350.351.985)	(68.942.390)	-	419.295.476	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.101
a) di utili	(350.351.985)	-	(350.351.985)	(68.942.390)	-	419.295.476	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.101
a.1) utili (perdite) a nuovo	<i>(96.881.684)</i>	-	<i>(96.881.684)</i>	<i>(68.942.390)</i>	-	<i>165.824.074</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a.2) FTA/IFRS	<i>(253.470.301)</i>	-	<i>(253.470.301)</i>	-	-	<i>253.471.402</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<i>1.101</i>
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.1) di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.2) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(118.539)	-	(118.539)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.982)	(124.521)
a) disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(118.539)	-	(118.539)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.982)	(124.521)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(68.942.390)	-	(68.942.390)	68.942.390	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.989.057	18.989.057
Totale Patrimonio netto	262.668.952	-	262.668.952	-	-	1.101	250.000.000	-	-	-	-	-	-	-	18.983.075	531.653.128

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31 12 2020	31 12 2019
1. Gestione	28.470.252	14.927.979
Risultato di esercizio (+/-)	(27.299.763)	18.989.057
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	39.580.497	1.875.614
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.874.921	4.263.735
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.809.199	(998.838)
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	6.586.500	(9.072.893)
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
Altri aggiustamenti	(81.103)	(128.697)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	36.743.437	212.524.213
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(2.066)	2.601
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.144.572)	268.996.669
Altre attività	48.890.075	(56.475.057)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(64.496.871)	(477.435.552)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.872.140)	(483.137.807)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Altre passività	(61.624.731)	5.702.256
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	716.817	(249.983.360)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	1.102
Vendite di partecipazioni	-	1.102
Dividendi incassati su partecipazioni	-	-
Vendite di attività materiali	-	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(716.066)	(18.000)
Acquisti di partecipazioni	-	-
Acquisti di attività materiali	-	-
Acquisti di attività immateriali	(716.066)	(18.000)
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(716.066)	(16.899)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
Emissione /acquisto di azioni proprie	-	250.000.000
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	250.000.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA nell'esercizio	751	(258)
Riconciliazione		
Voci di bilancio	31 12 2020	31 12 2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	405	663
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	751	(258)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.156	405

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31 dicembre 2020.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2020 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2020 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Banca.

Nella relazione sull'andamento della gestione e nella nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dagli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA), nonché ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile della situazione patrimoniale, della situazione finanziaria e del risultato economico della Banca.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio d'impresa è costituito da:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Prospetto della redditività complessiva;
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- Rendiconto finanziario;
- Nota integrativa.

Il bilancio d'impresa è altresì corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Il bilancio al 31 dicembre 2020 è stato predisposto sulla base delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia, avente per oggetto "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", così come modificata dal sesto aggiornamento del 30 novembre 2018 ed integrata dalla comunicazione del 15 dicembre 2020 di Banca d'Italia avente ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

La redazione del bilancio è avvenuta nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della rilevazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività

dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella Nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risultasse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella Nota integrativa sarebbero spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale/finanziaria e del risultato economico.

Per ogni voce dello Stato patrimoniale, del Conto economico e del Prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Negli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico, nonché nel Prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella Nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel Conto economico, nel Prospetto della redditività complessiva e nella relativa sezione della Nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Il Prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Nel Prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Rendiconto finanziario è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la Nota integrativa in migliaia di euro.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting events*). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio nel contesto della pandemia COVID-19

L'esercizio 2020 è stato dominato a livello europeo dalla diffusione della pandemia COVID-19: dopo la forte caduta in concomitanza con le sospensioni delle attività disposte in primavera, l'economia ha segnato in estate una ripresa, tuttavia la seconda ondata della pandemia diffusasi in Italia in autunno, ha indotto un rallentamento dell'attività globale alla fine del 2020. L'avvio delle campagne di vaccinazione si riflette favorevolmente sulle prospettive per il medio termine, ma i tempi e l'intensità del recupero restano dubbi. Pur alla luce dell'ovvia incertezza legata agli sviluppi sanitari, la visione consolidata dei possibili scenari macroeconomici futuri è che gli importanti interventi statali messi in atto nella maggior parte dei Paesi e a livello Comunitario possano consentire una significativa ripresa delle attività economiche o comunque consentire di contenere gli effetti negativi di una ripresa della circolazione del virus e che, quindi, i riflessi sui contesti produttivi siano significativamente negativi nel breve periodo (2020), ma già dall'inizio del prossimo anno si possa osservare una rapida inversione di tendenza con un'importante ripresa del PIL nel 2021.

Appare pertanto ragionevole – al momento – continuare a condividere le aspettative espresse dalle diverse Autorità che hanno pubblicato ultimamente le loro previsioni (BCE *in primis* il 10 dicembre scorso), confermando che all'attuale periodo di estrema negatività sull'economia reale segua un recupero produttivo importante, sull'onda delle misure di sostegno statale all'economia.

In questa situazione i diversi *Regulator* europei si sono espressi con una serie di provvedimenti che mirano a garantire agli intermediari una flessibilità nella gestione di questo periodo di tensione, assicurando – *in primis* – il loro sostegno alle misure adottate dai governi nazionali per far fronte all'impatto economico sistemico della pandemia di COVID-19 sotto forma di moratoria dei pagamenti *ex lege*, nonché alle iniziative analoghe introdotte autonomamente dalle banche. Inoltre, le istituzioni creditizie sono state incoraggiate ad applicare il proprio "*judgment*" nelle valutazioni creditizie *forward looking* IFRS 9 per meglio cogliere la specificità di questa situazione del tutto eccezionale. Nei documenti pubblicati dalle Autorità e dagli *Standard setter*, si suggerisce infatti che, alla luce dell'attuale incertezza, nella determinazione dell'*Expected Credit Loss* (ECL) secondo l'IFRS 9 non si debbano applicare meccanicamente le metodologie già in uso e viene ricordata la necessità dell'utilizzo di un appropriato "*judgment*". In particolare, è stato ricordato che l'IFRS 9, allo stesso tempo, richiede e consente di modificare l'approccio contabile, adattandolo alle differenti circostanze.

Nel dettaglio, con riferimento all'ambito contabile, gli interventi dei *Regulator* e degli *Standard setter* si sono concentrati, tra le altre, sulle seguenti tematiche:

- le indicazioni relative alla classificazione dei crediti, emanate da IASB, BCE ed EBA, che forniscono le linee guida per il trattamento delle moratorie con particolare riferimento alla classificazione quali crediti *forborne* e crediti *performing/non performing*;

- la determinazione dell'*Expected Credit Loss* (ECL) secondo l'IFRS 9 in ottica *forward looking*, in particolare il tema dell'utilizzo degli scenari macroeconomici futuri (argomento trattato dalla IFRS *Foundation* in generale e più in dettaglio dalla BCE), la valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) e l'inclusione delle garanzie statali nel calcolo della *Expected Credit Loss* (ECL);
- contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela;
- informativa finanziaria.

Nella seguente tabella si fornisce un elenco dei principali documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da COVID-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli *Standard setter* entro il 31 dicembre 2020 ed utilizzati nella predisposizione del presente bilancio.

Autorità/tipo documento	Data	Titolo
International Accounting Standard Board (IASB)		
Statement	27/03/20	Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial instrument in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic
Amendment	28/05/20	Covid-19 related rent concessions (omologato con Regolamento (UE) 2020/1434 della Commissione del 9 ottobre 2020)
Banca Centrale Europea (BCE)		
Comunicazione	20/03/20	ECB Banking Supervisor provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus
Lettera BCE	01/04/20	IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic
Comunicazione	04/12/20	Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic
European Banking Authority (EBA)		
Statement	25/03/20	Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in the light of Covid-19 measures
Guidelines	02/04/20	Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid-19 crisis (EBA/GL/2020/02)
Guidelines	25/06/20	Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 (EBA/GL/2020/08)
Comunicazione	21/09/20	EBA phases out its Guidelines on legislative and non-legislative loan repayments moratoria
Guidelines	02/12/20	Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 (EBA/GL/2020/15)
European Securities and Market Authority (ESMA)		
Raccomandazione	11/03/20	ESMA recommends action by financial market participant for Covid-19 impact
Statement	25/03/20	Accounting implication of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9
Public Statement	20/05/20	Implication of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial report
Public Statement	28/10/20	European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports
Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB)		
Richiamo di attenzione	09/04/20	Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria
Richiamo di attenzione	16/07/20	Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria
Richiamo di attenzione	16/02/21	Covid-19 - misure di sostegno all'economia - Richiamo di attenzione sull'informativa da fornire
International Organization of Securities Commissions (IOSCO)		
Statement	03/04/20	IOSCO Statement on Application of Accounting Standards during the Covid-19 Outbreak

Classificazione forborne dei crediti interessati da interventi di moratoria

L'autorità bancaria europea (EBA) è intervenuta su questo specifico aspetto con un documento in data 25 marzo 2020 "*Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures*", che ha inquadrato le tematiche contabili e prudenziali relative alla potenziale ri-classificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

In particolare, l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze

specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di “*forbearance*”, né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS9 (e quindi di migrazione tra gli stadi di rischio, in particolare con maggior trasferimento a stage 2 e conseguente rilevazione della perdita attesa *lifetime* in luogo di quella a 12 mesi), nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti *non performing*.

Ciò detto, l’EBA richiama che, anche in questa specifica circostanza, le banche sono chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito.

Nel condurre tali valutazioni - che potranno riguardare una platea ampia di debitori - le banche dovranno rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri *risk-based*. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presenteranno ritardi nei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito.

In data 2 aprile 2020, l’EBA ha pubblicato altresì il documento “*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis*” che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 giugno 2020 (il termine è stato prorogato al 30 settembre 2020 rispetto all’originario 30 giugno 2020, sulla base della decisione dell’EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020), affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le entità devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e provvedere alla coerente classificazione in accordo al *framework* regolamentare.

Le linee guida dell’EBA fanno riferimento tanto alle misure di moratoria *ex lege* quanto a quelle di iniziativa privata che abbiano “portata generale” (*general payment moratoria*), ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso. Si evidenzia che le linee guida enucleano una serie di condizioni che devono essere tutte soddisfatte affinché una misura di moratoria sia considerata “di portata generale”:

1. la moratoria trovi la propria fonte nella legge nazionale o nell’iniziativa privata. In quest’ultimo caso la misura dev’essere fondata su uno schema d’intervento largamente condiviso in seno al settore bancario ciò al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;
2. la moratoria sia applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l’appartenenza ad un certo tipo di clientela (*retail*, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, leasing, ecc.), l’appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc.;
3. la misura si sostanzi esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, possa consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenziamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d’interesse);
4. la moratoria sia applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficiano;
5. la misura non sia concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
6. la moratoria sia disposta al fine di far fronte all’emergenza generata dalla pandemia di COVID-19 e sia applicata prima del 30 giugno 2020, termine poi prorogato al 30 settembre 2020.

La misura di moratoria, qualora soddisfatti i requisiti sopra elencati, non deve essere qualificata come “*forbearance measure*” a meno che non lo fosse già al momento di applicazione della misura.

Pur riconoscendo che le sue linee guida in tema di moratoria abbiano aiutato le banche a gestire efficacemente le grandi quantità di richieste da parte dei clienti che desideravano partecipare a tali schemi di moratoria, in data 21 settembre 2020, l'EBA ha comunicato di non ritenere adeguato procedere ad un'ulteriore proroga di tale misura eccezionale oltre il 30 settembre (data limite già oggetto di proroga di tre mesi dall'originario 30 giugno e di cui molti operatori avevano chiesto un'ulteriore proroga). L'Autorità ha quindi ritenuto opportuno, con riferimento alle moratorie legate al COVID-19, ritornare alla prassi secondo cui qualsiasi rinegoziazione dei prestiti deve essere valutata seguendo un approccio caso per caso, quando, secondo la normativa in scadenza il 30 settembre 2020, le moratorie di pagamento, ove *compliant* con le linee guida, non facevano scattare automaticamente la classificazione a *forborne* e non richiedevano la verifica se considerarle una ristrutturazione onerosa. Secondo l'EBA le banche possono comunque continuare a supportare i propri clienti con moratorie di pagamento estese anche dopo il 30 settembre 2020²¹, ma tali prestiti dovranno essere classificati secondo il consueto quadro prudenziale, cioè con un'analisi volta a valutare se la misura sia da considerare una *forbearance* e/o un evento di *default*.

In data 2 dicembre 2020 l'EBA ha pubblicato l'*amending “Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis”* con il quale ha prorogato il termine del beneficio fino al 31 marzo 2021.

L'Autorità ha altresì introdotto due nuovi vincoli per garantire che il supporto fornito dalle moratorie sia limitato a colmare le carenze di liquidità innescate dai nuovi *lockdown* e che non vi sia nessun vincolo operativo alla continua disponibilità di credito. In particolare:

1. la possibilità di beneficiare delle linee guida viene limitata ai prestiti che hanno usufruito di un periodo di sospensione complessivo non superiore ai 9 mesi;
2. l'obbligo di documentare alla propria Autorità di Vigilanza le valutazioni secondo le quali le esposizioni soggette a moratoria non siano destinate a divenire probabili inadempienze.

Per quanto attiene il limite del periodo complessivo, l'EBA ha specificato che:

1. per le moratorie concesse dopo il 30 settembre 2020 ai fini del computo dei 9 mesi dovranno essere conteggiati i periodi di sospensione rientranti nella definizione di moratorie generali di pagamento concessi e terminati prima del 30 settembre; se la sospensione complessiva soddisfa la condizione temporale dei 9 mesi, ai sensi delle linee guida, la posizione potrà non essere classificata *non performing* e/o *forborne*;
2. per le moratorie in essere concordate prima del 30 settembre 2020 e che prevedevano un periodo di sospensione superiore a 9 mesi non è prevista l'applicazione del vincolo temporale; le posizioni a cui è stata concessa una moratoria generale di pagamento superiore ai 9 mesi continueranno pertanto a beneficiare delle disposizioni previste nelle linee guida EBA del 2 aprile 2020.

Per le esposizioni che sono state classificate *default* e/o *forborne* nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2020 e il 31 dicembre 2020 a seguito di moratorie concesse che diversamente avrebbero soddisfatto le condizioni indicate nelle linee guida EBA, è prevista la possibilità di riclassificare la posizione come *general payment moratoria* beneficiando delle condizioni delle linee guida EBA. In ogni caso tali posizioni sono assoggettate al vincolo dei 9 mesi.

²¹ Sul tema si ricorda che l'articolo 65 del Decreto Legge n. 104 di agosto 2020 ha previsto la proroga delle moratorie ex lege a favore delle PMI inizialmente introdotte dal decreto legge n.18 Cura Italia di marzo 2020, estendendo fino al 31 gennaio 2021 la facoltà di avvalersi delle misure straordinarie di sostegno inizialmente previste fino al 30 settembre 2020.

La BCE con comunicazione del 4 dicembre 2020 “*Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic*” ha ribadito l’importanza che gli enti significativi valutino e classifichino, sulla base dei singoli casi, i finanziamenti oggetto di modifiche che non soddisfano i criteri delle moratorie generali di pagamento stabiliti dall’EBA, al fine di verificare se le modifiche soddisfano la definizione di concessione e difficoltà finanziaria.

Classificazione performing/ non performing dei crediti interessati da interventi di moratoria

Le moratorie concesse nel contesto della pandemia COVID-19 producono impatti sulla rilevazione e segnalazione dello scaduto in quanto il conteggio del *past due* tiene conto delle modifiche accordate alle scadenze di pagamento; conseguentemente le suddette concessioni dovrebbero comportare, nel breve periodo, una riduzione dei passaggi a *non performing* delle esposizioni per effetto della sospensione dei termini ai fini del conteggio del *past due*.

L’art 18 delle EBA “*Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013*” del 18 gennaio 2017 (in vigore per il Gruppo a partire 1° gennaio 2021) ha stabilito, in relazione alle moratorie *ex lege*, l’interruzione del calcolo dello scaduto nel periodo di vigenza della sospensione dei pagamenti, comportando una estensione del periodo di 90 giorni, quale *trigger* per il passaggio delle esposizioni tra i *non performing loans*.

Le linee guida dell’EBA del 2 aprile 2020 sopra richiamate, hanno equiparato alle moratorie pubbliche le moratorie concesse su base privatistica in risposta al COVID-19; conseguentemente anche queste ultime beneficiano della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti richiamati nelle linee guida dell’EBA.

L’EBA ha ribadito che le concessioni effettuate nel contesto COVID-19, nei casi di sostanziale invarianza del valore attuale dei flussi di cassa successivi alla modifica contrattuale, non sono da considerare onerose, non comportano il passaggio a *default* e rappresentano un temporaneo sollievo per coloro che non sono in grado di adempiere i propri obblighi contrattuali a causa della interruzione delle attività dovuta alla pandemia.

L’EBA ha sottolineato che le banche sono comunque obbligate a valutare l’eventuale classificazione dei clienti beneficiari delle moratorie tra le inadempienze probabili, considerando la capacità del debitore di far fronte al nuovo piano dei pagamenti (indipendentemente dall’eventuale garanzia pubblica) ed escludendo la riconduzione di questi crediti alla categoria delle “ristrutturazioni onerose”.

A riguardo, l’EBA ha riconosciuto che vi possono essere difficoltà ad effettuare delle valutazioni individuali ai fini della classificazione della concessione a *non performing*; in questo caso le banche devono adottare un approccio *risk based* (ovvero tenendo conto ad esempio dei settori più esposti agli effetti a lungo termine della crisi come trasporti, turismo, alberghiero, commercio al dettaglio). Pertanto, è importante intercettare, successivamente alle sospensioni legate alle moratorie COVID-19, quelle esposizioni che presenteranno ritardi nei pagamenti rispetto ai nuovi piani di rimborso, ai fini della tempestiva classificazione a *non performing*.

Tra le varie iniziative intraprese, la BCE, con la comunicazione del 20 marzo 2020 “*ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*”, ha fornito indicazioni sulla classificazione e valutazione dei crediti. L’intervento rassicura le banche sul fatto che l’adesione alla moratoria non si debba prefigurare come un *trigger* automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati *ex lege* i pagamenti ed essendo, di conseguenza, disattivato il conteggio dei giorni di scaduto ai fini dell’identificazione dei *past due* fino al termine della moratoria.

Nella comunicazione del 4 dicembre 2020 BCE ha ribadito l'attesa che gli enti significativi svolgano una valutazione periodica dell'inadempienza probabile (*unlikely to pay*) dei debitori, comprese le esposizioni che godono di moratorie generali di pagamento, utilizzando tutte le informazioni rilevanti e disponibili; per le valutazioni condotte analiticamente inoltre si attende che le banche adottino un approccio basato sui rischi. Gli enti significativi dovrebbero assicurarsi di aver migliorato i propri processi, indicatori e criteri di classificazione (*trigger*) al fine di renderli adeguati all'attuale contesto di rischio e, analogamente, l'efficacia dei propri sistemi di allerta precoce.

Aggiornamento degli scenari macroeconomici

Ai sensi del principio contabile IFRS 9 la determinazione delle perdite attese su crediti (o, comunque, su tutti gli strumenti finanziari che rientrano nel perimetro di applicazione del citato principio), deve sempre essere la risultanza di un'analisi congiunta dei seguenti fattori:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future (particolare è in tal caso il riferimento all'inclusione degli scenari macroeconomici c.d. "*forward looking*").

Nel contesto dell'IFRS 9, particolare rilevanza hanno le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, con tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando perciò lo "*staging*") sia agli ammontari recuperabili (riguardando perciò la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

La crisi innescata dalla pandemia COVID-19 ha prodotto un brusco deterioramento delle prospettive economiche: il contesto di pronunciata incertezza limita l'attendibilità delle informazioni disponibili, rendendo estremamente difficile il compito di produrre previsioni dettagliate a lungo termine. Sul punto sono intervenute diverse autorità che hanno fornito indicazioni e riferimenti all'utilizzo delle previsioni nell'elaborazione delle stime delle perdite attese su crediti durante questo periodo caratterizzato dalla pandemia di COVID-19.

La BCE con la comunicazione del 20 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*", benché non di sua stretta competenza, nell'ambito del proprio mandato prudenziale si è espressa anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, raccomandando alle banche di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti. Nella determinazione delle *Expected Credit Loss*, la BCE ha invitato gli istituti a "*dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per perdite su crediti*".

La BCE ha anche trasmesso alle banche vigilate una ulteriore comunicazione "*Letter to banks: IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic*" del 1° aprile 2020, ripresa nella comunicazione "*Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic*" del 4 dicembre scorso, volta a fornire indicazioni aggiuntive e riferimenti sull'inclusione delle *forward-looking information* nella determinazione delle ECL secondo l'IFRS 9 nell'attuale contesto della pandemia COVID-19. Nella lettera si fa richiamo alle aspettative già espresse da BCE agli intermediari, ossia evitare l'utilizzo di assunzioni eccessivamente pro-cicliche, in considerazione dell'estrema incertezza del contesto ed alla luce della impossibilità di disporre di *forward-looking information* che possano ritenersi "*reasonable and supportable*". La BCE invita, quindi, gli intermediari a

focalizzarsi sulle aspettative previsionali macroeconomiche di lungo periodo nella determinazione delle ECL IFRS 9, considerando tutte le evidenze storiche che coprono quantomeno uno o più interi cicli economici. È opinione della Banca Centrale che il disposto dell'IFRS 9 porti alla conclusione che, laddove non vi siano evidenze attendibili per previsioni specifiche, le prospettive macroeconomiche a lungo termine forniscano la base più rilevante per la stima.

Sempre nella comunicazione del 4 dicembre scorso, BCE ha esplicitato che i livelli di accantonamento siano stimati correttamente utilizzando ipotesi e parametri realistici che siano appropriati al contesto attuale. A tale riguardo, ha raccomandato agli enti significativi: i) di continuare ad ancorare gli scenari di base dell'IFRS 9 alle previsioni della BCE in maniera non distorta; ii) a non limitarsi ad approcci basati su tutto il ciclo economico (*through-the-cycle*) o medie di lungo periodo, ma di valutare il ricorso a previsioni macroeconomiche (ove disponibili) attendibili per anni specifici; iii) di assicurare che le integrazioni (*overlays*) seguano la stessa direzione degli scenari macroeconomici sulla base di evidenze verificabili.

Anche i documenti dell'ESMA e dell'EBA del 25 marzo 2020 sopra richiamati, con riferimento alle stime *forward looking*, sottolineano la complessità del contesto e confermano sostanzialmente le già citate osservazioni della BCE.

Infine, si evidenzia che lo IASB in data 27 marzo 2020 ha pubblicato il documento “*COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic*”. Il documento non modifica il principio IFRS 9, ma ne suggerisce una chiave di lettura nell'attuale contesto pandemico. Nello specifico, si chiarisce che le entità non dovrebbero continuare ad applicare meccanicamente l'esistente metodologia per la determinazione dell'ECL “*Entities should not continue to apply their existing ECL methodology mechanically*”; inoltre viene riconosciuta la difficoltà nell'incorporare nei modelli sia gli effetti della pandemia, sia i correlati aiuti governativi. Pertanto, qualora i modelli non siano in grado di riflettere in modo compiuto gli effetti della pandemia COVID-19 e le relative misure di supporto governativo, è ammessa la possibilità di ricorrere ad aggiustamenti manageriali post-modello (cosiddetti “*post-model overlay or adjustment*”).

Previsioni macroeconomiche 2020, 2021, 2022 e 2023

La BCE con la sua comunicazione del 20 marzo scorso aveva fornito alle banche indicazioni sulle modalità di determinazione delle previsioni di perdite su crediti ai fini delle stime relative alle chiusure di marzo e giugno, indicando di utilizzare come punto di partenza (“*anchor points*”) le proiezioni macroeconomiche pubblicate trimestralmente sul sito internet BCE. Tali previsioni sono pubblicate quattro volte all'anno:

- marzo e settembre – previsioni per la sola area Euro prodotte dallo *staff* BCE;
- giugno e dicembre – previsioni prodotte dallo *staff* BCE con il contributo dell'Eurosistema, a cui si aggiungono le informazioni prospettiche per i singoli paesi dell'Area Euro pubblicate dalle singole banche centrali.

Il 10 dicembre 2020 BCE ha pubblicato il periodico aggiornamento delle previsioni macroeconomiche per l'area Euro predisposto dal proprio *staff*, riportando scostamenti minimi rispetto alle precedenti previsioni di settembre. Più precisamente, come schematizzato nella tabella seguente, lo scenario di base vede un contenimento della caduta del PIL per l'Area Euro del 2020, atteso in calo del 7,3% (a fronte del -8,0% previsto a settembre e del -8,7% previsto a giugno), seguito da un rimbalzo per il 2021, previsto attualmente del +3,9% (+5,0% a settembre e +5,2% a giugno). Anche gli scenari alternativi (moderato e grave) riportano revisioni minori rispetto alle previsioni di giugno, sintetizzabili in una diversa distribuzione della ripresa nell'arco del triennio previsionale.

	Proiezioni di dicembre 2020											
	Scenario Moderato				Scenario di base				Scenario Grave			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
PIL in termini reali	-7,2	6	4,3	2,1	-7,3	3,9	4,2	2,1	-7,6	0,4	3	2,9
IAPC (*)	0,2	1,1	1,3	1,5	0,2	1,0	1,1	1,4	0,2	0,7	0,6	0,8
Tasso di disoccupazione	7,9	8,8	7,5	6,9	8,0	9,3	8,2	7,5	8,1	10,3	9,9	9,4
	Proiezioni di settembre 2020											
	Scenario Moderato				Scenario di base				Scenario Grave			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
PIL in termini reali	-7,2	8,9	3,2	-	-8,0	5,0	3,2	-	-10,0	0,5	3,4	-
IAPC (*)	0,3	1,2	1,3	-	0,3	1,0	1,3	-	0,3	0,7	0,7	-
Tasso di disoccupazione	8,3	7,8	8,8	-	8,5	9,5	8,8	-	8,9	11,4	11,2	-
	Proiezioni di giugno 2020											
	Scenario Moderato				Scenario di base				Scenario Grave			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
PIL in termini reali	-5,9	6,8	2,2	-	-8,7	5,2	3,3	-	-12,6	3,3	3,8	-
IAPC (*)	0,4	1,1	1,7	-	0,3	0,8	1,3	-	0,2	0,4	0,9	-
Tasso di disoccupazione	8,8	8,5	8	-	9,8	10,1	9,1	-	11,3	12,5	11,2	-

(*) *Indice armonizzato dei prezzi al consumo*

Lo scenario specifico relativo all'Italia, incluso nello scenario base delle proiezioni BCE, è stato rilasciato da Banca d'Italia nel documento "Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana" pubblicato l'11 dicembre scorso, nel quale si prevede una caduta del PIL Italia del 9,0% nel 2020 (a fronte del -9,2% previsto a giugno), seguito da un rimbalzo del 3,5% nel 2021 (+4,8% previsto a giugno), del 3,8% nel 2022 (+2,5% a giugno) e del 2,3% nel 2023. In tale documento sono anche incluse le ipotesi della crescita del PIL in scenari meno favorevoli, quali il protrarsi della pandemia (raggiungendo a inizio 2021 un'intensità simile a quella dello scorso aprile e in seguito rientrando con gradualità), la stagnazione della domanda estera nel 2021 e un irrigidimento dell'offerta del credito. In tali ipotesi si avrebbero effetti negativi sul PIL nel 2021 rispettivamente di -1,6, -0,9 e -0,9 punti percentuali (-1,0, -0,7 e -0,7 nel 2022); nel 2023 il miglioramento del quadro sanitario darebbe invece luogo a una crescita più elevata. Infine, si precisa che le proiezioni aggiornate per l'economia italiana presentate da Banca d'Italia nel Bollettino economico del 15 gennaio 2021 hanno ribadito la caduta del PIL del 9,2% per il 2020 - confermando il dato di giugno - a fronte di una invarianza della crescita attesa nei successivi tre anni.

Valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9

L'analisi del significativo incremento del rischio di credito e, dunque, l'identificazione delle esposizioni da includere nello *stage 2* è un'analisi, come indicato dal principio IFRS9, di tipo multifattoriale e olistica che, tiene conto delle variazioni del rischio di *default* lungo la vita attesa degli strumenti finanziari. Al riguardo l'ESMA, nello *statement* del 25 marzo 2020, ha indicato che, quando i programmi di sostegno economico per le imprese attuati dai governi riducono il rischio di insolvenza su uno strumento finanziario, essi devono essere opportunamente considerati nella suddetta valutazione; pertanto, una moratoria non dovrebbe essere considerata di per sé

rappresentativa di un significativo incremento del rischio di credito dello strumento finanziario. Inoltre, le circostanze specifiche legate all'epidemia di COVID-19 costituiscono un'adeguata motivazione per confutare la presunzione di un significativo incremento del rischio di credito per lo scaduto superiore ai trenta giorni. Anche tale previsione costituisce una novità di rilievo rispetto alle regole ordinarie del principio IFRS9 e produrrà effetti sui trasferimenti a *stage 2*. L'ESMA invita anche a considerare approcci di tipo collettivo, caldeggiati anche dalla BCE, per valutare il significativo incremento del rischio di credito; in altri termini stante la difficoltà di individuare fattori o indicatori in merito alla rischiosità a livello di singolo debitore, è richiesto di utilizzare una logica *top-down* ovvero di partire dal livello di rischiosità di portafogli specifici (es: settori maggiormente colpiti come turismo, alberghiero, aereo etc...) e dal merito creditizio antecedente alla pandemia COVID-19.

Anche l'EBA ai fini dello *staging* sottolinea la necessità di distinguere le esposizioni che subiranno un peggioramento temporaneo dello *standing* creditizio da quelle che subiranno un peggioramento strutturale: il trasferimento allo *stage 2* va considerato solo per queste ultime.

Infine, la BCE nella comunicazione del 4 dicembre scorso, ha ribadito che gli enti significativi non dovrebbero ricorrere esclusivamente ai giorni di scaduto quale criterio per l'identificazione di un aumento significativo del rischio di credito, così come dovrebbero evitare prassi quali la definizione di obiettivi in termini di importo per i passaggi tra *stage* oppure l'utilizzo di *reverse engineering* per il conseguimento di tali obiettivi.

Inclusione delle garanzie statali nel calcolo della ECL ai fini IFRS9

Le misure di garanzie degli Stati sovrani fornite in concomitanza di moratorie *ex lege* o di altre misure di sostegno hanno caratteristiche disparate nelle varie giurisdizioni, ma condividono quella fondamentale di garantire il recupero parziale o completo dei finanziamenti oggetto di sostegno.

L'ESMA ribadisce, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, che le suddette garanzie impattano sulla determinazione delle perdite attese nella misura in cui possano essere considerate parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti e non siano autonomamente rilevate. Al riguardo, l'ESMA richiama in riferimento al primo aspetto, che non occorre che la garanzia sia esplicitamente stabilita nelle clausole contrattuali (come peraltro previsto dal *Transition Resource Group for Impairment* nel dicembre 2015): questo è il caso ad esempio delle garanzie pubbliche fornite congiuntamente a moratorie del debito *ex lege* applicabili su larga scala o alle misure di sostegno economico. L'Autorità sottolinea l'importanza di fornire adeguata informativa riguardo alle valutazioni effettuate.

Contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela

L'ESMA ritiene che si debba valutare se le misure di sostegno e di sgravio economico possano comportare la modifica delle caratteristiche delle attività finanziarie e, di conseguenza, la loro *derecognition* anche in relazione alla natura sostanziale della modifica stessa. Tale valutazione deve includere criteri sia qualitativi che quantitativi. Alla luce delle circostanze attuali l'Autorità ribadisce che è da ritenersi improbabile che la modifica possa considerarsi sostanziale e condurre alla *derecognition* se le misure di sostegno finanziario forniranno uno sgravio temporaneo ai debitori interessati dall'epidemia COVID-19 e se il valore economico netto del prestito non sarà influenzato in modo significativo. È comunque necessario che le entità forniscano adeguata *disclosure* delle politiche contabili adottate per determinare la natura sostanziale della modifica.

Informativa finanziaria

La Consob, in linea con gli *statement* dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e maggio 2020 nonché il documento dello IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) di aprile, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 due richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al COVID-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del COVID-19 sulla pianificazione strategica e sui *target* di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale.

A tal fine si rimanda a quanto illustrato nei paragrafi *“Iniziativa del Gruppo MPS nel contesto della pandemia COVID-19”* ed *“Evoluzione prevedibile della gestione”* contenuti nella Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato del Gruppo MPS.

Si segnala inoltre che Consob ed ESMA evidenziano che i rischi correlati alla pandemia potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi del piano su cui si fondano le analisi di recuperabilità di alcune attività, quali gli avviamenti e altre attività immateriali a vita indefinita e le attività per imposte anticipate. Viene quindi segnalata la necessità di condurre le verifiche di recuperabilità delle suddette attività e di fornire adeguata informativa di bilancio, con particolare riferimento alle analisi di sensitività.

In data 28 ottobre 2020, l'ESMA ha pubblicato il documento *“ESMA32-63-1041, European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports”* con il quale ha reiterato le raccomandazioni già fornite per la redazione dei bilanci semestrali evidenziando la rilevanza della comprensione da parte dei lettori del bilancio degli impatti della pandemia sui risultati, sulla situazione finanziaria e patrimoniale, sui flussi di cassa e sulle valutazioni.

La Consob ha pubblicato a febbraio 2021 un richiamo di attenzione sull'informativa da fornire, alla luce delle conseguenze della pandemia da COVID-19, sulle aree tematiche di particolare rilevanza individuate da ESMA nel documento di ottobre 2020 e sull'importanza di tener conto nella redazione del bilancio delle indicazioni specifiche fornite dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei sull'applicazione del principio contabile IFRS 9 con riguardo alla misurazione delle perdite attese su crediti. In particolare, sono richiamate le istruzioni fornite da Bce con la lettera del 4 dicembre 2020 e da Banca d'Italia nella Comunicazione del 15 dicembre.

In tale contesto, gli emittenti devono assicurare che le valutazioni di bilancio basate sui piani aziendali risultino coerenti tra loro e fornire al riguardo informazioni nelle relazioni sulla gestione, dando particolare evidenza alla descrizione dell'evoluzione del modello di business in risposta alla pandemia e delle azioni che le imprese hanno adottato e intendono adottare per affrontare l'incertezza a breve e medio termine sorta a seguito del COVID-19.

Inoltre, Consob richiede agli emittenti che si avvalgono della sospensione dell'art. 6 del D. L. 8 aprile 2020, n. 23 *“Disposizioni temporanee in materia di riduzione di capitale”* di indicare nella nota integrativa al bilancio distintamente le perdite con specificazione, in appositi prospetti, della loro origine nonché delle movimentazioni intervenute nell'esercizio, oltre alle valutazioni in ordine alla tempistica con la quale prevedono di poter ottemperare agli obblighi di ripianamento delle stesse. Qualora ne ricorrano le condizioni Consob sottolinea che deve essere convocata senza indugio l'assemblea per la ricostituzione del capitale sociale e deve essere resa informativa specifica sulla situazione in cui versa l'emittente, sulle perdite per le quali intervengono le misure di sospensione nonché sulla tempistica di ripianamento delle stesse e di ricostituzione del capitale sociale.

Da ultimo, con riferimento alla *disclosure* degli effetti della crisi, Consob ed ESMA ritengono che la costruzione di voci o di indicatori alternativi di performance *ad hoc* non sia in grado di fornire una più corretta rappresentazione della situazione economica e patrimoniale dell'emittente, considerato il carattere temporaneo degli effetti; ritengono invece necessario concentrare l'informativa sugli impatti dell'epidemia sui risultati economici del periodo, anche di carattere quantitativo, in una nota unica del bilancio. A tal fine nella Relazione sulla gestione sono rappresentati gli effetti sui risultati economici per l'anno 2020 a cui si fa pertanto rinvio. Con riferimento agli indicatori alternativi di performance, in linea con le indicazioni contenute nell'aggiornamento del documento "ESMA 32_51_370 – Question and answer – ESMA Guidelines on Alternative Performance Measures (APMS)" pubblicato il 17 aprile 2020, si precisa che il Gruppo MPS non ha introdotto alcuna modifica, rispetto agli indicatori in uso, finalizzata ad evidenziare in modo separato gli effetti della crisi COVID-19.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il 15 gennaio 2021 è scaduto il termine per l'esercizio dell'opzione di acquisto da parte dei cessionari dell'operazione Morgana in riferimento al portafoglio che residua dopo la quarta *tranche* di cessione effettuata nel mese di gennaio 2020. Detto portafoglio ritorna pertanto nella piena disponibilità di MPS L&F per eventuali cessioni e/o per le attività di recupero, ivi incluso il ricollocamento dei beni sottostanti ai contratti di leasing risolti.

Da ultimo nella seduta del 20 gennaio 2021, in coerenza con il modello adottato a livello di Gruppo, il C.d.A. ha deliberato l'esternalizzazione presso la Capogruppo BMPS delle funzioni di controllo Internal Audit e Antiriciclaggio (AML-CFT) di MPS L&F – che riportano direttamente all'Organo di Supervisione Strategica - prevista entro il primo trimestre 2021.

Per gli altri eventi successivi alla chiusura dell'esercizio riferiti al Gruppo MPS nella sua interezza, ivi incluso il *Capital Plan* approvato dalla Capogruppo in data 28 gennaio 2021 e da presentare alla BCE come richiesto nella decisione finale della BCE del 28 dicembre 2020 riguardo ai requisiti patrimoniali SREP, si fa riferimento alla Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio della Nota integrativa del Bilancio consolidato al 31.12.2020.

Non si segnalano eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Sezione 4 – Altri aspetti

Continuità aziendale

Il presente Bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

La valutazione della continuità aziendale si basa essenzialmente sull'evoluzione prospettica della posizione patrimoniale e della posizione di liquidità in un orizzonte di almeno 12 mesi. Per la Banca, in quanto società controllata, assume rilevanza altresì la complessiva situazione del Gruppo Montepaschi e, in particolare, della Capogruppo Banca Monte del Paschi di Siena S.p.A. (BMPS), che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Più in particolare, la Banca non evidenzia *shortfall* patrimoniali attuali e prospettici e non presenta criticità operative e finanziarie nell'orizzonte di almeno 12 mesi.

Tuttavia, vista l'elevata interconnessione con la Capogruppo, si riporta l'incertezza cui quest'ultima è esposta.

Dall'analisi dell'adeguatezza patrimoniale della Capogruppo e del Gruppo MPS è emerso uno *shortfall* prospettico di capitale rispetto ai requisiti patrimoniali (*overall capital requirements*), che potrebbe verificarsi già nel corso del 2021, mentre la posizione di liquidità del Gruppo si mantiene solida per effetto dei rilevanti interventi posti in essere dalla BCE e per i flussi di raccolta da clientela. Per far fronte a tale *shortfall*, la Capogruppo ha approvato ed inviato il Piano Strategico 2021-2025 e il Capital Plan a DG Comp ed a BCE per le valutazioni di competenza. Tale incertezza è mitigata dal possibile scenario della “soluzione strutturale” e dal pieno supporto dell'azionista di controllo (MEF). In assenza della “soluzione strutturale”, la fattibilità dell'intervento dello Stato e quella dell'aumento di capitale a mercato dipendono dalla valutazione della DG Comp sulla *viability stand alone* di BMPS, che in linea di principio pone alcune rilevanti incertezze sul percorso di rafforzamento patrimoniale della Banca. A questo scopo è stato predisposto il Piano Strategico 2021-2025 integrato con ulteriori azioni correttive sui *commitment* del Piano di Ristrutturazione 2017-2021. Dopo gli incisivi interventi sul rischio di credito operati dal 2018 che hanno ridotto l'incidenza delle esposizioni non performing sui livelli più bassi tra le banche significative italiane, la Capogruppo sta proseguendo nelle iniziative finalizzate alla riduzione dei rischi aziendali, operando attivamente al fine di ridurre i rischi legali. Alla luce di tali elementi la Capogruppo ritiene probabile che lo *shortfall* patrimoniale potrà essere superato attraverso la “soluzione strutturale” ovvero attraverso un rafforzamento patrimoniale a condizioni di mercato con la partecipazione pro-quota dello Stato. Infine, qualora venisse confermato lo slittamento del processo di revisione dei modelli AIRB per allineamento ad EBA Guidelines su PD/LGD da fine 2021 al primo semestre 2022, a cui è dovuta una parte significativa dell'incremento atteso degli RWA, è ragionevole attendersi che la Capogruppo riuscirebbe, anche in assenza dell'operazione di rafforzamento patrimoniale, a contenere lo *shortfall* nell'esercizio 2021 nei limiti del *Capital Conservation Buffer* il cui utilizzo è stato ammesso da BCE all'inizio della pandemia.

In ogni caso si ritiene che l'incertezza della Capogruppo non si rifletta sulla posizione patrimoniale e di liquidità della Banca nell'orizzonte di almeno 12 mesi.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2020

In data 6 dicembre 2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2019/2075 mediante il quale è stato omologato il documento “**Modifiche al *Conceptual Framework***”, emesso dallo IASB a marzo 2018, che modifica alcuni principi contabili e interpretazioni al fine di aggiornare i riferimenti esistenti alla precedente versione del *Conceptual Framework*, sostituendoli con riferimenti alla versione aggiornata del *Conceptual Framework* stesso. Le modifiche sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2020.

In data 10 dicembre 2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/2104 mediante il quale è stato omologato il documento “**Modifiche ai principi IAS 1 e IAS 8 - Definizione di Materiale**”, emesso dallo IASB ad ottobre 2018. Le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire la definizione di “materiale” al fine di aiutare le società a formulare giudizi sulla rilevanza nonché a migliorare la

rilevanza stessa delle informazioni nelle note al bilancio. Le modifiche sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2020.

In data 15 gennaio 2020, la Commissione Europea ha omologato, mediante pubblicazione del Regolamento (UE) n. 2020/34, il documento **“Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all’IFRS 9 “Strumenti finanziari”, allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” e all’IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative”)** che modifica l’IFRS 9, lo IAS 39 e l’IFRS 7. Il Regolamento, che dispone l’applicazione obbligatoria delle relative previsioni a far data dal 1° gennaio 2020, ha introdotto alcune modifiche in tema di coperture (*hedge accounting*) con la finalità di evitare che le incertezze sull’ammontare e le tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l’interruzione delle coperture in essere e la difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. A tale riguardo, lo IASB ha identificato le seguenti previsioni contabili ai fini dell’*hedge accounting* che potrebbero essere impattate dalla riforma degli indici di riferimento nella fase che precede la sostituzione dei tassi *benchmark* esistenti con i nuovi tassi:

- 1) il requisito dell’altamente probabile (*highly probable requirement*): lo IAS 39 e l’IFRS 9 prevedono che le operazioni programmate, per poter essere designate quale elemento coperto, devono rispettare il requisito dell’altamente probabile;
- 2) la valutazione prospettica e retrospettiva dell’efficacia delle coperture: in merito al superamento dei test di efficacia (*prospective e retrospective assessment*) previsti dall’IFRS 9 e dallo IAS 39 per consentire l’applicazione dell’*hedge accounting*;
- 3) la designazione delle componenti di rischio (*risk components*): l’IFRS 9 e lo IAS 39 consentono di designare una componente di rischio non contrattualmente definita quando è separatamente individuabile e attendibilmente misurabile.

Per ognuna di tali previsioni lo IASB ha previsto una semplificazione, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari. Il Gruppo si è avvalso della facoltà di applicazione anticipata del Regolamento già al Bilancio 2019, precisando che lo stesso non ha impatti significativi per MPS L&F.

Con la pubblicazione del citato Regolamento n. 2020/34 si è conclusa la prima fase del progetto dello IASB relativa ai possibili impatti contabili della riforma dei tassi *benchmark* con particolare riferimento al periodo che precede la sostituzione dei tassi *benchmark* esistenti con i nuovi tassi (cd. *pre-replacement issue*). A conclusione della seconda fase del progetto, focalizzata invece sull’analisi dei possibili impatti contabili derivanti dall’applicazione dei nuovi tassi e altre tematiche di minore urgenza (cd. *replacement issue*), lo IASB ha emesso lo scorso 27 agosto il documento **“Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – Fase 2 (modifiche all’IFRS 9 “Strumenti finanziari”, allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”, all’IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative” e all’IFRS 16 “Leasing”)**. Il documento, pubblicato con il Regolamento (UE) n. 2021/25 del 13 gennaio 2021, prevede in estrema sintesi la possibilità di considerare le modifiche conseguenti alla riforma su attività finanziarie, passività finanziarie e leasing alla stregua di modifiche conseguenti ad un aggiornamento del tasso di interesse di riferimento, nonché la possibilità di non interrompere le relazioni di copertura per il solo effetto della riforma. Le modifiche entrano in vigore a partire dal 1° gennaio 2021, salvo la possibilità di applicazione anticipata di cui il Gruppo non si è avvalso.

In data 22 aprile 2020 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2020/551 che adotta il documento **“Definizione di un’attività aziendale (Modifiche dell’IFRS 3)”**, al fine di rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla *post implementation review* dell’IFRS 3 “Aggregazioni aziendali” riguardo alle difficoltà incontrate nell’applicazione pratica della definizione di “attività aziendale”. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2020.

In data 12 ottobre 2020 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2020/1434 che adotta il documento **“Concessioni sui canoni connesse al COVID-19 (Modifiche all’IFRS 16)”** efficace per gli esercizi che iniziano dal 1° giugno 2020. Il documento introduce l’esenzione per il locatario dal dover valutare se la sospensione o riduzione dei canoni, ottenuta in conseguenza della pandemia, risponde o meno alla definizione di modifica contrattuale. In tal caso, le modifiche sono da contabilizzare come se fossero pagamenti variabili. L’esenzione è applicabile per le agevolazioni che rispondono alle seguenti caratteristiche:

- il corrispettivo del contratto a seguito dell’agevolazione sui canoni è inferiore o uguale al corrispettivo originario;
- la riduzione dei canoni riguarda l’anno 2020;
- non ci sono modifiche sostanziali di altri termini o condizioni del contratto.

L’applicazione dell’espedito è facoltativa: si estende a tutti i contratti di leasing con caratteristiche simili e, in sede di prima applicazione, comporta la determinazione degli effetti retrospettivi, riconoscendo l’effetto cumulativo come variazione delle riserve di utili nel bilancio che include la FTA. Il Gruppo applica l’esenzione per le agevolazioni sui canoni ottenute in qualità di locatario.

Le modifiche ai principi contabili sopra indicate non sono rilevanti per MPS L&F.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2020

In data 16 dicembre 2020 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/2097 che modifica il Regolamento (CE) n. 1126/2008 e che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l’**IFRS 4 “Contratti assicurativi”**. Le modifiche all’IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell’IFRS 9 “Strumenti finanziari” e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 “Contratti assicurativi”. In particolare, le modifiche all’IFRS 4 prorogano la scadenza dell’esenzione temporanea dall’applicazione dell’IFRS 9 fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell’IFRS 9 al nuovo IFRS 17.

Le imprese e i conglomerati finanziari applicano le modifiche di cui all’articolo 1 del suddetto Regolamento a decorrere dal 1° gennaio 2021 per gli esercizi finanziari aventi inizio il 1° gennaio 2021 o in data successiva.

Si precisa inoltre che dal 1° gennaio 2021 entra in vigore anche il documento **“Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – Fase 2 (modifiche all’IFRS 9 “Strumenti finanziari”, allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”, all’IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative” e all’IFRS 16 “Leasing”)**, pubblicato con il Regolamento (UE) n. 2021/25 del 13 gennaio 2021 e menzionato nel paragrafo precedente.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato il documento di modifica allo IAS 1 **“Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current”** con l’obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività tra quelli a breve o a lungo termine. La modifica precisa che la classificazione va fatta sulla base dei diritti esistenti alla data di *reporting*, senza considerare l’aspettativa di esercitare il differimento del pagamento. L’entrata in vigore delle suddette modifiche era inizialmente prevista a partire dal 1° gennaio 2022, con un’applicazione anticipata consentita. Successivamente, in data 15 luglio 2020, lo IASB ha pubblicato un ulteriore

documento che ha previsto il differimento di un anno della data di prima applicazione, dal 1° gennaio 2022 al 1° gennaio 2023.

In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato i seguenti documenti:

- **“Reference to the Conceptual Framework (Amendements to IFRS3)”** che aggiorna il riferimento presente nell’IFRS 3 al *Conceptual Framework* nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni dello *standard*;
- **“Property, Plant and Equipment - Proceeds before Intended Use (Amendment to IAS 16)”** che vieta di dedurre dal costo delle immobilizzazioni materiali l’importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell’immobilizzazione stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi sono da rilevare a conto economico;
- **“Onerous Contracts — Cost of Fulfilling a Contract (Amendment to IAS 37)”** che chiarisce quali costi devono essere considerati nella valutazione dell’onerosità del contratto. Più precisamente, la valutazione deve includere tutti i costi direttamente imputabili al contratto. Può trattarsi di costi incrementali (ad esempio, costi del materiale diretto impiegato nella lavorazione) ma anche di costi che l’impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (es. la quota del costo del personale e dell’ammortamento dei macchinari impiegati per l’adempimento del contratto);
- **“Annual Improvements to IFRS Standards 2018–2020”** che contiene proposte di modifica per quattro principi: IFRS 1 – “*Subsidiary as a first-time adopter*”; IFRS 9 – “*Fees in the ‘10 per cent’ test for derecognition of financial liabilities*” (la modifica chiarisce quali *fees* sono da considerare nell’esecuzione del test in applicazione del par. B3.3.6 dell’IFRS 9, per valutare la cancellazione di una passività finanziaria); IFRS 16 – “*Lease incentives*” (la modifica riguarda un esempio illustrativo) ed infine l’IFRS 41 – “*Taxation in fair value measurements*”.

Le modifiche proposte hanno efficacia dal 1° gennaio 2022. È permessa l’adozione anticipata.

Da ultimo, si segnala che in data 18 maggio 2017 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile **IFRS 17** che disciplina i contratti emessi dalle compagnie di assicurazione e la cui applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2021. In virtù della complessità del principio, il 26 giugno 2019 lo IASB ha proposto di rinviare di un anno – ovvero al 1° gennaio 2022 - la data di prima applicazione, con contestuale possibilità di proroga di un anno - quindi sempre al 2022 - del termine per il differimento temporaneo dell’applicazione dell’IFRS 9 per le compagnie assicurative (c.d. “*Deferral Approach*”), in modo da allinearla con l’applicazione dell’IFRS 17. In data 25 giugno 2020 lo IASB ha proposto altresì un ulteriore rinvio di un anno - al 1° gennaio 2023 - con contestuale possibilità di proroga del *Deferral Approach*. Le proposte sono ancora in corso di consultazione. Per l’operatività del Gruppo sono previsti solo impatti indiretti derivanti dall’applicazione del metodo sintetico del patrimonio netto per le collegate assicurative, in quanto né la Capogruppo né le società controllate, tra cui MPS L&F, esercitano attività assicurativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2020.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

a) criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Vi rientrano:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *business model* "Other", ossia una modalità di gestione delle attività finanziarie non finalizzata alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model* "Held to Collect") oppure alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali e alla vendita di attività finanziarie (*business model* "Held to Collect and Sell");
- titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto "SPPI test");
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo.

Con riferimento a questi ultimi è possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Di seguito si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulle tre sottovoci che compongono la categoria in esame, rappresentate da: "a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "b) Attività finanziarie designate al fair value"; "c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

• a) *Attività finanziarie detenute per la negoziazione*

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di OICR) è classificata come detenuta con finalità di negoziazione se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita delle medesime, in quanto:

- acquisite o sostenute principalmente al fine di venderle o riacquistarle a breve;
- parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una strategia volta all'ottenimento di profitti nel breve periodo.

Comprende altresì i derivati aventi un fair value positivo non designati nell'ambito di una relazione di copertura contabile. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli

incorporati in strumenti finanziari complessi, in cui il contratto primario è una passività finanziaria, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

- *b) Attività finanziarie designate al fair value*

Un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può essere designata al fair value irrevocabilmente al momento della rilevazione iniziale, solo quando tale designazione consente di eliminare o di ridurre significativamente un'incoerenza valutativa (cosiddetto "accounting mismatch"). Tale categoria non è al momento utilizzata dal Gruppo.

- *c) Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value rappresentano una categoria residuale ed includono:

- i titoli di debito e i finanziamenti quando: i) i relativi flussi contrattuali non rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI non superato), oppure ii) non sono detenuti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model "Held to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*business model "Held to Collect and Sell"*);
- quote di OICR;
- i titoli di capitale detenuti con finalità diverse dalla negoziazione per i quali non è stata esercitata l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati direttamente a conto economico.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato

quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio.

d) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi delle tre sottovoci che compongono la categoria in esame sono esposti nella voce "10 - Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite realizzati, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al fair value, sono rilevati nel conto economico nella voce "80 – Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I medesimi effetti reddituali attinenti alle "Attività finanziarie designate al fair value", nonché alle "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" sono rilevati nel conto economico nella voce "110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente nelle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value;" "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico".

e) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio: i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

f) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore

di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (*stage assignment*) ai fini dell'impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI)

a) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria:

- le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito, gestite nell'ambito di un *business model* "Held to collect and sell"²², i cui flussi contrattuali rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI - superato);
- le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto), detenute nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*).

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

c) criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value, con rilevazione a conto economico degli interessi (in base al metodo del tasso d'interesse effettivo), delle *expected credit loss* e dell'eventuale effetto cambio. Le variazioni di fair value, al netto delle *expected credit loss*, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110. Riserve da valutazione"). Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110. Riserve da valutazione"). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della

²² Sono associabili al *Business Model Held to Collect and Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione; in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto ("140. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. In sintesi, sugli strumenti classificati in *stage 1* (ossia sulle attività finanziarie alla data dell'*origination*, ove non deteriorate e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in *stage 2* (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in *stage 3* (esposizione deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa, non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

d) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito:

- gli interessi sono esposti nella voce "10 - Interessi attivi e proventi assimilati";
- le *expected credit loss* rilevate nell'esercizio sono contabilizzate nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi;
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a conto economico nella voce "100 – Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. "*OCI election*", sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce "70. Dividendi e proventi simili"). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva

non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140. Riserve”).

e) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio: i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

g) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie rappresentate da finanziamenti e titoli di debito, gestite nell'ambito di un *business model* “Held to collect”²³ e i cui flussi contrattuali

²³ Sono associabili al *Business Model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI - superato).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato include:

- l'intero portafoglio degli impieghi nelle diverse forme tecniche che rispettano i requisiti di cui sopra (compresi i pronti contro termine), stipulati sia con banche sia con clientela;
- i titoli di debito, in prevalenza titoli governativi, che rispettano i requisiti di cui sopra;
- i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di *servicing*);
- i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati come credito in quanto trasferiscono rischi e benefici al locatario, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti; si distinguono in tale voce:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

L'iscrizione avviene sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego per l'importo incassato a pronti.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono valutate al costo ammortizzato mediante l'utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo. Tali interessi sono esposti nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il valore contabile lordo è pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato:

- dei rimborsi di capitale;
- dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile, per i crediti senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Per maggiori dettagli sul costo ammortizzato si rinvia alla successiva sezione "Altri trattamenti contabili rilevanti" – capitolo "costo ammortizzato".

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese (*expected credit loss*). Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad

impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Loss*"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

In maggior dettaglio, il modello di impairment, come meglio indicato al paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)", prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (*Stage 1, Stage 2, Stage 3*), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- *Stage 1*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'impairment è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- *Stage 2*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- *Stage 3*: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di default pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate oggettive evidenze di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo di valutazione - analitica o statistica in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario o di una sua ragionevole approssimazione, laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

In presenza di scenari di vendita, la determinazione dei flussi di cassa è basata, oltre che sulla previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche sulla base dei flussi ricavabili dall'eventuale cessione sul mercato, secondo l'approccio descritto nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

I flussi di cassa previsti tengono altresì conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie, nonché dei costi connessi all'ottenimento e alla vendita della garanzia. A riguardo, nel caso in cui il Gruppo si avvalga di un soggetto terzo per le attività di recupero dei crediti deteriorati, le commissioni corrisposte all'*outsourcer* per le attività strettamente connesse al recupero sono considerate ai fini della stima delle perdite di valore. Tali costi sono considerati sia per le esposizioni deteriorate che per quelle non deteriorate, qualora per queste ultime sia probabile che in caso di passaggio a sofferenza le attività di recupero siano affidate a soggetti terzi.

Il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, per le posizioni a tasso fisso rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente al parametro di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce (130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito) e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per approfondimenti sul modello di impairment si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sul del valore dell'esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. In caso di cura delle esposizioni deteriorate, ovvero di passaggio dallo *stage 3* allo *stage 2*, gli interessi ritornano ad essere calcolati sulla base del valore lordo dell'esposizione; la differenza positiva viene rilevata, in quanto ripresa di precedenti *impairment loss*, in contropartita della voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". La medesima rilevazione contabile è effettuata nel caso in cui gli interessi incassati siano superiori rispetto ai flussi di cassa attesi.

Infine, per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali, quali generalmente le sofferenze, detto interesse corrisponde al progressivo rilascio dell'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa;
- nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, l'attività finanziaria viene cancellata dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa;

- L'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*) senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti;
- l'attività è oggetto di modifica che si configura come “sostanziale”, come più ampiamente descritto nel paragrafo “Rinegoziazioni”.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), comportando la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito;
- il perfezionamento di una restrizione ipotecaria di un bene in garanzia, con conseguente cancellazione del credito garantito dall'ipoteca oggetto di restrizione, in assenza di ulteriori garanzie specifiche o di ulteriori azioni percorribili per il recupero dell'esposizione.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito.

In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto “*write off*”), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerge l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera esposizione o ad una quota parte della stessa. L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

In caso di cancellazione contabile, la differenza tra il valore contabile dell'attività alla data di *derecognition* e il corrispettivo ricevuto, inclusivo di eventuali attività ricevute al netto di eventuali passività assunte, deve essere contabilizzata a conto economico, alla voce “100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” in caso di cessione e, in tutti gli altri casi, alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

h) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ed a patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo si è avvalso della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di continuare ad utilizzare integralmente in tema di "*hedge accounting*" quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 39 (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro-coperture).

Tali operazioni non sono presenti in bilancio.

5. Partecipazioni

Al 31.12.2020 non sono presenti partecipazioni in bilancio.

6. Attività materiali

a) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo, nonché le opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla Banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi (classificati come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16), mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito (classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40).

La voce accoglie altresì le attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, relative principalmente ai cespiti acquisiti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento, attraverso anche lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, con l'intento esplicito di venderli nell'immediato futuro nell'ambito del normale svolgimento del business, compresi i beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie ricevute o dall'acquisto in asta. Detta fattispecie non è presente in bilancio.

Tra le attività materiali risultano anche iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società, in qualità di locatore, a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

In tale categoria sono incluse, altresì, le attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute ed i diritti d'uso acquisiti con il leasing, sia finanziario sia operativo, relativi ad attività materiali che la Banca utilizza in qualità di locatario ad uso funzionale o a scopo di investimento. Sempre nell'ambito dei beni di terzi, vanno considerate le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM).

Fra le attività materiali vengono anche rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

b) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Nel caso di immobili ritirati a seguito di chiusura della originaria posizione creditoria (cd. "*datio in solutum*"), l'iscrizione avviene al minore tra il valore del credito lordo rilevato al momento del rientro del bene e:

- il "valore di mercato" risultante da apposita perizia, qualora non sia prevedibile una loro classificazione tra le "attività in via di dismissione" in un orizzonte temporale di breve periodo;
- il "valore di pronto realizzo" desunto da apposita perizia, che rettifica il "valore di mercato" nella prospettiva di una cessione in un arco temporale assai breve, qualora alla data di risoluzione sia nota la successiva destinazione tra le "attività in via di dismissione";
- al prezzo in corso di negoziazione, se al momento della rilevazione iniziale esistono concrete trattative di cessione, dimostrate da impegni assunti dalle parti interessate alla trattativa.

In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione. La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.

L'attività per il diritto d'uso (*Right of Use* – RoU) acquisita con il leasing viene iscritta in bilancio alla data di decorrenza del contratto, ossia alla data in cui l'*asset* è messo a disposizione del locatario e viene inizialmente valutata al costo. Tale costo comprende:

- l'importo della misurazione iniziale della passività di leasing al netto dell'IVA;
- gli eventuali pagamenti di leasing effettuati entro la data di decorrenza, al netto di eventuali incentivi alla locazione;

- gli eventuali costi diretti iniziali sostenuti, intesi come costi incrementali sostenuti per l'ottenimento del leasing che non sarebbero stati altrimenti sostenuti (es. commissioni di intermediazione e *success fees*);
- i costi stimati di ripristino e smantellamento nei casi in cui il contratto li preveda.

In corrispondenza dell'attività consistente nel diritto d'uso, il locatario iscrive una passività per il leasing alla voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" corrispondente al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse di finanziamento marginale del locatario.

Il Gruppo MPS utilizza quale tasso di sconto, ove non sia presente un tasso di interesse implicito nel contratto, la curva per scadenze allineate ai singoli contratti di locazione costituita dal tasso base Euribor 6M e dal *funding spread blended*, quest'ultimo pari alla media ponderata delle curve di funding per le obbligazioni *senior unsecured*, per i depositi protetti e per quelli privilegiati.

Qualora un contratto di leasing contenga "componenti non leasing" (ad esempio prestazioni di servizi, quali la manutenzione ordinaria, da rilevarsi secondo le previsioni dell'IFRS 15) il locatario deve contabilizzare separatamente "componenti leasing" e "componenti non leasing" e ripartire il corrispettivo del contratto tra le diverse componenti sulla base dei relativi prezzi a sé stanti.

Il locatario può optare per rilevare i pagamenti dovuti per il leasing direttamente quale onere nel conto economico, a quote costanti lungo la durata del contratto di *leasing* oppure secondo un altro metodo sistematico rappresentativo delle modalità di fruizione dei benefici economico nel caso di:

- leasing a breve termine (pari o inferiore a 12 mesi) che non includano un'opzione di acquisto dell'*asset* oggetto del leasing da parte del locatario;
- leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore.

Il Gruppo MPS ha optato per rilevare direttamente l'onere nel conto economico a quote costanti lungo la durata del contratto di leasing.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali e fatta eccezione per quelli rientranti nella disciplina dello IAS 2, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le attività materiali, sia di proprietà sia acquisite tramite diritti d'uso, sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Per le attività sottostanti al leasing, la determinazione della vita utile deve tener conto anche dell'eventuale trasferimento della proprietà dell'attività al locatario al termine del leasing. Se l'esercizio dell'opzione di acquisto dell'*asset* da parte del locatario è considerato probabile e viene quindi riflesso nel valore del RoU, la vita utile considerata è quella dell'*asset* sottostante alla data di decorrenza. In caso contrario, la vita utile viene

determinata come la minore tra la vita utile dell'*asset* e la durata del leasing. Nelle specifiche sezioni di Nota integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore. In caso di presenza dei segnali suddetti, per gli immobili di proprietà e detenuti in locazione si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono altresì rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Inoltre, nel corso della durata del contratto di leasing, il valore contabile del diritto d'uso deve essere adeguato nei casi in cui è prevista la rideterminazione della passività per il leasing, quali ad esempio, la modifica della durata del leasing o della valutazione di un'opzione di acquisto dell'attività sottostante alla luce di nuove circostanze.

Le attività materiali a cui si applica lo IAS 2 sono valutate al pari delle rimanenze e quindi al minore tra il costo di iscrizione contabile ed il valore netto di realizzo, rappresentato dal prezzo di vendita stimato meno i costi presunti per il completamento e gli altri costi necessari per realizzare la vendita. Le eventuali perdite di valore, nel caso si manifestassero, vanno rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali". Tale fattispecie non è soggetta ad ammortamento periodico.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Le attività consistenti nel diritto di utilizzo, contabilizzate in base all'IFRS 16, sono eliminate al termine della durata del leasing.

7. Attività immateriali

a) criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

b) criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa

essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la Banca sono le seguenti:

- le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo;
- le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management* e *under custody* e dei *core deposit*.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'aggregazione aziendale ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (*badwill*) viene iscritta direttamente a conto economico.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a vite utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rilevate in occasione di operazioni di aggregazione, sono ammortizzate in quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti. Dette unità rappresentano il livello minimo al quale l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne e non deve essere maggiore rispetto al settore operativo determinato in conformità al principio IFRS 8.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e

derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “190 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali”. Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Per quanto riguarda l'avviamento, non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

a) criteri di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo “120 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “70 - Passività associate ad attività in via di dismissione”, le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché con l'uso continuativo.

Per essere classificate nelle predette voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro un anno rispetto alla data di classificazione come attività in via di dismissione.

b) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione, con le relative passività, sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività - riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 - per le quali l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

Le riserve di valutazione relative ad attività non correnti in via di dismissione, registrate in contropartita delle variazioni di valore a tal fine rilevanti, sono evidenziate nel prospetto della redditività complessiva.

I proventi ed oneri relativi a gruppi di attività e passività in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono esposti nel conto economico alla voce 290 “Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte” di conto economico. Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

c) criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività/passività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente

con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare, la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate determinate sulla base di differenze temporanee deducibili vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità viene valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi in capo alla società interessata.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti (cd. DTA trasformabili), è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare, l'art. 2 - commi 55 e seguenti - del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225 (e successive modificazioni) prevede che:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata (IRES ed IRAP) relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti è oggetto di trasformazione in credito d'imposta per una quota pari al rapporto tra la perdita civilistica e il patrimonio netto contabile al lordo della perdita medesima. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio (ovvero, ai fini IRAP, di valore della produzione negativo), la fiscalità anticipata relativa alle deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, che hanno concorso alla formazione della perdita fiscale suddetta (ovvero del valore della produzione negativo) è oggetto di trasformazione in credito d'imposta. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Per effetto delle disposizioni contenute nel Decreto legge 27 giugno 2015 n. 83, le DTA trasformabili hanno cessato di incrementarsi a partire dal 2016. In particolare:

1. per le imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali di nuova iscrizione in bilancio dal 2016 in avanti è stata disposta l'esclusione dalla normativa di cui all'art. 2 - commi 55 e seguenti - del D.L. 225/2010;

2. per le imposte anticipate relative a svalutazioni di crediti cessa dal 2016 in avanti il presupposto contabile per la relativa iscrizione in bilancio, essendo tali svalutazioni divenute interamente deducibili nell'esercizio di contabilizzazione. Si segnala che la Legge di bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145) ha derogato alla integrale deducibilità delle svalutazioni su crediti con riferimento a quelle rilevate in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, esclusivamente a seguito dell'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese (ECL), disponendo la deducibilità (IRES ed IRAP) delle stesse a rate costanti in 10 esercizi. È stato, tuttavia, espressamente chiarito che le relative DTA conseguentemente iscritte in bilancio, pur essendo riferite a svalutazioni su crediti verso la clientela, non rientrano tra quelle trasformabili in credito d'imposta di cui al D.L. 225/2010. Si precisa peraltro che la rata riferita al 31 dicembre 2019, a seguito della Legge di bilancio 2020 (Legge 27 dicembre 2019 n. 160) è stata differita al 31 dicembre 2028.

Si evidenzia, inoltre, che la Banca, per il tramite della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in qualità di consolidante nell'ambito del consolidato fiscale nazionale, ha esercitato l'opzione irrevocabile di cui al Decreto Legge 3 maggio 2016 n. 59 (e successive modificazioni) per il mantenimento del diritto alla trasformabilità in credito d'imposta delle DTA relative agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e perdite su crediti; conseguentemente risulta dovuto il relativo canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030.

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Inoltre, si evidenzia che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite non è soggetta a limiti temporali.

La Banca, come sopra riportato, verifica la probabilità del manifestarsi di redditi imponibili futuri (*probability test*) mediante l'approccio *risk-adjusted* che prevede l'applicazione di un fattore di sconto ai redditi prospettici. Tale fattore, applicato con il criterio dell'interesse composto, sconta in misura crescente i redditi futuri per rifletterne l'incertezza. Per maggiori dettagli circa le valutazioni effettuate per verificare la possibilità di rilevare attività per imposte anticipate si rinvia al paragrafo successivo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di rilevazione delle attività per imposte anticipate (*probability test*)".

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali attese alla data di riversamento delle differenze temporanee, sulla base dei provvedimenti in essere alla data di riferimento del bilancio. In particolare, ai fini della rilevazione delle imposte anticipate si è tenuto conto che la Legge di bilancio 2020 (Legge 27 dicembre 2019 n. 160) ha reintrodotta l'agevolazione ACE (Aiuto per la Crescita Economica), con efficacia a decorrere dal 2019, precedentemente abrogata dalla Legge di bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145). Eventuali variazioni delle aliquote fiscali o delle norme tributarie, emanate o comunicate dopo la data di riferimento del bilancio e prima della data di autorizzazione alla

pubblicazione, che hanno un effetto significativo sulle attività e passività fiscali differite sono trattate come fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano rettifica ai sensi dello IAS 10, con conseguente informativa nella nota integrativa.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

Avendo la Banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le società che trasferiscono perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante quando e nella misura in cui la consolidata trasferirà al consolidato fiscale, nei periodi d'imposta successivi a quello di conseguimento della perdita, imponibili fiscali positivi. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "270 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce in esame accoglie i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment ai sensi dell'IFRS 9, al pari di quanto previsto per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". Per approfondimenti sul modello di impairment si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)".

In aggiunta, sono inclusi nella sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nell'ambito applicativo dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri

Nella sottovoce "– Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale, come ad esempio gli

stanziamenti per il sistema incentivante al personale e per incentivi all'esodo del personale, gli indennizzi previsti da clausole contrattuali al verificarsi di determinati eventi, o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

Sono altresì ricompresi i fondi istituiti alla data di decorrenza dei contratti di leasing, stipulati in qualità di locatario, che richiedono l'esecuzione di interventi di smantellamento/ripristino sugli *asset* sottostanti al termine del contratto. Tali fondi sono rilevati in contropartita delle attività iscritte per il valore dei diritti d'uso degli immobili (di cui voce "80 – Attività materiali").

Si segnalano, inoltre, i fondi connessi alle dichiarazioni e garanzie rilasciate nel contesto di operazioni di cessione di crediti deteriorati determinati analiticamente sulla base di una valutazione dei singoli *claim* avanzati dagli acquirenti oppure, in assenza di elementi idonei per effettuare una stima sufficientemente attendibile, mediante una metodologia statistica. In particolare, la stima si basa sui risultati di un campione rappresentativo di posizioni dismesse rispetto alle quali le funzioni competenti valutano analiticamente la conformità o il rischio conformità per ciascuna delle dichiarazioni e garanzie rilasciate; nell'ambito di tale stima viene individuato il campione da analizzare ed effettuata l'inferenza dei risultati del campione sull'intera popolazione.

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Ad eccezione dei fondi rischi legati ai contratti di leasing, l'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a conto economico nella voce "170 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo. I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, oppure quanto l'obbligazione si estingue, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) criteri di classificazione

La voce delle "10 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci: "a) debiti verso banche", "b) debiti verso la clientela" e "c) titoli in circolazione"

e sono costituite dalle varie forme di provvista, sia interbancaria che nei confronti della clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti. Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura “naturale” tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al fair value.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario e operativo, eventualmente stipulate, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

b) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l’importo incassato a pronti.

Per gli strumenti strutturati, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio IFRS 9 per la rilevazione separata dei derivati incorporati, quest’ultimi sono separati dal contratto ospite e rilevati al fair value come attività o passività di negoziazione. Il contratto ospite è invece iscritto al costo ammortizzato.

Le passività per il leasing iscritte nei confronti del locatore vengono misurate come il valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare per la durata del leasing. La durata del leasing viene determinata tenendo conto dei:

- periodi coperti da un’opzione di proroga del leasing, nel caso che l’esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;
- periodi coperti da un’opzione di risoluzione del leasing, nel caso che l’esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie emesse, al netto degli eventuali rimborsi e/o riacquisti, vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato. Gli interessi sono esposti nel conto economico alla voce 20 “Interessi passivi e oneri assimilati”.

Riguardo alle passività per il leasing, successivamente alla data di decorrenza del contratto, il valore contabile:

- aumenta per gli interessi passivi maturati, esposti nel conto economico alla voce “20 - Interessi passivi e oneri assimilati”;
- diminuisce per tener conto del pagamento dei canoni dovuti per il leasing;
- viene rideterminato per tener conto di eventuali nuove valutazioni (ad es. estensione o riduzione della durata del contratto) o modifiche del leasing (ad es. rinegoziazione del

corrispettivo del leasing) intervenute successivamente alla data di decorrenza; l'impatto della rideterminazione viene registrato in contropartita all'attività per il diritto d'uso.

Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività ed ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

13. Passività finanziarie designate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

14. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la Banca opera. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) le partite in corso di lavorazione;
- b) i ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria;
- c) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari, i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con la clientela ai sensi IFRS 15;
- d) le eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2, ad esclusione di quelli classificati come rimanenze di attività materiali;
- e) le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali", ivi incluse le operazioni di acquisto di crediti di imposta originati dalle misure introdotte con i Decreti Legge c.d. "Cura Italia" e "Rilancio";
- f) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "80 Attività materiali" e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.
Tali costi vengono appostati alla voce "120 Altre attività" in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi vengono imputati a conto economico alla voce "200 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso;
- g) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura, ai sensi dello IAS 19, come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro". A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile. In particolare per le società aventi in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita" sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS; l'onere, contabilizzato tra i costi del personale, è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti". In linea

generale, i “piani successivi al rapporto di lavoro” - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a “prestazioni definite” o a “contributi definiti” in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli *asset* in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della “Proiezione unitaria del credito”. In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del fair value delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta). Gli utili e le perdite attuariali che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modifiche delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto (voce “110 Riserve da valutazione”) e, pertanto, oggetto di rappresentazione nel “Prospetto della redditività complessiva”. La variazione della passività conseguente ad una modifica o ad una riduzione di piano è rilevata nel conto economico come utile o perdita. Nello specifico, la fattispecie della modifica interviene qualora venga introdotto un nuovo piano, piuttosto che venga ritirato o modificato un piano esistente. Si ha invece una riduzione in presenza di una significativa variazione negativa del numero dei dipendenti compresi nel piano, come ad esempio nel caso di piani di riduzione del personale in esubero (accesso al Fondo di Solidarietà).

La metodologia della “Proiezione unitaria del credito”, in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i “premi di anzianità” a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i “piani a benefici definiti”, gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. La voce include a titolo esemplificativo:

- a) le partite in corso di lavorazione;
- b) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con la clientela ai sensi IFRS 15;

- e) le partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce “60. Passività fiscali” connesse, ad esempio, all’attività di sostituto d’imposta;
- f) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- g) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in *fair value option*.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l’importo delle azioni emesse al netto dell’importo dell’eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute, che vengono iscritte in bilancio a voce propria come componente negativa del patrimonio netto.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. I costi di transazione relativi ad un’operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso. I dividendi su azioni ordinarie sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell’esercizio in cui l’Assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell’attività lavorativa prestata, regolati con strumenti rappresentativi del capitale, che consistono, ad esempio, nell’assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option*);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di determinati obiettivi o al termine del rapporto di lavoro.

Ai sensi del principio IFRS 2, i pagamenti basati su azioni proprie si configurano come piani “*equity settled*”, da rilevare in base al fair value delle prestazioni lavorative ricevute.

In considerazione delle difficoltà di stima diretta del fair value delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell’assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l’emissione di azioni è rilevato, in base al criterio di competenza della prestazione fornita, nella voce di conto economico “160. a) Spese per il personale” in contropartita di un incremento della voce “140. Riserve”. In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente “usufruibili” dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l’impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse (“*vesting period*”).

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici avvenuti durante il periodo contabile sotto forma di corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Il principio IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti” introduce un nuovo modello per il riconoscimento dei ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela, che si basa sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici.

Innanzitutto, i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati in bilancio solo se il contratto da cui discendono è identificabile, ossia:

- le parti hanno approvato il contratto e si sono impegnate per la sua esecuzione;
- i diritti e gli obblighi delle parti possono essere chiaramente individuabili nel contratto;
- i termini relativi ai pagamenti per i beni ed i servizi trasferiti possono essere identificati;
- il contratto ha sostanza commerciale, nel senso che impatta i flussi di cassa dell'entità;
- l'incasso del corrispettivo è considerato probabile a fronte del trasferimento dei beni e della prestazione dei servizi. In tale valutazione deve essere considerata solo la capacità e l'intenzione del cliente di pagare l'ammontare del corrispettivo dovuto.

Dopo che il corrispettivo del contratto è stato allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo, la rilevazione dei ricavi a conto economico avviene quando il cliente ottiene il controllo sui beni o servizi promessi (ossia quando si può ritenere soddisfatta la relativa *performance obligation*) e può avvenire:

- in un determinato istante temporale (ad esempio quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso – *at a point in time*);
- lungo un periodo temporale (ad esempio, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso – *over time*).

Ai fini della determinazione del ricavo da rilevare, il corrispettivo viene definito come l'importo a cui ci si attende di avere diritto in cambio del trasferimento dei beni e servizi e può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro (come nel caso di una commissione legata ad obiettivi di performance).

I metodi suggeriti dall'IFRS 15 per la stima della parte variabile della remunerazione sono:

- l'*expected value method*, ossia la somma ponderata degli ammontari in un range di possibili corrispettivi (ad esempio, l'azienda ha un alto numero di contratti con caratteristiche simili);
- il *most likely amount method*, ossia l'ammontare più probabile in un range di corrispettivi possibili (ad esempio, l'azienda riceve un bonus per la performance oppure no).

In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata solo se è possibile stimare in modo attendibile il ricavo e se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in

cui tale incertezza verrà risolta. In ogni caso, la parte stimata del *transaction price* va aggiornata al termine di ogni *reporting period*. Nella determinazione del prezzo vanno considerate, se rilevanti, anche la presenza di componenti finanziarie.

Nel caso di accordi commerciali che prevedono il riconoscimento all'entità di *non-cash consideration* variabili, legate al raggiungimento di specifici target e spendibili in prestazioni di servizi rese dal partner commerciale, il Gruppo rileva tali ricavi nel conto economico dell'esercizio in cui maturano, in misura non superiore al valore di fair value dei servizi effettivamente resi dal partner.

Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare, al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, viene rilevato un fondo rischi ed oneri a fronte dei previsti futuri rimborsi. Il caso si può verificare, ad esempio, quando il cliente ha un diritto di recesso sul bene o nel contratto è prevista una cosiddetta clausola *claw back*. Tale principio si applica anche ai *loyalty program* a fronte dei quali viene rilevata una *refund liability*. La passività per rimborsi futuri è pari all'importo del corrispettivo ricevuto (o ricevibile) al quale ci si aspetta di non avere diritto (ossia importi non compresi nel prezzo dell'operazione). La passività per rimborsi futuri (e la corrispondente modifica del prezzo dell'operazione e, di conseguenza, la passività derivante da contratto) deve essere aggiornata alla data di chiusura di ogni *reporting period* per tenere conto dei cambiamenti di circostanze.

A fronte di contratti per il collocamento di prodotti di terzi, che prevedono il rimborso di parte delle commissioni percepite in caso di estinzione anticipata da parte del cliente, nonché in presenza di clausole di *claw back* legate al mancato raggiungimento di volumi commissionali target, il Gruppo, sulla base dell'osservazione storica delle estinzioni anticipate e dei rimborsi alla clientela, provvede alla quantificazione del succitato fondo rischi ed oneri. Il monitoraggio e la proiezione dei volumi delle provvigioni incassate e stornate consentono l'adeguamento del fondo ad ogni data di *reporting*. Il modello che viene utilizzato è del tipo *most likely amount method*.

Infine, sono capitalizzati i costi incrementali relativi all'ottenimento del contratto che si prevede di recuperare e i costi per l'adempimento del contratto, quando tali costi possono essere direttamente attribuiti al contratto, possono generare risorse utilizzabili per adempiere alle future prestazioni contrattuali ed essere considerati recuperabili. L'attività così rilevata viene sistematicamente ammortizzata coerentemente con il trasferimento al cliente del bene o servizio al quale l'attività si riferisce e, quindi, coerentemente con la contabilizzazione dei corrispondenti ricavi.

Non sono al momento presenti contratti con la clientela da rilevare da parte della Banca ai sensi del principio IFRS 15.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- a) gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato; le componenti negative di reddito maturate su attività finanziarie sono rilevate alla voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati"; le componenti economiche positive maturate su passività finanziarie sono rilevate alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati". La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;

- classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- b) gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - c) i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
 - d) le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - e) gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
 - f) gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi. Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

Costi in presenza di servizi costanti e pagamenti decrescenti

I principi contabili IFRS non forniscono linee guida specifiche in merito al trattamento contabile da applicare per il riconoscimento di costi legati a contratti di servizio, che sono resi dal fornitore attraverso un numero indeterminato di atti, lungo un determinato periodo di tempo. In presenza di fattispecie caratterizzate da servizi resi dai fornitori mediante una singola *performance obligation* relativa all'erogazione di uno specifico numero di unità, quali ad esempio determinati volumi di servizi, che rimangono costanti lungo tutta la durata contrattuale e tale singola *performance obligation* è soddisfatta *over time* con un profilo decrescente dei pagamenti dovuti dal cliente, il Gruppo applica il trattamento contabile previsto dal principio contabile IFRS 15.

Il Gruppo, nei casi di fornitura di un volume costante nel tempo di servizi eguali con un profilo di pagamenti decrescenti, assegna un costo medio unitario ai servizi ricevuti e ne rileva su base lineare i relativi costi. Tale meccanismo lineare di rilevazione dei costi implica la necessità di rilevare un *prepaid asset* che, ad ogni data di *reporting* ai sensi dello IAS 36, viene sottoposto ad una valutazione circa la presenza di indicatori di perdita di valore che tengono conto anche delle analisi effettuate ai fini dei contratti onerosi. Nel caso in cui siano individuati degli indicatori di perdita di valore, deve essere determinato il valore recuperabile dell'attività e deve essere rilevata in bilancio una svalutazione quando il valore recuperabile è inferiore al valore contabile

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito

dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile.

Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Non sono altresì considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di finanza strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di *facility* e di *arrangement*).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi (agenti, consulenti, mediatori) e i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono quelli di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione sia le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani sia quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Rispetto all'approccio generale il tasso di interesse effettivo deve essere calcolato in modo diverso per quegli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, acquistati o originati, che al momento della loro prima iscrizione in bilancio risultano già *credit impaired* (cosiddetti PCI o OCI).

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (cd. POCl)

Si tratta di strumenti per i quali il rischio di credito è molto elevato e che, in caso di acquisto, vengono acquistati a un valore considerevolmente scontato rispetto al valore di erogazione iniziale; per tale motivo sono considerati già deteriorati (*credit-impaired*) al momento della prima rilevazione in bilancio. Tali attività sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l'attività è gestita, nella voce "30 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce "40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nell'ambito dei POCl si configurano due differenti tipologie:

- strumenti o portafogli di crediti deteriorati acquistati sul mercato (*Purchased Credit Impaired* - "PCI");

- crediti erogati dalla Banca a clienti contraddistinti da un rischio di credito molto elevato (*Originated Credit Impaired – “OCI”*).

Le attività finanziarie deteriorate acquistate mediante aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 rientrano nell'ambito di applicazione dei PCI IFRS 9.

Si puntualizza che tali attività finanziarie sono inizialmente iscritte nello *stage 3*, ferma restando la possibilità di riclassificarle fra i crediti performing (*stage 2*), sui quali, pertanto, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa secondo un modello di impairment basato su ECL *lifetime*, come successivamente illustrato.

Con riferimento ai criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione si rimanda a quanto illustrato in corrispondenza delle voci di attività in cui possono essere classificate, salvo quanto di seguito specificato, con riferimento alla modalità di determinazione del costo ammortizzato e dell'*impairment*.

Nel dettaglio il costo ammortizzato e conseguentemente gli interessi attivi sono calcolati considerando un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (cosiddetto “*credit-adjusted effective interest rate*” ovvero CEIR). Rispetto alla determinazione del tasso di interesse effettivo, la citata correzione per il credito, consiste nel considerare nella stima dei flussi di cassa futuri anche le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività. Ai fini del calcolo del CEIR il Gruppo utilizza i flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese.

In aggiunta, le attività in esame prevedono un trattamento particolare anche per quanto riguarda il processo dell'*impairment*, in quanto le stesse sono sempre soggette alla determinazione di una perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario (ECL *lifetime*). Successivamente all'iniziale iscrizione deve quindi essere rilevato a conto economico l'utile o la perdita derivanti dall'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito rispetto a quelle iniziali. Per tali attività non è quindi possibile che il calcolo delle perdite attese possa avvenire prendendo come riferimento un orizzonte temporale pari a un anno.

Rinegoziazioni

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie ed in particolare dei finanziamenti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica (sia nel caso in cui la modifica sia formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente) occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica viene effettuata considerando solo elementi qualitativi. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali a titolo di esempio il cambiamento della valuta di denominazione, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi, la previsione di clausole di “*pay if you can*” che consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di

tempistica ed ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; oppure

- sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato.

In quest'ultimo caso, si precisa che qualora la Banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la Banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato. In altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la Banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela. In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo ed il valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata alla voce 140 del conto economico "Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni" (cosiddetto "*modification accounting*").

Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano:

- le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di *forbearance*) riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere trattati dalla banca. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato;
- le modifiche contrattuali in risposta al COVID-19 concesse per offrire un sostegno diffuso a tutte le imprese ed ai privati temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso, al fine di prevenire un rischio di natura sistemica.

Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionate successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

A seguito del recepimento nell'ordinamento nazionale, delle Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* – "DGSD") del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive* – "BRRD") del 15 maggio 2014, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU) a partire dal 2016), tramite il versamento di contributi ordinari ex ante da versare annualmente, fino al raggiungimento di un determinato livello obiettivo.

Qualora i mezzi finanziari disponibili del FTTD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti protetto o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

Le contribuzioni rientrano nel campo di applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", in base alla quale la passività nasce al verificarsi del "fatto vincolante" che crea l'obbligazione al pagamento. La contropartita di tale passività è rappresentata dalla voce "160 – Spese amministrative - (b) altre spese amministrative" del conto economico, non sussistendo i presupposti né per l'iscrizione di un'attività immateriale ai sensi del principio contabile IAS 38 "Attività immateriali", né per l'iscrizione di un'attività per pagamento anticipato.

c) Altri aspetti

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o *driver*, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o *Business Model*) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel *business model Held to collect* (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel *business model Held to collect and sell* (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal *business model test* o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

Business Model

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Held to Collect* (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale *business model* non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti, anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Held to Collect and Sell* (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un *business model* HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;

- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (*Held to Collect* ed *Held to Collect and Sell*). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di *asset* finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il *business model* riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano o dall'incasso di flussi contrattuali, o dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambi di questi eventi.

La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «*worst case*» o «*stress case*». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «*stress case*», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il *business model*:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

Nell'effettuare la valutazione del *business model* si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

Per i portafogli *Held to Collect*, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse i) in caso di aumento del rischio di credito, ii) quando effettuate in prossimità della scadenza ed infine iii) quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o infrequenti anche se significative in termini di valore.

Di seguito si fornisce un'illustrazione delle circostanze al ricorrere delle quali il Gruppo ritiene ammissibile effettuare operazioni di vendita delle attività in esame.

Incremento del rischio di credito

Il Gruppo ritiene che vi sia un incremento del rischio di credito quando si verificano eventi tale da comportare:

- la classificazione dell'attività finanziaria nello *stage 2*, in precedenza classificata nello *stage 1*;
- la classificazione dell'attività finanziaria tra le attività deteriorate (ossia nello *stage 3*), in precedenza classificata negli *stage 1* o *2*.

Al ricorrere di tali fattispecie le vendite risultano ammissibili, a prescindere da qualsiasi soglia di frequenza e di significatività; ciò si verifica, ad esempio, per le cessioni di esposizioni creditizie deteriorate.

Prossimità dello strumento alla scadenza

Il Gruppo ritiene che, a prescindere da qualsiasi soglia di frequenza e di significatività, le cessioni siano compatibili con il *business model* HTC qualora l'intervallo temporale prima della scadenza sia pari al 10% della durata originaria dello strumento, con un limite assoluto pari a 12 mesi.

Frequenza e significatività inferiori a determinate soglie

- la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio presenti all'inizio del periodo di osservazione. Sono infrequenti le vendite effettuate in numero inferiore ad un valore pari al 5% del numero dei titoli detenuti in portafoglio all'inizio dell'anno (tale valore è pari a zero se il numero dei titoli all'inizio dell'anno è inferiore a 40);
- la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio presenti all'inizio del periodo di osservazione. La soglia di significatività delle singole vendite individuata dal Gruppo è pari al 5%.

Le due soglie devono essere considerate in maniera distinta; ne deriva che non sono ammissibili singole vendite effettuate per un ammontare superiore al 5% rispetto alle consistenze iniziali, anche se infrequenti. Nei casi di contestuale rispetto di entrambe le soglie di frequenza e significatività in termini di singola vendita, è previsto un ulteriore *assessment* in termini di ammontare aggregato delle vendite. In tal caso la soglia di significatività dell'ammontare aggregato delle vendite individuata dal Gruppo è pari al 10%.

Dette soglie sono state stabilite ed applicate per il solo portafoglio dei titoli di debito, in quanto le vendite di portafogli di finanziamenti operate dal Gruppo sono riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

SPPI test

L'altro criterio da utilizzare per determinare se un'attività finanziaria debba essere classificata tra gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al FVOCI – oltre alla analisi del *business model* sopra rappresentata - prevede che i relativi flussi di cassa siano rappresentati esclusivamente dal pagamento del rimborso del capitale e degli interessi. A tal fine l'IFRS 9 disciplina che venga eseguito un test, detto appunto "SPPI" (*Solely Payments of Principal and Interest*), avente lo scopo di verificare che la remunerazione di un determinato strumento finanziario, titoli di debito e finanziamenti, sia legata esclusivamente al pagamento degli interessi e al rimborso del capitale.

Uno strumento di debito che non soddisfa il test SPPI deve essere sempre misurato al FVTPL e classificato nella voce sottovoce “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Ai fini dell'analisi, l'IFRS 9 propone una definizione dei termini capitale ed interesse come segue:

- il capitale (*principal*) è inteso come il fair value dell'attività finanziaria al momento della sua rilevazione iniziale;
- l'interesse (*interest*) è il corrispettivo per il valore del denaro nel tempo, per il rischio di credito associato al capitale in un determinato periodo di tempo, per altri rischi e costi associati ai rischi di base di un'operazione di finanziamento e per il margine di profitto.

Nei contratti di finanziamento base (*basic lending arrangement*), il valore dell'interesse deve dipendere esclusivamente dal valore del denaro nel tempo e dal rischio di credito associato all'importo principale in un determinato periodo di tempo. Ogni qual volta i termini contrattuali introducono altri elementi, non è più possibile considerare quell'attività come generatrice esclusivamente di flussi di cassa in termine di capitale e interessi. Ciò potrebbe avvenire, per esempio, quando i flussi di cassa provengono dai c.d. *non-recourse financial assets*. I flussi finanziari delle suddette attività finanziarie potrebbero non consistere nel pagamento esclusivo degli interessi e il rimborso del capitale, in quanto la remunerazione è legata a specifiche attività aziendali. A tal proposito il possessore dell'*asset* è tenuto a valutare, mediante il c.d. *look through approach*, se i propri strumenti soddisfino o meno l'SPPI test. Ad esempio, quando l'entità possiede dei *non-recourse financial assets*, i cui flussi finanziari dipendono dalle *performance* di un elemento patrimoniale dell'emittente (es. reddito netto), allora deve essere esclusa la possibilità di una valutazione al costo ammortizzato o FVOCI. Inoltre, quando i flussi di cassa contrattuali dipendono da caratteristiche come le variazioni dei prezzi azionari o delle *commodity*, i relativi strumenti finanziari non possono superare il test SPPI, dato che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non correlata con i contratti di finanziamento base.

L'IFRS 9 puntualizza che tutti gli strumenti finanziari che subiscono il cd. “effetto leva finanziaria”, non possono essere considerati generatori di flussi di capitale e di interessi, in quanto la leva finanziaria ha il potere di aumentare la volatilità dei flussi di cassa. Rientrano in questa fattispecie gli *swap*, le opzioni, i *forward* e tutti i contratti derivati.

L'IFRS 9 definisce due casistiche in cui il valore temporale del denaro può ritenersi modificato (*modified time value of money*) ovvero quando la relazione tra il passare del tempo e il tasso di interesse è considerata imperfetta. Una casistica si concretizza quando il tasso di interesse dell'attività viene rideterminato periodicamente, ma la frequenza di tale rideterminazione o la frequenza del pagamento non corrisponde alla natura del tasso di interesse. Ciò si verifica, ad esempio, nell'ipotesi di pagamenti di interessi variabili mensili e all'inizio di ogni mese si determini il tasso di interesse nella misura dell'Euribor a 1 anno: il tasso di interesse mensile è determinato con riferimento ad un interesse calcolato annualmente, e quindi per un arco temporale differente. In questi casi il principio contabile introduce la necessità di effettuare un confronto tra i flussi di cassa derivanti dalla propria attività finanziaria con quelli derivanti da un'attività finanziaria considerata identica per rischio di credito e durata, ma per cui l'interesse mensile viene calcolato sulla base dell'Euribor mensile. L'altra casistica di non perfetta corrispondenza tra il trascorrere del tempo e il valore temporale del denaro si presenta quando il tasso d'interesse dell'attività è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine. Ad esempio, quando un'attività finanziaria prevede il pagamento di interessi

ogni tre mesi, basati sulla media del tasso d'interesse Euribor a tre mesi nel trimestre precedente a quello cui si riferiscono gli interessi.

Pertanto, in questi casi l'entità deve analizzare se, nonostante la modifica del valore temporale del denaro, l'attività finanziaria generi solo flussi di cassa in termini di capitale e interesse. L'obiettivo di tale analisi è verificare quanto sarebbero diversi i flussi di cassa contrattuali non attualizzati se non vi fosse la modifica del valore temporale nel tempo (cosiddetto *benchmark cash flow test*).

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI *compliant* (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (*not genuine*), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

In caso di strumenti subordinati ad un altro strumento (es. titoli di debito garantiti), i relativi flussi di cassa sono collegati al valore nominale del capitale o agli interessi dello strumento principale. Il possessore dello strumento ha il potere di esercitare il diritto di prelazione anche in caso di fallimento del debitore. Tali strumenti rientrano tra quelli che non soddisfano l'SPPI test.

Per quanto riguarda i *contractually linked instruments*, si fa riferimento agli strumenti con cui un'entità affida una determinata priorità al pagamento dei flussi di cassa. L'ordine di priorità dipende dal rischio di credito assegnato ad ogni categoria di creditore, detta "*tranche*". Le caratteristiche che un investimento, appartenente ad una determinata *tranche*, deve detenere al fine di essere considerato come generatore di flussi di cassa rappresentati esclusivamente dal pagamento di interessi e dal rimborso di capitale sono le seguenti:

- le attività sottostanti devono contenere una o più attività finanziarie che producono flussi di cassa costituiti esclusivamente dal pagamento di interessi e dal rimborso di capitale. Inoltre, è ammessa la presenza di strumenti finanziari di supporto, come derivati, solo se hanno la funzione di ridurre la volatilità dei relativi flussi di cassa;
- l'esposizione al rischio di credito relativa ad una determinata *tranche* deve essere uguale o inferiore all'esposizione al rischio attribuibile agli strumenti finanziari sottostanti.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo MPS si avvale dei servizi forniti da un *info-provider*. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dall'*info-provider*, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un *tool* proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito è stato sviluppato un *tool* proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti *tailor made* (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «*Product Approval*» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti *tailor made*, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito/rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del *tool* proprietario. Gli alberi decisionali - inseriti nel *tool* proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI *compliant*.

d) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Le stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale;
- b) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- c) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (avviamenti, attività materiali, compresi i valori d'uso degli *asset* acquisiti con il leasing e attività immateriali);
- d) l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- e) la stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- f) la stima delle passività derivanti da fondi di quiescenza aziendale a prestazioni definite;
- g) la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Per talune delle fattispecie sopra elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività.

In sintesi, si segnala che:

- a) l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, con particolare riferimento alla Capogruppo BMPS, si basa sul superamento dell'incertezza connessa alle esigenze di rafforzamento patrimoniale della medesima Capogruppo; tale incertezza è infatti mitigata da un possibile scenario di "soluzione strutturale" e dal pieno supporto dell'azionista di controllo. In assenza della "soluzione strutturale", la fattibilità dell'intervento dello Stato e quella dell'aumento di capitale a mercato dipendono dalla valutazione della DG Comp sulla *viability stand alone* di Banca MPS. A questo scopo è stato predisposto il Piano Strategico 2021-2025 integrato con ulteriori azioni correttive sui *commitment* del Piano di Ristrutturazione 2017-2021. Dopo gli incisivi interventi sul rischio di credito operati dal 2018 che hanno ridotto l'incidenza delle esposizioni non performing sui livelli più bassi

- tra i gruppi bancari significativi italiani, la Capogruppo sta valutando anche interventi mirati a ridurre i rischi legali. Sempre nell'orizzonte di 12 mesi, qualora venisse confermato lo slittamento al primo semestre 2022 di alcune misure alla base dell'incremento atteso degli RWA, anche in assenza di rafforzamento patrimoniale, è ragionevole attendersi che la Capogruppo riuscirebbe a contenere lo *shortfall* nei limiti del *Capital Conservation Buffer* il cui utilizzo è stato ammesso da BCE all'inizio della pandemia;
- b) per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
- la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'*origination* delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - l'inclusione di fattori *forward looking*, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD, EAD e LGD;
 - per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia ed infine la probabilità di vendita per le posizioni per le quali esiste un piano di dismissione;
- c) per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- d) per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- e) per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- f) per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Per quanto riguarda il punto a) si rinvia al paragrafo “Utilizzo del presupposto della continuità aziendale” della Parte A della Nota integrativa del Bilancio consolidato al 31.12.2020. Per i punti b) ed f) si rinvia ai rispettivi successivi paragrafi “Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)” e “Modalità di rilevazione delle attività per imposte anticipate (*probability test*)”; per quanto riguarda il punto c) si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo A.4.5 “Gerarchia del fair value” della Nota integrativa. Nell'ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica, dove sono dettagliati i singoli contenuti delle singole voci di bilancio, sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dal Gruppo. Per quanto riguarda le fattispecie di cui ai punti c) e d) si rinvia alla specifica sezione del passivo della Nota Integrativa “Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti” e alla parte E della Nota Integrativa sezione “Rischi Operativi”.

Come in precedenza illustrato, le stime sviluppate ai fini della redazione del presente bilancio sono risultate influenzate dalla rilevante incertezza sugli effetti negativi derivanti, direttamente ed indirettamente, dalla crisi sanitaria in corso. La diffusione della pandemia COVID-19 e le sue implicazioni per la salute pubblica, per l'attività economica e per il commercio hanno influito al ribasso ed in modo significativo sulla crescita dell'economia italiana e di quella globale. A fronte dell'emergenza sanitaria ed economica sono state attivate misure straordinarie di finanza pubblica da parte dei singoli Stati e degli Organismi internazionali, tra cui la Commissione Europea. In Italia una disponibilità sempre maggiore di vaccini e cure adeguate assieme alle misure di supporto fiscale intraprese conterranno i danni e, già a partire dal secondo trimestre del 2021, consentiranno un rimbalzo della crescita. La ripresa è attesa proseguire con una certa intensità nel biennio successivo, tuttavia i livelli di attività pre-COVID-19 verranno verosimilmente recuperati solo nel medio-lungo periodo. Permane il rischio che, terminata la fase dell'eccezionale supporto delle politiche economiche, la crescita non sarà sufficientemente sostenuta da consentire la gestione di debiti pubblici (e privati) nel frattempo notevolmente aumentati.

In tale contesto appare pertanto particolarmente complesso prevedere compiutamente gli effetti della pandemia; ciò comporta un'elevata complessità ed aleatorietà delle stime effettuate sulla base delle migliori informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio, le cui assunzioni ed ipotesi di base potrebbero essere necessariamente rivisitate ed aggiornate nel corso dei prossimi mesi anche in termini significativi, a seguito dell'evoluzione di fatti non sotto il proprio controllo. Nel paragrafo che segue "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19" viene fornita una disamina dei principali rischi e incertezze a cui la Banca è esposta per effetto del COVID-19 e di come la Banca ne abbia tenuto conto ai fini della redazione del presente bilancio di impresa.

Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Loss*). In particolare, nel perimetro da assoggettare ad *impairment* vi rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello di calcolo ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di *impairment*.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti *stage*, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- *stage 1*: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;
- *stage 2*: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione (incremento) del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- *stage 3*: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificare utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*²⁴.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle attività finanziarie considerate come deteriorate fin dalla loro acquisizione o origine (cosiddetti “*POCI – Purchased or Originates Credit Impaired*”), per il cui trattamento si fa rinvio a quanto già illustrato nel precedente paragrafo ad esse dedicato e dalle attività che sono valutate secondo le previsioni del c.d. “Metodo semplificato” per la cui trattazione si rimanda agli specifici punti del paragrafo successivo.

Per il Gruppo MPS, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 “Matrice dei conti”) e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di *impairment*. In base alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato “*Non Performing Exposure*”, definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'ITS dell'EBA “*Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory reporting on Forbearance and Non- Performing exposure*” (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- **Sofferenze**: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- **Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”)**: rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie

²⁴ La valutazione è statistica per le posizioni con saldo inferiore a 1 mln di euro e analitica, effettuata dai gestori, per le posizioni sopra tale soglia.

di significatività previste dalla citata normativa. Per il Gruppo MPS le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d'Italia, in linea con gli standard dell'EBA, ha introdotto la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (cosiddette "*Forborne Exposure*"). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status performing che nello status non performing (deteriorato). Per le esposizioni con misure di *forbearance* classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni performing può avvenire solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione (cosiddetto "*cure period*") e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell'ITS dell'EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

Per ulteriori dettagli in merito alla classificazione e valutazione delle moratorie conformi agli orientamenti dell'EBA e delle iniziative analoghe introdotte autonomamente dalle banche nel contesto della pandemia COVID-19, si fa rinvio a quanto illustrato nei paragrafi "Classificazione *forborne* dei crediti interessati da interventi di moratoria" e "Classificazione *performing/non performing* dei crediti interessati da interventi di moratoria" contenuti nella "Parte A – Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio nel contesto della pandemia COVID-19" del presente bilancio. Si segnala infine che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Gruppo ha adottato la nuova definizione di *default*, derivante dall'implementazione del "RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato EU 2018/171)" e delle correlate "EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR". La nuova normativa, pur confermando le basi del *default* nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in *bonis*. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto riportato nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie performing, ossia per quelle attività non considerate come deteriorate, occorre valutare, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio, tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *stage 2*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono

oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;

- ove tali indicatori non sussistano, l’attività finanziaria confluisce nello *stage 1*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all’identificazione dell’esistenza di un “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell’attività oggetto di valutazione nello *stage 2*), gli elementi che, ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo MPS, costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- criteri quantitativi relativi, basati su osservazioni statistiche, ritenute espressione di intervenuto significativo incremento del rischio di credito nel tempo;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall’identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell’ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano:
 - o tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
 - o esposizioni classificate nel portafoglio gestionale *High Risk*²⁵;
 - o clienti appartenenti al *cluster* “Gestione selettiva” delle strategie creditizie post COVID-19: trattasi di imprese operanti in settori ad alto impatto COVID-19 e cono profili di debolezza prospettica;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di “*delinquency*” del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, il Gruppo BMPS ritiene che la rischiosità creditizia dell’esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l’applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie nei confronti della clientela, il Gruppo BMPS ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) cumulata *lifetime forward looking* rilevata all’origine del rapporto contrattuale e la medesima probabilità di default rilevata alla data di valutazione. Lo sviluppo del modello ha comportato l’individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la PD rilevata all’origine del rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione differenziate per controparte, classe di rating iniziale e *vintage*.

²⁵ Sulla base delle policy interne, i macro-fattori che determinano l’assegnazione della categoria gestionale “*high risk*” sono la classe di rating interno (sotto la soglia del D1) o “l’accensione” di parametri di *default detection* del sistema di “*early warning system*” classificati a rilevanza alta o vincolanti; tali parametri attengono aree di indagine relative a pregiudizievoli, andamentali, centrale dei rischi, bilancio e lo stato di difficoltà nelle concessioni (*forbearance*).

Il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo *stage 1* allo *stage 2*. Il confronto si basa su durate residue omogenee²⁶ e su modelli di PD omogenei, ad esempio se la definizione di default cambia nel tempo, la PD cumulata *lifetime forward looking* all'origine viene rideterminata per tener conto di tale nuova definizione di default. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD *PIT-Point in Time*, scenari macroeconomici, vita attesa/vita contrattuale). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. La soglia di significatività è determinata misurando storicamente tramite analisi di regressione quantile per cluster quel livello di *ratio*, tra PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* e quella alla data di *origination*, che può considerarsi predittiva del passaggio a NPE²⁷. La soglia è determinata in modo da minimizzare i cosiddetti falsi positivi e falsi negativi e massimizzare i veri positivi e i veri negativi.

Per quanto riguarda i titoli di debito che non presentano un rating pari all'*investment grade* il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione di PD cumulata *lifetime forward looking* tra data di *reporting* e data di *origination* superiore ad una data soglia. Per gli emittenti corporate la curva PD pluriennale è quella corporate stimata internamente dal Gruppo; per le emissioni governative la curva PD pluriennale è quella elaborata sulla base della matrice Moody's dei default a 1 anno dei titoli di Stato. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD *PIT-Point in Time* e scenari macroeconomici). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le esposizioni sono classificate in *stage 2* se il *ratio* tra la PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* rispetto a quella alla data di *origination* supera una data soglia di significatività pari, sia per titoli corporate che per quelli governativi, a quella utilizzata per le esposizioni corporate sotto forma di finanziamenti.

I titoli di debito che alla data di *reporting* presentano un rating pari all'*investment grade*, principalmente riconducibili ai titoli di Stato, sono classificati nello *stage 1* in quanto per tale fattispecie, e solo per essa, il Gruppo MPS si è avvalso della "*Low Credit Risk Exemption*". Tale esenzione consiste nell'espedito pratico di non effettuare il test relativo al significativo deterioramento del rischio di credito, in presenza di esposizioni il cui rischio di credito è ritenuto basso. Tale esenzione trova applicazione ai titoli che presentano, alla data di valutazione, un livello di rating pari all'*investment grade*, in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In aggiunta, considerata la presenza di più transazioni di acquisto a fronte del medesimo titolo fungibile (ISIN), si è reso necessario individuare una metodologia per identificare le *tranche* vendute al fine di determinare le quantità residue cui associare la qualità creditizia alla data di rilevazione iniziale da confrontare con quella alla data di valutazione. A riguardo si è ritenuto idoneo l'utilizzo della metodologia FIFO (First In – First Out), in quanto permette una gestione più trasparente del portafoglio anche dal punto di vista operativo (*front office*), consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

²⁶ Pertanto, la valutazione al 31/12/T del significativo incremento del rischio di credito, ad esempio, di un mutuo trentennale erogato il 31/12/T-5 avviene confrontando le PD *lifetime* cumulate *forward looking* sulla vita residua di 25 anni.

²⁷ Il passaggio a NPE è misurato su orizzonti pluriennali.

In linea generale il criterio di trasferimento tra *stage* è simmetrico. In particolare, un miglioramento del rischio creditizio tale da far venir meno le condizioni che avevano condotto all'incremento significativo del medesimo, comporta la riattribuzione dello strumento finanziario dallo *stage 2* allo *stage 1*. In tal caso l'entità ridetermina la rettifica di valore su un orizzonte temporale di dodici mesi anziché come precedentemente rilevata *lifetime*, computando, di conseguenza, nel conto economico una ripresa di valore.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o *tranche* di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata su parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD), su cui sono effettuati specifici adattamenti, in modo da garantirne la *compliance* con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9, visti i differenti requisiti e finalità della normativa contabile rispetto a quella prudenziale.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo MPS i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (*Loss Given Default*): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (*Exposure At Default*) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD *Point in Time* (PIT) a fronte della PD *Through the Cycle* (TTC) usata ai fini di vigilanza prudenziale;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e dalla componente legata al ciclo economico avverso (cd. "*down turn*"), nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (Pit), le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*) e l'inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (*stage 2 e 3*);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo MPS fa riferimento ai piani al costo ammortizzato, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate (esposizioni fuori bilancio), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito fattore di conversione creditizia (CCF – *credit conversion factor*).

Lo standard IFRS 9 stabilisce che, a ogni data di *reporting*, un ente deve misurare il deterioramento di un'attività basandosi sulla *expected credit loss*, in considerazione di informazioni disponibili, ragionevoli e consistenti, senza incorrere in costi o sforzi eccessivi. Uno dei cambiamenti più rilevanti rispetto allo IAS 39 riguarda l'impiego non solo di informazioni storiche, ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future aventi un grado di giudizio e accuratezza che dipende dalla disponibilità, dal dettaglio e dalla profondità dei dati stessi. L'approccio *forward looking* previsto dall'IFRS 9 ai fini della determinazione della perdita attesa rappresenta pertanto un aspetto centrale del modello valutativo.

Ciò premesso, il Gruppo MPS utilizza l'approccio *forward looking* per la stima della perdita attesa, sia nelle valutazioni analitiche che in quelle collettive. L'approccio *forward looking* è applicato ai seguenti parametri statistici:

- PD: *Probability of default*, utilizzata per le posizioni performing;
- LGD/EAD: *Loss Given Default (LGD)*, utilizzato sia per le posizioni performing che per le posizioni non performing valutate statisticamente; *Credit Conversion Factor (CCF)* utilizzati per la stima dell'*Exposure At Default (EAD)* delle posizioni performing;
- *Cure/Danger rate*: utilizzati per le inadempienze probabili diverse dai ristrutturati e dalle posizioni valutate statisticamente in quanto inferiori ad una data soglia;
- *haircut* delle garanzie immobiliari, utilizzati, quando applicabili, per la valutazione analitica delle sofferenze e delle inadempienze probabili diverse dai ristrutturati.

Poiché la perdita attesa è stimata come media ponderata di un range di possibili risultati, i sopra citati parametri sono prima determinati sulla base delle evidenze storiche e poi corretti per tener conto di almeno 3 scenari economici che coprono un orizzonte futuro di almeno 3 anni: *Baseline*, *Worst* e *Best*.

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward looking*), fornite da un consulente esterno di primario standing e rielaborate internamente dalla Funzione Research della Capogruppo, sono quantificati sulla base di tre possibili scenari futuri, che considerano le variabili economiche ritenute rilevanti (PIL Italia, tassi di interesse, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, inflazione, indici azionari), con un orizzonte temporale futuro di tre anni ai quali sono assegnate le rispettive probabilità di accadimento, determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario "*baseline*" ritenuto maggiormente probabile, ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo MPS sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, è stato elaborato uno scenario alternativo migliorativo (decisamente favorevole) e peggiorativo (sfavorevole).

Viene stimata la *sensitivity* dei parametri statistici alle variabili macroeconomiche. In particolare, di seguito si riportano le associazioni parametro statistico/variabile macroeconomica:

- PD: PIL Italia, tasso di disoccupazione, tassi di interesse, inflazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali e indici azionari;
- LGD/EAD: PIL Italia, prezzo degli immobili commerciali e residenziali;
- *cure/danger rates*: PIL Italia;
- *haircut*: prezzo degli immobili commerciali e residenziali.

Per quei parametri statistici (es: PD) per i quali non vi è una relazione lineare con la variabile macroeconomica, la misura del parametro non è calcolata sulla base della media ponderata delle variabili macroeconomiche e utilizzando come pesi le rispettive probabilità, bensì sono determinate distinte misure del parametro. La media ponderata, in detti casi, avviene a livello di perdita attesa.

Da ultimo, per la stima delle perdite attese lungo la vita dello strumento, l'arco temporale di riferimento è rappresentato dalla data di scadenza contrattuale; per gli strumenti senza scadenza, la stima delle perdite attese fa riferimento ad un orizzonte temporale stimato attraverso un modello comportamentale per i prodotti a vista e posta uguale ad un anno rispetto alla data di *reporting* negli altri casi.

Per ulteriori dettagli sul modello di determinazione delle perdite attese nel contesto della pandemia COVID-19, si fa rinvio a quanto illustrato nei paragrafi “Aggiornamento degli scenari macroeconomici”, e “Valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9” contenuti nella “Parte A – Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio nel contesto della pandemia COVID-19” del presente bilancio di impresa. Per una disamina sui rischi, incertezze ed impatti della pandemia si rinvia al successivo paragrafo “La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti”.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di default del 100%, l'ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, quest'ultimo calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario (o una sua *proxi* ove non disponibile). I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attese lungo l'intera durata dell'attività (*lifetime*), tenendo conto del presumibile valore di realizzo al netto delle eventuali garanzie e di eventuali costi connessi all'ottenimento alla vendita della garanzia. A riguardo nel caso in cui il Gruppo si avvalga di un soggetto terzo per le attività di recupero dei crediti deteriorati, le commissioni corrisposte all'*outsourcer* per le attività strettamente connesse al recupero sono considerate ai fini della stima delle perdite di valore. Tali costi sono considerati sia per le esposizioni deteriorate che per quelle non deteriorate, qualora per queste ultime sia probabile che in caso di passaggio a sofferenza le attività di recupero siano affidate a soggetti terzi.

Le commissioni corrisposte ad *outsourcer* sono considerate sia nelle stime di LGD utilizzate per le valutazioni statistiche di tutti gli stati amministrativi, nei piani di recupero delle sofferenze e nelle valutazioni analitiche delle inadempienze probabili.

Al fine della stima dei flussi di cassa futuri e dei relativi tempi di incasso, i crediti in esame di ammontare unitario significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati di ammontare unitario non significativo, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione statistica, ovvero sulla base di griglie statistiche di LGD gestionale, differenziate in funzione del segmento e della permanenza nello stato di rischio (“*vintage*”) ed opportunamente integrate per tener conto delle informazioni *forward looking*, è rappresentato:

- dalle sofferenze e inadempienze probabili con esposizioni inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 1 milione di euro;

- dal complesso delle esposizioni “*past due*” deteriorate a prescindere dalla soglia di rilevanza dell’esposizione. Trattasi in particolare dei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo MPS, secondo le citate regole dell’Organo di Vigilanza.

La valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ad 1 milione di euro e per tutti i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD sofferenza, dove il modello LGD si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che della tipologia di clientela, della permanenza nello stato di rischio (“*vintage*”). Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili e alle esposizioni scadute deteriorate, la valutazione è effettuata mediante l’applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate in tali stati amministrativi, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. La LGD per le inadempienze probabili e per le esposizioni scadute deteriorate è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo *danger rate*. Il *danger rate* è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

La valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori a 1 milione di euro è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un’analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati previsti dal “*NPL Plan*”, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tiene conto dell’effetto finanziario del tempo stimato per il recupero.

In particolare, per le sofferenze assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni *forward-looking* in coerenza con l’IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all’asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo

osservato, determinando degli *haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (residenziale e non residenziale).

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'*haircut* è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia ultimo disponibile e il prezzo di vendita atteso, determinato sulla base delle evidenze che emergono dal processo di recupero.

Con riferimento alle inadempienze probabili inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio. Nel caso di inadempienze probabili garantite da immobili, l'*haircut*, come sopra descritto, viene applicato non all'intero valore di mercato della garanzia (come avviene nel caso delle sofferenze), ma alla sola quota pertinente alla porzione di esposizione creditizia che si ritiene passi a sofferenza; ovvero si tiene in considerazione il *cover rate* delle relative esposizioni.

La determinazione della perdita da *impairment* presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (cd. “*Going Concern Approach*”): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti, sulla base dei piani di rimborso previsti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo “*going concern*” trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- scenario di cessazione dell'attività (cd. “*Gone Concern Approach*”): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di *turnaround*, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito, nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli *asset* patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. *NPL Strategy*, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei *cash flow*, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la “*NPL Guidance*” pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. In particolare, nel mese di ottobre 2017, il Gruppo, nell'ambito della predisposizione del Piano di Ristrutturazione 2018-2021, approvato dalla Commissione Europea, ha identificato tra i punti prioritari un significativo *de-risking* da realizzare attraverso la cessione di portafogli di sofferenze e inadempienze probabili.

Conseguentemente, la stima delle perdite attese delle esposizioni cedibili risulta variabile in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna (*work out*), anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l'eventuale cessione sul mercato delle medesime (cosiddetto approccio "multi scenario"). In particolare, alle esposizioni in esame risultano associate due diverse stime dei flussi di cassa che il Gruppo MPS si aspetta di ricevere:

- la prima determinata assumendo a riferimento lo scenario di recupero dal debitore sulla base dell'attività interna, secondo le linee guida di valutazione ordinaria seguite dal Gruppo in precedenza illustrate (cosiddetto scenario *hold*);
- la seconda calcolata assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito a terzi (cosiddetto scenario *sale*).

Ad ognuno dei due scenari viene assegnata una probabilità di accadimento che è più elevata per i cluster maggiormente soggetti a procedure di vendita sulla base delle evidenze storiche e/o aspettative (es. piani di riduzione di NPL formalizzati). La perdita attesa delle esposizioni in esame è quindi pari alla media delle stime dei flussi di cassa recuperabili nei due scenari (*hold* e *sale*) ponderata per le probabilità assegnate ai medesimi.

I valori di cessione e la probabilità di vendita rappresentano quindi i due elementi chiave per la definizione della perdita attesa. A tal fine il Gruppo MPS ha effettuato un'analisi delle serie storiche delle vendite (eventi passati) sui medesimi portafogli, nonché determinate considerazioni sulle strategie di vendita future.

Sulla base di tali considerazioni, il modello contabile di *impairment* dei soli crediti deteriorati per il Gruppo prevede una applicazione differenziata per:

- crediti oggetto di processo di recupero ordinario: applicazione delle policy contabili in essere, riviste per tener conto delle novità introdotte dall'IFRS 9, tra cui in particolare la componente *forward looking*;
- crediti rientranti nel programma di cessione: valutazione effettuata con policy ordinaria più eventuale *add-on* al fine di adeguare i portafogli al valore di presumibile cessione.

Per la determinazione dell'*add-on* il Gruppo considera i seguenti elementi:

- selezione dei portafogli oggetto di presumibile cessione: il perimetro include posizioni con una certa appetibilità sul mercato in conseguenza sia del fatto che altre banche hanno già effettuato operazioni di cessione sia della presenza di manifestazioni di interesse già ricevute; nonché ulteriori posizioni conseguenti a valutazioni di convenienza effettuate dai competenti organi della Capogruppo (es. presenza di sofferenze allargate o elevato *danger rate*);
- probabilità di cessione: la probabilità è guidata dall'ammontare del livello di cessioni target incluso nella *NPE Strategy*;
- prezzi di cessione: i prezzi di cessione utilizzati sono derivati da transazioni massive su portafogli analoghi e *single name* effettuate dal Gruppo oppure da transazioni effettuate sul mercato nel corso degli ultimi anni.

Perdite di valore calcolate con il metodo semplificato

La quantificazione delle perdite attese secondo le previsioni del metodo semplificato stabilite dall'IFRS 9 avviene sulla base della ECL *lifetime* e non richiede pertanto la verifica della presenza del significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello esistente alla data di rilevazione iniziale dell'attività. Il Gruppo adotta tale metodo per i crediti commerciali e le

attività derivanti da contratto in assenza di componenti finanziarie significative, ovvero per le sole casistiche per le quali l'adozione dell'approccio semplificato è obbligatoria ai sensi dell'IFRS 9. A tal riguardo il Gruppo non ha optato per l'utilizzo di tale metodo per quelle casistiche in cui l'applicazione è facoltativa.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

In particolare, per quanto riguarda gli immobili, il valore recuperabile è determinato sulla base di perizie o di valutazioni per indici. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico.

Al pari degli immobili di proprietà sono soggetti al test di *impairment*, qualora ne ricorrano i presupposti, anche i valori d'uso degli *asset* acquisiti con il leasing. Il test viene eseguito al sopraggiungere dei seguenti eventi o situazioni: l'integrale/parziale abbandono, il sotto-utilizzo o il mancato utilizzo del bene preso in leasing. Inoltre, è necessario far riferimento ad indicatori provenienti da fonti interne quali segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli e fonti esterne quali ad esempio, l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Modalità di rilevazione delle attività per imposte anticipate (*probability test*)

La Banca verifica la possibilità di iscrivere le attività per imposte sulla base di un *probability test*, come di seguito riportato.

Sono utilizzati piani previsionali di più recente approvazione nell'ambito dei processi di Gruppo. Poiché i piani previsionali coprono un orizzonte temporale limitato, i risultati successivi all'orizzonte di piano sono assunti pari a quello dall'ultimo anno di piano e incrementati in misura composta di un fattore di crescita g utilizzato nella prassi per la determinazione del valore a termine delle aziende.

L'impostazione del *probability test* è coerente in ogni caso con quella dell'*impairment test* utilizzato per la valutazione degli avviamenti, salvo le specificità riconducibili ai requisiti normativi (IAS 12 e IAS 36 rispettivamente) quali, ad esempio, la possibilità nel *probability test* di tener conto delle azioni di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale incluse nei piani previsionali, diversamente dall'*impairment test* degli avviamenti.

Al fine di riflettere l'incertezza connessa al manifestarsi di redditi imponibili futuri idonei a consentire il recupero delle attività per imposte anticipate viene utilizzato un fattore di sconto basato su dati osservabili sul mercato e coerenti con le metriche di rischio dell'investimento in azioni di Banca MPS.

L'applicazione di tale fattore di sconto, pari alla data del 31 dicembre 2020 al 9%, rappresenta una modalità per riflettere l'incertezza connessa alla realizzazione dei redditi futuri; si ritiene in ogni caso che l'orizzonte considerato ai fini del test dei redditi imponibili, la cui realizzazione è ritenuta probabile, non possa superare i 20 anni.

Nello sviluppo del *probability test*, ove applicabile, si tiene conto degli accordi di consolidato fiscale nazionale, cui la Banca e il Gruppo aderiscono. Infine, per un'analisi circa i rischi, le

incertezze e gli impatti della pandemia COVID-19 si rinvia al successivo paragrafo “La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate”.

e) Rischi, incertezze e impatti della pandemia COVID-19

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

L'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia ancora in corso ha condizionato, a partire dall'ultima settimana di febbraio 2020, sia l'andamento dei mercati sia l'operatività commerciale, quest'ultima penalizzata dalle sempre più severe misure di contenimento imposte, che hanno portato alla sospensione di molte attività produttive in Italia e nel mondo. Tali perturbazioni economiche sono state riflesse nella modellizzazione degli scenari economici *forward looking*, utilizzati ai fini sia della definizione del SICR sia della quantificazione della perdita attesa IFRS 9. A tal fine oltre all'aggiornamento delle variabili macroeconomiche, quali il PIL e i tassi di disoccupazione, è stato necessario considerare l'impatto di COVID-19 su specifici settori economici. La stima degli impatti che la combinazione di fattori come PIL, tassi di interesse, misure di sostegno del governo e tassi di disoccupazione con fattori settoriali specifici può avere sulla solvibilità dei clienti, è molto sfidante e richiede un elevato esercizio di *judgement*, considerando altresì che i dati storici nel contesto attuale sono di modesto aiuto.

Le Autorità di vigilanza (ESMA, EBA e BCE) e gli *Standard setter* (IASB) hanno fornito indicazioni a partire da marzo 2020 sull'applicazione dell'IFRS 9 e in particolare sull'utilizzo delle informazioni *forward looking* al contesto della pandemia. Proprio su tale aspetto si rileva un generale richiamo alla cautela nell'utilizzo degli scenari economici e nelle modalità di trasferimento delle informazioni prospettiche nella rilevazione dello *staging* e della perdita attesa *life time*.

Scenari macroeconomici

Le *policy* contabili di Gruppo prevedono l'aggiornamento degli scenari macroeconomici ai fini della determinazione della perdita attesa su crediti almeno una volta all'anno, in occasione del bilancio di esercizio, nonché ogni qualvolta l'ultimo scenario “base” disponibile evidenzia, rispetto a quello già in uso, una differenza cumulata netta del PIL nell'orizzonte di 3 anni maggiore o uguale, in valore assoluto, a 0,5%.

Nel corso del 2020 gli scenari che erano stati utilizzati ai fini delle stime per la redazione del Bilancio 2019 hanno avuto diversi aggiornamenti finalizzati a rendere le informazioni previsionali più allineate possibili con il mutato contesto economico gravato dalla crisi pandemica COVID-19. Per maggiori dettagli circa l'approccio adottato dal Gruppo, si rinvia al Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2020 e alla Relazione Finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2020. Alla data del 30 settembre 2020, gli scenari sono rimasti invariati rispetto a quelli adoperati al primo semestre 2020, allineati alle indicazioni fornite da BCE e Banca d'Italia a tale data, anche in considerazione della sostanziale uniformità (al netto di marginali variazioni) degli scenari previsionali di giugno e settembre pubblicati da BCE.

Nel novembre dello scorso anno il Gruppo ha approvato un set di scenari macroeconomici previsionali per il periodo 2020-2025 sviluppati internamente dalla Funzione Studi e Ricerche della Capogruppo, assumendo a riferimento anche le previsioni formulate da *provider* esterni.

Tali scenari, utilizzati nell'ambito del processo ordinario annuale di aggiornamento delle proiezioni pluriennali 2021-2025, dell'elaborazione del piano strategico e del calcolo delle rettifiche di valore dei crediti performing e non performing alla data del 31 dicembre 2020, tengono conto di un peggioramento del quadro macroeconomico complessivo indotto dalla nuova diffusione della pandemia COVID-19 e delle misure di contrasto introdotte per limitare gli effetti.

Nel dettaglio, lo scenario *baseline* di riferimento conferma l'elevato costo economico, non solo sociale, della crisi sanitaria legata alla pandemia da COVID-19 con una grave recessione dell'economia mondiale nel 2020 cui seguirà una ripresa che, almeno nel breve periodo, rimarrà disomogenea, incerta e sottoposta a rischi al ribasso. Decisive nel rilanciare la crescita risulteranno le politiche economiche di sostegno, tra le quali giocherà un ruolo decisivo il piano emergenziale BCE di acquisto titoli (PEPP), rafforzato e prolungato nella sua scadenza e, soprattutto, il pacchetto emergenziale senza precedenti (tra cui il *Next Generation EU* da 750 mld di euro) messo in campo dall'Unione europea per finanziare i Paesi membri alle prese con le emergenze dettate dalla pandemia. A tali interventi eccezionali si accompagnano le politiche di stimolo dei singoli Governi Nazionali. In particolare, l'aggiornato scenario *baseline* si caratterizza, rispetto al precedente utilizzato per le chiusure contabili del 30 giugno e 30 settembre 2020, per una dinamica del PIL peggiorativa per l'anno 2020 (-10,0%), ma migliorativa nel medio periodo (2021: +5,3%, 2022: 2,7% e 2023: +1,8%) grazie alla spinta dei sopra citati fondi resi disponibili in ambito europeo.

In Italia una disponibilità sempre maggiore di vaccini e cure adeguate, assieme alle misure di supporto fiscale intraprese, conterranno i danni e, già a partire dal secondo trimestre del 2021, consentiranno un rimbalzo della crescita. La ripresa è attesa proseguire con una certa intensità nel biennio successivo, tuttavia i livelli di attività pre-COVID-19 verranno verosimilmente recuperati solo nel medio-lungo periodo. Il sentiero del recupero dipenderà inevitabilmente dal corretto sfruttamento delle risorse messe a disposizione dai Paesi europei attraverso strumenti di condivisione del debito, la cui fruizione presenta tuttavia criticità quali: il rispetto dei tempi di presentazione delle progettualità, la generazione di effettivo valore aggiunto da tali progettualità, l'efficienza degli apparati burocratici e delle imprese nazionali nel realizzare i progetti. Permane il rischio che, terminata la fase dell'eccezionale supporto delle politiche economiche, la crescita non sia sufficientemente sostenuta da consentire la gestione di debiti pubblici (e privati) nel frattempo notevolmente aumentati.

Lo scenario alternativo più severo tratteggia un complicato contenimento dell'epidemia nei mesi invernali e l'introduzione di *lockdown* più stringenti, seppur limitati nel tempo, sia in diverse aree mondiali sia nel nostro Paese, con impatti decisi sul recupero dell'economia. L'Italia sperimenterà così contrazione più marcata della crescita fino alla prossima primavera con riflessi sullo slancio del rimbalzo che si manifesterà nel proseguo dell'anno; il recupero dei livelli di attività pre-COVID-19 verrà così posticipato rispetto alla previsione di base. In un contesto di aumentata incertezza, le famiglie manterranno elevata la propensione al risparmio e le imprese posticiperanno ulteriormente le decisioni di investimento. La lentezza del recupero renderà più gravosa l'eredità del maggiore debito pubblico traducendosi in un allargamento degli spread sui titoli del debito italiano.

Nello scenario alternativo migliorativo i focolai sono tenuti efficacemente sotto controllo nei paesi avanzati ed emergenti. In Italia, il recupero dell'attività economica non si arresterà nei mesi invernali. Nel 2021 la crescita proseguirà di buon ritmo consentendo al Paese di tornare ai livelli pre-COVID-19 con largo anticipo rispetto alla previsione di base. L'accordo sul *Next Generation EU* verrà messo in atto rapidamente già dall'estate: l'impulso alla crescita sarà

rilevante tramite maggiori investimenti e spesa sanitaria. Assieme ai prestiti forniti dall'Unione, si assisterà ad un contenimento dell'onere del finanziamento del debito italiano che ne favorirà un lento rientro dai picchi del 2020, con effetti positivi sullo spread. Tuttavia, a causa dei suoi limiti strutturali e all'elevato debito pubblico, l'Italia continuerà e a crescere in misura lievemente inferiore rispetto ad altri paesi europei.

Per un'informazione sull'andamento delle variabili macroeconomiche negli scenari sopra descritti si rinvia alla "Parte E- Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura, sezione 1.1 Rischio credito, paragrafo 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese" della presente Nota integrativa.

La tabella sottostante evidenzia, a titolo esemplificativo, l'aggiornamento dello scenario base effettuato dal Gruppo nel corso del 2020 sull'indicatore PIL con relativo confronto con lo scenario base pubblicato da Banca d'Italia a giugno e dicembre 2020; riporta altresì il confronto fra gli scenari avversi pubblicati sempre a dicembre dalla Banca d'Italia e lo scenario avverso utilizzato dal Gruppo per le valutazioni contabili di fine anno.

	GMPS 4Q2019 baseline	GMPS 1Q2020 baseline	GMPS 2Q2020 baseline	Bankit giu 2020	GMPS 4Q2020 baseline	Bankit dic 2020	GMPS 4Q2020 severo ma plausibile	Bankit quadro internaz. dic 2020	Bankit protrarsi pandemia dic 2020
2020	0,6%	-6,5%	-8,0%	-9,2%	-10,0%	-9,0%	-10,1%	-9,1%	-9,1%
2021	0,7%	3,3%	3,9%	4,8%	5,3%	3,5%	4,0%	2,6%	1,9%
2022	0,9%	1,2%	2,0%	2,5%	2,7%	3,8%	2,9%	3,1%	2,8%
2023	0,8%	0,8%	1,2%	n.a.	1,8%	2,3%	1,8%	2,0%	3,9%
AVG 20-22	0,7%	-0,7%	-0,7%	-0,6%	-0,7%	-0,6%	-1,1%	-1,1%	-1,5%
Σ 20-22	2,2%	-0,2%	-2,1%	-1,9%	-2,0%	-1,7%	-3,2%	-3,4%	-4,4%
AVG 21-23	0,8%	1,8%	2,4%	n.a.	3,3%	3,2%	2,9%	2,6%	2,9%
Σ 21-23	2,4%	5,3%	7,1%	n.a.	9,8%	9,6%	8,6%	7,7%	8,6%

Si osserva come lo scenario base utilizzato dal Gruppo nel corso del 2020, sia sempre stato in linea, se non più conservativo, delle previsioni fornite da parte della Banca d'Italia (sia in termini di media triennale che di impatto cumulato sui tre anni). Per quanto riguarda gli scenari alternativi (sempre in termini di media triennale e di impatto cumulato sui tre anni), lo scenario del Gruppo è totalmente allineato ai due scenari "quadro internazionale" e "fattori finanziari" sull'orizzonte 20-22 e allo scenario "protrarsi della pandemia" nell'orizzonte 21-23, anch'essi pubblicati da Banca d'Italia lo scorso 11 dicembre nell'ambito dell'esercizio previsivo coordinato dell'Eurosistema.

SICR e calcolo ECL

Se, come anticipato, la grave situazione causata dalla pandemia farebbe presagire una crisi economica senza precedenti, di contro essa trova un forte contrasto nelle misure della politica di bilancio a sostegno diretto alla domanda, incluse per l'Italia in particolare nei Decreti legge "Cura Italia" e "Rilancio". Misure come la moratoria sul credito e le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti sono state infatti essenziali nello scongiurare il materializzarsi di possibili ulteriori effetti negativi, evitando crisi di liquidità delle imprese.

Tali misure, adottate massicciamente per la prima volta nella storia recente, non sono colte dalla modellistica interna. Alla luce della particolare situazione in essere, si è proceduto quindi da un lato a porre in essere alcune implementazioni alla modellistica esistente, in ottica di renderla più coerente con la specifica situazione attuale sfruttando il maggior corredo informativo ora disponibile, oltre a migliorare la sensibilità al cambiamento delle condizioni macroeconomiche, dall'altro sono stati introdotti trattamenti *una tantum* per includere con

maggior granularità gli impatti dello scenario attuale sui microsettori e per tener conto ai fini valutativi dei citati fenomeni delle garanzie statali e delle moratorie, come anche suggerito da Regolatori e *Standard setter*.

Anzitutto, rileva, in una visione prudentiale, il mantenimento per tutto il 2020 nella valutazione delle PD *forward looking* dell'utilizzo dello scenario gen20-dic22 (recessivo), senza pertanto considerare lo *shift* temporale delle serie storiche, che avrebbe invece comportato per il periodo 21-23 l'utilizzo di uno scenario espansivo. Tale scelta è riconducibile al fatto che gli effetti recessivi del 2020 non si sono ancora osservati nel corso di tale anno, ma si osserveranno nel corso del 2021, al termine delle diverse moratorie concesse alla clientela sia corporate che retail.

Inoltre, sono stati effettuati alcuni correttivi *ad hoc*, non colti dalla modellistica, basati su analisi *bottom-up* che tengono conto della sensibilità allo scenario dei bilanci prospettici delle controparti appartenenti ai diversi micro-settori. Tali correttivi hanno determinato incrementi significativi sia per lo *staging* sia per il calcolo della ECL per determinati settori nel comparto servizi del turismo, alloggio e ristorazione, tessili, calzature e abbigliamento.

In particolare, per quanto riguarda i crediti performing corporate, sono state utilizzate "correzioni" ai tassi di default attesi ad un anno per fattorizzare lo stesso *score* previsionale adottato nell'ambito delle strategie creditizie (*score* Cerved come di seguito precisato), in linea con quanto già effettuato alla data del 30 giugno 2020. Più in dettaglio, il Gruppo si è avvalso dello scenario previsionale contribuito da Cerved che, presenta una contrazione del PIL per l'anno 2020 pari al 9,67%²⁸ e che, rispetto agli scenari macroeconomici solitamente adoperati e al modello "satellite" in uso per la stima delle curve di PD multiperiodali (che prevede per il segmento corporate una distinzione per 5 macro-branch: agricoltura, commercio, edilizia, industria e servizi), ha consentito di differenziare gli effetti della pandemia COVID-19 per settore di attività economica e localizzazione geografica. Lo *shock forward looking* applicato alle curve di PD multiperiodali è stato determinato in termini di variazione delle probabilità di default su 30 settori di attività economica, sulla base delle variazioni (ponderate per le relative esposizioni delle controparti) osservate tra le previsioni Cerved pre e post COVID-19. Tale approccio ha permesso di identificare i rapporti creditizi delle controparti corporate per cui la pandemia ha determinato un significativo incremento del rischio creditizio, con conseguente rideterminazione dello *staging* e calcolo dell'ECL *lifetime*.

Allo stesso tempo sono state effettuate le analisi di portafoglio finalizzate a verificare gli impatti della pandemia sul profilo di rischio del portafoglio sui diversi segmenti di clientela; i risultati della nuova segmentazione sono stati fattorizzati nella revisione delle strategie creditizie al fine di orientare l'azione in modo coerente e appropriato sui singoli *cluster*. In particolare:

Imprese: per catturare gli impatti asimmetrici della crisi è stata utilizzata una segmentazione più granulare per i diversi settori di attività economica mediante l'utilizzo di informazioni di scenario e previsionali di dettaglio su oltre 200 segmenti contribuite dal fornitore Cerved. Sulla base di tali informazioni, per ciascun micro-settore sono state utilizzate le stime di riduzione del fatturato e le ipotesi di ripresa dal 2021; per ogni azienda è stato infine stimato un rating "prospettico" con l'obiettivo di fattorizzare la sua capacità di reattività/resilienza alla crisi. Al *cluster* di imprese a maggior rischio è stata assegnata la strategia "gestione

²⁸ Tale scenario ha integrato quello sviluppato *in house* dal Gruppo per la sola annualità del 2020 e per le sole controparti corporate nell'ambito dell'orizzonte triennale di riferimento.

selettiva”²⁹ che rappresenta un indicatore di significativo incremento del rischio di credito con conseguente classificazione nello *stage 2* delle classi di rischio.

Privati: l’approccio adottato è stato quello di ampliare il patrimonio informativo, utilizzando informazioni sui comportamenti di pagamento del cliente sul sistema. Sulle famiglie che hanno beneficiato di una misura di sostegno è stato acquisito uno score esterno fornito da un primario *credit bureau* (Experian). Lo *score* riassume il comportamento di pagamento del cliente sul sistema e permette di comprendere tempestivamente eventuali primi segnali di difficoltà, quali, ad esempio, il mancato pagamento di bollette, di prestiti personali o di carte di credito detenute sul sistema. Le informazioni sono state “integrate” con i rating interni e sono state individuate diverse classi di rischio. L’analisi storica delle insolvenze ha consentito di osservare che lo *score* Experian di rischio “molto alto” ha consentito di incrementare la capacità discriminante del modello portando ad isolare in tale *cluster* clienti con un tasso medio di default molto alto compreso tra le classi di rating D1 e D2. Tale *cluster* è stato pertanto incluso nel portafoglio gestionale *High Risk* con conseguente classificazione nello *stage 2*, ed è stato oggetto di assegnazione di un *floor* al rating a D2 (circa 10%) che ha determinato una PD media per tale clientela pari a circa l’11,5%.

Inclusione delle garanzie statali

Infine, relativamente al trattamento delle garanzie statali, non significative per MPS L&F, si segnala che le stesse, in coerenza con le indicazioni delle Autorità, non hanno impattato il calcolo del SICR, in quanto quest’ultimo non risulta connesso alle garanzie, ma al merito creditizio che rimane quello specifico di controparte, bensì hanno influito sulla stima dell’ECL, mediante l’utilizzo di un parametro di LGD che tenesse conto delle mitigazioni riconducibili allo Stato, introdotte e ampliate con i decreti “Cura Italia” e Decreto “Liquidità”. Tale impostazione deriva dalla valutazione condotta sulle caratteristiche delle garanzie che permettono di considerare le medesime come parte integrante del contratto ai sensi dell’IFRS 9.

Alla data del 31 dicembre 2020, il complesso degli approcci valutativi sopra descritti ha comportato:

- la rilevazione di rettifiche aggiuntive pari a circa 49 milioni di euro, di cui circa 33 milioni di euro per il portafoglio performing e circa 16 milioni di euro per il non performing;
- incremento dello *stage 2* per circa 429 milioni di euro.

Diritti d’uso nell’ambito di contratti di leasing

In linea con le Raccomandazioni ESMA il Gruppo considera l’impatto negativo della pandemia da COVID-19 come un *trigger event* sull’*impairment* delle attività ai sensi IAS 36. Con specifico riferimento alle attività consistenti nel diritto di utilizzo, il Gruppo ha quindi eseguito il test di *impairment* in accordo con la policy interna, che prevede l’esecuzione del test quando esiste un’indicazione che il valore contabile dell’*asset* non possa più essere recuperato ed in ogni caso in sede di bilancio annuale.

Le attività condotte hanno riguardato:

- la verifica andamentale dei tassi utilizzati per l’attualizzazione dei canoni;

²⁹ Trattasi di una nuova strategia creditizia post COVID-19 che prevede la necessità di effettuare una azione *bottom-up* al fine di comprendere nel dettaglio la situazione attuale e prospettica ed anche di poter individuare le migliori misure di sostegno per superare il periodo di difficoltà generato dalla pandemia.

- la verifica della presenza di immobili non utilizzati (non rilevante per MPS L&F);
- il confronto tra il canone contrattuale pagato dalla Banca ed il canone medio al mq per immobili simili nella stessa zona.

L'esito delle suddette verifiche alla data del 31 dicembre 2020 non ha comportato la rilevazione di perdite di valore per la Banca.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca ha contabilizzato alla data del 31 dicembre 2020 svalutazioni delle DTA per circa 12,5 milioni di euro conseguenti all'adozione, ai fini del *probability test*, dei piani previsionali e del fattore di sconto aggiornati per tener conto del diverso scenario macroeconomico delineatosi in conseguenza della pandemia di COVID-19.

Il predetto importo include anche la quota di DTA potenzialmente sorte nel periodo che è risultata non iscrivibile sulla base della valutazione del *probability test*.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2020, il fattore di sconto utilizzato per riflettere l'incertezza connessa alla realizzazione dei redditi futuri, idonei a consentire il recupero delle attività per imposte anticipate, è pari al 9% (il tasso utilizzato al 31 dicembre 2019 ai fini del *probability test* del Bilancio chiuso a tale data era pari all'8%).

Per maggiori dettagli si rinvia paragrafo 10.7 "Altre Informazioni - Probability Test" della parte B della presente Nota integrativa.

f) Modifiche contrattuali derivanti da COVID-19

Modifiche contrattuali e forbearance

L'emergenza sociale ed economica determinata dalla pandemia COVID-19 ha indotto il Governo italiano a varare una serie di misure di sostegno a supporto della clientela. Il Gruppo ha individuato le seguenti linee di intervento:

- sospensione rate e/o allungamento scadenza su operazioni rateali, in applicazione sia delle regole legislative con sospensione delle rate fino al 30 settembre 2020³⁰, sia attraverso lo strumento di moratoria ABI che permette la sospensione fino a 12 mesi prorogabile fino a 24 mesi per imprese appartenenti a specifici settori o filiere produttive con maggiori difficoltà di ripresa;
- proroga delle scadenze degli anticipi in essere;
- nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante dei prenditori.

Le prime due delle suddette misure comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili, ai sensi delle politiche contabili di Gruppo³¹, quali modifiche contrattuali non sostanziali assoggettate al cd. "*modification*

³⁰ Sul tema si ricorda che l'articolo 65 del Decreto Legge n. 104 di agosto 2020 ha previsto la proroga delle moratorie *ex lege* a favore delle PMI inizialmente introdotte dal decreto legge n.18 Cura Italia di marzo 2020, estendendo fino al 31 gennaio 2021 (31 marzo 2021 per il turismo) la facoltà di avvalersi delle misure straordinarie di sostegno inizialmente previste fino al 30 settembre 2020. La Legge di Bilancio 2021 ha previsto l'ulteriore proroga sino al 30 giugno 2021.

³¹ Per maggiori dettagli circa il *derecognition/modification accounting* si rinvia alla sezione A2-Parte relativa alle principali voci di bilancio, Paragrafo 15 "Altre Informazioni- Altri trattamenti contabili rilevanti – Rinegoziazioni" della presente Nota Integrativa.

accounting” che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si precisa che, la modalità operativa con cui la Banca ha concesso le sospensioni COVID-19 prevede l'applicazione di interessi corrispettivi sul debito residuo per l'intero periodo di sospensione dei pagamenti. Tale impostazione implica una sostanziale neutralità attuariale, come previsto peraltro nella relazione illustrativa del Governo al Decreto Cura Italia e dallo *statement* dell'EBA del 2 aprile 2020; pertanto, non si sono generati impatti contabili significativi.

In riferimento alla locazione finanziaria, la Banca ha accolto richieste di sospensione da circa 4.000 clienti, per 7.000 contratti e per una esposizione pari a circa 1,1 miliardi. Sulla base di quanto previsto dal Decreto “Agosto” in merito alla proroga della moratoria fino al 31 gennaio 2021, ulteriormente prorogata al 30 giugno 2021 dalla Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178/2020), alla data del 31 dicembre 2020, 454 clienti, per 855 contratti e per una esposizione pari a circa 77 milioni hanno comunicato la propria rinuncia alla proroga richiedendo l'attivazione del piano di ammortamento. In riferimento al factoring, le richieste di sospensione sono risultate trascurabili sia come numero che come importi coinvolti.

Criteri di classificazione applicati (moratorie, default)

Stante l'eccezionalità del contesto legato alla pandemia COVID-19 e gli orientamenti delle Autorità di Vigilanza, volti ad utilizzare i margini di flessibilità esistenti nella normativa contabile e prudenziale, nel corso del 2020 sono state tempo per tempo assunte decisioni di modifica di classificazione contabile, a parziale deroga dei consueti criteri di classificazione, quali:

- le sospensioni e le concessioni (rimodulazioni/riscadenziamenti) *ex lege* e di sistema effettuate con finalità “COVID-19” entro il 30 settembre 2020, ivi incluse le eventuali relative proroghe deliberate entro la data del 1° dicembre 2020, - riconducibili alle cd. “*general payment moratoria*” di cui alle linee guida EBA di aprile come emendate tempo per tempo - non sono state identificate come esposizioni *forborne* e non hanno conseguentemente comportato una classificazione automatica nello *stage 2*. Si segnala che a fine 2020 è stata eseguita un'analisi *ex post*, anche con il supporto della Capogruppo, sul perimetro della moratoria al fine di verificare i seguenti *driver* di rischio alla data di riferimento di febbraio 2020³² su ciascuna controparte intercettando così situazioni di difficoltà finanziaria antecedenti allo scoppio della pandemia:
 - o stato NPE;
 - o rating inferiore a C;
 - o sconfinamenti superiori a 20 giorni;
 - o presenza di sofferenze a sistema.

La presenza di almeno uno di tali *driver* acceso ha portato all'assegnazione dell'attributo *forborne* all'esposizione e conseguente passaggio in *stage 2*;

- le sospensioni concesse a seguito di richiesta pervenuta nel periodo 1° ottobre - 1° dicembre 2020, indipendentemente dalla finalità “COVID-19”, sono state oggetto di specifica valutazione di difficoltà finanziaria, con conseguente attribuzione dell'attributo *forborne* e passaggio in *stage 2*, in caso di test positivo;

³² Si precisa che tra le principali caratteristiche di rischio dei richiedenti, gli accordi generali di moratoria prevedono lo stato performing della controparte a febbraio 2020.

- le controparti beneficiarie di moratorie a partire dal mese di dicembre 2020, a seguito dell'introduzione da parte dell'EBA del vincolo temporale dei 9 mesi per usufruire delle condizioni ammesse per le “*general payment moratoria*”, sono state classificate *forborne* in tutti i casi di durata della sospensione superiore ai 9 mesi (anche cumulando eventuali sospensioni preesistenti);
- l'adesione ad una moratoria non è stata considerata un *trigger* automatico di inadempienza probabile; in particolare, nel periodo di vigenza della sospensione il conteggio dei giorni di scaduto è stato interrotto, comportando di conseguenza un'estensione del periodo di novanta giorni, quale *trigger* automatico per il passaggio tra le esposizioni deteriorate. Al riguardo si segnala che, nel mese di aprile 2020 i *trigger* di classificazione automatica a default in presenza di uno scaduto su misure di *forbearance* già attive, sono stati disattivati al fine di evitare trasferimenti automatici tra i crediti deteriorati, e declassati a parametri di classificazione non vincolanti a rilevanza alta per poter comunque tracciare e monitorare il fenomeno e di conseguenza gestire il profilo di rischio dei clienti. Gli automatismi sono stati riattivati a gennaio 2021 a seguito delle nuove linee guida EBA emanate a dicembre 2020; negli ultimi otto mesi del 2020 sono state monitorate dalla funzione *High Risk* le controparti su cui si sono accesi i suddetti parametri e quelle più critiche sono state classificate secondo il processo ordinario;
- Infine, come già richiamato in precedenza, con la ridefinizione delle strategie creditizie per effetto della pandemia, partire da luglio 2020, il portafoglio imprese è stato segmentato in funzione degli impatti settoriali e dell'evoluzione stimata sul *rating* della singola controparte e, successivamente, anche il portafoglio relativo alle famiglie richiedenti moratorie COVID-19, è stato processato da strumenti di *score* esterni per verificare la presenza di segnali di criticità non colti dalle fonti informative interne. Sulla base delle analisi condotte, sono stati classificati nella filiera gestionale “*high risk*” e quindi nello *stage 2*, i clienti appartenenti ai *cluster* più rischiosi. In aggiunta, nel corso del quarto trimestre 2020, sono stati avviati processi strutturati di analisi delle imprese più rischiose finalizzati a procedere, nei casi necessari, alla classificazione a *default* pur in assenza di conclamati ritardi nei pagamenti.

•••••

Obblighi di trasparenza nell'ambito della disciplina delle erogazioni pubbliche

Si segnala che, alla data di riferimento del presente bilancio, nel Registro nazionale degli aiuti di Stato, pubblicamente consultabili alla sezione Trasparenza “Gli Aiuti Individuali”, non sono presenti contributi ricevuti dalla Banca nell'anno 2019. Per maggiori dettagli si rinvia al seguente link:

https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/trasparenza

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le tabelle sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie non sono compilate in quanto nell'esercizio 2020, così come in quelli precedenti, la Banca non ha effettuato alcuna operazione di riclassifica conseguente al cambiamento del modello di business, ossia delle modalità con le quali la Banca gestisce gli strumenti finanziari.

A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

L'informativa sul fair value ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.a Livelli di fair value 2: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31 12 2020		Tipologie	Tecnica di valutazione	Input utilizzati
	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di capitale	1	39	Azioni/Partecipazioni	Prezzo azioni	Prezzi azioni
Totale attività	1	39			

A.4.1.b Livelli di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31 12 2020			Tipologie	Tecnica di valutazione	Input non osservabili
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di debito	-	233	-	Bonds	Discounted Cash Flow	
Quote di O.I.C.R.	-	5.135	X	F.do immobiliare chiuso	Perizia	
Totale attività	-	5.368	-			

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Di seguito si descrivono gli strumenti di livello 3 che mostrano una *sensitivity* rilevante rispetto alle variazioni di input non osservabili.

Tra i Titoli di debito vi rientra la *tranche junior* della cartolarizzazione Siena NPL sulla quota parte dei crediti in sofferenza del Gruppo, che ammonta a 0,1 mln di euro di nominale e che è stata valutata con il metodo del *Discounted Cash Flow*, ovvero mediante attualizzazione dei flussi futuri in funzione dei recuperi attesi.

Nella categoria di O.I.C.R. vi rientra una posizione di 5,1 mln di euro detenuta nel Fondo immobiliare chiuso riservato Fondo Athens Real Estate che MPS L&F ha assunto a titolo di “*datio in solutum*” nell’ambito di una operazione di ristrutturazione crediti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

L’IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un’attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, attraverso l’utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, oppure, per gli altri strumenti finanziari, mediante l’utilizzo di prezzi quotati per strumenti simili o di modelli valutativi interni.

La classificazione degli strumenti finanziari in tre diversi livelli riflette l’affidabilità degli input utilizzati nell’effettuare le valutazioni.

Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del fair value.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione.

L’IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa. Un mercato è attivo con riferimento ad uno specifico strumento finanziario quando:

- i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del fair value e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario.

Dalla definizione di mercato attivo contenuta nell’IFRS 13 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione; di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente affinché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo. Di converso, può accadere che strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati presentino un volume ed una frequenza di scambi adeguati per determinare la classificazione nel livello 1 della gerarchia del fair value.

Livello 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento

oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore.

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- a) prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- b) prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ci sono poche transazioni;
 - i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market maker*;
 - poca informazione è resa pubblica;
- c) input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *bucket*, volatilità, curve di credito, ecc.);
- d) input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne circa i futuri *cash flow* e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

Si evidenzia inoltre che, in linea con le *policy* di Gruppo, la Banca ha ritenuto opportuno e prudentiale ricomprendere all'interno del livello 3 della gerarchia del fair value, a prescindere dall'osservabilità sul mercato degli input necessari, anche strumenti non quotati in un mercato attivo che risultano complessi per struttura finanziaria o per i quali è impossibile disporre di un modello univoco di valutazione, riconosciuto come standard di mercato e calibrabile sulla base di prezzi osservabili di strutture comparabili.

I processi di valutazione per gli strumenti di livello 3 si basano su un'attività di condivisione della tipologia degli strumenti e dei parametri di rischio sottostanti che vede interessate le Funzioni di Business del Gruppo ed il Risk Management della Capogruppo. Questa analisi si completa con la declinazione di un modello di *pricing* e/o di determinazione dei parametri non osservabili direttamente sul mercato che è oggetto di validazione finale da parte del Risk Management della Capogruppo. Con frequenze diverse a seconda della tipologia di strumenti, in conseguenza dell'evoluzione dei parametri di mercato direttamente osservabili, le Funzioni di Business del Gruppo procedono a determinare i parametri non osservabili e a valutare gli strumenti di livello 3. La funzione di Risk Management della Capogruppo, in funzione delle modalità condivise, procede alla validazione finale del fair value. A supporto di questa attività e per garantire un adeguato livello di auditabilità sono state prodotte - e semestralmente aggiornate - delle schede di valutazione su singoli

strumenti rientranti nella categoria di livello 3 contenenti la descrizione sintetica dello strumento, le metodologie di *pricing* adottate assieme al dettaglio dei parametri usati per la determinazione del fair value.

Per quanto riguarda i trasferimenti tra diversi livelli di fair value, si segnala che il Gruppo ha fissato alcune regole che determinano se uno strumento finanziario è di livello 1 o di livello 3; la classe livello 2 è determinata dal punto di vista logico, in via residuale. Se uno strumento non rispetta più le regole per l'assegnazione al livello 1 o 3, viene determinato il nuovo livello.

A.4.4 Altre informazioni

Con riferimento al par. 93 lett. (i) dell'IFRS 13 si segnala che la Banca non detiene attività non finanziarie valutate al fair value in modo ricorrente e non ricorrente.

Con riferimento al par. 96 dell'IFRS 13 si segnala che la Banca non applica la c.d. *portfolio exception* prevista dal par. 48 dell'IFRS 13.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizioni per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	31 12 2020				31 12 2019			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	1	5.368	5.369	-	1	5.285	5.286
<i>a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) Attività finanz. designate al fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-	1	5.368	5.369	-	1	5.285	5.286
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	39	-	39	-	39	-	39
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	40	5.368	5.408	-	40	5.285	5.325
1. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	5.285	-	-	5.285	-	-	-
2. Aumenti	147	-	-	147	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	145	-	-	145	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	145	-	-	145	-	-	-
- di cui plusvalenze	145	-	-	145	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	2	-	-	2	-	-	-
3. Diminuzioni	64	-	-	64	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	64	-	-	64	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	64	-	-	64	-	-	-
- di cui minusvalenze	64	-	-	64	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.368	-	-	5.368	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3, né nell'esercizio in corso né in quello precedente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 12 2020					31 12 2019				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale fair value
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.496.630	-	23.681	4.753.376	4.777.057	4.475.386	-	61.801	4.709.817	4.771.618
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	27.490	-	-	30.658	30.658	30.205	-	-	34.666	34.666
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	57.488	-	-	-	-
Totale attività	4.524.120	-	23.681	4.784.034	4.807.715	4.563.079	-	61.801	4.744.483	4.563.079
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.989.457	-	3.989.457	-	3.989.457	3.999.573	-	3.999.573	-	3.999.573
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	3.989.457	-	3.989.457	-	3.989.457	3.999.573	-	3.999.573	-	3.999.573

Con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, si evidenzia che:

- i crediti verso clientela, ad eccezione del titolo di classe senior emesso in relazione all'operazione di cessione del portafoglio di sofferenze del Gruppo MPS, sono considerati di livello 3, in quanto il *fair value* è stato determinato sulla base di parametri non osservabili, prevalentemente riconducibili alle stime delle perdite attese determinate in base ad indicatori non osservabili sul mercato;
- i crediti verso banche, diversi dai titoli di debito e dai crediti deteriorati, i debiti verso banche e clientela sono considerati di livello 2. In particolare, per le passività al costo ammortizzato è stato utilizzato il valore di bilancio quale espressione del *fair value*, come consentito dal principio contabile IFRS 7.

Per tutti i citati portafogli le regole seguite per la classificazione nei livelli di gerarchia, nonché le tecniche ed i parametri utilizzati nella stima del *fair value*, da indicare in bilancio ai soli fini di *disclosure*, richiedono significativi elementi di giudizio; non si può quindi escludere che un differente apprezzamento di tali parametri o il ricorso a tecniche di valutazione alternative possano condurre a valori di fair value significativamente differenti, anche in funzione delle diverse finalità di determinazione degli stessi.

Nell'ambito delle attività non valutate al fair value figurano anche le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value, utilizzato ai fini di *disclosure*, viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia, in quanto determinato sulla base di perizie o di valutazioni per indici.

Al 31 dicembre 2019 le poste valutate in bilancio al fair value su base non ricorrente si riferiscono alle attività in via di dismissione, ai sensi dell'IFRS 5 e sono prevalentemente riconducibili ai crediti in via di dismissione (voce non presente al 31.12.2020). Al riguardo si fa presente che nei livelli di fair value sono state indicate le sole attività oggetto di valutazione al fair value, al netto dei costi di vendita. Per ulteriori dettagli sulla voce attività non correnti in via di dismissione si fa rinvio alla specifica informativa riportata nella Sezione "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" contenute nella parte B della presente nota integrativa.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non ha rilevato "*day one profit/loss*" ai sensi del B.5.1.2A dell'IFRS 9 su strumenti finanziari e non sussistendo la fattispecie non viene fornita informativa ai sensi del paragrafo 28 dell'IFRS 7 e di altri paragrafi IAS/IFRS ad esso collegabili.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1	1

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 12 2020				Totale 31 12 2019			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	-	-	233	233	-	-	294	294
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	233	233	-	-	294	294
2. Titoli di capitale	-	1	-	1	-	1	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	5.135	5.135	-	-	4.991	4.991
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1	5.368	5.369	-	1	5.285	5.286

I titoli di debito si riferiscono a titoli di classe Mezzanin e Junior, detenuti dalla società in qualità di originator per la quota della retention rule, a seguito della derecognition dei crediti a sofferenza compresi nel perimetro dell'operazione di cartolarizzazione di Gruppo avvenuta nel 2018. I titoli sono valutati al fair value non avendo superato il test SPPI richiesto dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione degli strumenti finanziari.

Il titolo di capitale indica la partecipazione nella società CBI, acquisita a seguito della trasformazione da società consortile in S.Cons.p.A., avvenuta nel terzo trimestre 2019.

Le quote di O.I.C.R. sono state acquisite nel 2016 per un valore di €/000 4.036, e sono relative integralmente ad un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato (Athens RE Fund B) e riservato ad investitori qualificati, a seguito della ristrutturazione di una operazione

leasing. Nel corso del 2020 il fondo ha registrato una performance positiva determinando un incremento di valore della quota pari a €/000 145.

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono titoli di capitale rivenienti dal recupero di attività finanziarie *impaired*.

2.6 *Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Titoli di capitale	1	1
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	1	1
2. Titoli di debito	233	294
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	233	294
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5.135	4.991
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	5.369	5.286

SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica*

Voci/Valori	Totale 31 12 2020				Totale 31 12 2019			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	39	-	39	-	39	-	39
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	39	-	39	-	39	-	39

I titoli di capitale sono relativi alla partecipazione nel Consorzio operativo di Gruppo MPS.

3.2 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	39	39
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	39	39
- <i>altre società finanziarie</i>	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
- <i>società non finanziarie</i>	39	39
- <i>altri</i>	-	-
3. Finanziamenti	-	-
Totale	39	39

3.3 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive*

La tabella non è valorizzata in quanto, per l'anno corrente e per l'anno di raffronto, la fattispecie non è presente.

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2020							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	X	X	X	-
4. Altri	-	-	-	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	17.337	-	-	17.337	-	17.337	-	17.337
1. Finanziamenti	17.337	-	-	17.337	-	17.337	-	17.337
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.382	-	-	13.382	X	X	X	-
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	X	X	X	-
1.3 Altri finanziamenti	3.955	-	-	3.955	X	X	X	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	X	X	X	-
- Altri	3.955	-	-	3.955	X	X	X	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	17.337	-	-	17.337	-	17.337	-	17.337

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2019							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	X	X	X	-
4. Altri	-	-	-	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	53.867	-	-	53.867	-	54.102	-	54.102
1. Finanziamenti	53.867	-	-	53.867	-	54.102	-	54.102
1.1 Conti correnti e depositi liberi	20.827	-	-	20.827	X	X	X	-
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	X	X	X	-
1.3 Altri finanziamenti	33.040	-	-	33.040	X	X	X	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	X	X	X	-
- Altri	33.040	-	-	33.040	X	X	X	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	53.867	-	-	53.867	-	54.108	-	54.108

La voce B.1.3 Altri finanziamenti “Altri” si riferisce ad operazioni factoring di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso Banche del Gruppo in qualità di debitori ceduti.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2020							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
1. Finanziamenti	4.113.910	359.040	-	4.472.950	-	-	4.753.376	4.753.376
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	X	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	-	X	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	X	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	2.806.980	327.527	-	3.134.507	X	X	X	X
1.6. Factoring	1.064.658	22.192	-	1.086.850	X	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	242.272	9.321	-	251.593	X	X	X	X
<i>di cui: crediti di funzionamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	6.342	-	-	6.342	-	6.344	-	6.344
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	6.342	-	-	6.342	-	6.344	-	6.344
Totale	4.120.252	359.040	-	4.479.292	-	6.344	4.753.376	4.759.720

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2019							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
1. Finanziamenti	4.053.104	360.725	-	4.413.829	-	-	4.964.508	4.964.508
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	X	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	-	X	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	X	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	2.774.330	333.120	-	3.107.450	X	X	X	X
1.6. Factoring	1.078.779	18.676	-	1.097.455	X	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	199.995	8.929	-	208.924	X	X	X	X
<i>di cui: crediti di funzionamento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	7.690	-	-	7.690	-	7.693	-	7.693
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	7.690	-	-	7.690	-	7.693	-	7.693
Totale	4.060.794	360.725	-	4.421.519	-	7.693	4.964.508	4.972.201

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 1.7. “Altri finanziamenti”, comprende:

colonna “primo e secondo stadio”

- per 215.646 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 24.868 relativi a crediti nei confronti di SPV;
- per 1.632 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 124 saldi di conti correnti postali.

colonna “deteriorate”

- per 8.813 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 508 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;

La voce Altri titoli di debito si riferisce a titoli di classe senior emessi in relazione all’operazione di cessione di Gruppo delle sofferenze “unsecured”, valutati al costo ammortizzato avendo superato il test SPPI successivamente all’ottenimento delle “GACS”.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti
4.3 verso clientela

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2020			Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originated	
1. Titoli di debito	6.342	-	-	6.342
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	6.342	-	-	6.342
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	4.113.910	359.040	-	4.472.950
a) Amministrazioni pubbliche	169.859	3.081	-	172.940
b) Altre società finanziarie	122.429	613	-	123.042
di cui: imprese di assicurazione	215	-	-	215
c) Società non finanziarie	3.668.182	330.129	-	3.998.311
d) Famiglie	153.440	25.217	-	178.657
Totale	4.120.252	359.040	-	4.479.292

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2019			Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività impaired acquisite o originated	
1. Titoli di debito	7.691	-	-	7.691
a) Amministrazioni pubbliche	1	-	-	1
b) Altre società finanziarie	7.690	-	-	7.690
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	4.053.103	360.725	-	4.413.828
a) Amministrazioni pubbliche	190.913	1.537	-	192.450
b) Altre società finanziarie	117.598	705	-	118.303
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	3.592.570	328.127	-	3.920.697
d) Famiglie	152.022	30.356	-	182.378
Totale	4.060.794	360.725	-	4.421.519

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Categorie operazioni Valori	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)	
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	6.343	-	-	-	1	-	-	
Finanziamenti	2.524.574	-	1.666.971	916.982	8.075	52.222	557.943	14.678
31 12 2020	2.530.918	-	1.666.971	916.982	8.076	52.222	557.943	14.678
31 12 2019	3.001.985	-	1.167.456	777.990	7.722	47.058	417.265	-
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre ai fini informativi.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)	
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
		di cui: strumenti con basso rischio di credito						
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	380.140	-	638.780	1.679	(1.626)	(26.380)	(839)	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	9.333	-	12.952	7.671	(44)	(678)	(2.566)	-
3. Nuovi Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2020	389.473	-	651.732	9.350	(1.670)	(27.058)	(3.405)	-
Totale 31 12 2019	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni al 31.12.2020

SEZIONE 8 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	
	31 12 2020	31 12 2019
1. Attività di proprietà	-	293
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	293
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	7.532	8.137
a) terreni	-	-
b) fabbricati	7.518	8.108
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	14	29
Totale	7.532	8.430
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31 12 2020				
	Valore di bilancio	Fair Value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività di proprietà	27.490	-	-	30.658	30.658
a) terreni	8.173	-	-	7.708	7.708
b) fabbricati	19.317	-	-	22.950	22.950
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
Totale	27.490	-	-	30.658	30.658
<i>di cui: ottenute tramite escussione di garanzie ricevute</i>	22.510	-	-	25.158	-

Attività/Valori	Totale 31 12 2019				
	Valore di bilancio	Fair Value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività di proprietà	30.205	-	-	34.666	34.666
a) terreni	8.113	-	-	8.275	8.275
b) fabbricati	22.092	-	-	26.391	26.391
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
Totale	30.205	-	-	34.666	34.666
<i>di cui: ottenute tramite escussione di garanzie ricevute</i>	25.061	-	-	29.166	-

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Al 31.12.2020 la Banca non presenta attività rientrante nella fattispecie.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Al 31.12.2020 la Banca non presenta attività rientrante nella fattispecie.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS2: composizione

Al 31.12.2020 la Banca non presenta attività rientrante nella fattispecie.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31 12 2019
A. Esistenze iniziali lorde	-	8.705	2.868	-	1.907	13.480
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	597	2.868	-	1.585	5.050
A.2 Esistenze iniziali nette	-	8.108	-	-	322	8.430
B. Aumenti		8	-	-	47	55
B.1 Acquisti	-	-	-	-	47	47
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	- X	X	X	-	-
B.7 Altre variazioni	-	8	-	-	-	8
C. Diminuzioni	-	599	-	-	356	955
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	599	-	-	63	662
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	293	293
D. Rimanenze finali nette	-	7.517	-	-	13	7.530
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.196	2.868	-	1.647	5.711
D.2 Rimanenze finali lorde	-	8.713	2.868	-	1.660	13.241
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2020 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31 12 2020		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	12.792	37.734	50.526
A.1 Riduzioni di valore totali nette	4.679	15.642	20.321
A.2 Esistenze iniziali nette	8.113	22.092	30.205
B. Aumenti	389	-	389
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	389	-	389
C. Diminuzioni	328	2.775	3.103
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	884	884
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	328	1.880	2.208
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	11	11
D. Rimanenze finali	8.174	19.317	27.491
D.1 Riduzioni di valore totali nette	5.007	18.405	23.413
D.2 Rimanenze finali lorde	13.181	37.722	50.903
E. Valutazione al fair value	12.792	37.734	50.526

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

I valori recepiscono già l'effetto della rettifica per €/000 2.208 a seguito di impairment effettuato, in linea con le policy di Gruppo, con il supporto della competente funzione di Capogruppo.

In dettaglio i valori degli immobili in €/000:

Tipologia Cespite	Comune	Prov.	Valore netto al 31.12.2020	di cui Fabbricato	di cui Terreno	Impairment dell'esercizio	Provenienza	Anno ingresso
Immobile a uso casa di cura	MONTECATINI	PT	1.858	1.479	379	(132)	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile industriale	RIETI	RI	1.763	936	827	-	Risoluzione contratto leasing	2013
Immobile a destinazione artigianale	LIVORNO	LI	207	165	42	4	Risoluzione contratto leasing	2014
Immobile uso commerciale	CORCIANO	PG	1.375	1.168	207	287	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale e industriale	FIRENZE	FI	1.950	1.775	175	1.343	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale	BARI	BA	1.059	895	165	-	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale	S. BONIFACIO	VR	-	-	-	-	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale	CAST. FIBOCCHI	AR	1.348	1.145	202	212	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso direzionale e commerciale	AREZZO	AR	2.993	2.708	284	137	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso turistico ricettivo	GRESSAN	AO	2.200	1.980	220	92	Risoluzione contratto leasing	2012
Immobile uso direzionale e commerciale	PRATO	PO	4.981	800	4.181	-	Ex sede operativa	2009
Immobile a destinazione pubblica	MATERA	MT	207	164	43	-	Risoluzione contratto leasing	2019
Immobile uso commerciale	BARANZATE	MI	5.279	4.296	983	-	Risoluzione contratto leasing	2019
Immobile uso ricettivo	ROMA	RM	2.271	1.805	466	-	Risoluzione contratto leasing	2019

Immobilizzazioni materiali: percentuali di ammortamento

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3%
Mobili e stigliatura	15%
Macchine elettroniche e ordinarie d'ufficio	20%
Autoveicoli	25%

SEZIONE 9 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31 12 2020			Totale 31 12 2019		
	Durata definita	Durata indefinita	Totale	Durata definita	Durata indefinita	Totale
A.1 Avviamento	X	-	-	X	-	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	-	X	-	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	-	X	-	-
A.2 Altre attività immateriali	842	-	842	248	-	248
A.2.1 Attività valutate al costo:	842	-	842	248	-	248
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) Altre attività</i>	842	-	842	248	-	248
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) Altre attività</i>	-	-	-	-	-	-
Totale	842	-	842	248	-	248

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione dei sistemi informativi per la gestione delle operazioni di leasing e factoring. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata delle licenze d'uso.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	31 12 2020
A. Esistenze iniziali	-	-	-	4.120	-	4.120
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.872	-	3.872
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	248	-	248
B. Aumenti	-	-	-	716	-	716
B.1 Acquisti	-	-	-	716	-	716
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	122	-	122
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	122	-	122
- Ammortamenti	X	-	-	122	-	122
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	842	-	842
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.994	-	3.994
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	4.836	-	4.836
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le attività immateriali presenti in bilancio sono iscritte al costo.

SEZIONE 10 – ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci/Valori	IRES in contropartita del CE	IRES in contropartita del PN	IRAP in contropartita del CE	IRAP in contropartita del PN	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Crediti	17.323	-	3.998	-	21.321	30.258
Crediti (L. 214/2011)	36.890	-	5.243	-	42.133	42.133
Altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Avviamenti (L.214/2011)	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni materiali	3.367	-	669	-	4.036	2.239
Immobilizzazioni immateriali (L. 214/2011)	-	-	-	-	-	-
Oneri relativi al personale	28	-	6	-	34	21
Eccedenze ACE	15.773	-	-	-	15.773	17.441
Perdite fiscali	2.184	-	-	-	2.184	1.043
Perdite fiscali (L. 214/2011)	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Altre	176	-	-	-	176	890
Attività per imposte anticipate lorde	75.741	-	9.916	-	85.657	94.025
Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
Attività per imposte anticipate nette	75.741	-	9.916	-	85.657	94.025

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri (c.d. *probability test*). Le svalutazioni (ovvero le riprese di valore di svalutazioni precedenti) operate sulla base del *probability test* sono complessivamente contabilizzate in contropartita della voce imposte del conto economico. Per maggiori informazioni si rinvia al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

Gli importi evidenziati nelle colonne dell'IRES includono, oltre alle imposte anticipate riferite all'imposta principale (all'aliquota del 24%), anche quelle relative all'addizionale all'IRES (aliquota del 3,5%) introdotta dalla Legge 28 dicembre 2015 nr. 208, commi 65-66.

La riga "Crediti" include le imposte differite attive risultate iscrिवibili relativamente agli otto decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione è stata inizialmente prevista in dieci rate costanti (dal 2018 al 2027) dall'art. 1, commi 1067-1069, della Legge nr. 145 del 30/12/2018 (Finanziaria per il 2019); si evidenzia che la rata deducibile nel 2019 è stata posticipata al 2028 dall'art. 1, comma 713, della Legge 160 del 27/12/2019 (Finanziaria per il 2020).

La riga “Credito imposta ACE” si riferisce ai proventi rilevati nel 2019 e nell’esercizio precedente in contropartita all’iscrizione per imposte anticipate per effetto del Beneficio ACE, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Tale incentivo è stato reintrodotta da parte della Legge Finanziaria per il 2020 (art. 1, comma 287, della Legge nr. 160 del 27/12/2019). Si specifica che l’applicazione del *probability test*, come meglio dettagliato al punto 10.7, ha consentito di mantenere iscritte le DTA riferite al beneficio ACE calcolate all’aliquota IRES del 24% per un importo di €/000 15.227 e di iscrivere parzialmente le DTA riferite al beneficio ACE e alla perdita fiscale per complessivi €/000 2.730, calcolate entrambe all’aliquota addizionale IRES del 3,5%. Il *probability test* ha poi comportato una ripresa negativa di valori di svalutazioni precedenti delle altre voci per complessivi €/000 1.233.

La riga “Altre” comprende la fiscalità attiva relativa agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per €/000 176 (€/000 233 nell’esercizio 2019), quasi integralmente svalutata.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci/Valori	IRES in contropartita del CE	IRES in contropartita del PN	IRAP in contropartita del CE	IRAP in contropartita del PN	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Immobilizzazioni materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Oneri relativi al personale	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Altre	-	-	23	46	69	61
Passività per imposte differite lorde	-	-	23	46	69	61
Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
Passività per imposte differite nette	-	-	23	46	69	61

Nella voce altre, la fiscalità passiva in contropartita al PN si riferisce alla riserva costituita in sede di FTA/IAS IFRS9 per effetto della rivalutazione del fondo di investimento immobiliare ai soli fini IRAP, già presente al 31.12.2019.

La quota imputabile a CE include per €/000 8 la rivalutazione dell’esercizio sempre in riferimento al citato fondo di investimento immobiliare e per il residuo sugli scostamenti tra valori fiscali e civilistici su immobili.

10.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Importo iniziale	94.025	87.006
2. Aumenti	5.994	23.666
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.932	23.666
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	20.104
d) altre	5.932	3.562
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	62	-
3. Diminuzioni	14.362	16.647
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.263	5.264
a) rigiri	-	5.264
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	3.263	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	11.099	11.383
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	11.059
b) trasformazioni in crediti d'imposta di cui all'art. 55 DL 18/2020	1.802	-
c) altre	9.297	324
4. Importo finale	85.657	94.025

Tra le principali variazioni delle “Imposte anticipate rilevate nell'esercizio” (in contropartita a conto economico) si segnalano:

- alla riga 2.1. lett. d) il valore delle nuove imposte anticipate sorte nel 2020 per 5,9 mln, riconducibili ad accantonamenti a fondo rischi ed oneri per 1,9 mln, all'*impairment* effettuato sulle attività materiali per 0,8 mln, al beneficio ACE maturato nel periodo, sia ai fini IRES che dell'addizionale IRES, per 1,9 mln e alla perdita fiscale sull'addizionale IRES per 1,3 mln;
- alla riga 3.1. lett. b) le svalutazioni per 3,3 mln delle DTA iscritte nell'attivo patrimoniale in contropartita a conto economico costituite negli esercizi precedenti in riferimento al beneficio ACE, alle perdite fiscali inerenti all'addizionale IRES, al fondo oneri, all'FTA IFRS 9 e all'*impairment* sugli immobili iscritti tra le attività materiali, in seguito all'applicazione del *probability test* condotto in conformità alle policy di Gruppo;
- alla riga 3.3 lett. b), la trasformazione in credito d'imposta per 1,8 mln delle DTA contabilizzate sulle perdite fiscali relative all'addizionale IRES e sull'eccedenza ACE non utilizzata con riferimento all'IRES, conseguentemente all'avvenuta cessione di posizioni afferenti al portafoglio crediti *non performing* secondo quanto disposto dall'art. 55 del DL nr. 18/2020 (Decreto “Cura Italia”), convertito con Legge 27/2020;
- alla riga 3.3 lett. c), pari a 9,3 mln, la riduzione di imposte anticipate sorte negli esercizi precedenti, da ricondursi al *reversal* di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti

per rettifiche su crediti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 per 8,4 mln e all'utilizzo di fondi rischi e oneri stanziati in precedenti esercizi per 0,9 mln.

La tabella evidenzia gli effetti complessivi della valutazione delle imposte anticipate operata sulla base degli esiti del *probability test* condotto al 31 dicembre 2020. Per maggiori informazioni si rinvia al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.3bis Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Voci/Valori	Totale	
	31 12 2020	31 12 2019
1. Importo iniziale	42.133	53.192
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	11.059
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	11.059
a) derivante da perdite d'esercizio	-	11.059
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	42.133	42.133

Nel corso del 2020 non è stata effettuata alcuna trasformazione in credito d'imposta delle DTA ai sensi della L. 214/2011. La Banca ha invece operato la trasformazione in credito d'imposta di una quota delle DTA relative alle perdite su crediti e all'eccedenza ACE ai sensi dell'art. 55 del DL 17 marzo 2020 n. 18 (Decreto "Cura Italia") per € 1,8 mln.

10.4 *Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)*

	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Importo iniziale	15	8
2. Aumenti	8	7
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	8	7
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	23	15

Le imposte differite in contropartita al conto economico aumentano di 8 €/000, da riferirsi all'effetto fiscale della rivalutazione per 145 €/000, intervenuta nel corso del 2020, del valore contabile delle quote del fondo di investimento immobiliare detenute da MPS L&F.

10.6 *Variazione delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)*

	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Importo iniziale	46	46
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	46	46

10.7 Altre informazioni

Probability test

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 ed alla comunicazione dell'ESMA del 15 luglio 2019, la Banca ha rilevato attività per imposte anticipate (DTA – *Deferred Tax Asset*), previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (cd. *Probability test*).

In tale verifica si è tenuto conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o di perdita fiscale, di trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;
- l'art. 84 comma 1 del Tuir che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'ecedenza ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali;
- i commi da 61 a 66, art. 1, della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che hanno disposto, con effetto dall'esercizio 2017, la riduzione dell'aliquota dell'IRES dal 27,5% al 24% e la contestuale introduzione di un'addizionale IRES, pari al 3,5%, per gli enti creditizi e finanziari.

Dal punto di vista metodologico, il *Probability test* è stato così condotto seguendo i passaggi di seguito specificati e considerata altresì la revisione delle stime interne pluriennali (2020 – 2024) dei valori economici e patrimoniali, effettuata per tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico delineatosi in seguito alla pandemia, nel seguito descritta.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (cd. DTA “qualificate”) sono state escluse dall'ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l'esistenza di redditi imponibili futuri capienti.

Ciò perché il citato art. 2, commi 55-59, del D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri.

Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell'esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d'imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d'importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d'imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate il *Probability test* deve intendersi automaticamente soddisfatto; ciò è confermato anche dal documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 “Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011”.

Per le DTA diverse dalle qualificate è stato individuato (ovvero stimato quando non certo) l'esercizio in cui è previsto il relativo rientro.

La stima dei redditi imponibili dei futuri esercizi è avvenuta sulla base dell'evoluzione prevista dei conti economici della Banca, come declinate nell'ambito delle Proiezioni Pluriennali del Gruppo per gli esercizi 2020 – 2024, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 6 agosto 2020. Infatti, il Gruppo pur disponendo di un Piano Strategico 2021-2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 17 dicembre 2020, lo stesso non può essere considerato definitivo in quanto è soggetto all'approvazione delle Autorità competenti.

Le proiezioni utilizzate rappresentano la migliore stima ad oggi disponibile e riflettono la variazione dello scenario macroeconomico e bancario di riferimento e i correlati impatti connessi alla pandemia da COVID-19 che ha imposto l'aggiornamento dell'*outlook* 2020 e la revisione complessiva delle proiezioni economico finanziarie del Gruppo per l'esercizio 2020 e per quelli successivi sino al 2024.

Per la stima dei redditi imponibili degli esercizi successivi al 2024 si è assunto, per ogni anno a partire dal 2025, una crescita dell'1,5% rispetto al risultato economico previsto per l'esercizio immediatamente precedente.

Al fine di riflettere il livello di incertezza che caratterizza l'effettiva realizzazione delle previsioni di lungo periodo è stato applicato un fattore di sconto ai risultati economici prospettici (cd. *Risk-adjusted Profits Approach*) pari al 9%, in incremento rispetto al tasso dell'8%, utilizzato ai fini del *Probability test* per il Bilancio 2019. Tale fattore è calcolato tenendo conto di parametri di mercato osservabili. In maggiore dettaglio, l'aggiustamento dei redditi imponibili è ottenuto scontando le previsioni di ogni anno per il fattore del 9%, applicato secondo la formula della capitalizzazione composta, a partire dal 2021 su un orizzonte temporale massimo di 20 anni. Tale formula consente quindi di aggiustare le previsioni future secondo un fattore di abbattimento crescente in funzione dell'orizzonte temporale della stima dei flussi imponibili.

I redditi imponibili sono pertanto stati stimati:

- a livello di consolidato fiscale nazionale, per il *Probability test* ai fini dell'IRES, dato che la Banca assolve detta imposta avvalendosi dell'istituto previsto dagli artt. 117 e segg. del Tuir;
- a livello individuale, ai fini dell'addizionale IRES;
- a livello individuale, ai fini dell'IRAP.

L'esercizio valutativo condotto con il modello sopra descritto ha determinato i seguenti impatti sui conti della Banca:

- con riferimento alle DTA per perdite fiscali consolidate (iscritte nel bilancio in qualità di credito verso la consolidante Banca MPS), una svalutazione pari a 9,2 mln di euro;
- con riferimento alle DTA per perdite fiscali ai fini dell'addizionale all'IRES e per quelle relative all'ACE, sempre ai fini dell'addizionale, una svalutazione di DTA complessivamente pari a 2,1 mln di euro;
- con riferimento alle DTA diverse da quelle "qualificate" e da quelle relative all'ACE e alle perdite fiscali, una svalutazione complessivamente pari a 1,2 mln di euro.

Si evidenzia che la svalutazione delle DTA per perdite consolidate, pari a 9,2 mln di euro è stata impattata negativamente da due fattori non ricorrenti:

1. la revisione delle stime interne pluriennali (2020 – 2024) dei valori economici e patrimoniali, effettuata per tener conto degli effetti della pandemia;
2. l'incremento del tasso di sconto di un punto percentuale applicato ai risultati prospettici nel *Probability test* utilizzato dal Gruppo MPS.

Si evidenzia che le svalutazioni conseguenti ai due fattori sopra descritti sono state contabilizzate sin dal secondo trimestre del 2020. Nella tabella seguente si espone l'effetto che tali fattori hanno avuto sulla voce imposte del conto economico al 31 dicembre 2020, pari -14,3 mln, rispetto alla valutazione delle DTA che si sarebbe determinata in assenza degli stessi (+1,8 mln):

	valutazione DTA perdite fiscali e ACE	valutazione DTA altre non trasformabili	Totale valutazione DTA	valutazione credito verso consolidato fiscale
Valutazione DTA 2020 ordinaria (ante effetti straordinari)	-1,2	11,0	9,8	-8,0
Effetti straordinari 2020:				
1) Revisione delle stime interne pluriennali	-0,5	-11,0	-11,5	-1,2
2) Aumento tasso di sconto risultati prospettici	-0,4	-1,2	-1,6	-
Valutazione DTA 2020 effettiva	-2,1	-1,2	-3,3	-9,2

Per effetto della predetta valutazione la Banca presenta al 31 dicembre 2020 DTA non iscritte nell'attivo dello Stato Patrimoniale per circa 66 mln (63 mln al 31 dicembre 2019); il credito verso la consolidante, derivante dalla partecipazione al Consolidato fiscale nazionale, rappresentato tra le Altre attività, risulta svalutato per un importo di circa 127 mln di euro (circa 117 mln al 31.12.2019).

Tale ammontare costituisce per la Banca un *asset* potenziale, imprescrittibile secondo la normativa fiscale vigente, la cui rilevazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale sarà valutata alle future date di bilancio in funzione delle prospettive reddituali della Banca.

Il modello di *Probability test* in uso nel Gruppo MPS include alcuni dati di input, le cui oscillazioni di valore possono incidere in misura rilevante sul risultato finale della valutazione delle DTA iscrivibili in bilancio. Si tratta, nello specifico, di:

- 1) volume dei redditi imponibili attesi dell'ultimo anno dell'orizzonte di piano (2024);
- 2) tasso di rendimento nozionale dell'incentivo alla patrimonializzazione delle imprese;
- 3) tasso di sconto dei risultati prospettici (coefficiente utilizzato nel *Risk-adjusted Profits Approach*);
- 4) aliquote d'imposta IRES, addizionale all'IRES e IRAP.

Di seguito si forniscono alcune opportune indicazioni circa la *sensitivity* dei risultati del modello di valutazione delle DTA ipotizzando una variazione, sia in aumento che in diminuzione, di ciascuno dei dati di input sopra elencati. Gli effetti rappresentati in tabella si riferiscono allo scostamento che si sarebbe verificato sulla voce imposte del conto economico del 2020, rispetto a quanto effettivamente contabilizzato, modificando la singola variabile nella misura indicata; la variazione del reddito imponibile si intende valere per l'ammontare indicato per ciascun esercizio dell'arco temporale (venti anni) considerato nel *Probability test*.

Dati di input variabili modello	Variazione in diminuzione	Impatto economico DTA della variazione in diminuzione	Variazione in aumento	Impatto economico DTA della variazione in aumento
Reddito imponibile del 2024	-2,5 mln	-2,9	+2,5 mln	2,9
Aliquota ACE	-0,50%	0,0	+0,50%	0,0
Tasso di sconto dei risultati prospettici	-1%	1,6	+1%	-1,5
Aliquota IRES	-1%	-2,7	+1%	2,7

10.7.a Attività per imposte correnti

Voci/Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Acconti IRES e IRAP	-	-
Altri crediti e ritenute	14.450	42.280
Attività per imposte correnti lorde	14.450	42.280
Compensazione con passività fiscali correnti	-	-
Attività per imposte correnti nette	14.450	42.280

Nel corso del 2020 la Banca non ha versato alcun acconto a titolo di IRES, addizionale all'IRES ed IRAP, avendo chiuso il periodo d'imposta precedente in situazione di imponibile negativo con riferimento a tutte le imposte citate.

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende:

- crediti per iva per €/000 68;
- crediti per trasformazione delle DTA in crediti d'imposta per €/000 9.227;
- crediti di imposta riferiti a IRAP per €/000 2.565, già integralmente richiesti a rimborso;
- acconti versati al fisco per €/000 2.469;
- imposta di bollo per €/000 121.

SEZIONE 11 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE– VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale	
	31 12 2020	31 12 2019
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	56.411
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	1.077
<i>di cui: ottenute tramite escussione delle garanzie ricevute</i>	-	1.077
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	57.488
<i>di cui valutate al costo</i>	-	57.488
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
B. Attività operative cessate		
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
D. Passività associate ad attività operative cessate		

Le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione non presentano un saldo al 31.12.2020, mentre al 31.12.2019 presentavano un saldo pari a €/mln 57,5 costituito:

- quanto alla riga “A.1 Attività finanziarie” per €/mln 56,4, da crediti inclusi in operazioni di cessione che si sono perfezionate nel corso del 2020 o per i quali sono venuti meno i criteri per la rilevazione tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ai sensi del principio contabile IFRS 5;
- quanto alla riga “A.3 Attività materiali” per 1,1 mln, in riferimento ad un immobile, ubicato a Bari, riclassificato nel terzo trimestre 2020 tra le Attività materiali in quanto il promissario acquirente ha rinunciato all’acquisto.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono aspetti da segnalare ai sensi dell’IFRS5.42. Si segnala altresì che non vi sono “Attività operative cessate”.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Partite in corso di lavorazione	23.923	41.542
Anticipi a fornitori	15.224	14.904
Crediti per consolidato fiscale	916	930
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	4.734	3.167
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	16	14
Altre	9.501	5.026
Totale	54.314	65.583

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento e partite viaggianti tra le filiali.

Gli anticipi a fornitori si riferiscono per €/000 4.369 a pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio e per €/000 10.855 ad altri crediti connessi con le forniture di beni e servizi.

I crediti per Consolidato fiscale evidenziano per €/000 880 il credito verso la Capogruppo relativo al provento IRES sorto nell'esercizio corrente, residuale rispetto alla svalutazione intervenuta per effetto del *probability test* e per €/000 36 crediti di natura tributaria.

I risconti attivi si riferiscono alla fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali con società del Gruppo o esterne aventi natura amministrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2020					Totale 31 12 2019			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X	
2. Debiti verso banche	3.959.743	X	X	X	3.965.520	X	X	X	
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.143.777	X	X	X	1.139.124	X	X	X	
2.2 Depositi a scadenza	2.600.787	X	X	X	2.521.004	X	X	X	
2.3 Finanziamenti	208.851	X	X	X	298.592	X	X	X	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	97.155	X	X	X	154.376	X	X	X	
2.3.2 Altri	111.696	X	X	X	144.216	X	X	X	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.5 Debiti per leasing	6.328	X	X	X	6.800	X	X	X	
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X	
Totale	3.959.743	-	3.959.743	-	3.965.520	-	3.965.520	-	

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

I debiti leasing per 6,3 mln sono costituiti in applicazione del principio IFRS 16 e sono riferiti alla componente dei fitti su immobili ad uso strumentale verso la Capogruppo BMPS.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2020				Totale 31 12 2019			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	-	X	X	X
2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
3 Finanziamenti	9.679	X	X	X	14.002	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	9.679	X	X	X	14.002	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	14	X	X	X	29	X	X	X
6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	9.693	-	9.693	-	14.031	-	14.031	-

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

I debiti leasing sono da riferirsi alla componente canoni per noleggio auto concesse a dipendenti o di struttura nei confronti di società leader operanti in tale settore, costituiti in applicazione del principio IFRS 16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 12 2020				
	Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
A. Titoli					
1. Obbligazioni	20.021	-	20.021	-	20.021
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.021	-	20.021	-	20.021
2. Altri titoli	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-
Totale	20.021	-	20.021	-	20.021

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 12 2019				
	Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
A. Titoli					
1. Obbligazioni	20.022	-	20.022	-	20.022
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.022	-	20.022	-	20.022
2. Altri titoli	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-
Totale	20.022	-	20.022	-	20.022

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Tipologie/Voci	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	31 12 2020		31 12 2019	
					valore nominale	Valore di bilancio	valore nominal e	Valore di bilancio
Dettaglio debiti verso banche debiti subordinati					-	-	-	-
Dettaglio debiti verso clientela debiti subordinati					-	-	-	-
Dettaglio titoli in circolazione debiti subordinati					-	-	-	-
Prestito Obbligazionario IT0004984909	24/12/13	24/12/23	EUR	variabile	20.000	20.021	20.000	20.022
Totale					20.000	20.021	20.000	20.022

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31.12.2020 la banca non presenta debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Debiti per leasing	7.674	6.829
Pagamenti dovuti inclusi nella passività leasing non attualizzati fino a 5 anni	2.561	2.037
Entro 1 mese	4	42
tra 1 e 3 mesi	7	83
tra 3 mesi e 1 anno	327	356
tra 1 anno e 5 anni	2.223	1.556
Totale flussi finanziari in uscita per il leasing oltre 5 anni	5.113	4.792

SEZIONE 6 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 80

8.1 Altre passività: Composizione

	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Debiti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	586	1.056
Debiti verso enti previdenziali	287	206
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	-	-
Altri debiti verso il personale	2.861	2.966
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	52.276	40.078
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	8.466	16.144
Anticipi da clienti leasing	31.586	34.371
Partite in corso di lavorazione	37.167	62.259
Partite viaggianti tra filiali	12.082	7.965
Incassi in attesa di imputazione	31.773	61.172
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	2.876	6.081
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Altre	1.157	2.713
Totale	181.117	235.011

Gli incrementi più significativi riguardano:

- debiti verso fornitori di beni leasing per 12,2 mln;
- bonifici in attesa di esecuzione per 4,1 mln;
- debiti tributari verso Enti previdenziali per 0,1 mln;

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- incassi da clienti in attesa di imputazione per 29,4 mln;
- partite in corso di lavorazione per 25,1 mln;
- ricavi in attesa di imputazione per 7,7 mln;
- ratei passivi per 3,2 mln;
- anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 2,8 mln;
- appostamenti su partite transitorie residuali per 1,6 mln;
- debiti tributari verso Erario per 0,4 mln;
- altri debiti verso il personale per 0,1 mln

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
A. Esistenze iniziali	319	342
B. Aumenti	1	3
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1	3
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	47	26
C.1 Liquidazioni effettuate	47	26
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	273	319

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo.

9.2 *Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale*

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, di seguito sono dettagliate le valutazioni attuariali.

9.2.1 *Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR*

Principali ipotesi attuariali/percentuali	31 12 2020	31 12 2019
Tassi di attualizzazione	2,48%	2,63%
Tassi attesi di incrementi retributivi	X	X

Il tasso di attualizzazione utilizzato deriva dalla curva BFV EUR Composite (AA) alla data di valutazione.

Non è stato possibile determinare il tasso di incremento retributivo a causa della staticità delle prestazioni legate alla scelta di permanenza del fondo effettuata dagli iscritti.

9.2.2 Analisi di sensitività della DBO alla variazione delle principali ipotesi attuariali

Unità di euro

Ipotesi attuariali	Totale 31 12 2020		Totale 31 12 2019	
	Variazione assoluta della DBO	Variazione percentuale della DBO	Variazione assoluta della DBO	Variazione percentuale della DBO
Tasso di attualizzazione				
Incremento di 0,25%	(5.568)	-2,04%	(6.687)	-2,09%
Decremento di 0,25%	5.958	2,18%	6.889	2,16%
Tassi attesi di incrementi retributivi				
Incremento di 0,25%	-	-	-	-
Decremento di 0,25%	-	-	-	-

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	415	720
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	16.642	11.632
4.1 controversie legali e fiscali	10.773	9.194
4.2 oneri per il personale	189	189
4.3 altri	5.680	2.249
4.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	-	-
4.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	2.269	2.099
4.3.3 partite creditorie diverse	150	150
4.3.4 Indennizzi connessi a operazioni cessione crediti	3.261	-
Totale	17.057	12.352

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Totale 31 12 2020			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	11.632	11.632
B. Aumenti	-	-	6.868	6.868
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	6.868	6.868
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	1.858	1.858
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	789	789
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	1.069	1.069
D. Rimanenze finali	-	-	16.642	16.642

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi su cause legali per €/000 726 e su fondo indennità promotori per €/000 63.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per €/000 1.069 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

10.2 bis Altri fondi per rischi e oneri: movimentazione

	Totale 31 12 2020			
	Fondi per controversie legali e fiscali	Fondi per oneri del personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	9.194	189	2.249	11.632
B. Aumenti	6.635	-	233	6.868
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6.635	-	233	6.868
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	1.795	-	63	1.858
C.1 Utilizzo nell'esercizio	726	-	63	789
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	1.069	-	-	1.069
D. Rimanenze finali	14.034	189	2.419	16.642

10.3 *Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate*

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2020
Impegni a erogare fondi	229	186	-	415
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	229	186	-	415

10.6 *Fondi per rischi e oneri: altri fondi*

Voci/Componenti	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
2.1 Controversie legali e fiscali	10.773	9.194
- Revocatorie	120	1.300
- Altre vertenze legali	9.544	7.884
- Controversie fiscali	1.109	10
2.2 Oneri per il personale	189	189
- Contenzioso lavoro	50	50
- Esodi incentivati	139	139
- Altri	-	-
2.3 Altri	5.680	2.249
- Indennità ad agenti promotori finanziari	2.269	2.099
- Contratti onerosi	3.261	-
- Rischi connessi alle partite diverse	150	150
Totale	16.642	11.632

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL' IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci/valori	Totale 31 12 2020		Totale 31 12 2019	
	Valore nominale inespresso	Ammontare complessivo del capitale sociale	Valore nominale inespresso	Ammontare complessivo del capitale sociale
Azioni ordinarie	1,00	512.787.491	1,00	512.787.491
Azioni privilegiate		-		-
Azioni di risparmio		-		-
Totale capitale		512.787.491		512.787.491

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
	Ordinarie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	512.787.491	738.813.686
- interamente liberate	512.787.491	738.813.686
- non interamente liberate		-
A.1 Azioni proprie (-)		-
A.2 Azioni in circolazione esistenze iniziali	512.787.491	738.813.686
B. Aumenti		250.000.000
B.1 Nuove emissioni		-
- a pagamento:		-
- operazioni di aggregazioni di imprese		-
- conversione di obbligazioni		-
- esercizio di warrant		-
- altre		250.000.000
- a titolo gratuito:		-
- a favore dei dipendenti		-
- a favore degli amministratori		-
- altre		-
B.2 Vendita di azioni proprie		-
B.3 Altre variazioni		-
C. Diminuzioni		419.294.375
C.1 Annullamento		-
C.2 Acquisto di azioni proprie		-
C.3 Operazioni di cessione di imprese		-
C.4 Altre variazioni		419.294.375
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	512.787.491	512.787.491
D.1 Azioni proprie (+)		-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		-
- interamente liberate	512.787.491	512.787.491
- non interamente liberate		-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Riserve di utili	18.990	1
Riserva legale	949	-
Riserva statutaria	-	-
Riserva azioni proprie	-	-
Altre riserve di utili	18.041	-
Riserva straordinaria	18.040	-
Riserve utili FTA	-	-
Utili (Perdite) a nuovo	-	-
Riserva utili FVO (escluso natural hedge)	-	-
Riserva stock granting e stock option	-	-
Altre riserve di utili	1	1
Altre riserve	-	-
Totale	18.990	1

Nelle altre riserve di utili è presente la riserva di utili per €/000 1, sorta a seguito della cessione alla Capogruppo BMPS della partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., valutata al fair value con conseguente rilevazione della plusvalenza.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate	31 12 2020				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale	31 12 2019
Impegni a erogare fondi	1.152.953	80.681	89.454	1.323.088	1.425.849
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.071	-	2	3.073	1.398
c) Banche	50.000	-	-	50.000	11.189
d) Altre società finanziarie	51.895	9	15	51.919	46.736
e) Società non finanziarie	1.027.279	77.194	88.299	1.192.772	1.337.445
f) Famiglie	20.708	3.478	1.138	25.324	29.081
Garanzie finanziarie rilasciate	42	-	-	42	65
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	42	-	-	42	65
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-
Totale	1.152.995	80.681	89.454	1.323.130	1.425.914

Le garanzie finanziarie rilasciate a banche di natura finanziaria contengono per entrambe le annualità gli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, pari a 42 €/000.

Gli impegni ad erogare fondi riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 619,0 mln e per 704,1 si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare, anche in riferimento a contratti in stato avanzamento lavori.

2. Altri impegni e garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31.12.2020	31.12.2019
Altre garanzie rilasciate	34.663	25.628
<i>di cui: esposizioni creditizie deteriorate</i>	-	
a) Banche Centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	
c) Banche	-	115
d) Altre società finanziarie	34.663	25.513
e) Società non finanziarie	-	
f) Famiglie	-	
Altri impegni	-	
<i>di cui: esposizioni creditizie deteriorate</i>	-	
a) Banche Centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	-	
e) Società non finanziarie	-	
f) Famiglie	-	
Totale	34.663	25.628

La tabella riporta per entrambe le annualità alla riga “Altre garanzie rilasciate” gli importi riferibili al rischio massimo di indennizzi dovuti alle controparti acquirenti nell’ambito di operazioni di cessione di crediti deteriorati, a fronte di *claims* conseguenti alla violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalla Banca.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	90.503	X	90.503	89.626
3.1 Crediti verso banche	-	4.514	X	4.514	3.588
3.2 Crediti verso clientela	-	85.989	X	85.989	86.038
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	99	99	134
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	-	90.503	99	90.602	89.760
<i>di cui interessi su attività finanziarie impaired</i>	-	9.441	-	9.441	10.086
<i>di cui interessi attivi su leasing finanziario</i>	-	77.154	-	77.154	76.339

1.1. a Interessi attivi su attività deteriorate

Voci	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
- Sofferenze	4.068	5.027
<i>di cui: oggetto di concessione</i>	269	392
-Inadempienze probabili	4.626	4.867
<i>di cui oggetto di concessione</i>	1.181	1.231
-Esposizioni scadute deteriorate	746	192
<i>di cui oggetto di concessione</i>	44	9
Totale	9.440	10.086

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 9,4 mln di euro. Tali interessi,

calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	482	651

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(37.747)	(1.160)	-	(38.907)	(47.643)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(37.714)	X	X	(37.714)	(46.407)
1.3 Debiti verso clientela	(33)	X	X	(33)	(71)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.160)	X	(1.160)	(1.165)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(37.747)	(1.160)	-	(38.907)	(47.643)
<i>di cui interessi passivi relativi ai debiti per leasing</i>	244	-	-	244	264

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	246	480

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	-
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	9.559	9.765
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenute e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	13.013	12.984
1. commissioni su operazioni leasing	13.013	12.984
2. altre	-	-
Totale	22.572	22.749

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
a) garanzie ricevute	(28)	(26)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(48)	(50)
e) altri servizi	(9.019)	(8.468)
1. commissioni intermediazione leasing	(5.452)	(4.662)
2. commissioni intermediazione factoring	(3.515)	(3.694)
3. commissioni riconosciute a banche	(2)	(2)
4. commissioni per servizi di recupero crediti	-	-
5. altre	(50)	(110)
Totale	(9.095)	(8.544)

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto	
					Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(49)	3
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
di cui coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-	-
Totale	-	-	-	-	(49)	3

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31 12 2020			Totale 31 12 2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	(364)	(364)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	-	(364)	(364)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	-	-	-	-	(364)	(364)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato Netto 31 12 2020
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito	-	-	(64)	-	(64)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	145	-	-	-	145
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	145	-	(64)	-	81

La rivalutazione delle quote del fondo di investimento immobiliare iscritto tra le attività finanziarie valutate al fair value determina un effetto positivo a conto economico di 145 €/000, mentre la rivalutazione dei titoli di debito di classe Mezzanine e Junior, iscritti a seguito della *derecognition* dei crediti a sofferenza ceduti nella operazione di cartolarizzazione di Gruppo sulle sofferenze (Siena NPL 2018), ammonta a -64 €/000 euro.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(2)	-	-	19	-	17	31
- Finanziamenti	(2)	-	-	19	-	17	31
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(31.261)	(45.673)	(34.492)	18.343	54.496	(38.587)	(1.543)
- Finanziamenti	(31.261)	(45.673)	(34.492)	18.342	54.496	(38.588)	(1.544)
- Titoli di debito	-	-	-	1	-	1	1
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(31.263)	(45.673)	(34.492)	18.362	54.496	(38.570)	(1.512)

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	(14.474)	-	(217)	4.344	53	(10.294)	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	(425)	-	(2.197)	171	12	(2.439)	-
3. Nuovi finanziamenti							
C. Totale	(14.899)	-	(2.414)	4.515	65	(12.733)	-

SEZIONE 10 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa / Settori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Personale dipendente	(4.906)	(5.082)
a) salari e stipendi	(3.461)	(3.570)
b) oneri sociali	(1.017)	(1.067)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(315)	(313)
- a contribuzione definita	(315)	(313)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(112)	(129)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(214)	(233)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.319	1.319
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(9.616)	(9.038)
Totale	(13.417)	(13.034)

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono a spese per assicurazione del personale (€/000 71), a buoni pasto (€/000 39) e contributi allo studio (€/000 2).

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Personale dipendente:	60	62
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	21	22
c) restante personale dipendente	38	38
Altro personale	126	122
Totale	186	184

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Voci/Valori	Totale 31 12 2020			Totale 31 12 2019		
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita		TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita		TFR
	Piani interni	Piani esterni		Piani interni	Piani esterni	
Interessi attivi/passivi	-	-	(1)	-	-	(3)
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti e utile e perdite da estinzioni del fondo	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Utile/perdite da estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altri costi di gestione	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	(1)	-	-	(3)

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Valori	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
Imposte di bollo	(266)	(1.002)
Imposte indirette e tasse	(41)	(141)
Imposta Municipale Unica	(3.333)	(345)
Affitti immobili	(192)	(410)
Appalti per pulizie locali	(122)	(16)
Assicurazioni	(119)	(77)
Canoni e noleggi vari	(1.412)	(1.566)
Compensi a professionisti esterni	(5.809)	(7.440)
Elaborazioni presso terzi	(954)	(815)
Luce, riscaldamento, acqua	-	-
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	(14)	(1.304)
Postali	(227)	(282)
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	(8)	(32)
Quote associative	(183)	(190)
Rimborso spese auto e viaggio ai dipendenti	-	-
Servizi di sicurezza	-	-
Software	(786)	(628)
Spese per corsi di formazione	(5)	(7)
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	(4.139)	(4.110)
Spese rappresentanza	-	(26)
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	(179)	(120)
Stampati e cancelleria	(19)	(23)
Telegrafiche, telefoniche e telex	(50)	(69)
Trasporti	(181)	(312)
Varie condominiali e indennizzi per rilascio immobili strumentali	-	-
Contributi Fondi di Risoluzione (SRF) e Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(1.730)	(2.145)
Canoni per DTA	(3.042)	(3.041)
Altre	(621)	(1.290)
Totale	(23.432)	(25.391)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzia finanziarie rilasciate: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1) Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
<i>Accantonamenti dell'esercizio</i>	-	-	-	-	-
<i>Riprese di valore</i>	-	-	-	-	-
2) Impegni a erogare fondi	51	254	-	305	47
<i>Accantonamenti dell'esercizio</i>	(161)	(148)	-	(309)	(409)
<i>Riprese di valore</i>	212	402	-	614	456
E. Totale	51	254	-	305	47

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31 12 2020			31 12 2019		
	Accantonamenti dell'esercizio	Riprese di valore	Accantonamenti netti	Accantonamenti dell'esercizio	Riprese di valore	Accantonamenti netti
Controversie legali e fiscali	(2.234)	419	(1.815)	(528)	2.219	1.691
<i>- onere</i>	(2.234)	419	(1.815)	(528)	2.219	1.691
<i>-effetto attualizzazione</i>	-	-	-	-	-	-
Oneri del personale	-	-	-	-	-	-
Altri rischi e oneri	(4.949)	650	(4.299)	(1.875)	1.138	(737)
Totale	(7.183)	1.069	(6.114)	(2.403)	3.357	954

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto 31 12 2020	Risultato netto 31 12 2019
A. Attività materiali					
1 Ad uso funzionale	(661)	-	-	(661)	(1.008)
- di proprietà	-	-	-	-	(374)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(661)	-	-	(661)	(634)
2 Detenute per scopo di investimento	(884)	(2.208)	-	(3.092)	(3.054)
- di proprietà	(884)	(2.208)	-	(3.092)	(3.054)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
3 Rimanenze	-	-	-	-	-
Totale	(1.545)	(2.208)	-	(3.753)	(4.062)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto 31 12 2020	Risultato netto 31 12 2019
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(122)	-	-	(122)	(202)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	(122)	-	-	(122)	(202)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	(122)	-	-	(122)	(202)

SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2020	31 12 2019
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(2)	(1)
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	-	(26)
Oneri gestione beni leasing e attività di recupero	(4.568)	(6.120)
IMU su immobili relativi a contratti di locazione finanziaria risolti	(103)	(1.884)
Oneri da sentenze e accordi transattivi	(643)	(1.209)
Altri oneri	(921)	(599)
Totale	(6.237)	(9.839)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31 12 2020	31 12 2019
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	21	261
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	1.826	2.979
Recuperi spese leasing	1.708	1.633
Recuperi spese factoring	-	-
Recuperi imposte	2.016	84
Fitti attivi	849	1.875
Altre	55	33
Totale	6.475	6.865

**SEZIONE 19 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL’ESERCIZIO
DELL’OPERATIVITA’ CORRENTE – VOCE 270**

19.1 Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale	
	31 12 2020	31 12 2019
1. Imposte correnti (-)	(12)	(8.771)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	61	(548)
3. Riduzione delle imposte correnti dell’esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell’esercizio per crediti d’imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	11.059
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(6.628)	7.340
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(8)	(7)
6. Imposte di competenza dell’esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(6.587)	9.073

Le imposte a conto economico evidenziano uno sbilancio negativo pari a 6,6 mln, composto dall’iscrizione delle imposte anticipate sorte nell’esercizio per 5,9 mln, dall’effetto economico del *reversal* delle imposte anticipate degli esercizi precedenti per 9,3 mln, dalla rivalutazione per 0,1 mln per il ricalcolo dell’ACE degli esercizi precedenti, dall’iscrizione di un provento da consolidamento, pari a 9,2 mln riferibile alla perdita fiscale IRES trasferibile al consolidato e, quale conseguenza del *probability test*, dalla svalutazione per 3,3 mln delle DTA pregresse e dalla svalutazione integrale, pari a 9,2 mln, del credito verso la Consolidante fiscale.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci /Valori	31 12 2020	%	31 12 2019	%
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(20.713)		9.916	
Utili (perdite) al lordo delle imposte attività non correnti in via di dismissione	-		-	
Utili (perdite) complessivo al lordo delle imposte	(20.713)		9.916	
Provento (onere) IRES teorico all'aliquota vigente	5.696	27,5%	(2.727)	27,5%
Variazioni in aumento del reddito permanenti:	(447)	-2,2%	(803)	8,1%
Interessi passivi indeducibili	-	0,0%	-	0,0%
Spese amministrative non deducibili (IMU, automezzi, telefonia, ecc.)	(447)	-2,2%	(803)	8,1%
Variazioni in diminuzione del reddito permanenti:	-	0,0%	2.500	25,2%
Deduzione IRAP	-	0,0%	-	0,0%
Deduzione ACE	-	0,0%	500	5,0%
Altre differenze permanenti	-	0,0%	2.000	20,2%
Effetto valutazione DTA altre	(2.078)	-10,0%	17.368	-175,1%
Effetto rateazione rettifiche FTA IFRS 9	-	0,0%	-	0,0%
Effetto valutazione DTA ACE	-	0,0%	-	0,0%
Effetto rettifica crediti senza previsioni di recupero verso Controllante	(9.204)	-44,4%	(7.591)	76,6%
Rettifica imposte esercizi precedenti	-	0,0%	-	91,9%
Altre componenti (IRES relativa ad esercizi precedenti, differenziali tra aliquota italiana ed estere, ecc.)	1.962	9,5%	(1.215)	5,5%
Provento (onere) IRES effettivo	(4.071)	-19,7%	7.531	75,9%
Provento (onere) IRAP teorico all'aliquota nominale	963	4,6%	(461)	4,7%
Componenti di c/e non rilevanti ai fini IRAP:	443	2,1%	(413)	4,2%
Interessi passivi indeducibili	-	0,0%	-	0,0%
Rettifiche di valore e perdite su crediti	1.183	5,7%	1	0,0%
Costo del personale non deducibile	(275)	-1,3%	(225)	2,3%
Altre spese amministrative non deducibili (10%)	(109)	-0,5%	(118)	1,2%
Ammortamenti non deducibili (10%)	-	0,0%	(4)	0,0%
Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	(270)	-1,3%	-	0,0%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	0,0%	-	0,0%
Altre componenti di c/e non rilevanti	(86)	-0,4%	(67)	0,7%
Effetto maggiorazioni aliquote regionali	-	0,0%	(91)	0,9%
Onere mancata riportabilità perdita fiscale IRAP	(1.406)	-6,8%	-	0,0%
Effetto valutazione DTA	(1.185)	-5,7%	2.736	27,6%
Effetto rateazione rettifiche FTA IFRS 9	-	0,0%	-	0,0%
Rettifica imposte esercizi precedenti	-	0,0%	-	0,0%
Altre componenti (IRAP relativa ad esercizi precedenti, differenziali tra aliquota italiana ed estere, ecc.)	(1.330)	-6,4%	(229)	2,3%
Provento (onere) IRAP effettivo	(2.516)	12,1%	1.542	15,6%
Provento (onere) IRES e IRAP effettivo	(6.587)	31,8%	9.073	91,5%

La riconciliazione relativa all'IRES include, oltre l'imposta principale all'aliquota del 24%, anche l'addizionale del 3,5% introdotta dalla Legge 28 dicembre 2015 nr. 208, commi 65-66.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
10. Utile (Perdita) d'esercizio	27.300	18.989
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1)	(6)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani e benefici definiti	(1)	(8)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	2
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche per rischio di credito	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	(1)	(6)
200. Redditività complessiva (Voce 10 + 190)	27.301	18.983

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Nota: si segnala che l'Informativa al Pubblico (III Pilastro di Basilea) viene pubblicata sul sito internet del Gruppo al seguente indirizzo: <https://www.gruppomps.it/investor-relations>.

PREMESSA

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Antiriciclaggio (Staff AML-CFT), il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Di seguito si riporta una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo, dei relativi processi e delle funzioni chiave.

Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo e la descrizione dei relativi modelli di valutazione.

Per maggiori informazioni sulla *Risk Governance* e la cultura del rischio nel Gruppo si rinvia anche a quanto specificato nella Relazione sulla gestione.

Sistema di governo dei rischi

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta l'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*Risk Appetite*);
- il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi e Sostenibilità valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- l'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;
- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- il Comitato Gestione Rischi predisporre le *policy* in materia di *risk management*, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo, verifica e monitora il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale;
- il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di *capital management*;
- il Comitato Credito esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il *Risk Appetite*; inoltre, ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e *asset* problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione *Chief Audit Executive* svolge i controlli di terzo livello, la Direzione *Chief Risk Officer* e la Direzione Compliance i controlli di secondo livello e le *Business Control Unit* (BCU) i controlli di primo livello.

La Direzione *Chief Audit Executive* svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Svolge altresì un ruolo di *Internal Secondary Supervisor* con l'obiettivo di focalizzarsi sulle caratteristiche principali del processo di supervisione prudenziale adottate dall'Autorità di vigilanza europea e sugli orientamenti/priorità da quest'ultima tempo per tempo declinati al fine di valutare il posizionamento del Gruppo rispetto alle aspettative del Supervisore unico.

La Direzione *Chief Risk Officer*, a riporto diretto del C.d.A. e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, assolve ai compiti di funzione di controllo dei rischi, di funzione antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo (AML) e di convalida interna. Il responsabile della Direzione CRO, oltre ad essere responsabile della funzione di controllo dei rischi è anche responsabile della Funzione AML a partire dal luglio 2019. Al CRO riporta, inoltre, il responsabile della funzione di convalida interna, così come definite dalla normativa di Vigilanza e recepite internamente nella *policy* di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Direzione ha pertanto i compiti di:

- garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
- partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del *Risk Appetite Framework* (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
- monitorare gli indicatori del Piano di *Recovery*;
- assicurare il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo;
- garantire una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale;
- assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di *risk management*.

In particolare, all'interno della Direzione *Chief Risk Officer*, le strutture della funzione di controllo dei rischi sono:

- l'area *Financial Risk Officer* che definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il *Risk Appetite* ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale e alle riserve di liquidità, e partecipando alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di *Recovery*. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi finanziari proprietari in coerenza con i principi interni e regolamentari. Garantisce il *risk reporting* direzionale per gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione. Predisponde l'Informativa al Pubblico (Pillar 3) e il presidio e analisi sulle tematiche di *Business Model*;
- l'area *Lending Risk Officer* che governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di *single name*. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo;
- l'area *Operating Risk Officer* che governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business del Gruppo (tra cui rischi operativi, reputazionali e rischi associati ai portafogli della clientela).

La Direzione Compliance assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo Bancaria. La funzione ha la responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli Organi di Vertice Aziendali e alle Autorità di Vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. La funzione di Compliance è posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Funzione Risk Management

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il *Chief Risk Officer* (CRO).

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo collegiale avente funzioni di supervisione strategica (C.d.A.) e solo funzionalmente con l'Organo con funzione di gestione (AD/DG). Ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale), con il quale può comunicare nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha

inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici.

In particolare, è prevista la nomina/revoca del *Chief Risk Officer* della Capogruppo da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Rischi e Sostenibilità, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del *Chief Risk Officer* della Capogruppo è deliberata da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi e Sostenibilità.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - *Advanced Internal Rating Based*) e operativi (AMA - *Advanced Measurement Approach*). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione, tra le quali MPS L&F.

Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite, in particolare, le iniziative volte a garantire la *compliance* con il *framework Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a migliorare ulteriormente i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process* ed ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), dei quali viene resa informativa obbligatoria ai *Supervisor*.

La valutazione interna di adeguatezza patrimoniale/liquidità sono due processi collocati nell'ambito del più generale macroprocesso di Risk Management (Governo dei Rischi) e posti in diretta connessione con il *Risk Appetite Framework* (RAF), tramite la declinazione annua del *Risk Appetite Statement* (RAS) con le relative soglie.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza patrimoniale/liquidità avviene periodicamente nell'ambito dei processi strategici ICAAP e d ILAAP e principalmente tramite:

- 1) *ICAAP/ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla Funzione di Controllo dei Rischi e sottoposte al Consiglio di Amministrazione per le proprie deliberazioni (*Capital Adequacy Statement* e *Liquidity Adequacy Statement*), ovvero le dichiarazioni sintetiche del Consiglio di Amministrazione che esprimono la propria visione e consapevolezza in ordine alla gestione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità corrente e prospettica;
- 2) *ICAAP/ILAAP ongoing*, che si sostanzia nelle periodiche analisi di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, che trovano rappresentazione nel periodico reporting della Funzione di Controllo dei Rischi agli Organi aziendali.

Nel corso del 2020 è evoluto ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in diverse attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei vari rischi.

Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Mercato;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Tasso di Interesse del Banking Book;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Immobiliare;
- Rischio Emittente;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio del Portafoglio Partecipazioni;
- Rischio di Business/Strategico;
- Rischio Modello
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite *policy* e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti ai prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Modelli di valutazione

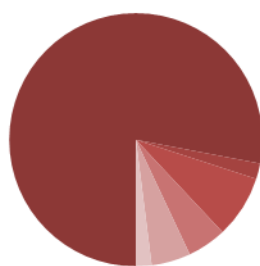
La Funzione Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione *Chief Risk Officer*.

L'approccio utilizzato per la quantificazione e integrazione dei *risks-to-capital*, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello che in letteratura è denominato come *Pillar 1 Plus*. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti (evitando doppi conteggi) i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi ai Rischi di Mercato sia del Portafoglio di Negoziazione, sia del Portafoglio Bancario nonché il Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischio Finanziario), il Rischio Concentrazione, il Rischio di Business/Strategico ed il Rischio Modello.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (*Building Block*). Tale approccio tende ad assimilare le indicazioni presenti nelle linee guida SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) pubblicate dall'EBA.

Capitale Interno Complessivo

MPS Leasing & Factoring - 31.12.2020



- Rischio di Credito e Controparte; 78%
- Rischio Finanziario; 2%
- Rischio Operativo; 8%
- Rischio di Business/Strategico; 5%
- Rischio di Concentrazione; 5%
- Rischio Modello; 2%

Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il Rischio di Liquidità (*risks-to-liquidity*, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e *policy* di natura organizzativa.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo MPS.

Il Gruppo, nell'ambito delle linee guida approvate dall'Organo Amministrativo della Capogruppo e in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di vigilanza, persegue l'obiettivo prioritario teso al miglioramento della qualità del portafoglio impieghi amministrato e al conseguente contenimento del costo del credito.

L'attività creditizia del Gruppo viene gestita in un'ottica forte proattività in tema di presidio del rischio e di valorizzazione delle opportunità di crescita, sviluppando politiche e sistemi creditizi che perseguano la valorizzazione delle informazioni andamentali a livello di singola relazione, in ottica di conoscenza approfondita e di gestione strategica della posizione.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Il Gruppo MPS, al fine di identificare e misurare il Rischio di Credito nell'ambito dell'emergenza pandemica del COVID-19, ha adottato un approccio basato sulle seguenti linee guida: (i) fornire tempestivo sostegno alle famiglie e alle imprese del Paese; (ii) assicurare una chiara e accurata visione dei rischi; (iii) adottare specifici *credit standard* per la valutazione della solvibilità delle controparti; (iv) integrare le metodologie e le informazioni utilizzate nel monitoraggio gestionale; (v) allocare una adeguata capacità operativa.

Alla data del 31 dicembre 2020, la Banca ha gestito richieste di sospensione dei pagamenti per circa di 1,1 miliardi di euro.

Al fine di poter governare i diversi profili di rischio, l'azione è stata accompagnata da una costante attenzione alla corretta alimentazione delle variabili di classificazione delle informazioni e all'arricchimento dei dati per tracciare le caratteristiche delle singole operazioni e dei fattori causali.

Al fine di assicurare una chiara visione dei rischi sono state effettuate valutazioni sulla base di diversi scenari e ridefiniti i *risk limit* nell'ambito del nuovo contesto. Si citano, ad esempio, la revisione del *Risk Appetite Framework*, le analisi di scenario condotte per l'adozione di prudenti misure di valutazione degli accantonamenti, la segmentazione del portafoglio crediti post-COVID e la conseguente modifica del perimetro del portafoglio *high risk*. Tutte le misure intraprese per il governo del rischio, sono state di volta in volta rappresentate dalla Capogruppo agli Organi di Controllo e al *Joint Supervisory Team*.

Già a partire del secondo trimestre 2020 sono stati rafforzati e affinati i *credit standard* per la valutazione della capacità prospettica di rimborso dei clienti e sono state individuate specifiche strategie creditizie in funzione dell'impatto settoriale e delle caratteristiche di resilienza dei singoli clienti e di conseguenza dell'evoluzione stimata sul rating di ciascuna singola controparte; inoltre anche le controparti appartenenti al settore famiglie sono state oggetto di analisi di segmentazione ricorrendo a dati esterni per verificare la presenza di segnali di criticità non colti dalle fonti informative interne.

Tali elementi costituiscono il *framework* adottato sia nell'attività di *origination* che nella gestione proattiva del portafoglio maggiormente rischioso.

Nella consapevolezza che l'attuale contesto ha ridotto la rappresentatività delle informazioni finanziarie delle imprese e, più in generale, la capacità dei sistemi basati su dati andamentali di catturare tempestivamente elementi di rischio, è stato integrato il sistema di *early warning* con nuovi dati e indicatori sulla base dei quali vengono prioritizzate le attività di valutazione dello stato di solvibilità dei debitori al fine di definire la migliore strategia gestionale.

I nuovi indicatori di *early warning* selezionati consentono di diversificare il portafoglio in funzione della tipologia di controparte, attingendo sia da basi dati esterne (scoring privati da SIC, attivazione della CIGS negli ultimi 3 mesi, rating con impatto COVID) sia da informazioni interne.

Le informazioni derivanti dai suddetti indicatori hanno consentito di circoscrivere un perimetro di controparti che, a partire da febbraio 2021, sarà oggetto di un *crash program* di *screening* qualificato ed *assessment* al termine del quale verranno definite per ciascuna controparte le più opportune iniziative da implementare (continuazione del rapporto senza interventi, gestione/mitigazione del rischio tramite l'applicazione di misure di sostegno governative, classificazione a default).

Il suddetto programma, che fa seguito ad una revisione anticipata del portafoglio *high risk* aziende effettuata dalla Capogruppo nel corso del IV trimestre 2020 con particolare riferimento alle aziende a maggiore impatto COVID, tra cui quelle condivise con MPS L&F, mira a mitigare il potenziale *cliff effect* che potrebbe determinarsi dalla scadenza delle moratorie.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede due macro-livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo le linee di indirizzo e di gestione strategica;

- un secondo livello posizionato presso i Presidi Territoriali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito.

Dal 2019, in coerenza con il nuovo assetto organizzativo della Banca, il presidio del rischio è stato strutturato in modo da accentrare le autonomie presso la Direzione Crediti con le Direzioni prodotto che hanno mantenuto autonomie per massimali di importo limitate alle migliori classi di rating.

Nello specifico, la Direzione Crediti di MPS L&F:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Chief Risk Officer e della Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo;
- persegue, coordinandosi con le Direzioni prodotto e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS L&F delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito e al recupero del credito, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia determinati dall'Organo di Supervisione Strategica.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca *rater*" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimiento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti. A tal fine, nell'ambito della Direzione Crediti di MPS L&F, opera lo Staff Tecnico che svolge attività di controllo di primo livello sul portafoglio creditizio, predisponendo altresì analisi sulla qualità del medesimo. L'evoluzione di tutte le categorie dei crediti deteriorati è inoltre seguita anche da funzioni centrali di Gruppo.

La Direzione Crediti, anche con il supporto di specifica funzione di Capogruppo, persegue la mission di tutelare, ai fini di recupero sia giudiziale che stragiudiziale, le ragioni di credito verso le controparti a sofferenza.

In coerenza con quanto previsto in Capogruppo, a partire dal 2019 è stata istituita una filiera specifica dedicata al presidio delle controparti più rischiose e del portafoglio *high risk*, con la creazione dell'"Ufficio Pre-NPE e High Risk" all'interno della Direzione Crediti, sulla quale è allocata la piena e univoca responsabilità dei processi di erogazione e dei processi di recupero.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I modelli statistici volti alla realizzazione del Modello di *Rating* Interno ed i processi di attribuzione hanno ottenuto, già dal 2008, l'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza per il calcolo dei requisiti patrimoniali con il Sistema IRB *Advanced* (AIRB).

Per i soggetti per i quali non è stato autorizzato un Modello di Rating Interno si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa prudenziale per l'individuazione del rispettivo *Risk Weight* seguendo il modello standardizzato.

La normativa prudenziale richiede al Gruppo l'adozione di misure del rischio di credito necessarie al calcolo del Capitale di Vigilanza (approccio AIRB): Probabilità di Default (PD), Perdita in caso di Default (LGD), Esposizione al Default (EAD). La "Probabilità di Default", espressa dal *rating*,

rappresenta la capacità di far fronte agli impegni assunti nell'orizzonte temporale di un anno. Il *rating* presuppone, quindi, un approccio probabilistico alla valutazione del rischio, misura la qualità del portafoglio in ottica predittiva entrando nei processi quotidiani di valutazione dei fidi, di gestione del credito, di *pricing*, nelle metodologie di accantonamento e nella reportistica ad uso del management.

Il rischio controparte, che corrisponde ad una particolare fattispecie di rischio di credito, è inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari quali derivati, operazioni di tipo *Securities Financing Transactions* (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine (*Long Settlement Transactions - LST*), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Nella determinazione del livello di Capitale di Vigilanza, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale, il Gruppo determina il contributo del rischio di controparte utilizzando per la determinazione dell'EAD il metodo del "valore di mercato" e delle "rettifiche di volatilità" rispettivamente per le posizioni in derivati e LST e per le operazioni SFT. Per i soggetti del portafoglio corporate e retail, il Gruppo segue l'approccio IRB nella individuazione del livello di PD e di LDG, mentre per la restante parte del portafoglio individua i livelli di *risk weight* secondo il modello standardizzato.

La dotazione regolamentare dei parametri di rischio ha permesso al Gruppo di ottenere importanti benefici gestionali sia in termini di maggiore accuratezza delle stime previsionali relative al rischio di credito e alla fattispecie rischio di controparte, sia in termini di maggior controllo degli aggregati creditizi: basandosi sui parametri di rischio, infatti, il Gruppo imposta il processo di pianificazione annua dei valori attinenti alle poste creditizie, pervenendo a stime accurate e sostenibili riguardanti la composizione del portafoglio crediti, i flussi di inadempienza probabile e sofferenza e l'entità delle rettifiche.

La sostenibilità delle stime relative alla fattispecie di rischio controparte è assicurata attraverso un processo di definizione e monitoraggio di limiti gestionali assegnati alle unità di business di riferimento.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi segmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia. Il sistema dei *rating* interni, che interessa i portafogli corporate e retail, nasce dallo sviluppo di modelli statistici specializzati per tipologia di clientela finalizzati all'attribuzione di un grado di solvibilità sia per le controparti *prospect* (modelli di prima erogazione basati su informazioni finanziarie, socio demografiche e provenienti da base dati esterne) sia per le controparti già clienti (per le quali sono stati utilizzati anche modelli comportamentali che utilizzano dati andamentali interni).

Al fine di incrementare i livelli di efficienza nella gestione del *rating* interno, le Agenzie interne di *rating* dislocate sul territorio sono diventate l'unico punto di riferimento per qualsiasi unità di business in materia di *rating*. Il ruolo delle Agenzie consente una maggiore interazione con le reti in modo da rendere più efficace l'attività di assistenza, generare migliore sinergia e consentire un trasferimento più efficace delle conoscenze.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo ha definito un modello regressivo macroeconomico per la stima delle variazioni delle Probabilità di *Default* come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale *shock* impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi *Default*.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-*risk* con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al *rating target* del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli *input* sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

I modelli interni di PD, LGD, EAD per la misurazione del rischio di credito rappresentano uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture del Gruppo coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (*Risk Management*, Direzione Crediti, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Agenzie di *rating* e Gestori). Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB - *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito per i parametri PD e LGD sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio della Capogruppo, di MPS Capital Services e di MPS Leasing & Factoring, ed è in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD.

Per sviluppare i sistemi interni di *rating* sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica del Gruppo in generale e della Banca in particolare nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di *rating* sono stati condivisi in una logica *top-down* dal *Risk Management* fino ai singoli gestori di cliente. Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Workout della Capogruppo, nonché dalle strutture competenti di MPS L&F, che sono dedicate alla gestione ed al recupero dei crediti non *performing*.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di *rating* sono di seguito illustrate:

- il *rating*, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il *rating* si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un *rating* unico a livello di Gruppo bancario fondato sul *set* informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è distinta per le diverse società vista la diversità dei prodotti erogati e della tipologia di clientela a cui sono offerti;

- la segmentazione dei modelli di *rating* è stata definita in modo da rendere i singoli *cluster* di modello coerenti con le logiche commerciali, di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- la determinazione del *rating* finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi, con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela small business e retail;
- in linea con il processo, il *rating* finale per le società corporate medio-grandi è determinato come integrazione di più componenti: *rating* statistico, *rating* qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza. Nel corso del 2020, inoltre, è stato predisposto congiuntamente fra *Risk Management* e unità di business, un questionario valutativo sugli effetti idiosincratichi della pandemia da COVID-19: il questionario ha permesso di comprendere la capacità specifica di ogni singola azienda di reagire alla situazione di crisi su diversi ambiti: modello distributivo, ricavi, struttura dei costi, ecc. Tali informazioni sono state recepite nella rivalutazione analitica delle singole controparti, facendo emergere un significativo incremento del numero dei *downgrade* rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Per le controparti small business e retail, invece, il *rating* è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il *rating* ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- il tasso di perdita in caso di *default* è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione; è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di *default* diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei *Cure Rate*. Per le controparti con uno stato amministrativo di inadempienza probabile e scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di rientro in *bonis* ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso.

Il Gruppo ha adottato una *Master Scale* unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di *default* delle classi di *rating* interne sono state mappate alla scala di *rating* esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di *rating* è funzionalmente assegnata al *Risk Management* e sottoposta a controllo da parte della funzione di convalida interna e dalla funzione di controllo interno.

Il Gruppo ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei *Risk Weighted Asset*, anche per le finalità operative e gestionali interne. In effetti, questi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio e nello specifico:

- per la misurazione del capitale economico e regolamentare a fronte del rischio creditizio;

- per il processo di calcolo delle *performance risk adjusted* e la misurazione della creazione di valore;
- per i processi di pricing *risk-adjusted*;
- per i processi di indirizzo del credito (politiche creditizie);
- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimiento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il *rating* di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Per la determinazione delle perdite attese richieste dal principio IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti parametri, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD *Point in Time* (PIT) a fronte della PD *Through the Cycle* (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e dalla componente legata al ciclo economico avverso (cd. "*down turn*"), nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (PIT), le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*) e l'inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (*stage 2 e 3*);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

Per ulteriori dettagli in merito alle modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti in ambito IFRS 9, alla definizione di default e alla modalità adoperata dal Gruppo per la classificazione delle attività finanziarie tra le attività deteriorate si rinvia al paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)" della parte A "Politiche contabili", nonché al paragrafo nel seguito riportato "Esposizioni creditizie deteriorate" della presente Nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio, non sono state effettuate modifiche alle tecniche di stima ed alle ipotesi significative sottostanti alle modalità di determinazione delle *expected credit loss* regolamentari, mentre per quanto riguarda le modifiche alle modalità di determinazione delle *expected credit loss* contabili le principali variazioni sono legate alla ristima delle misure di LGD in base alla nuova definizione di default.

Infatti, nel corso del 2020 il Gruppo ha aggiornato il modello LGD IFRS9 (stima e calibrazione) sulla nuova definizione di default. In tale contesto, nella stima del parametro di LGD, la Capogruppo si è avvalsa della facoltà di compensare l'effetto delle cessioni su larga scala di esposizioni in default effettuate a partire da settembre 2018, fino alla differenza tra LGD media di esposizioni non performing non liquidate in via definitiva ed LGD media calcolata includendo gli effetti delle vendite su larga scala. Al riguardo si evidenzia che le cessioni su larga scala di esposizioni in default effettuate da settembre 2018 hanno superato la soglia del 20% prevista dall'art. 500 CRR ai fini della correzione del calcolo della LGD. Al 31 dicembre 2020 non è stato osservato un impatto significativo sui livelli di *provisioning* dovuto all'attivazione dei modelli LGD IFRS9 conseguenti alla nuova definizione di default.

Nel corso del 2021 saranno utilizzati i nuovi modelli AIRB (PD e LGD ed EAD) ristimati e calibrati sulla base della nuova definizione di default (ricostruita storicamente dal 2009 ad oggi). A partire dal marzo 2021 sarà reso operativo anche l'aggiornamento del modello di PD IFRS9 (aggiornamento di stima e calibrazione già concluso nel 2020).

Modifiche dovute al COVID-19

Il contesto attuale, fortemente impattato dalla pandemia COVID-19, è stato recepito nell'ambito dell'utilizzo dei parametri *forward looking* che includono gli effetti della crisi attualmente in corso e della potenziale ripresa futura. L'approccio adottato dal Gruppo risulta coerente con le principali indicazioni delle istituzioni internazionali che hanno riconosciuto negli scenari macroeconomici, nella presenza di garanzie pubbliche e nelle moratorie i principali elementi impattati dalla pandemia COVID-19. Di seguito sono riportate, le assunzioni fatte dal management nonché i cambiamenti nei modelli di valutazione e misurazione degli strumenti finanziari connessi con la crisi pandemica, con particolare riferimento alla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e alla misurazione delle perdite attese.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Nel corso dell'esercizio 2020 sono state attuate talune modifiche transitorie al modello di *staging* utilizzato per la valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), conseguenti al contesto pandemico ed alla generale crisi che questo ha innescato nel tessuto economico nazionale a partire dal mese di febbraio 2020.

Relativamente ai criteri qualitativi, la presenza dell'attributo *forborne performing* è uno degli elementi che comporta automaticamente la rilevazione di un SICR. Tale attributo viene assegnato in presenza dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento, così come aggiornata alla luce delle novità incluse nelle linee guida dell'EBA a seguito della pandemia da COVID-19 (*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*), che non ha previsto in estrema sintesi l'innescamento automatico del *forborne* in caso di moratoria *ex lege* o di sistema. Analogamente, il criterio qualitativo relativo ai 30 giorni di *past due* non è stato oggetto di variazione.

In aggiunta, il Gruppo utilizza quale criterio qualitativo l'appartenenza al portafoglio gestionale *High Risk*. L'appartenenza di un cliente all'indirizzo di politica creditizia "Riqualfica", criterio utilizzato fino al Bilancio 2019, è stato dismesso quale *driver* di *staging* in quanto con le nuove politiche creditizie dell'esercizio 2020 il perimetro della "Riqualfica" è stato incluso all'interno della filiera *High Risk*, già ricompresa nello stadio 2 di rischio.

Nel mese di aprile 2020, la mutata capacità di rimborso della clientela e le consistenti misure governative protese al sostegno della liquidità, hanno comportato la modifica di alcune strategie creditizie adottate a inizio del 2020 e che erano state acquisite come regole qualitative di *staging allocation* (Stage 2)³³. A partire dal mese di luglio 2020, tali strategie sono state modificate e denominate "selettive" in quanto, per catturare gli impatti asimmetrici della crisi, è stata utilizzata una segmentazione più granulare per i diversi settori di attività economica utilizzando informazioni previsionali di dettaglio su oltre 200 segmenti geo-settoriali. Sulla base delle informazioni acquisite, sono stati utilizzate le stime di riduzione del fatturato e le ipotesi di ripresa dal 2021 e per ogni azienda è stato infine stimato un rating "prospettico" con l'obiettivo di fattorizzare la sua capacità di reattività/resilienza alla crisi. Al *cluster* di imprese a maggior rischio è stata assegnata la strategia

³³ Come precedentemente detto, nel mese di aprile 2020 il Gruppo ha dismesso la strategia di Riqualfica comportante il rientro delle esposizioni rischiose e parimenti il criterio qualitativo di *staging* rappresentato dall'appartenenza a tale perimetro. Si precisa che i clienti inclusi nella strategia "Riqualfica" sono stati ricondotti all'interno della Filiera High Risk, già indentificata come stadio 2.

“gestione selettiva” stante la necessità di effettuare una azione *bottom-up* al fine di comprendere nel dettaglio la situazione attuale e prospettica, anche al fine di poter individuare le migliori misure di sostegno per superare il periodo di difficoltà generato dalla pandemia.

Allo stesso modo, nel corso del 2020, tali elementi previsionali sono stati adottati nella componente quantitativa del modello adottato per la *Stage Allocation IFRS9*. Le “correzioni” ai tassi di default attesi ad un anno sono state utilizzate per fattorizzare lo stesso *score* previsionale adottato sulle strategie creditizie, attraverso tale intervento è stato possibile differenziare gli scenari macroeconomici previsivi per attività economica delle imprese. Lo *score* esterno (Cerved) è stato utilizzato per la prima volta a partire dalle valutazioni contabili di giugno ed è stato nuovamente effettuato per le valutazioni di fine esercizio 2020.

Per la clientela appartenente al segmento famiglie, limitatamente ai richiedenti misure di sospensione per i quali i modelli andamentali risultavano condizionati dall’assenza di scadenze, a dicembre 2020 l’analisi qualitativa è stata integrata con uno *score* esterno (Experian) sulla base del quale sono stati identificati portafogli ad elevato rischio che sono stati classificati nello *Stage 2*.

Infine, con riferimento al criterio quantitativo di determinazione del SICR, si conferma la metodologia ordinaria di *staging allocation* che prevede la rilevazione della variazione di PD tra *origination* e *reporting date* con le seguenti implementazioni effettuate nel corso dell’esercizio per riflettere le tipicità della pandemia, quali il mantenimento per tutto il 2020 nella valutazione delle PD *forward looking* dell’utilizzo dello scenario gen20-dic22 (recessivo) e l’utilizzo degli *score* Cerved per le controparti corporate.

In previsione di un generale deterioramento dei risultati finanziari delle imprese, il Gruppo ha modificato l’identificazione del Significativo Incremento del Rischio basata sulla sola osservazione di valori negativi di EBITDA. Tale indicatore risulta comunque un elemento di *Early Warning* oggetto di valutazione sulla sua significatività in un orizzonte temporale adeguato al superamento della crisi economica in corso.

Misurazione delle perdite attese

La metodologia di stima della *Expected Credit Loss* (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sui crediti in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, come richiamato in precedenza, a livello di singola operazione o *tranche* di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio.

In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD *forward looking*. Nell’ambito dell’IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei *Regulator* internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui il Gruppo può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla “rischiosità” di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo “*staging*”) sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, nel rispetto delle previsioni dell’IFRS 9, per cui la stima dell’ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari prospettici (c.d. “*probability weighted*”), il modello di *impairment* adottato dal Gruppo contempla l’utilizzo di uno scenario “*baseline*”, ovvero l’utilizzo dello scenario ritenuto maggiormente probabile, unitamente a scenari “migliorativo” e “peggiorativo”, ad ognuno dei quali viene associata una probabilità di accadimento.

Gli scenari sono elaborati internamente dalla Funzione Studi e Ricerche della Capogruppo, sulla base anche di previsioni contribute da un primario fornitore esterno, sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e vengono altresì adoperati per altri processi del Gruppo che fanno ricorso a elementi *forward looking*, quali il *Risk Appetite Framework* (RAF), *Recovery Plan*, budget, *forecast*, *impairment test* degli avviamenti e delle partecipazioni e infine test di recuperabilità delle DTA. La descrizione dettagliata degli scenari adottati dal Gruppo è riportata nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19- La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti".

Gli scenari si differenziano per un diverso grado di favore/avversità allo sviluppo economico e alla crescita. Ai fini della stima dell'ECL è stato preso in considerazione lo scenario più probabile (*baseline*) e due alternativi (migliorativo/peggiorativo) per rappresentare le code della distribuzione degli scenari. La probabilità degli scenari è calcolata internamente sulla base della percentuale di accadimento (percentile) assegnata dal fornitore esterno. A tale proposito si precisa che il Gruppo ha associato una probabilità pari al 42,62% allo scenario "*baseline*", al 21,31% e 36,07% rispettivamente agli scenari "peggiorativo" e "migliorativo".

Si riportano di seguito le informazioni relative ai principali indicatori macroeconomici e finanziari utilizzati negli scenari "*baseline*", "migliorativo" e "peggiorativo", relative al quadriennio 2020-2023, la cui stima è stata sviluppata nello scorso mese di dicembre.

- Lo scenario "*baseline*" risulta caratterizzato da un andamento annuale del PIL Italia previsto in un *range* di valori compreso tra -10% e +1,8%. L'indice dei prezzi al consumo Italia è atteso in un intervallo compreso tra -0,1% e +1,3%. Una tendenziale stabilità caratterizza il tasso Euribor a 3 mesi, atteso negativo sino al 2023, per un valore pari a -0,4%. Il tasso di disoccupazione è atteso in crescita, dal 9,9% del 2020 all'11,6% del 2023. Il prezzo degli immobili in Italia stimato, rispettivamente, in un *range* compreso tra -0,5% e +0,7%, con riferimento agli immobili residenziali e tra 0,7% e +1,0% per quanto riguarda gli immobili non residenziali.
- Nello scenario "migliorativo" l'andamento del PIL Italia è previsto in un *range* di valori compreso tra -9,4% e +1,7%. L'indice dei prezzi al consumo Italia è stimato all'interno di un intervallo compreso tra -0,1% e +1,6%. Il tasso Euribor a 3 mesi è previsto stabile nel triennio, atteso negativo sino al 2023, per un valore pari a -0,3%. Il tasso di disoccupazione è atteso decrescente, dal 9,8% del 2020 al 7,9% del 2023. Nel caso del prezzo degli immobili in Italia lo scenario "migliorativo" include l'aspettativa di un *range* compreso tra -0,4% e +1,8% nel caso degli immobili residenziali e tra +0,9% e + 1,8%, nel caso degli immobili non residenziali.
- Nel caso dello scenario "peggiorativo" il PIL Italia è stimato all'interno di un *range* compreso tra -10,1% e +1,7%. L'indice dei prezzi al consumo Italia è stimato all'interno di un intervallo compreso tra -0,1% e +1,2%. Il tasso Euribor a 3 mesi è previsto stabile nel triennio ad un importo pari a -0,3%. Il tasso di disoccupazione è atteso in crescita, dal 10,0% del 2020 al 12,4% del 2023. L'andamento del prezzo degli immobili in Italia è atteso all'interno di un *range* di valori compreso tra -0,6% e +0,1%, nel caso degli immobili residenziali e +0,6% e 0,5%, nel caso degli immobili non residenziali.

		Indice dei prezzi degli immobili residenziali italiani	Indice dei prezzi degli immobili non residenziali italiani	Tasso di disoccupazione	Indice dei prezzi al consumo
Peggiorativo	2020	-10,08%	-0,58%	9,99%	-0,12%
	2021	3,97%	-0,99%	12,88%	0,39%
	2022	2,90%	-0,09%	12,74%	0,88%
	2023	1,75%	0,15%	12,44%	1,19%
Baseline	2020	-9,96%	-0,55%	9,95%	-0,11%
	2021	5,26%	-0,58%	11,92%	0,59%
	2022	2,73%	0,38%	11,86%	1,01%
	2023	1,78%	0,71%	11,56%	1,34%
Migliorativo	2020	-9,40%	-0,44%	9,80%	-0,05%
	2021	7,62%	0,40%	10,25%	0,85%
	2022	2,84%	1,48%	8,74%	1,25%
	2023	1,67%	1,78%	7,93%	1,60%

La variabile macroeconomica maggiormente rilevante ai fini della determinazione della ECL è il PIL ed è pertanto la variabile rappresentativa che guida tutte le altre: il valore medio nel triennio 2020-2022 è pari per lo scenario *baseline* a -0,66%. Il valore medio del PIL nel triennio 2021-2023 è pari per lo scenario *baseline* a 3,26%.

Si evidenzia che, per l'applicazione delle *forward looking information* sulle probabilità di default è stato utilizzato il triennio 2020-2022, poichè nell'attuale contesto di supporto sistemico alla clientela, in difficoltà a causa della pandemia si è creato un fisiologico ritardo (stimato in 12 mesi) nell'osservazione dei tassi di insolvenza e, in generale, del deterioramento del merito di credito. Per quanto riguarda invece la *Loss Given Default* è stato preso in considerazione il triennio 2021-2023 dato che il rallentamento dei recuperi attesi e la diminuzione dei tassi di cura sono stati già osservati nel corso del 2020.

Analisi di sensitività delle perdite attese

Come rappresentato nel paragrafo “Rischi, incertezze e impatti della pandemia COVID-19- La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti” contenuto nella “Parte A – Politiche contabili”, la determinazione delle perdite attese sui crediti implica significativi elementi di giudizio, con particolare riferimento al modello utilizzato per la misurazione delle perdite e dei relativi parametri di rischio, ai trigger ritenuti espressivi di un significativo deterioramento del credito, alla selezione degli scenari macroeconomici.

Al fine di valutare come i fattori *forward looking* possano influenzare le perdite attese si ritiene ragionevole effettuare un'analisi di *sensitivity* nel contesto di differenti scenari basati su previsioni coerenti nell'evoluzione dei diversi fattori macroeconomici. Le innumerevoli interrelazioni tra i singoli fattori macroeconomici sono, infatti, tali da rendere scarsamente significativa un'analisi di sensitività delle perdite attese basata sul singolo fattore macroeconomico.

La tabella sotto riportata evidenzia la *sensitivity* per i principali portafogli creditizi della Banca costituiti da crediti per cassa verso clientela appartenenti ai segmenti corporate e retail. L'analisi mostra l'impatto per ogni stadio di rischio sulle esposizioni lorde, sulle rettifiche e sul *coverage ratio* nelle ipotesi di utilizzo di un peso pari al 100% rispettivamente degli scenari *baseline*, peggiorativo e migliorativo in luogo dello scenario definito ponderato - in quanto basato sulle diverse ponderazioni che il Gruppo ha attribuito a ciascun scenario - utilizzato dalla Banca ai fini della stima degli stadi di rischio e delle rettifiche di valore riferite al 31 dicembre 2020.

	Scenari (Delta in € / mln)			
	Ponderato	Peggiorativo	Baseline	Migliorativo
STAGE 1 Esposizione lorda	2.248,3	(22,2)	(19,8)	29,7
di cui CORPORATE	2.228,8	(22,2)	(19,8)	29,7
di cui RETAIL	19,5	-	-	-
STAGE 1 Rettifiche	7,9	0,2	(0,0)	(0,3)
di cui CORPORATE	7,8	0,2	(0,0)	(0,3)
di cui RETAIL	0,0	0,0	0,0	(0,0)
STAGE 1 coverage ratio (%)	0,35%	0,01%	0,00%	-0,02%
di cui CORPORATE	0,35%	0,01%	0,00%	-0,02%
di cui RETAIL	0,13%	0,01%	0,00%	-0,01%
STAGE 2 Esposizione lorda	1.627	22,2	19,8	(29,7)
di cui CORPORATE	1.624	22,2	19,8	(29,7)
di cui RETAIL	4	-	-	-
STAGE 2 Rettifiche	51	4,8	1,9	(4,7)
di cui CORPORATE	51	4,8	1,9	(4,7)
di cui RETAIL	0,10	0,0	0,0	(0,0)
STAGE 2 coverage ratio (%)	3,12%	0,25%	0,08%	-0,24%
di cui CORPORATE	3,12%	0,25%	0,08%	-0,24%
di cui RETAIL	2,73%	0,19%	0,07%	-0,19%
STAGE 3 Esposizione lorda	905	-	-	-
di cui CORPORATE	881	-	-	-
di cui RETAIL	24	-	-	-
STAGE 3 Rettifiche	548	10,4	3,9	(10,7)
di cui CORPORATE	531	10,1	3,8	(10,4)
di cui RETAIL	17	0,3	0,1	(0,3)
STAGE 3 coverage ratio (%)	60,57%	1,15%	0,43%	-1,18%
di cui CORPORATE	60,26%	1,15%	0,43%	-1,18%
di cui RETAIL	71,89%	1,21%	0,45%	-1,25%
TOTALE Rettifiche	607	15,5	5,7	(15,7)
di cui CORPORATE	589	15,2	5,6	(15,4)
di cui RETAIL	17	0,3	0,1	(0,3)

La *sensitivity* del portafoglio allo scenario peggiorativo e migliorativo comporta un incremento dello stock di stadio 2 nell'ordine del +1,4%/-1,8% e dell'ECL complessiva del portafoglio nell'ordine del +2,6%/-2,6%.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali tecniche di protezione del credito di tipo reale utilizzate da MPS Leasing & Factoring sono costituite da pegno, ipoteche e altre forme di garanzia reale (assicurazioni, fondi di garanzia).

MPS Leasing & Factoring accetta anche altri strumenti a protezione del credito, rappresentati dalle garanzie personali e polizze assicurative.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati,
- Compagnie di assicurazione.

Per quanto riguarda l'attività di leasing finanziario, il bene finanziato rappresenta in sostanza una garanzia reale a favore della Banca, che peraltro ne detiene la proprietà giuridica.

In merito in particolare ai beni immobili, il monitoraggio dei beni oggetto di garanzia avviene attraverso una *policy* di Gruppo che fissa gli importi dell'esposizione garantita e la vetustà della perizia, oltre i quali si avvia il processo di ripertizia dei beni. I periti devono redigere le proprie stime secondo metodologie di valutazione coerenti con le Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizia promosse da ABI. Per le esposizioni inferiori alle soglie definite, in ogni caso, il Gruppo dispone di un monitoraggio semestrale del valore degli immobili basato su dati di mercato.

Il sistema di gestione delle tecniche di protezione del credito è strutturato in modo da garantire il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM). I requisiti di ammissibilità sono di carattere sia generale, perché validi per tutte le tecniche di CRM, sia specifico di ciascuna tecnica.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, sono assicurati dal rispetto dei seguenti aspetti rilevanti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- il rispetto dei requisiti organizzativi.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi l'attenuazione del rischio è assicurata:

- dalla presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- dalla formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili a tutti gli utenti.

La presenza di garanzie reali o personali si riflette sulla quantificazione delle *Expected Credit Losses* (ECL) di bilancio. Per quanto riguarda le valutazioni collettive, il canale di "trasmissione" principale è costituito dalla *Loss Given Default* (LGD), uno dei parametri di input utilizzati per le valutazioni: a tal fine, infatti, ogni esposizione viene suddivisa in *tranche*, determinate in funzione delle diverse tipologie di garanzia che assistono l'esposizione e per ciascuna *tranche* viene calcolata una *LGD* specifica.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche, la presenza e l'aggiornamento del valore di garanzie reali si riflette direttamente in caso di un approccio valutativo di tipo *gone concern*, applicato, oltre determinate soglie di importo, su tutte le sofferenze e sulle inadempienze probabili in cui è escluso lo scenario di continuità aziendale, ma anche indirettamente in uno scenario di tipo *going concern*, laddove la variazione del valore del patrimonio immobiliare dell'azienda possa incidere anche sui flussi reddituali storici e attesi. In sede di approccio *gone concern* vengono applicati specifici *haircut* calcolati all'interno delle serie storiche del Gruppo che contengono gli esiti derivanti dalle aggiudicazioni in sede di esecuzione immobiliare. In riferimento alle esposizioni di leasing immobiliare, detti *haircut* sono desunti dall'andamento nel tempo dei valori di vendita degli immobili rivenienti da attività di recupero e remarketing, raffrontati con i valori di mercato contenuti nelle perizie più recenti.

Il sistema dei controlli posti a presidio dei processi di *impairment* garantisce la sostanziale assenza di fattispecie relative a strumenti finanziari su cui non sia stato rilevato un fondo a copertura perdite in ragione della garanzia reale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi successivamente alla loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate; congiuntamente NPE-*Non Performing Exposure*), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare, la classificazione viene effettuata, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate, da organi rientranti nella filiera deliberativa creditizia sulla base di un processo che prevede una serie di controlli codificati volti a garantire la corretta classificazione degli *asset*. Per abilitare i controlli sono state integrate all'interno delle procedure industriali del Gruppo (il cosiddetto Monitoraggio del Credito) i parametri identificati per la *default detection*, in modo da sottoporre alla valutazione del gestore le posizioni più critiche ai fini anche di una eventuale riclassificazione.

Nel corso del 2020, al fine di porre in essere un seguimiento più attento nei confronti della clientela in difficoltà a seguito della pandemia, è stata temporaneamente disattivata la procedura di riclassificazione automatica a default delle controparti interessate dall'accensione di parametri di riclassificazione vincolanti su esposizioni *forborne* sconfinanti; ciò ha consentito di analizzare accuratamente le suddette controparti nell'ambito della filiera *high risk*, in maniera tale da poter istruire prima e deliberare poi la misura di sostegno più opportuna; la riclassificazione automatica sopra menzionata è stata ripristinata a partire da gennaio 2021. Nel corso del 2020, inoltre, l'intercettamento *high risk* si è esteso nei confronti delle controparti aziende rientranti nel cluster di strategie creditizie più rischioso (Gestione Selettiva), ma anche nei confronti delle controparti famiglie beneficiarie di misure di sospensione laddove, sulle stesse, sistemi di scoring esterno producevano segnalazioni di rischio più elevate.

L'intero processo di lavorazione dei parametri di *default detection* è stato, inoltre, rafforzato laddove gli esiti derivanti dall'analisi del parametro da parte del gestore della posizione sono stati incanalati come proposta all'interno di un processo autorizzativo di competenza della filiera creditizia.

Le procedure del Gruppo gestiscono anche le fasi di ingresso nelle categorie deteriorate, in particolare le posizioni oggetto di concessione. Per “esposizione oggetto di concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia) si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come “*forbearance measures*”). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessione si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessione deteriorate, che corrispondono alle “*non performing exposures with forbearance measures*” di cui agli *Implementing Technical Standards* emessi dall'EBA (ITS). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate e non formano, quindi, una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS.

Nel caso in cui venga richiesta una nuova facilitazione o una modifica a una linea di credito che si configura come una concessione viene richiesto al gestore di valutare la difficoltà finanziaria della controparte. Il gestore, supportato dalla procedura, stabilisce l'eventuale presenza di difficoltà finanziaria e la gravità della stessa. Nel caso in cui la difficoltà finanziaria sia grave, il gestore dovrà deliberare, oltre alla concessione, anche il cambio di classificazione della controparte da performing ad inadempienza probabile.

La classificazione delle posizioni nelle diverse categorie di attività deteriorate viene effettuata su proposta sia della rete territoriale proprietaria della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Nel corso del 2020 l'intero processo di *forbearance detection* è stato notevolmente condizionato dal *temporary framework* concesso dall'Autorità Bancaria Europea relativamente alla implementazione delle politiche di gestione delle misure di sospensione concesse alla clientela in difficoltà causa COVID-19.

Il Gruppo, in coerenza con le suddette linee guida (EBA/GL/2020/02), ha implementato un processo di targatura di tutte le richieste di moratoria in base alla causa e alla “tipologia di strumento” (ex Lege, Accordi Abi, Accordi di Settore ecc); conseguentemente, tutte le sospensioni concesse sui piani di pagamento relativi a clientela performing in difficoltà finanziaria causa COVID-19 sono state classificate come *General Payment Moratoria* e sono state esentate dall'attribuzione del requisito *forborne*, mentre nel caso in cui la sospensione fosse stata concessa su base individuale e/o in presenza di difficoltà finanziaria è stato previsto l'obbligo dell'attributo *forborne*; in seconda istanza nel corso dell'ultimo trimestre 2020 sia la funzione crediti che le funzioni di controllo hanno effettuato analisi *ex post* mirate ad escludere casistiche di clienti beneficiari di una sospensione con causale COVID-19 seppur con segnali di difficoltà antecedenti la pandemia, con conseguente applicazione dell'attributo *forborne* nei casi necessari.

Al di fuori del portafoglio moratorie, la funzione *High Risk*, in continuità con il 2019, ha perseguito la strategia creditizia - finalizzata alla proposizione di misure di *forbearance* cd. *tailor made*, ossia sostenibili rispetto alle esigenze finanziarie della controparte in difficoltà, privilegiando le soluzioni di modifica contrattuale che impegnino la clientela ad effettuare dei pagamenti già nel breve termine, rispetto a misure di moratoria del debito *tout court*.

Per i crediti scaduti deteriorati la classificazione tra le attività deteriorate avviene, invece, tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza, con particolare riferimento ai giorni di sconfinamento.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate avviene su iniziativa delle sopramenzionate strutture preposte al controllo e alla gestione dei crediti, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza durante il *cure period*. Per quanto attiene ai crediti scaduti deteriorati, il ritorno in *bonis* è effettuato in modo automatico ad avvenuto rientro della parte di esposizione scaduta o sconfinata.

La gestione attiva dei crediti in essere inizia ai primi segnali di deterioramento, supportata dalla procedura del Monitoraggio del Credito, che dapprima individua le posizioni in deterioramento (fase di Intercettamento) e successivamente le invia ai processi di gestione dedicati (fase di Instradamento). Più in dettaglio:

• Fase di Intercettamento: individuazione delle posizioni ad elevato rischio di insolvenza

Le posizioni a rischio ordinario sono sottoposte ad un motore di intercettamento che, con frequenza settimanale, seleziona quelle più rischiose, allo scopo di identificare con sufficiente anticipo le controparti che andranno in uno stato di insolvenza. Le griglie di intercettamento sono basate su un indicatore di rischio andamentale (IRA), che sintetizza elementi critici come: il peggioramento di alcuni indicatori di *trend*, il *rating*, le informazioni su posizioni collegate e su soglie di giorni di sconfinamento;

• Fase di Instradamento: trattamento delle posizioni su percorsi differenziati per tipologia di clientela

La scelta deriva dalla necessità di differenziare, anche in fase di approccio gestionale, i processi per segmento di clientela, nel rispetto dei modelli di servizio della clientela, che prevedono che un cliente corporate non possa essere trattato come un cliente retail e che le specificità di gestione legate ai diversi segmenti di clientela debbano essere soddisfatte con processi *ad hoc*. Le posizioni a rischio ordinario, segnalate come rischiose dal motore di intercettamento, vengono pertanto gestite su percorsi di lavorazione specifici in base al tipo di cliente ed al tipo di linea di credito.

Per quanto riguarda la valutazione, le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate che presentano esposizione al di sopra di un determinato valore soglia (allo stato attuale pari a 1 mln di euro) sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica. Per tutte le esposizioni deteriorate la valutazione viene effettuata in modo statistico sulla base di parametri determinati dalla funzione *Risk Management*.

La valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo, quali lo sposamento della controparte verso un'altra filiera decisionale e, comunque, revisionata con cadenza periodica. In particolare, la valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogniqualvolta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori.

Nel corso del 2020, considerando la declinazione della *NPE Strategy* di Gruppo per MPS L&F, in linea con il *Risk Appetite Framework*, sono stati raggiunti e, in alcuni casi, superati gli obiettivi annuali sia di *destocking* ordinario (incassi, saldi e stralci pagamenti parziali), sia di ripristino in performing (*back to bonis*).

La *NPE Strategy* prevede per il 2021 un forte *commitment* sulla gestione del portafoglio in ottica *calendar provisioning*, tramite un presidio costante del rispetto delle strategie gestionali al fine di accelerare i rientri, tramite *out-of-court settlement* o, in alternativa, procedere ad una tempestiva riallocazione gestionale in ottica *workout*.

Seppur nel contesto di difficoltà determinatosi a seguito dell'emergenza COVID-19, il seguimiento dello scadenziario dei *forborne* resta uno strumento valido per pianificare le attività di cura.

3.2 Write-off

La contabilizzazione di *write-off*, totali e/o parziali, viene effettuata a fronte di accertata inesigibilità del credito ovvero quando non vi siano prospettive realistiche di recupero.

Si assume che i presupposti alla base di una valutazione di recuperabilità non realistica, a fronte dei quali si reputa opportuno abbandonare l'interruzione dei termini di prescrizione, maturino laddove le procedure concordatarie, fallimentari, esecutive ed anche ereditarie siano giunte a termine, contestualmente all'assenza di coobbligati o garanti da escutere, ma anche nei casi di accertamento documentale di imperseguibilità/non conveniente perseguibilità dei debitori/garanti ed infine a fronte di conclusione di sistemazioni stragiudiziali.

Il processo di controllo finalizzato ad individuare l'assenza di prospettive realistiche di recupero, è focalizzato sulle controparti aventi un dato livello di *coverage*, nonché una certa *vintage*.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Le attività finanziarie acquisite o originate deteriorate (POCI) comprendono gli strumenti finanziari, acquistati o originati, che già al momento della loro prima rilevazione in bilancio risultano *credit-impaired*, cioè manifestano alcuni segnali di deterioramento della loro qualità creditizia.

Le regole contabili relative ai POCI si applicano agli strumenti finanziari misurati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ovvero agli strumenti finanziari SPPI *compliant* nell'ambito del *business model* HTC e HTC&S. Per ulteriori dettagli circa il trattamento contabile di tale tipologie di attività finanziarie si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. POCI)" della Nota Integrativa - parte A "Politiche contabili".

Il Gruppo ricomprende nell'ambito di tali attività finanziarie le fattispecie nel seguito riportate. In particolare, le prime due si riferiscono alle "Attività finanziarie originate deteriorate" (OCI) e le altre alle "Attività finanziarie acquisite deteriorate" (PCI):

1. modifiche creditizie sostanziali (diverse da quelle che determinano il fallimento del test SPPI) accordate a clienti non performing alle quali, in accordo alla policy contabili, viene applicata la *derecognition accounting*;
2. nuovo affidamento a controparte deteriorata;
3. acquisizione di un portafoglio di crediti deteriorati nell'ambito di *business combinations*;
4. acquisizione di singoli strumenti finanziari.

L'identificazione delle attività finanziarie originate deteriorate avviene nell'ambito del mondo dei fidi. Nello specifico l'applicativo PEF della funzione Crediti è stato opportunamente integrato di alcune specifiche finalità di fido: la loro selezione e la compresenza di uno status deteriorato della controparte, determina l'insorgenza del *flag* "OCI" della singola linea creditizia. Tale informativa viene traghettata ai sistemi di sintesi per le opportune valutazioni sia in ambito costo ammortizzato che *impairment*.

In caso di acquisizioni di crediti deteriorati, l'evento viene processato dalle rispettive funzioni di business e segnalato mediante opportuni flussi guida ai sistemi direzionali.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio di credito di tali attività finanziarie prevedono anzitutto la definizione del piano stimato, ovvero il piano contrattuale aggiustato per le perdite creditizie attese. Quest'ultimo viene predisposto dalla funzione Risk Management o dalla funzione Crediti che, sulla base delle previsioni, possono anche rivederlo durante la vita della

operazione creditizia. Tale piano stimato è utilizzato per il calcolo del CEIR (tasso di interesse effettivo aggiustato per il rischio di credito) ovvero il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi di cassa attesi al fair value di iscrizione iniziale in bilancio.

Sulla base del piano contrattuale presente nei servizi operazionali sono calcolati anche:

- gli insoluti sul piano stimato, tramite il confronto tra gli insoluti contrattuali e i flussi di cassa effettivamente attesi da piano stimato (tali insoluti sono infatti una componente considerata nel calcolo dell'*impairment* degli strumenti POCI);
- gli aggiustamenti al CEIR che consentono di ricondurre gli interessi contrattuali di competenza registrati dai vari servizi operazionali a quelli effettivi al CEIR calcolati nel piano stimato.

Il rischio credito viene monitorato su base mensile: le informazioni che riguardano gli insoluti contrattuali e gli insoluti sui flussi di cassa stimati sono sintetizzate in un report adoperato dalle varie funzioni per le conseguenti valutazioni.

Nel bilancio di esercizio al 31.12.2020 di MPS L&F non sono presenti rapporti *Originated Credit Impaired* (OCI), né rapporti della tipologia *Purchased Credit Impaired* (PCI).

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali

Sono ricomprese in tale fattispecie le rinegoziazioni di esposizioni creditizie - mediante modifica delle originarie condizioni contrattuali - accordate dal Gruppo per motivi commerciali a clientela in bonis, con l'obiettivo di mantenere la relazione con la clientela. Le modifiche in questione si dividono in due categorie di seguito riportate, a seconda delle finalità e degli effetti degli accordi modificativi intercorsi tra le parti:

1. operazioni che comportano, a vantaggio del debitore, una modifica delle originarie scadenze di pagamento (riscadenzamento);
2. operazioni che non implicano una modifica delle scadenze originarie e che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle originarie condizioni contrattuali, solitamente a richiesta del cliente, che riguardano aspetti connessi alla onerosità del debito.

Le richieste di riscadenzamento del credito prevedono in ogni caso la valutazione della sussistenza di difficoltà finanziaria - in linea con il processo di istruttoria del credito - che viene effettuata sulla base di presupposti anzitutto oggettivi per evitare errori nell'assegnazione dell'attributo *forborne* e disciplinata anche dal punto di vista soggettivo/qualitativo da specifiche linee guida normative di Gruppo.

Esposizioni oggetto di concessioni

La leva della misura di *forbearance* viene attivata sia sul comparto retail che sul comparto corporate allorché l'insorgere di una criticità finanziaria impatta sulla capacità della controparte di rispettare i propri impegni in merito al rimborso del debito.

È determinante, per individuare la misura di concessione sostenibile, la verifica degli impatti della difficoltà finanziaria rispetto al debito: la misura di concessione viene messa in atto solo nel caso in cui i suddetti impatti siano comunque valutati come superabili attraverso il ricorso alla misura di concessione medesima.

Al momento della concessione è determinante la valutazione del grado di difficoltà finanziaria in cui versa il cliente (grave o non) per individuare la tipologia della misura (sospensione dei pagamenti o semplice riscadenzamento del debito) e per consentire che la misura sia credibilmente finalizzata alla risoluzione della difficoltà del cliente.

Per raggiungere questo obiettivo nel mondo corporate è obbligatorio non fermarsi ad un'analisi dei dati storici, ma anche acquisire dall'imprenditore i dati previsionali e le strategie di medio lungo termine dell'azienda; sul lato privati è essenziale valutare il rapporto rata/reddito, la situazione occupazionale e gli impegni prospettici del nucleo familiare.

È stato introdotto, a supporto delle valutazioni del gestore della posizione, un tool che consente di calcolare il tasso di *diminished financial obligation* generato a seguito dell'applicazione di una misura di *forbearance*; tale strumento, in caso di superamento del tetto dell'1% di riduzione del *Net Present Value*, così come previsto dalle nuove regole di determinazione del default, impone la classificazione a *forborne non performing* della clientela beneficiaria della misura di riscadenzamento.

Dal punto di vista gestionale l'orientamento del Gruppo è quello di riscadenzare gli impegni della clientela, in modo da renderli compatibili con gli elementi conoscitivi sopra citati e procedere invece alla sospensione dei pagamenti solo in casi di perdita di occupazione o altro sintomo di grave difficoltà finanziaria della clientela; a fronte di quest'ultima casistica si procede, contestualmente all'applicazione della misura, alla classificazione della controparte come inadempienza probabile.

Il Gruppo sta evolvendo nelle modalità di generazione di nuove misure di concessione, dotandosi di un parco prodotti specifico che prevede atti legali di ricognizione, riscadenzamento ed ammortamento del debito, sia per clientela retail che corporate, differenziando l'offerta a seconda della tipologia *secured/unsecured* dei finanziamenti oggetto di misura, della durata del riscadenzamento, del *Loan to Value* dei finanziamenti ipotecari.

Gli stessi prodotti prevedono in generale che il tasso determinato in sede di *forbearance* non superi comunque il tasso contrattualmente previsto *ab origine*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 *Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.372	211.033	12.634	336.508	3.801.082	4.496.629
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	16.236	60.521	1.628	6.998	30.411	115.794
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	233	233
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2020	135.372	211.033	12.634	336.508	3.801.315	4.496.862
Totale 31 12 2019	140.449	268.536	8.150	318.767	3.796.190	4.532.092

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

Si specifica che al 31 dicembre 2020 la Banca presenta concordati "in bianco" e con continuità aziendale per €/000 12.746 su 117 controparti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	916.982	557.943	359.039	14.678	4.197.888	60.298	4.137.590	4.496.629
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	233	233
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2020	916.982	557.943	359.039	14.678	4.197.888	60.298	4.137.823	4.496.862
Totale 31 12 2019	1.041.584	624.448	417.136	11.162	4.169.441	54.780	4.114.956	4.532.092

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.049	-	-	48.898	78.350	128.211	4.725	6.857	308.712
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2020	81.049	-	-	48.898	78.350	128.211	4.725	6.857	308.712
Totale 31 12 2019	121.480	-	-	35.749	48.104	113.433	5.210	5.613	359.686

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite e originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	66.267	10.087	-	-	76.353	428.943	130	-	-	429.072	5.966.280	4.130	207.183	422.170	1.996.010	28.395	8.360
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(602)	-	-	-	(602)	(3.964)	-	-	-	(3.964)	(25.239)	-	(196.401)	(178.507)	(43.132)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(2.716)	-	-	-	(2.716)	6.336	-	-	-	6.336	51.990	-	2.939	17.901	37.028	-	(51)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	-	-	-	1	1	-	-	-	1	201	-	-	189	12	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(19.382)	-	(14.005)	(28.577)	(4.810)	-	-
Altre variazioni	3.672	-	-	-	3.672	2.791	-	-	-	2.791	133.107	-	284	98.566	34.825	-	-
Rimanenze finali	66.622	10.087	-	-	76.708	434.107	130	-	-	434.236	6.106.957	4.130	-	331.742	2.019.933	28.395	8.309
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(45.673)	-	-	(45.673)	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	767.012	205.945	60.576	27.154	15.615	68
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	94.717	42.340	2.741	394	6.596	2
Totale 31 12 2020	861.729	248.285	63.317	27.548	22.211	70
Totale 31 12 2019	410.995	285.409	56.265	129.307	28.516	3.247

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	272.829	48.097	5.702	5.573	1.460	2
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	267.689	45.459	-	5.566	-	-
A.2 oggetto di altre misure di concessione	5.140	2.638	5.702	7	1.460	2
A.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2020	2.829	48.097	5.702	5.573	1.460	2
Totale 31 12 2019	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.347	-	1.347	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	15.992	2	15.990	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	17.339	2	17.337	-
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	50.042	-	50.042	-
Totale B	-	50.042	-	50.042	-
Totale (A+B)	-	67.381	2	67.379	-

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda			Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi		
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	487.710	X	352.338	135.372	9.057
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	43.262	X	27.026	16.236	22
b) Inadempienze probabili	414.223	X	203.190	211.033	4.939
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	121.751	X	61.230	60.521	4.171
c) Esposizioni scadute deteriorate	15.049	X	2.414	12.635	25
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.960	X	333	1.627	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	343.302	8.141	335.161	95
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	7.365	367	6.998	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.837.479	52.155	3.785.325	563
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	34.051	3.639	30.411	490
Totale A	916.982	4.180.781	618.238	4.479.526	14.679
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate	89.454	X	-	89.454	-
b) Non deteriorate	X	1.183.634	415	1.183.219	-
Totale B	89.454	1.183.634	415	1.272.673	-
Totale (A+B)	1.006.436	5.364.415	618.653	5.752.199	14.679

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.7a Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. Finanziamenti in sofferenza:	1.228	654	574	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	1.228	654	574	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:	6.372	2.107	4.265	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	48	26	22	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	6.324	2.081	4.243	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	1.749	643	1.106	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	403	159	244	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	1.346	484	862	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	67.755	3.568	64.187	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	66.363	3.438	62.925	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	1.392	130	1.262	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
E. Altre finanziamenti non deteriorati:	973.451	25.160	948.291	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	952.557	24.568	927.989	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	20.894	592	20.302	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
Totale (A+B+C+D+E)	1.050.555	32.132	1.018.423	-

* Valore da esporre ai fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/ Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	493.961	535.140	12.484
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.794	52.488	1.212
B. Variazioni in aumento	70.261	78.162	17.479
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	540	59.763	15.888
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	63.544	5.545	414
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	2	463	19
B.5 altre variazioni in aumento	6.175	12.391	1.158
C. Variazioni in diminuzione	76.512	199.079	14.914
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	26.745	477
C.2 write-off	54.844	40.941	30
C.3 incassi	435	55.597	8.837
C.4 realizzi per cessioni	9.442	10.882	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.006	62.986	5.512
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	10.785	1.928	58
D. Esposizione lorda finale	487.710	414.223	15.049
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.086	55.857	520

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	181.141	54.222
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.911	5.563
B. Variazioni in aumento	10.755	16.367
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.226	6.294
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.529	X
B.3 ingresso da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	5.636	1.672
B.5 altre variazioni in aumento	364	8.401
C. Variazioni in diminuzione	24.923	29.173
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	14.252
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.666	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	7.459	-
C.5 incassi	9.897	11.190
C.6 realizzi per cessioni	4.038	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.863	3.731
D. Esposizione lorda finale	166.973	41.416
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.877	3.465

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/ Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	353.511	22.758	266.604	70.065	4.333	22
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.734	197	19.183	2.282	390	-
B. Variazioni in aumento	72.505	8.723	45.267	6.863	1.976	334
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	44.723	3.383	37.267	4.428	1.275	91
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	27.712	110	1.692	1.205	324	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	2	X	200	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	68	5.230	6.108	1.230	377	243
C. Variazioni in diminuzione	73.678	4.455	108.681	15.698	3.895	23
C.1 riprese di valore da valutazione	18.059	1.546	20.265	3.969	2.194	1
C.2 riprese di valore da incasso	172	7	19.186	1.831	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	54.844	2.902	40.941	4.557	30	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	603	-	27.469	-	1.656	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	820	5.341	15	22
D. Rettifiche complessive finali	352.338	27.026	203.190	61.230	2.414	333
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.275	341	22.631	3.917	218	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 *Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)*

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	8.047	4.105	20.150	16.908	1.367	5.064.294	5.114.871
- primo stadio	-	7.450	3.567	20.150	16.738	-	2.483.012	2.530.917
- secondo stadio	-	597	538	-	170	-	1.665.666	1.666.971
- terzo stadio	-	-	-	-	-	1.367	915.616	916.983
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	8.047	4.105	20.150	16.908	1.367	5.064.294	5.114.871
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	40.000	1.832	-	6.004	1.275.294	1.323.130
- primo stadio	-	-	40.000	1.832	-	-	1.111.163	1.152.995
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	80.681	80.681
- terzo stadio	-	-	-	-	-	6.004	83.450	89.454
Totale (A+B+C+D)	-	8.047	44.105	21.982	16.908	7.371	6.339.588	6.438.001

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni								Totale
	Qualità elevata	Qualità buona	Qualità sufficiente	Qualità mediocre	Qualità debole	Default	Default amm.vo di Gruppo	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	248.060	715.216	1.716.421	731.897	42.884	913.810	-	746.582	5.114.870
- primo stadio	173.508	512.343	1.073.014	116.947	65	56	-	654.985	2.530.918
- secondo stadio	74.552	202.873	643.407	614.326	42.365	2.058	-	87.389	1.666.970
- terzo stadio	-	-	-	624	454	911.696	-	4.208	916.982
B. Attività finanziarie valutate fair value impatto redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	248.060	715.216	1.716.421	731.897	42.884	913.810	-	746.582	5.114.870
- di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	26.705	232.335	591.692	130.878	3.682	100.757	-	137.081	1.323.130
- primo stadio	124.482	228.699	564.991	100.618	70	12.108	-	122.027	1.152.995
- secondo stadio	2.223	3.636	26.701	29.455	3.612	-	-	15.054	80.681
- terzo stadio	-	-	-	805	-	88.649	-	-	89.454
Totale (A+B+C)	374.765	947.551	2.308.113	862.775	46.566	1.014.567	-	883.663	6.438.000

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali								Totale Garanzie reali e personali	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	3.968.767	3.408.310	992	2.193.288	1.532	1.105.412	-	-	-	-	-	-	-	174	57.391	3.358.789
1.1 totalmente garantite	3.877.447	3.317.651	992	2.109.968	1.532	1.103.918	-	-	-	-	-	-	-	174	54.428	3.271.012
- di cui deteriorate	844.271	341.082	992	240.266	237	59.067	-	-	-	-	-	-	-	139	8.807	309.508
1.2 parzialmente garantite	91.320	90.659	-	83.320	-	1.494	-	-	-	-	-	-	-	-	2.963	87.777
- di cui deteriorate	468	186	-	-	-	186	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	235.936	235.797	-	56.718	24	11.526	-	-	-	-	-	-	-	1.041	122.902	192.211
2.1 totalmente garantite	172.265	172.172	-	56.602	-	4.427	-	-	-	-	-	-	-	1.041	106.018	168.088
- di cui deteriorate	18.031	18.031	-	451	-	458	-	-	-	-	-	-	-	-	16.610	17.519
2.2 parzialmente garantite	63.671	63.625	-	116	24	7.099	-	-	-	-	-	-	-	-	16.884	24.123
- di cui deteriorate	3.469	3.469	-	-	24	1.105	-	-	-	-	-	-	-	-	836	1.965

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente. Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Per le esposizioni totalmente garantite il valore della garanzia indicato in tabella non può eccedere il valore di bilancio delle esposizioni garantite.

A.4 *Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute*

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	41.448	41.329	(18.819)	22.510	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	41.448	41.329	(18.819)	22.510	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	25.898	4.036	1.099	5.135	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2020	67.346	45.365	(17.720)	27.645	-

I valori si riferiscono a 12 immobili rivenienti da altrettante operazioni di leasing, di cui siamo rientrati in possesso a seguito della risoluzione contrattuale con il cliente. L'esposizione creditizia cancellata si riferisce al valore della posizione al momento del ripossessamento mentre le rettifiche di valore complessive comprendono, oltre agli ammortamenti, anche le eventuali svalutazioni a seguito di impairment.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie: di cui imprese di assicurazione		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	68	55	231	322	-	-	120.717	312.746	14.356	39.215
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	15.293	25.603	943	1.423
A.2 Inadempienze probabili	754	609	375	1.875	-	-	199.489	187.200	10.415	13.506
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	58.944	59.954	1.577	1.276
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.259	106	6	3	-	-	9.924	2.027	446	278
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	1.628	333	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	169.859	1.533	129.005	303	215	-	3.668.182	55.666	153.440	2.794
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	36.966	3.961	443	45
Totale A	172.940	2.303	129.617	2.503	215	-	3.998.312	557.639	178.657	55.793
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	2	-	15	-	-	-	88.299	-	1.138	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.070	1	51.904	-	-	-	1.104.075	398	24.170	16
Totale B	3.072	1	51.919	-	-	-	1.192.374	398	25.308	16
Totale (A+B) 31 12 2020	176.012	2.304	181.536	2.503	215	-	5.190.686	558.037	203.965	55.809
Totale (A+B) 31 12 2019	193.848	1.848	173.024	2.279	-	-	5.311.690	625.204	213.604	50.598

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	135.367	352.326	5	12	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	211.033	203.190	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.575	2.393	60	22	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.945.853	59.880	139.863	340	31.227	62	2.187	9	1.356	4
Totale A	4.304.828	617.789	139.928	374	31.227	62	2.187	9	1.356	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	89.454	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.182.752	415	467	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.272.206	415	467	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2020	5.577.034	618.203	140.395	374	31.227	62	2.187	9	1.356	5
Totale (A+B) 31 12 2019	5.725.494	679.424	127.052	281	30.160	147	8.126	68	1.333	10

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.337	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	17.337	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	50.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	50.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2020	67.379	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31 12 2019	65.121	19	-	-	-	-	-	-	-	-

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio, se fossero presenti, includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

Voci/valori	31 12 2020	31 12 2019
a) Valore di bilancio	197.354	491.071
b) Valore ponderato	88.368	108.864
c) Numero	2	3

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 15° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 2 luglio 2013. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva che disciplina la materia.

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di crediti performing, le varie Funzioni della Banca competenti per materia, in coordinamento con le corrispondenti Funzioni di Capogruppo e con gli *Arranger*, individuano i criteri e le regole per la gestione delle operazioni.

L'Ufficio Pianificazione e Amministrazione della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di *servicing*, avvalendosi di un'apposita procedura informatica e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso, del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di *servicing* a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

Per le cartolarizzazioni di crediti non performing, i servizi di *servicing* e controllo dell'andamento delle operazioni di recupero sono curati da soggetti di mercato esterni al Gruppo.

Siena NPL 2018 S.r.l.

Nel corso del 2017, sulla base di quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione e in linea con i termini degli accordi intercorsi con Quaestio Capital Management SGR S.p.A., la Banca, insieme alla Capogruppo BMPS e a MPS Capital Services, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza. Il portafoglio è stato ceduto, in data 20 dicembre 2017, al Veicolo denominato Siena NPL 2018 S.r.l., appositamente costituito. La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione dei seguenti titoli *asset backed* (i "Titoli") a ricorso limitato:

- (i) Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;
- (ii) Senior A2 per 412,1 mln di euro;
- (iii) Mezzanine per 847,6 mln di euro;
- (iv) Junior per 565,0 mln di euro.

Le notes sono accentrate in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotate presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

Il 9 gennaio, si è perfezionata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine a Quaestio Capital SGR per conto di Italian Recovery Fund (Fondo Atlante II). A maggio 2018, al termine del processo di attribuzione del rating, le Senior Notes sono state ristrutturate in un'unica classe ottenendo un rating *investment grade* dalle 3 agenzie di rating coinvolte. I titoli emessi dalla società veicolo a seguito della ristrutturazione sono i seguenti:

- (i) Senior A per 2.918 mln di euro, rating A3/BBB+/BBB (Moody's/Scope Ratings/DBRS). L'ammontare outstanding al 31 dicembre 2020 è pari a 1.888 mln di euro, di cui 6,3 mln riferiti a

MPS L&F. Il rating al 31 dicembre 2020 è A3/BBB+/BB high (Moody's/Scope Ratings/DBRS);

(iii) Mezzanine B per 847,6 mln di euro, non dotate di rating e cedute al fondo Italian Recovery Fund gestito al 31 dicembre 2019 per una quota pari al 95% dell'emissione. L'ammontare outstanding al 31 dicembre 2020, per effetto della capitalizzazione degli interessi ammonta a 865 mln di euro circa;

(iv) Junior per 565,0 mln di euro, non dotati di rating.

A giugno 2018, con la vendita del 95% dei titoli Junior a Quaestio Capital SGR per conto di Italian Recovery Fund (Fondo Atlante II), in aggiunta a quella delle Mezzanine notes, si è perfezionato il deconsolidamento dell'intero portafoglio cartolarizzato. Il restante 5% delle note junior e mezzanine è stato trattenuto ai fini del rispetto della "retention rule".

A luglio 2018, infine, il MEF ha concesso con proprio decreto, la garanzia dello Stato (GACS) sulla *tranche* senior della cartolarizzazione. Con l'ottenimento della GACS si è concluso l'intero iter della cartolarizzazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizione per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	47	-	2	-	1	1
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Leasing	-	-	-	-	-	-
Totale	47	-	1	-	1	1

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Factoring	6.297	1	209	(9)	22	70
Totale	6.297	1	209	(9)	22	70

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione /società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Siena NPL 2018 S.r.l.	Via Piemonte, 38 Roma	NO	3.513.260	-	-	1.888.632	865.638	565.000
Totale			3.513.260	-	-	1.888.632	865.638	565.000

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa sulle entità strutturate non consolidate sono fornite nel Bilancio consolidato della Capogruppo.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

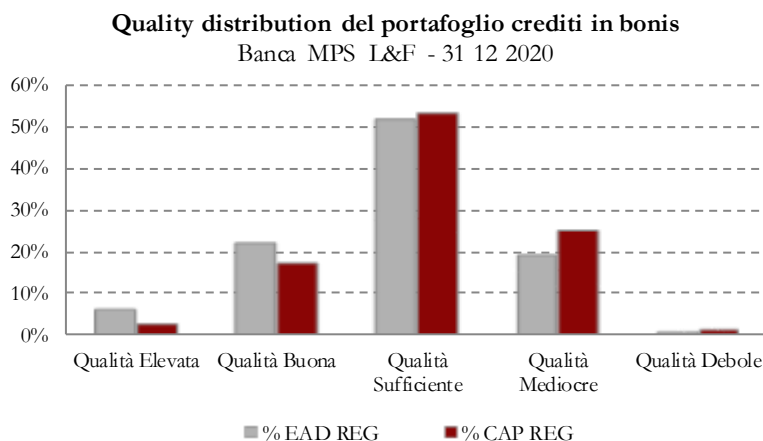
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

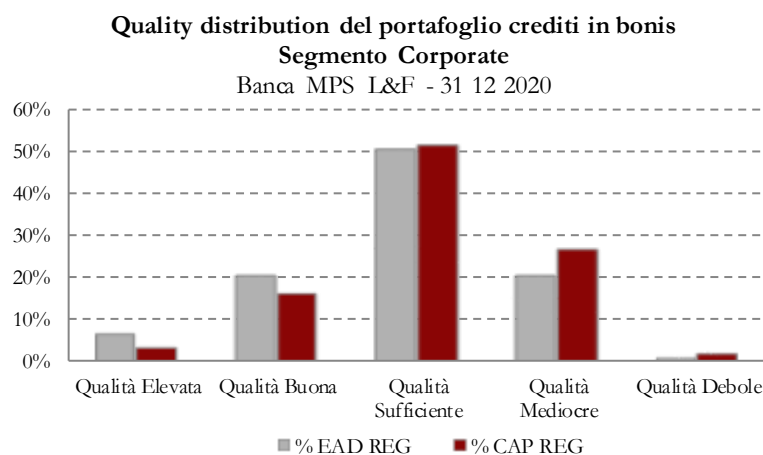
Non figurano operazioni in essere con sottostanti attività cedute e non cancellate.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della Banca al 31 dicembre 2020 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che il 28,5% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



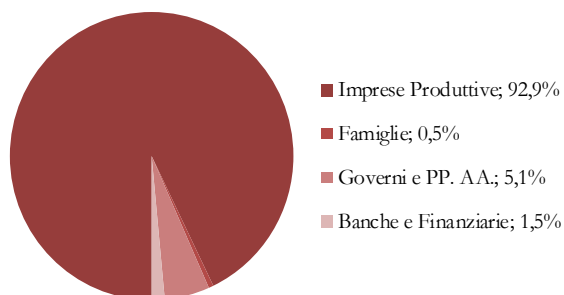
Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente al portafoglio Corporate (in gran parte validato dall’Autorità di Vigilanza all’utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l’incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 dicembre 2020 sia pari al 27,6% delle esposizioni complessive a fronte del 71,3% di esposizioni verso prenditori con qualità sufficiente o mediocre.



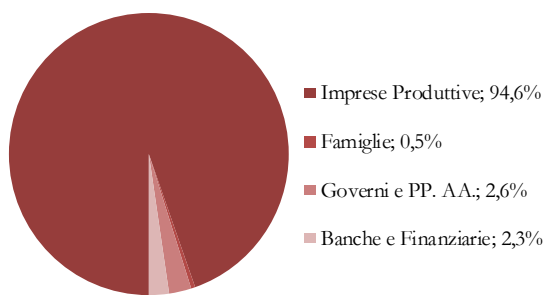
Le rilevazioni svolte alla fine del 2020 mostrano come le esposizioni a rischio di MPS Leasing & Factoring siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo “Imprese Produttive” (92,9% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” (5,1%), “Banche e Finanziarie” (1,5%) e “Famiglie” (0,5%).

In termini di Capitale Regolamentare si evince come il segmento di clientela delle “Imprese Produttive” assorba il 94,6%. La restante quota è assorbita dalla clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” (2,6%), “Banche e Finanziarie” (2,3%) e “Famiglie” (0,5%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31 12 2020



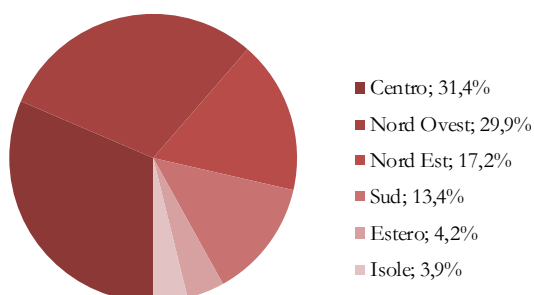
Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31 12 2020



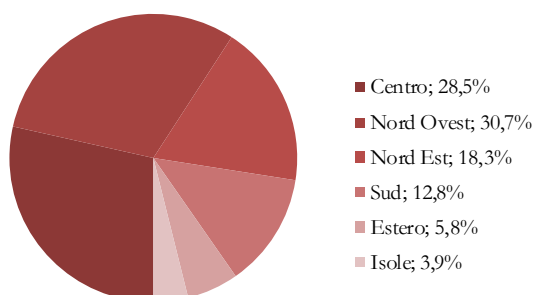
Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (31,4%); seguono quelle del Nord Ovest e del Nord Est (rispettivamente 29,9% e 17,2%), del Sud (13,4%), dell'Estero (4,2%) e delle Isole con il 3,9%.

L'assorbimento del Capitale Regolamentare trova la maggiore spiegazione nella composizione degli impieghi maggiormente presenti al Nord Ovest (30,7%) e al Centro (28,5%). Seguono il Nord Est (18,3%), il Sud (12,8%), l'Estero (5,8%) e le Isole (3,9%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31 12 2020



Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31 12 2020

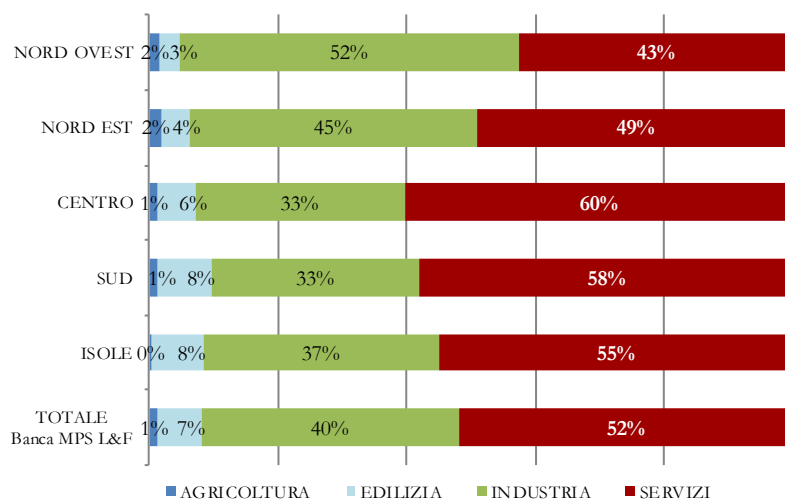


I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e dell'assorbimento di Capitale Regolamentare per Branca di attività economica.

Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche tranne che al Nord Ovest dove l'Industria assorbe il 52% delle esposizioni. Sul totale di MPS Leasing & Factoring la concentrazione sui Servizi è pari al 52% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (40%), dell'Edilizia (7%) ed infine dell'Agricoltura con l'1%.

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in bonis al 31 12 2020

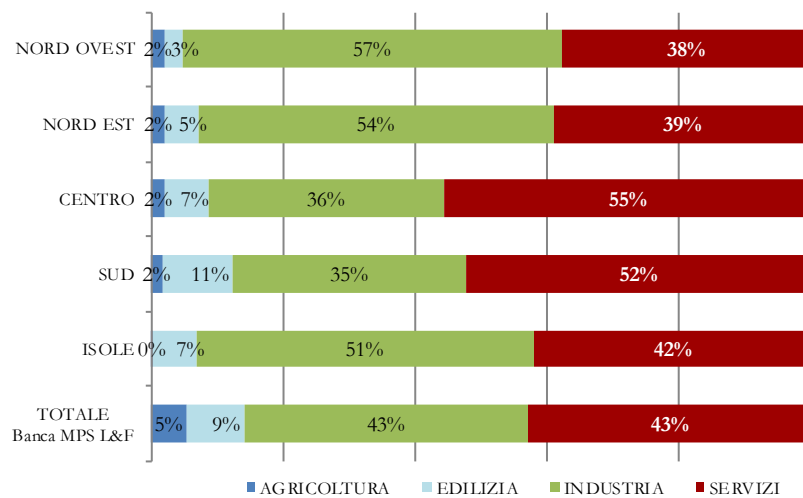
Distribuzione dell'Esposizione al Default (EAD REG) per area geografica e per ramo di attività



Per quanto riguarda il Capitale Regolamentare, la maggior concentrazione a livello complessivo è relativa ai settori dell'Industria e dei Servizi con il 43%. Seguono l'Edilizia (9%) e l'Agricoltura (5%).

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in Bonis al 31 12 2020

Distribuzione del Capitale Regolamentare per area geografica e per ramo di attività



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari.

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione.

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di *sensitivity*

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il *Banking Book*, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (tesoreria e derivati di copertura del rischio).

Le scelte strategiche del rischio di tasso del *Banking Book* sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure

di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse, in coerenza con le linee guida di Basilea che prevedono movimenti non paralleli della curva oltre agli *shift* paralleli di 25 bps, 100 bps e di 200 bps. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, considerano esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli. Le misure di *sensitivity* del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Le misure di rischio sono elaborate utilizzando un modello di valutazione delle poste a vista (Non-Maturity Deposits, NMDs) le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono descritte nei sistemi con un approccio statistico che tiene in considerazione la serie storica dei comportamenti dei clienti.

Il Gruppo Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso un modello comportamentale di tipo semplificato che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui residenziali (c.d. *prepayment risk*) ed utilizza un approccio per il trattamento delle poste non performing loans al netto della loro svalutazione creditizia.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio tesi a verificare periodicamente il rispetto di limiti operativi (*risk limits* e *risk tolerance*) assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *Legal Entities* nell'ambito del *Risk Appetite Statement*;
- processi di controllo e gestione del rischio finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi in caso di sconfinamento e/o di disallineamento rispetto all'*IRRBB Strategy*.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione strategica ed operativa del *Banking Book* del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo dei requisiti imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre, l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le *policy* contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

A.2 Rischio Prezzo

MPS L&F non detiene partecipazioni significative in società esterne al Gruppo. Pertanto, il portafoglio bancario non è soggetto a rischio di prezzo e di conseguenza non vengono fornite specifiche informazioni con riferimento ai processi interni di gestione e controllo del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e passività finanziarie

La presente tabella non viene redatta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio bancario in base a modelli interni.

2. Portafoglio bancario: Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.1 Rischio Tasso di Interesse

L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di -100 bps si attesta a fine anno per la Banca ad un valore pari a -6,53 mln di euro (-4,21 mln di euro per uno *shift* di +100 bps).

2.2 Rischio Prezzo

A fine 2020 non si rilevano partecipazioni significative di MPS L&F in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente, tali che comportino un rischio prezzo apprezzabile.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività in cambi è basata essenzialmente sul trading in ottica di breve periodo, svolto principalmente dall'Area Finanza Tesoreria & Capital Management della Capogruppo, con un pareggio sistematico delle transazioni originate dalle strutture commerciali che alimentano in modo automatico la posizione del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività per cassa e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline inglesi	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	54.173	-	-	1.403	178	3.054
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	178	-
A.4 Finanziamenti a clientela	54.173	-	-	1.403	-	3.054
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	52.095	75	-	1.523	-	3.136
C.1 Debiti verso banche	52.095	75	-	1.523	-	3.136
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	54.173	-	-	1.403	178	3.054
Totale passività	52.095	75	-	1.523	-	3.136
Sbilancio (+/-)	2.078	(75)	-	(120)	178	(82)

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

- A. DERIVATI FINANZIARI
- B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

- A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA
- B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA
- C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA
- D. STRUMENTI COPERTI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi o altri strumenti di copertura.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

Non sono presenti derivati di negoziazione o di copertura.

SEZIONE 4 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nel corso del 2020 il Gruppo ha proseguito il rafforzamento e l'efficientamento dei processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo particolare attenzione all'integrazione delle metriche sul rischio di concentrazione nell'ambito dei processi decisionali aziendali e agli sviluppi normativi che hanno interessato il *Liquidity Coverage Ratio*.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni un *Liquidity Risk Framework* inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo “accentrato” e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell’equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo, garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate.

La valutazione interna di adeguatezza di liquidità è un processo collocato nell’ambito del più generale macroprocesso di Risk Management (Governo dei Rischi) e posto in diretta connessione con il *Risk Appetite Framework* (RAF), tramite la declinazione annua del *Risk Appetite Statement* (RAS) con le relative soglie.

La valutazione interna complessiva dell’adeguatezza di liquidità avviene periodicamente nell’ambito del processo strategico ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) costituito principalmente da:

- *ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla funzione di Controllo del Rischio e sottoposte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, documento accompagnato dal c.d. LAS (*Liquidity Adequacy Statement*), ovvero la dichiarazione sintetica del Consiglio di Amministrazione che esprime la propria visione e consapevolezza in ordine alla gestione dell’adeguatezza della liquidità;
- *ILAAP ongoing*, che si sostanzia nelle periodiche analisi di adeguatezza di liquidità, che trovano rappresentazione nel reporting agli Organi aziendali.

Liquidity Risk Management

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l’obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell’orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell’attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l’obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria del Gruppo e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l’equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull’orizzonte temporale superiore all’anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il *framework* di gestione e monitoraggio dell’*Asset Encumbrance*, con l’obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi *non eligible* in operazioni bilaterali);

e il *framework* di monitoraggio del Rischio di Concentrazione, con l’obiettivo di analizzare:

- la concentrazione delle fonti di raccolta, sia per controparte, sia per tipologia di canale;

- la concentrazione degli attivi che compongono le riserve di liquidità del Gruppo.

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto Scenari di Stress di natura specifica, sistemica e/o combinata (con intensità *adverse* ed *extreme*) secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno l'obiettivo di:

- evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo e della Banca al rischio di liquidità;
- calcolare il Tempo di sopravvivenza del Gruppo in condizioni di stress;
- consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance*, definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

Gestione della liquidità di Gruppo

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di funding nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità del Gruppo di far fronte ai deflussi previsti e imprevisi, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, *repo*), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel *Funding Plan* annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "*Liquidity and Funding Strategy*". La "*Liquidity and Funding Strategy*" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di funding del Gruppo MPS in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del *Risk Appetite Statement* (RAS) di Gruppo.

Inoltre, la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del *Funding Plan*, redige il *Contingency Funding Plan*, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo della Capogruppo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	601.500	63.382	85.748	175.251	458.972	209.273	264.444	1.391.355	1.223.008	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	19	-	19	37	-	6.503	-
A.3 Quote OICR	5.135	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	596.365	63.382	85.748	175.232	458.972	209.254	264.407	1.391.355	1.216.505	-
- Banche	14.187	-	451	1.559	964	-	-	-	-	-
- Clientela	582.177	63.382	85.297	173.673	458.008	209.254	264.407	1.391.355	1.216.505	-
Passività per cassa	1.114.648	3.034	106	102	31.207	64.763	206.699	1.533.320	978.750	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.090.320	-	-	-	30.615	63.251	205.102	1.358.067	940.381	-
- Banche	1.090.320	-	-	-	30.615	63.251	205.102	1.358.067	940.381	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	21	-	-	20.000	-	-
B.3 Altre passività	24.328	3.034	106	102	571	1.512	1.597	155.253	38.369	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	181.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	181.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4.272	6.049	2.923	28.191	14.169	1.162	997	1.181	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.272	6.049	2.923	28.191	14.169	1.162	997	1.181	-	-
- Banche	178	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.093	6.049	2.923	28.191	14.169	1.162	997	1.181	-	-
Passività per cassa	53.457	-	-	-	-	-	-	3.372	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	53.457	-	-	-	-	-	-	3.372	-	-
- Banche	53.457	-	-	-	-	-	-	3.372	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti sono operazioni realizzate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, attraverso l'ottimizzazione dell'ammontare degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca dei titoli emessi dai veicoli, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli

utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 40.b dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Al 31 dicembre 2020 fa parte di questa categoria la cartolarizzazione perfezionata nel gennaio 2016 (Siena Lease 2016-2).

In particolare, l'operazione Siena Lease 2016-2, a seguito del rimborso integrale del titolo senior, inizialmente collocato sul mercato, è divenuta auto-cartolarizzazione in quanto attualmente i titoli *outstanding*, mezzanine e junior, risultano interamente sottoscritti dall'originator MPS Leasing & Factoring.

Siena LEASE 2016-2 S.r.l.

Il 3 dicembre 2015 la Banca ha ceduto alla società Veicolo "Siena LEASE 2016-2 S.r.l." un portafoglio costituito da nr. 13.181 contratti di locazione finanziaria in bonis per un importo di 1.622,4 mln di euro. Alla data del 31 dicembre 2019 il debito residuo ammonta a 694,8 mln di euro (nr. 4.028 contratti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 28 gennaio 2016, ha emesso i seguenti titoli ABS in riferimento alle varie classi, dotate al 31 dicembre 2019 del rating di seguito indicato da parte delle agenzie Moody's e Fitch:

- Titoli classe A per un valore nominale di 761,3 mln di euro, interamente rimborsati;
- Titoli classe B per un valore nominale di 202,5 mln di euro, interamente rimborsati;
- Titoli classe C (Aa3 e A+) per un valore nominale di 202,5 mln di euro, dei quali rimborsati per 63,7 mln di euro;
- Titoli classe D (Ba2 e NR) per un valore nominale di 251,0 mln di euro;
- Titoli classe J (*not rated*) per un valore nominale di 202,5 mln di euro.

La cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio di MPS Leasing & Factoring, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Le attività di *servicing* sono svolte da MPS Leasing & Factoring in qualità di *originator*.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12.06.2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (*use test*).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA, tra le quali MPS L&F. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach* (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il *Framework* individua nell'*Operational Risk Management* di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno della Direzione *Chief Risk Officer* di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, per tutte le società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31 dicembre 2020 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa del Gruppo.

A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva concernente l'incremento della profondità storica dei dati interni di perdita da 5 a 10 anni e l'introduzione di uno meccanismo di uno "scaling" dei dati esterni, al fine di scongiurare oscillazioni inattese del requisito.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

L'emergenza sanitaria COVID-19 ha richiesto, al fine di garantire la continuità operativa e di supportare il Paese e tutelarne il tessuto produttivo in coerenza alle disposizioni legislative, una tempestiva revisione e/o estensione da parte del Gruppo di alcuni processi esistenti, quali quelli relativi ai servizi digitali, agli strumenti di *web collaboration*, allo *smart working* e la previsione di modalità "in deroga", ad esempio per il processo di formalizzazione contrattuale.

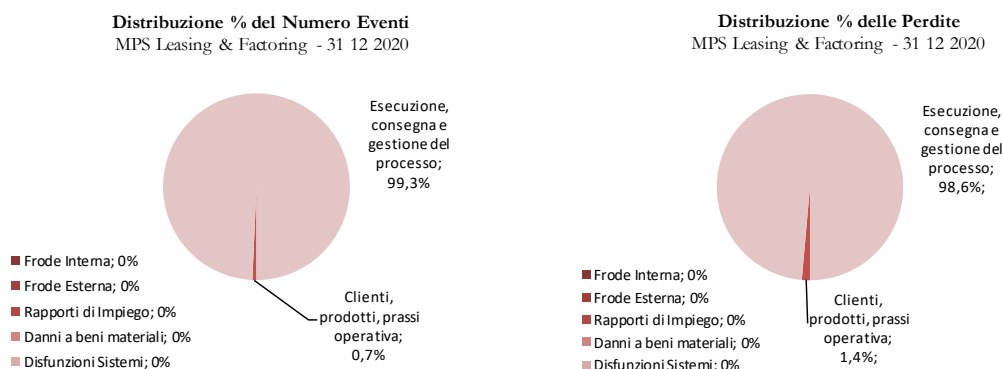
Operare in tale contesto potrebbe comportare inevitabilmente un incremento dell'esposizione ai rischi operativi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto a seguito di possibili contestazioni legali, potenziali frodi, attacchi *cyber* a causa anche dell'accresciuta dipendenza dalle infrastrutture e dagli apparati di rete per garantire l'accesso degli utenti al sistema informativo e la continuità operativa.

Pertanto, il Gruppo, tra le altre cose, in corso d'anno ha rivisto alcuni obiettivi della strategia del rischio e ha adottato numerose misure per mitigare i rischi connessi prevedendo l'irrobustimento del sistema di autenticazione degli accessi informatici, di identificazione della clientela nei processi di filiale e del sistema di controlli e di monitoraggio con riferimento agli attacchi *cyber*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta, di seguito, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2020, suddivise nelle varie classi di rischio principalmente collegate al business della Società che si concretizza nell'offrire ai clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring:

- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.



Al 31 dicembre 2020 la numerosità degli eventi di rischio operativo e le perdite risultano in incremento rispetto a dicembre 2019.

Le tipologie di eventi con impatto sul conto economico sono sostanzialmente riconducibili a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe “Esecuzione, consegna e gestione del processo”: circa 99% del totale).

Principali tipologie di rischi legali, giuslavoristici e fiscali

L'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del COVID-19 ha portato all'adozione di provvedimenti a livello governativo nell'ambito della gestione ed organizzazione della giustizia civile e penale.

In particolare, il D.L. 18/2020 "Cura Italia" e il D.L. 23/2020 "Decreto Liquidità Imprese" sono intervenuti prevedendo la sospensione generalizzata (fatte salve specifiche eccezioni) dei termini processuali e della trattazione delle udienze nel periodo 9 marzo-11 maggio 2020, lasciando ai singoli uffici giudiziari la regolamentazione della c.d. fase 2. In questo contesto anche i procedimenti che la Banca hanno subito un rallentamento e degli slittamenti, con un generalizzato rinvio sia delle scadenze processuali che delle udienze, fissate, tendenzialmente, a partire dal mese di settembre con modalità per lo più telematiche, sempre nel rispetto dei diritti di difesa delle parti per come stabilito da ciascun ufficio giudiziario.

Le cause promosse in danno di MPS L&F sono per lo più raggruppabili in macrocategorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti in cui la Banca ha rivestito il ruolo di ente erogatore.

I rischi insiti o connessi alle vertenze legali – intese per tali quelle radicate di fronte ad Organi giurisdizionali e ad arbitri – sono oggetto di specifico ed attento esame da parte della Banca.

In presenza di vertenze e richieste stragiudiziali per le quali si stimi come "probabile" l'esborso di risorse economiche per l'adempimento della sottesa obbligazione legale ed appaia altresì effettuabile una stima attendibile del relativo ammontare si provvede ad effettuare stanziamenti al Fondo Rischi e Oneri con criteri statistici o analitici.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna delle principali macrocategorie di cause, il numero di vertenze con rischio di soccombenza remoto e possibile, con il relativo *petitum*, nonché il numero di quelle con rischio di soccombenza probabile, il relativo *petitum* e gli accantonamenti.

Tipologia	Importo €/000							
	Rischio Probabile			Rischio Possibile		Rischio Remoto		
	N° cause	Petitum	Accantonamenti	N° cause	Petitum	N° cause	Petitum	
Revocatorie	3	3.460	120	7	2.876	3	2.058	
Contenzioso legale	35	25.919	9.544	76	62.835	66	18.952	
<i>Anatocismo</i>	1	1.457	312	0	0	0	0	
<i>Usura</i>	13	4.354	3.079	29	3.818	9	2.424	
<i>Resp. contr./extrac. e risarcimento danni finanziamenti MLT</i>	8	4.583	518	14	21.479	17	6.763	
<i>Resp. contr./extrac. e risarcimento danni altri</i>	1	1.179	1.179	2	12.807	1	226	
<i>Altro contenzioso civile</i>	12	14.345	4.455	31	24.731	39	9.538	
Contenzioso connesso a recupero crediti	4	4.431	3.262	2	126	0	0	
<i>Richieste stragiudiziali</i>	4	4.431	3.262	0	0	0	0	
<i>Altro contenzioso connesso a recupero crediti</i>	0	0	0	2	126	0	0	
Contenzioso lavoro	1	508	50	1	371	0	0	
Contenzioso fiscale	69	1.481	1.108	0	0	25	1.447	
Totale complessivo	112	35.799	14.084	86	66.208	94	22.456	

Si evidenzia che il Gruppo si è avvalso della possibilità concessa dallo IAS 37 di non fornire disclosure di dettaglio sui fondi stanziati a bilancio nel caso in cui tali informazioni possano seriamente pregiudicare la propria posizione nei contenziosi e in potenziali accordi transattivi.

Si sottolinea che le richieste stragiudiziali in ambito contenzioso connesso al recupero crediti fanno riferimento al rischio riferito a *claim* da parte degli acquirenti nell'ambito di operazioni di cessione

di crediti non performing, stimato sulla base di una valutazione delle richieste di indennizzo già avanzate dagli stessi e valutando statisticamente ulteriori potenziali richieste suscettibili di comportare un esborso probabile da parte della Banca.

In riferimento al contenzioso fiscale, le controversie stimate con rischioristà “probabile” fanno riferimento alla fattispecie dell’IMU su immobili connessi a contratti di leasing risolti per i quali non era ancora intervenuta la riconsegna del bene nell’annualità accertata. Detta fattispecie è da ricondurre alla diversa interpretazione tra Comuni e le società di leasing circa la riconducibilità della soggettività passiva IMU in capo all’utilizzatore ovvero alla società di leasing nel lasso temporale intercorrente tra la data di risoluzione del contratto di leasing e la data di riconsegna del bene al locatore. Considerato il fatto che la questione giuridica sottesa alle considerate controversie è stata recentemente affrontata dalla Corte di Cassazione con sentenze che, ancorché non univoche, sono orientate verso la tesi dei Comuni, la Società ed i suoi consulenti valutano probabile il rischio di soccombenza, con conseguenti presidi al Fondo Rischi ed Oneri.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività, compatibili con i rischi assunti. In tale ottica le attività di *capital management, planning e allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità di Vigilanza che del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'Organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di business in funzione delle attese di sviluppo, di rendimento e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi: nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale, sia in condizioni normali che di stress. Le analisi sono svolte sia a livello di Gruppo che di tutte le singole entità legali soggette a requisiti patrimoniali di vigilanza. Il Gruppo utilizza metodologie di misurazione della redditività corretta per il rischio adottando tali indicatori anche in ambito RAF, con relativo monitoraggio e gestione del complessivo profilo di rischio/rendimento atteso.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene, comunque, anche nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *Risk Appetite Statement* e l'ICAAP. Tali processi sono altresì coerenti con quello di *Recovery Plan*, in particolare garantendo che gli indicatori di *Recovery* (RPI) siano ricompresi fra gli indicatori di RAS (KRI) e che le relative soglie di *alert* siano coerenti.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: *Common Equity Tier 1, Tier 1* e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM (*Risk Adjusted Performance Measurement*) si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di *Common Equity Tier 1*, sia stabiliti *ex ante* come livelli *target* che realizzati *ex post* a consuntivo.

I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *risk weighted asset* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza ed il capitale interno, definito dal Gruppo in coerenza con la c.d. "Prospettiva Economica" prevista dalle relative linee guida BCE. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci del patrimonio netto	Totale 31 12 2020	Totale 31 12 2019
1. Capitale sociale	512.787	512.787
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	18.990	1
- di utili	18.990	1
<i>a) legale</i>	949	-
<i>b) statutaria</i>	-	-
<i>c) azioni proprie</i>	-	-
<i>d) altre</i>	18.041	1
-altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. Azioni proprie (-)	-	-
6. Riserve da valutazione	(126)	(125)
- Titoli di capitale designati al fair value impatto redditività complessiva	-	-
- Coperture titoli di capitale designati FV impatto redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenza di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(126)	(125)
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	(27.300)	18.989
Totale	504.351	531.653

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Fondi interni	Fondi esterni	TFR	31 12 2020
Esistenze iniziali	-	-	(125)	(125)
Rivalutazione della passività/attività netta per benefici definiti:	-	-	(1)	(1)
Rendimento delle attività a servizio del piano al netto degli interessi	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni demografiche	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da esperienze passate	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni finanziarie	-	-	(1)	(1)
Variazioni dell'effetto di limitazioni alla disponibilità di un'attività netta per piani a benefici definiti	-	-	-	-
Utili/perdite da estinzioni previste nei termini del piano	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Esistenze finali	-	-	(126)	(126)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2020 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi Propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime:

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni: verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire.

Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (cd. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono

trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;

- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei rating interni - AIRB (cd. delta perdita attesa).

Regime transitorio:

Il principale aspetto del regime transitorio per l'esercizio 2020 riguarda le maggiori rettifiche da impairment derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, sono computati nel CET1 in via decrescente sino al 2022 (70% per il 2020). Anche le maggiori rettifiche su crediti (ad esclusione dei crediti deteriorati) contabilizzate in applicazione del principio contabile IFRS 9 nel periodo transitorio, sono incluse nel CET1 in modo decrescente nel tempo. A tal proposito il Regolamento (UE) 2020/873 ha modificato di recente alcuni aspetti del regime transitorio IFRS 9 in risposta all'emergenza sanitaria COVID-19. In particolare, a partire dalla segnalazione del 30.06.2020 è previsto che l'aggiustamento al CET1 includa, al netto dell'effetto fiscale, tre componenti:

- una "componente statica", calcolata come differenza positiva tra le rettifiche di valore su crediti inclusi negli stage 1, 2 e 3 (esposizioni *performing* e deteriorate) in applicazione dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018 e quelle derivanti dall'applicazione dello IAS 39 al 31 dicembre 2017;
- una prima "componente dinamica", rappresentata dall'incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni *performing*), rilevato al 1° gennaio 2020 rispetto al 1° gennaio 2018;
- una seconda "componente dinamica", rappresentata dall'incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni *performing*), rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto al 1° gennaio 2020.

La quota della "componente statica" e della prima "componente dinamica" che può essere re-inclusa nel CET1 è rimasta invariata rispetto alla precedente versione del regime transitorio (ovvero 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022, 0% nel 2023 e nel 2024), mentre la quota della seconda "componente dinamica" che può essere re-inclusa nel CET1 è pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 e al 25% nel 2024.

Al 31.12.2020 il Common Equity Tier 1 ammonta a 659,1 mln. Tale valore include la perdita di esercizio al 31.12.2020 e gli altri elementi negativi previsti dal *framework* regolamentare.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*)

Al 31.12.2020 non risultano elementi computabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Requisiti a regime:

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Banca o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;

- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio dell'emittente o della sua Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene *pro rata temporis* negli ultimi 5 anni.

Il Capitale di classe 2 è altresì composto dalla differenza, laddove positiva, tra l'aggiustamento per il rischio di credito (rettifiche di valore) e l'*expected loss* (Perdita attesa). Per gli enti che utilizzano la metodologia IRB tale grandezza (cd. delta perdita attesa o delta PA) non può eccedere lo 0,6% degli RWA relativi al rischio di credito calcolati secondo la suddetta metodologia.

A fine esercizio 2020 il Capitale di classe 2 ammonta a 22,9 mln per effetto della computazione di un prestito obbligazionario subordinato per 20 mln, emesso nel mese di dicembre 2013 e computato nel T2 secondo le disposizione del framework regolamentare per un valore di 11,9 ed un'integrazione di 11,0 mln dovuto all'effetto delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese per un valore complessivo di 110,7 mln (79,2 mln sul portafoglio deteriorato e 31,5 mln sul portafoglio in bonis), computabile nel Tier 2 sino alla concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 11,0 mln al 31.12.2020).

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31 12 2020	Totale al 31 12 2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	504.352	525.409
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5)	(5)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	504.347	525.404
D. Elementi da dedurre dal CET1	(18.799)	(18.733)
E. Regime transitorio – Impatto sul CET1 (+/-)	173.504	204.254
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	659.052	710.925
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	22.948	28.856
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) (M-N+/-O)	22.948	28.856
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	682.000	739.781

Rispetto al 31 dicembre 2019, il CET1 registra un decremento di 51,9 mln di euro riconducibile prevalentemente:

- alla perdita netta d'esercizio 2020 di -27,3 mln;
- alla variazione degli effetti dell'applicazione del regime transitorio sull'FTA dell'IFRS 9 pari a -30,7 mln.

Il Tier2 diminuisce di 5,9 mln di euro per effetto dell'ammortamento *pro rata temporis* del prestito obbligazionario subordinato computabile al 31.12.2020, nonché per la minore contribuzione del delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese, rispetto al 2019 a seguito della riduzione degli RWA relativi al rischio di credito IRB pari a -316,1 mln.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31.12.2020 il totale dei Fondi Propri ammonta 682,0 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 659,1 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 22,9 mln. I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente, incluso quanto previsto dal regime transitorio IFRS 9 e pari a 173,5 mln.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2020 ammontano a 3.027,8 mln, per il 91,1% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 8,9% dai rischi operativi, in diminuzione di 342,4 mln rispetto al 31.12.2019 (-10,2%), da ricondursi principalmente alla variazione dei modelli AIRB di Gruppo in termini di determinazione della *maturity* del portafoglio a tasso variabile (impatto ca -110 mln di RWA) e dell'introduzione regolamentare di un più ampio *supporting factor* per le controparti SME quale azione di mitigazione degli effetti della pandemia COVID-19 (impatto ca -205 mln di RWA).

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 21,77% e coincide con il *Tier 1 Ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital Ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 22,52%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2020 i Fondi Propri presentano perciò un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 364,1 milioni di euro.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Valori nominali		Valori ponderati	
	31 12 2020	31 12 2019	31 12 2020	31 12 2019
A ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.521.417	5.630.101	2.756.876	3.129.127
1. Metodologia standardizzata	1.391.038	1.450.054	918.819	974.917
2. Metodologia basata sui rating interni	4.130.146	4.179.752	1.837.537	2.153.637
2.1 Base				
2.2 Avanzata	4.130.146	4.179.752	1.837.537	2.153.637
3. Cartolarizzazioni	233	295	520	573
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			220.550	250.330
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			21.674	19.284
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			21.674	19.284
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			242.224	269.614
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.027.795	3.370.178
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio)			21,77%	21,10%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			21,77%	21,10%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,52%	21,95%

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	512.787				
Riserve di utili	(18.990)				
Riserva legale	949	B			
Riserva straordinaria	18.040	A B C			
Altre	1				
Riserve da valutazione	(126)				
Riserva utili/perdite attuariali TFR IAS19	(126)				
Totale	531.651				

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori			Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2020
	Amministratori	Sindaci		
Benefici a breve termine	135	79	305	519
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-	16	16
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
Totale	135	79	321	535

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Altre parti correlate	Perimetro MEF	Totale	% su voce bilancio
Totale attività finanziarie	16.616	30.220	35.369	82.204	1,83%
Totale altre attività	7.716	47	-	7.763	11,84%
Totale attivo	24.332	30.267	35.369	89.967	
Totale passività finanziarie	3.917.091	-	-	3.917.091	97,94%
Totale altre passività	6.011	938	1	6.950	2,96%
Totale passivo	3.923.102	938	1	3.924.040	
Garanzie rilasciate	-	1	9.646	9.647	117,51%
Totale interessi attivi	4.511	39	473	5.023	5,60%
Totale interessi passivi	(37.714)	-	-	(37.714)	79,16%
Totale commissioni attive	15	18	323	356	1,57%
Totale commissioni passive	(2.134)	-	-	(2.134)	24,98%
Totale altri ricavi	109	-	-	109	0,66%
Totale rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(2)	(2)	(96)	(100)	6,61%
Totale costi operativi	(12.601)	(3.470)	101	(15.969)	30,50%
Totale economico	(47.817)	(3.414)	801	(50.430)	

In considerazione del fatto il MEF ha assunto la qualifica di azionista di controllo di BMPS, nella colonna “Perimetro MEF” si evidenziano i saldi delle voci patrimoniali ed economiche alla data del 31 dicembre 2020 relativi alle transazioni poste in essere con il MEF e le società che rientrano nel perimetro del MEF, ossia le società controllate direttamente e indirettamente dal MEF e le loro collegate.

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell’interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo MPS (principi e responsabilità) per il processo di gestione degli adempimenti prescrittivi in materia di parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni degli esponenti bancari, definito in una specifica Direttiva di Gruppo, è descritto nella Parte H del Bilancio consolidato di Gruppo.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Al fine di perseguire l'obiettivo di favorire l'allineamento degli interessi del *management* con quello degli azionisti, le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono che almeno il 50% della remunerazione variabile erogata al "personale più rilevante" venga attribuita mediante l'assegnazione di azioni o strumenti finanziari ad esse collegati e corrisposta lungo un arco temporale di minimo 3-5 anni. Per "remunerazione variabile" sono da intendersi sia componenti variabili legate alla *performance* o altri parametri, che importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per la componente eccedente a quanto dovuto per legge (c.d. "*severance*").

In armonia con le suddette disposizioni regolamentari, il Gruppo Montepaschi ha adottato sino all'esercizio 2017 Piani annuali di *Performance Shares* e negli esercizi 2018 e 2019 Piani annuali di *Azioni Proprie*. Nella seduta del 18 maggio 2020 l'Assemblea degli azionisti della Capogruppo ha approvato per l'esercizio 2020 un Piano di *Performance Shares* destinato in via esclusiva al pagamento di eventuali *severance* per il personale del Gruppo Montepaschi. Il contenuto e le modalità di funzionamento dei suddetti piani sono inclusi nelle "Politiche di Remunerazione" pubblicate sul sito internet della Capogruppo:

<https://www.gruppompaschi.it/corporate-governance/remunerazione.html>.

La corresponsione delle *Performance Shares* per i Piani fino al 2017, non prevedendo la materiale assegnazione delle azioni ma la liquidazione di un importo indicizzato al valore delle azioni tempo per tempo rilevato, si inquadra contabilmente come *cash settled share based payment* ai sensi del principio contabile IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni". Il debito corrispondente alle somme da riconoscere sarà estinto per cassa e contabilizzato alla fine dell'anno di servizio; l'ammontare complessivo dipenderà dal prezzo degli strumenti rappresentativi del capitale (*Performance Shares*), che saranno valutati al fair value calcolato come la miglior stima dell'importo dovuto in considerazione delle diverse condizioni stabilite dai piani, valorizzato con riferimento al fair value delle azioni assegnate anno per anno e del valore dell'azione della Capogruppo. Nella stima del fair value delle azioni alla data di valutazione non si dovrà tener conto delle eventuali *vesting condition* previste (es. condizioni di permanenza in servizio o condizioni di conseguimento dei risultati), fatta eccezione per le condizioni di mercato. Le *vesting condition* dovranno essere considerate rettificando il numero di assegnazioni incluse nella valutazione della passività derivante dall'operazione; le condizioni di mercato (così come eventuali condizioni di non maturazione) dovranno invece essere considerate nella stima del fair value della passività derivante dall'operazione e del relativo costo attribuito a conto economico.

I piani 2018 e 2019, prevedendo l'assegnazione di azioni della Capogruppo al momento di maturazione delle *vesting condition*, rientra nell'ambito di applicazione del principio contabile IFRS 2 quali *equity-settled share-based payment*, nell'ambito delle quali vengono attribuiti strumenti rappresentativi del capitale in contropartita di una riserva di patrimonio netto. In tale ambito il costo della *severance* prevista dai Piani e il corrispondente incremento del patrimonio netto vengono valutati al fair value delle azioni che saranno assegnate; nella stima del fair value delle azioni alla data di valutazione non si dovrà tener conto delle eventuali *vesting condition* previste (es. condizioni di permanenza in servizio o condizioni di conseguimento dei risultati), fatta eccezione per le condizioni di mercato. Le *vesting condition* dovranno essere considerate rettificando il numero di

strumenti finanziari inclusi nella valutazione dell'importo dell'operazione, in modo che il valore rilevato in bilancio per i servizi ricevuti come corrispettivo per gli strumenti finanziari sarà basato sul numero degli stessi che alla fine saranno effettivamente maturati; le condizioni di mercato dovranno invece essere considerate nella stima del fair value delle azioni assegnate.

Il *fair value* delle *Performance Shares* e delle *azioni proprie* assegnate viene determinato - ai sensi dell'art.9, comma 4 del TUIR - sulla base della media aritmetica dei prezzi del titolo MPS rilevati nei trenta giorni antecedenti la data di assegnazione.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Sezione 1 – Locatario

A. Informazioni di natura qualitativa

MPS L&F riveste il ruolo di locatario principalmente nei contratti di locazione degli immobili, ospitanti le relative sedi aziendali. Tali contratti erano stati originariamente sottoscritti con la società Perimetro, incorporata nella Capogruppo nel 2019.

MPS L & F stipula, inoltre, contratti di locazione per immobili da destinare ad uso abitativo per il personale dipendente, qualora ne ricorrano i presupposti. Gli appartamenti sono successivamente oggetto di contratti sub-affitto tra la Banca ed i dipendenti, considerati *out of scope* del principio IFRS 16.

Per quanto riguarda i contratti relativi alle autovetture, si tratta per lo più di noleggio a lungo termine relativi ad auto di struttura e *fringe benefit* per i dipendenti. In considerazione della marginalità dei contratti di leasing di autovetture in rapporto ai valori delle attività consistenti il diritto d'uso complessivamente iscritti in bilancio ai sensi IFRS 16, non viene fornita ulteriore *disclosure* su tale fattispecie contrattuale.

Il Gruppo non è esposto a flussi finanziari in uscita, che non siano già riflessi nella valutazione delle passività del leasing. Più in dettaglio, le esposizioni derivanti da opzioni di estensione sono comprese nelle passività per il leasing iscritte in bilancio, in quanto il Gruppo considera certo il primo rinnovo; le altre fattispecie richiamate dal principio (pagamenti variabili collegati ai leasing, garanzie del valore residuo, impegni su leasing non ancora operativi) non sono presenti per i contratti stipulati in qualità di locatari.

La Capogruppo e le Società del Gruppo contabilizzano come costi:

- i leasing a breve termine nel caso di *asset* quali immobili e tecnologie (in particolare al modulo *mainframe hardware*), quando i relativi contratti hanno una durata massima di dodici mesi e non prevedono alcuna opzione di proroga.
- i leasing di attività di modesto valore, ossia caratterizzati da un valore a nuovo inferiore ai cinque mila euro, principalmente riferiti alla telefonia mobile.

B. Informazioni di natura quantitativa

La seguente tabella fornisce indicazioni delle spese di ammortamento per le attività consistenti nel diritto di utilizzo, distinte per classe di attività sottostante.

Voci	31 12 2020
Spese di ammortamento su attività consistenti nei diritti d'uso acquisiti con il leasing	636
a) Terreni	
b) Fabbricati	599
c) Mobili	
d) Impianti elettrici	
e) Altro	37

Sezione 1 – Locatore

A. Informazioni di natura qualitativa

MPS Leasing & Factoring S.p.A. è la società del Gruppo che esercita l'attività di commercializzazione del leasing finanziario in qualità di locatore. La Società opera sul mercato stipulando contratti perlopiù destinati a imprese ed offrendo prodotti del settore immobiliare, strumentale, targato, energetico ed aeronavale.

Nell'esercizio della propria attività si avvale della Rete MPS e di Agenti monomandatari.

Al 31 dicembre 2020 MPS Leasing & factoring S.p.A. ha in portafoglio circa 28.519 contratti per un valore lordo di bilancio di 3.932,8 mln, di cui 2.318,5 mln nel settore leasing immobiliare (nr 6.192 contratti), 922,1 mln nel comparto strumentale (nr 12.321 contratti), 269,8 mln nel settore targato (nr 8.985 contratti), 332,1 mln nell'energetico (nr 656 contratti) e 90,2 mln nell'aeronavale (nr 365 contratti). Il valore dei contratti leasing stipulati nell'anno ammonta a 682 mln (nr 2.926), in flessione del -2,3% rispetto all'anno precedente. L'andamento per comparto della Banca in termini di volumi evidenzia la crescita rispetto allo scorso esercizio per l'immobiliare (+8,1%; +21 mln) e per l'aeronavale (+9,2%; +1 mln), mentre lo strumentale flette del -4,9%, il targato del -6,1% e l'energy del -92,5%.

Maggiori dettagli sull'attività di leasing svolta nel corso del 2020 sono riportati nella Relazione sulla gestione.

La Società contabilizza il leasing finanziario in accordo con il principio contabile IFRS 16 e riclassifica le operazioni tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

B. Informazioni di natura quantitativa

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Le informazioni di natura patrimoniale sui finanziamenti in *leasing* sono già espresse nella parte B, Attivo alla voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, mentre le informazioni di carattere economico sono contenute nella parte C, nelle voci degli interessi attivi sui finanziamenti per *leasing* e negli altri proventi dei *leasing* finanziari.

2. Leasing Finanziario

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Fasce temporali	31 12 2020 Pagamenti da ricevere per il leasing	31 12 2019 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	779.531	787.721
Da oltre 1 e fino a 2 anni	591.227	577.258
Da oltre 2 e fino a 3 anni	500.352	506.899
Da oltre 3 e fino a 4 anni	392.934	397.912
Da oltre 4 e fino a 5 anni	308.346	297.394
Da oltre 5 anni	1.358.797	1.403.667
Totale pagamenti da ricevere per leasing	3.931.187	3.970.851
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI		
Utili finanziari non maturati	(543.477)	(445.527)
Valore residuo non garantito	(545.425)	(553.316)
Finanziamenti per leasing	2.842.285	2.972.008
<i>Crediti espliciti</i>	308.259	168.080
<i>Rettifiche di valore sui finanziamenti</i>	(561.461)	(585.954)
<i>Quota riscatto su finanziamenti leasing</i>	545.425	553.316
Valore di bilancio finanziamenti per leasing al costo ammortizzato	3.134.507	3.107.450

La tabella evidenzia la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing con riferimento a MPS L&F in qualità di locatore. Gli importi non sono attualizzati (IFRS 16.94).

2.2 Altre informazioni

I contratti di leasing finanziario stipulati con la clientela consentono una gestione del rischio sulle attività sottostanti in linea con le *policy* di Gruppo, ma non prevedono accordi di riacquisto, garanzie sul valore residuo o pagamenti variabili.

3. Leasing Operativo

MPS Leasing & factoring S.p.A. non è al momento attiva sul mercato del leasing operativo.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a PricewaterhouseCoopers S.p.A., cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Importi in €/000	
		Totale 31.12.2020	Compensi
Revisione legale	PWC S.P.A.		86
Totale			86

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, per la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale, del reporting package annuale e dei prospetti semestrali di calcolo per i Fondi propri di vigilanza.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Arezzo-Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2019

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

		<i>Importi in €/milioni</i>	
ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	830	Debiti verso banche	28.031
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.344	Debiti verso clientela	67.054
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.564	Titoli in circolazione	16.277
Crediti verso banche	32.147	Passività finanziarie di negoziazione	583
Crediti verso clientela	74.890	Passività finanziarie designate al fair value	373
Partecipazioni	2.763	Fondi per rischi e oneri	1.118
Attività materiali e immateriali	2.534	Altre voci del passivo	4.562
Altre voci dell'attivo	4.504	PATRIMONIO NETTO	7.578
Totale attivo	125.576	Totale passivo e netto	125.576

CONTO ECONOMICO

	<i>Importi in €/milioni</i>
Margine di interesse	1.242
Commissioni nette	1.389
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	282
Margine di intermediazione	2.913
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito e utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(627)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.286
Costi operativi	(2.384)
Utili (Perdite) partecipazioni e da cessione di investimenti	(49)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(147)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.027)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(1.174)
Utile (Perdita) d'esercizio	(1.174)

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2
CODICE CIVILE, ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER
L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING &
FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.p.A.**

Signori Azionisti,

in data 06/10/2020 è stato nominato il Collegio Sindacale nelle persone dei Signori Prof. Nicola Miglietta, Prof.ssa Francesca di Donato e Dott.ssa Valentina Vanni, che rimarrà in carica un triennio e cioè fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2022.

Dalla sua nomina il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalle norme di legge e regolamentari e dallo Statuto. L'attività di controllo è stata svolta con la collaborazione degli Amministratori e dei dipendenti della Società.

In particolare il Collegio Sindacale ha:

- partecipato a n. 8 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione, verificando che le operazioni deliberate e poste in essere fossero conformi ai principi di corretta amministrazione, non fossero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti e non violassero disposizioni legislative o statutarie;
- tenuto n. 8 riunioni, finalizzate alla formalizzazione di pareri prescritti dalla vigente normativa, nonché all'esecuzione di verifiche dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e del suo concreto funzionamento;
- ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni dettagliate sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario, poste in essere

dalla Società; il Collegio Sindacale pertanto può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;

- acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sulla evoluzione del processo organizzativo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha monitorato il processo di implementazione della disciplina regolamentare del sistema dei controlli interni condotto dalla Società, sotto l'azione di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Banca Monte dei Paschidi Siena S.p.A.

A tal riguardo, i Sindaci hanno vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del Risk Appetite Framework, sottolineando quanto in appresso precisato.

- Il Collegio ha monitorato, dalla data della sua nomina, lo stato dei contratti di esternalizzazione infragruppo ed extragruppo stipulati dalla Banca, così come rappresentato agli organi apicali dal Referente locale per le attività aziendali esternalizzate con la relazione presentata al C.d.A. del 24/02/2020.
- Il Collegio ha incontrato l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, istituito dal Consiglio di Amministrazione con la specifica finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo 231 della Società, nonché di curarne l'aggiornamento, avviando il previsto scambio informativo e senza ricevere segnalazioni dallo stesso.

Con riferimento alle disposizioni di vigilanza in materia di governo

societario, di cui al Titolo IV, Capitolo I della Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, il Collegio Sindacale ha preso atto della conferma da parte del C.d.A., con delibera del 25/11/2020, della sussistenza dei requisiti di indipendenza da parte di almeno un quarto degli amministratori, in conformità con le vigenti previsioni statutarie, verificando la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per l'esecuzione di detta valutazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 17, comma 9 lett. a) D. Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio Sindacale ha inoltre acquisito dalla società di revisione legale dei conti la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale emerge che, nel corso della revisione del bilancio di esercizio di MPS L&F chiuso al 31 dicembre 2020, non sono state riscontrate carenze nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria che, secondo il giudizio dei revisori, sono sufficientemente importanti da meritare di essere portate all'attenzione del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

I Sindaci, dalla data della nomina, hanno inoltre:

- incontrato i responsabili delle funzioni di internal auditing, di compliance e di risk management, raccogliendo le opportune informazioni sulle attività di controllo svolte per la complessiva supervisione del sistema dei controlli interni edel Risk Appetite Framework;
- valutato e vigilato sul sistema amministrativo-contabile, ritenuto idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia attraverso le informazioni ottenute dagli Amministratori o dall'esame di documenti aziendali, siamediante l'analisi del lavoro svolto dalla società di revisionelegale, incontrando, inoltre, in più occasioni i responsabilidella stessa

società di revisione incaricata del controllo contabile dei conti;

- constatato che gli Amministratori hanno fornito adeguata informativa, nella relazione sulla gestione, sulle operazioni infragruppo e con altre parti correlate;
- verificato i piani di recepimento delle direttive e policies emanate dalla Capogruppo.

Si segnala che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Con riferimento all'attività di vigilanza in ordine al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, il Collegio Sindacale osserva che lo stesso è stato redatto nei termini di legge e nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, come in seguito più ampiamente descritto. I Sindaci rilevano inoltre che gli Amministratori, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, hanno redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, ed in vigore alla data del 31 dicembre 2020.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. Framework). Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia ed avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal sesto aggiornamento del 30 novembre 2018 ed integrata dalla comunicazione del 15 dicembre 2020 di Banca d'Italia avente ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato l'avvenuto assolvimento in nota integrativa degli obblighi di trasparenza nell'ambito della disciplina delle erogazioni pubbliche, previsti dall'art. 1. Commi 125 - 129 della legge n. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza".

Nell'esercizio sono state poste in essere operazioni con parti correlate, sulle quali, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari, i documenti di bilancio danno adeguate informazioni. Dette operazioni sono state effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

Il Collegio Sindacale segnala che il Consiglio di Amministrazione dello scorso 20/01/2021 ha deliberato di costituire il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate composto da n. 3 (tre) Amministratori, individuati nelle persone della Dr.ssa Anna Viviani, del Dr. Roberto Mazzei e del Dr. Cristiano Calussi dotati dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate, come richiamato dall'art. 15 dello Statuto Sociale vigente. Nella stessa riunione gli Amministratori hanno provveduto ad approvare il Regolamento del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Il Collegio Sindacale dà atto di aver preso visione della Relazione della Società di Revisione indipendente PricewaterhouseCoopers S.p.A., datata 16/03/2021, alla quale si rimanda, con particolare riferimento al giudizio che, pur non esprimendo rilievi, richiama l'attenzione su quanto evidenziato dagli amministratori al paragrafo "Continuità aziendale", Sezione 4 - Altri aspetti- della nota integrativa.

Gli amministratori hanno redatto il bilancio ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Tale valutazione si basa essenzialmente sull'evoluzione prospettica della posizione patrimoniale e della posizione di liquidità in un orizzonte di almeno 12 mesi.

Per la Banca, in quanto società controllata, assume rilevanza altresì la complessiva situazione del Gruppo Montepaschi e, in particolare, della Capogruppo Banca Monte del Paschi di Siena S.p.A. (BMPS), che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Più in particolare, la Banca non evidenzia shortfall patrimoniali attuali e prospettici e non presenta criticità operative e finanziarie nell'orizzonte di almeno 12 mesi.

Tuttavia, vista l'elevata interconnessione con la Capogruppo, gli amministratori hanno riportato nella nota integrativa l'incertezza cui quest'ultima è esposta, pur indicando di ritenere che la stessa non si rifletta sulla posizione patrimoniale e di liquidità della Banca nell'orizzonte di almeno 12 mesi.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS e successivi aggiornamenti, la Banca ha redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

In merito al bilancio e alla redazione sulla gestione, Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla sua generale conformità alla legge, sui criteri di formazione e sulla struttura dello stesso ed ha avuto attestazione, da parte della società incaricata della revisione legale dei conti, della corrispondenza delle risultanze contabili con le risultanze del bilancio, come risulta dalla Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio.

Il Collegio Sindacale ritiene, dunque, di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, unitamente alla correlata relazione sulla gestione, sottoposto alla Vostra approvazione dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla proposta di copertura della perdita d'esercizio dal medesimo proposta.

Siena, 16 marzo 2021

IL COLLEGIO SINDACALE

<i>Prof. Nicola Miglietta</i>	-	<i>Presidente</i>
<i>Prof.ssa Francesca di Donato</i>	-	<i>Sindaco effettivo</i>
<i>Dr.ssa Valentina Vanni</i>	-	<i>Sindaco effettivo</i>

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

All'Azionista Unico della
MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA ("Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 110644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissini 90 Tel. 0422 666611 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Foscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

www.pwc.com/it

Valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Nota integrativa:

Parte A – Politiche Contabili;

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;

Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito;

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito.

I crediti verso clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2020 rappresentano la parte preponderante della voce 40 b) “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso la clientela” che mostra un saldo pari ad Euro 4.479 milioni, corrispondente complessivamente al 95 per cento del totale attivo del bilancio.

Le rettifiche di valore nette dei crediti verso clientela per finanziamenti rilevate nell’esercizio ammontano ad Euro 39 milioni.

Alla valutazione dei suddetti crediti è stata dedicata particolare attenzione nell’ambito della revisione contabile sia per la significatività del valore dei crediti in relazione al bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore rappresentano stime determinate dagli amministratori che incorporano elementi di soggettività e complessità connesse agli articolati processi e metodologie di valutazione utilizzate.

Il ricorso a significative assunzioni nei processi di stima rileva, in particolare, oltre che per la verifica del significativo incremento del rischio di credito per l’allocazione dei portafogli ai vari stadi di rischio, per la determinazione delle ipotesi e dei dati alimentanti i modelli di determinazione della perdita attesa su base collettiva e, per i crediti oggetto di valutazione su base analitica, per la stima dei flussi di cassa futuri attesi, delle relative tempistiche e del valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il controllo interno rilevante per la redazione del bilancio al fine di definire le procedure di revisione appropriate nelle circostanze.

A tal proposito si è altresì tenuto conto degli adattamenti che si sono resi necessari nell’applicazione delle metodologie già in uso per la valutazione del portafoglio crediti al fine di meglio cogliere la specificità della situazione eccezionale derivante dalla diffusione della pandemia Covid-19.

Al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione, valutazione e verifica dell’efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati;
- comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in ambito di monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e verifica dell’efficacia operativa di tali controlli;
- comprensione e verifica della appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli utilizzati per la misurazione del significativo incremento del rischio di credito, per l’allocazione dei portafogli nei vari stadi di rischio e per la determinazione della perdita attesa, sia su base collettiva che su base analitica;
- comprensione e verifica delle modalità di determinazione dei principali parametri di stima nell’ambito dei modelli utilizzati per la determinazione della perdita attesa su base collettiva, tenuto conto delle modifiche e degli adattamenti introdotti nel corso dell’esercizio. In particolare, abbiamo verificato la

Inoltre, per l'esercizio in corso, tali processi di stima sono risultati ancor più complessi, in seguito agli adattamenti che si sono resi necessari nell'applicazione delle metodologie già in uso per la valutazione del portafoglio crediti al fine di meglio cogliere la specificità della situazione eccezionale derivante dalla diffusione della pandemia Covid-19, nonché dalle connesse misure governative di sostegno all'economia, tra cui, in particolare, moratorie dei pagamenti ed erogazione o rinegoziazione di finanziamenti a fronte di garanzie pubbliche. Tali circostanze hanno richiesto, come anche richiamato nelle comunicazioni e raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza e dagli Organismi preposti all'emissione dei principi contabili internazionali, la rivisitazione dei processi e delle metodologie di valutazione dei crediti, sia con riferimento alla determinazione del significativo incremento del rischio di credito, sia alla determinazione delle principali variabili e dei parametri di stima della perdita attesa su base collettiva.

ragionevolezza delle stime relative all'aggiornamento degli scenari macroeconomici attesi, nonché eventuali misure di sostegno in tale ambito rilevanti (tra cui, ad esempio, le garanzie pubbliche);

- verifica su base campionaria della ragionevolezza della classificazione tra i crediti non deteriorati (primo e secondo stadio) e i crediti deteriorati (terzo stadio) sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne ed avendo particolare riguardo per i debitori interessati da misure di moratoria del debito;
- verifica della corretta applicazione dei criteri valutativi definiti per i crediti classificati come non deteriorati (primo e secondo stadio), della completezza ed accuratezza dei dati alimentanti il modello per la determinazione della perdita attesa su base collettiva;
- con specifico riferimento ai crediti deteriorati (terzo stadio), tenuto conto della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile, per i crediti valutati analiticamente, abbiamo verificato su base campionaria la ragionevolezza delle assunzioni formulate con riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi dalle attività di recupero, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero;
- per i crediti deteriorati valutati su base collettiva, abbiamo verificato la corretta determinazione dei principali parametri di stima nell'ambito del modello utilizzato, nonché della completezza ed accuratezza dei dati alimentanti il modello;
- procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi, prendendo in

considerazione previsioni di perdita sia interne che esterne alla Banca (quali ad es. Bollettino Economico della Banca d'Italia) e discutendo le variazioni maggiormente significative con la Direzione;

- verifica della completezza e dell'adeguatezza dell'informativa resa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare applicabile, nonché dalle comunicazioni e raccomandazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza e dagli Organismi preposti preposte all'emissione dei principi contabili internazionali a seguito della pandemia Covid-19.

Recuperabilità delle imposte differite attive

Nota integrativa:

Parte A – Politiche Contabili;

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 10 – Le attività fiscali e le passività fiscali;

Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente.

La Banca ha iscritto al 31 dicembre 2020 Euro 44 milioni nella voce 100 dell'attivo "Attività fiscali" per imposte differite attive ("DTA") ed Euro 0,9 milioni nella voce 120 dell'attivo "Altre attività" per crediti verso la consolidante fiscale, riconducibili a perdite fiscali non trasformabili in crediti d'imposta ed altre differenze temporanee deducibili, la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili fiscali futuri.

La valutazione della recuperabilità di tali attività è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un processo di stima (cd. *probability test*) che prevede l'utilizzo di assunzioni e parametri che presentano un elevato grado di soggettività.

Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio al fine di definire le procedure di revisione appropriate nelle circostanze.

A tal proposito si è altresì tenuto conto dell'attuale contesto di incertezza derivante dalla diffusione della pandemia Covid-19.

In particolare, al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione del processo e della metodologia adottata dagli amministratori per lo svolgimento del *probability test*;
- verifica della coerenza della metodologia adottata con il disposto del principio contabile internazionale di riferimento, tenuto conto della prassi professionale, nonché delle recenti comunicazioni e raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza e degli Organismi preposti all'emissione dei principi contabili internazionali emanate anche a seguito della diffusione della pandemia Covid-19;

In particolare, il suddetto processo di stima, si è basato su proiezioni economico-patrimoniali prospettiche della Banca che contengono ipotesi valutative quali (i) la determinazione dei redditi imponibili che si presume si manifesteranno nell'arco temporale considerato per il recupero delle DTA, (ii) i tassi di crescita utilizzati per la proiezione dei redditi imponibili fiscali nel futuro e la probabilità di manifestazione degli stessi, (iii) l'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA; (iv) la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile.

Inoltre, per l'esercizio in corso, tale processo di stima è risultato ancor più complesso tenuto conto dell'attuale contesto di incertezza derivante dalla diffusione della pandemia Covid-19.

- valutazione, anche mediante riscontro con dati esterni laddove disponibili, della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative (flussi reddituali, scenari macroeconomici alternativi, tasso di sconto e di crescita) e delle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili, sulla base della normativa fiscale applicabile, utilizzate per la predisposizione del *probability test*;
- analisi della ragionevolezza dell'utilizzo delle proiezioni economico-patrimoniali prospettiche della Banca;
- verifica dell'accuratezza dei calcoli matematici sottostanti il *probability test* e della correttezza dei calcoli elaborati;
- verifica della completezza e adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabile, nonché dalle comunicazioni e raccomandazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza e dagli Organismi preposti all'emissione dei principi contabili internazionali a seguito della pandemia Covid-19.

Valutazione del presupposto della continuità aziendale

*Nota integrativa:
Parte A – Politiche Contabili;
Sezione 4 – Altri aspetti, Continuità aziendale.*

La valutazione sul presupposto della continuità aziendale, fatta dagli amministratori, si basa essenzialmente sull'evoluzione prospettica della posizione patrimoniale e della posizione di liquidità in un orizzonte di almeno 12 mesi.

La Banca ha, inoltre, considerato l'incertezza rilevante connessa al rafforzamento patrimoniale del Gruppo Montepaschi e, in particolare, della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena SpA

Nell'ambito del processo di revisione abbiamo svolto le procedure finalizzate a comprendere le valutazioni effettuate dagli amministratori nonché ad acquisire ed esaminare i relativi elementi probativi disponibili, in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale utilizzato per la redazione del bilancio nell'orizzonte temporale considerato dagli stessi amministratori.

In particolare, al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione, anche attraverso colloqui con la Direzione della Banca, delle considerazioni relative ai



La comprensione e l'analisi delle valutazioni effettuate dagli amministratori in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale sono un aspetto rilevante per la revisione contabile, data l'elevata interconnessione dell'attività della Banca con quella della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena SpA ed i potenziali riflessi sulla continuità aziendale della Banca che l'incertezza sopra descritta potrebbe determinare.

- possibili riflessi, ritenuti non significativi, dell'incertezza relativa alla Capogruppo sulla continuità aziendale della Banca stessa;
- ottenimento ed esame delle proiezioni, utilizzate dagli amministratori a supporto delle considerazioni indicate nel punto precedente, relative all'evoluzione della posizione patrimoniale, economica e della posizione di liquidità della Banca, sviluppate in coerenza con il Piano Strategico 2021-2025 del Gruppo Montepaschi, ed analisi di ragionevolezza delle principali assunzioni adottate per la redazione delle stesse;
 - comprensione, attraverso confronto con il revisore della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena SpA, delle considerazioni e relative conclusioni degli amministratori della stessa in merito a come hanno ritenuto superabile l'incertezza connessa al rafforzamento patrimoniale;
 - lettura critica dei verbali degli Organi Sociali;
 - analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
 - acquisizione di specifiche attestazioni scritte da parte della Direzione;
 - verifica dell'adeguatezza ed esaustività dell'informativa resa dagli amministratori in merito alla valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.
-



Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 11 marzo 2020, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA non si estende a tali dati.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:



- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA ci ha conferito in data 17 dicembre 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2028.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10

Gli amministratori della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 16 marzo 2021

PricewaterhouseCoopers SpA

Marco Palumbo
(Revisore legale)